POMERIGGIO
ANNO 58
Numero 40 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 8
TELEFONI 5 LINEE INTERURBANE

il Resto del Carlino

POMERIGGIO
LUNEDI'
16 Febbraio 1942 - XX
Roma - Via della Mercede 37 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-757

BANDIERA BIANCA A SINGAPORE

LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO

Sei piroscafi affondati da aerei e da sommergibili

Due incrociatori, due caccia e altre due navi mercantili efficacemente colpiti - Una nave vedetta colata a picco nelle acque di Malta - Puntata nemica respinta ad el Mechili

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 il seguente Bollettino n. 624:

Nostri elementi motocorazzati, scontratisi con reparti esploranti ad oriente di el-Mechili, li obbligavano a ripiegare dopo breve combattimento.

E' continuata, intensa e proficua, l'attività delle aviazioni italiana e tedesca sulle retrovie nemiche. Sono stati bombardati gli impianti portuali di Tobruk, dispersi ammassamenti di truppe e di automezzi. Cacciatori germanici hanno distrutto, in duelli aerei, cinque «Curtiss».

In azioni diurne e notturne formazioni tedesche hanno battuto senza tregua basi navali ed aeree di Malta; osservati numerosi e violenti incendi.

Convogli navali nemici sono stati ripetutamente attaccati da forze aeree nel Mediterraneo orientale: nostri aerosiluranti hanno colato a picco un grosso mercantile avversario, danneggiandone gravemente un secondo; apparecchi germanici hanno messo a segno bombe dei maggiori calibri su numerosi piroscafi di grande e medio tonnellaggio affondandone sicuramente tre; navi di scorta sono state pure efficacemente colpite.

Un nostro ricognitore, impegnato in aspra lotta da quattro caccia inglesi, ne abbatteva uno e rientrava dopo aver adempiuto la sua missione.

Anche questa notte alcune bombe sono state sganciate da apparecchi avversari su Catania, senza provocare alcun danno; un velivolo partecipante all'incursione, raggiunto dal tiro della difesa contraerea, è precipitato in fiamme nel mare.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data 15:

In Africa settentrionale apparecchi da picchiata germanici hanno bombardato reparti motorizzati del nemico nel settore attorno ad Ain el-Gazala.

In una zona di mare al nord di Bengasi, apparecchi da bombardamento germanici hanno attaccato due convogli scortati ed hanno affondato una nave da trasporto di 8 mila tonnellate e danneggiato così gravemente due altri vapori da carico per complessive 15 mila tonnellate di stazza, che si può contare sulla perdita anche di questi ultimi.

Sono stati inoltre colpiti dalle bombe due incrociatori leggeri, due cacciatorpediniere ed una grande nave mercantile. Ad est di Malta un battello vedetta nemico è rimasto distrutto durante un attacco aereo.

Un sommergibile ha affondato, al largo della costa africana, all'altezza di Marsa Matruh, due piroscafi naviganti in convoglio.

Il Cairo obiettivo militare

Proteste egiziane contro gli inglesi che hanno esposto a grave rischio la città.

Ankara, 16 febbraio

Si apprende dal Cairo che le autorità britanniche in Egitto non si fanno alcuno scrupolo di fare risiedere militari nei centri abitati. A tale proposito il prof. Mahmud Suleiman Gnamam ha chiesto al Presidente del Consiglio egiziano quale fosse l'opinione del Governo su tale scorrettezza degli inglesi che permettono al nemico di considerare l'intera città come obiettivo militare. Il Ministro ha cercato di contestare la legittimità dell'appunto mossogli, affermando che tali contingenti non sono ora molto più numerosi di quanto lo fossero in tempo di pace. Il prof. Suleiman ha replicato dicendo che aveva sperato che il Governo volesse riparare a tale stato di cose, ma che sembra invece che le autorità responsabili non intendano prendere in considerazione la questione.

VITTORIOSA GIORNATA SUL MARE

Duplice colpo dei nostri aerosiluratori

(NOSTRO SERVIZIO)

Roma, 16 febbraio

Nella giornata di ieri due aerosiluranti italiani, che compivano una perlustrazione offensiva, avvistavano un convoglio scortato da tre battelli vedetta e da un incrociatore ausiliario.

Un siluro investiva in pieno uno dei piroscafi sovraccarico di materiale bellico. La nave sbandava e in breve affondava. Un secondo piroscafo veniva successivamente colpito da un altro siluro; si fermava dopo una violenta accostata. E' da presumere che anche questa unità, per i gravi danni riportati dall'esplosione, sia affondata.

La reazione della scorta fu lenta e tardiva; e non disturbava eccessivamente la fase dell'attacco, condotto magistralmente dai nostri aerosiluratori. Il velivolo capopattuglia era comandato dal tenente Cesare Graziani, che aveva come secondo pilota il maresciallo Musatty Clemente; l'apparecchio gregario aveva come primo pilota il sottotenente Saverio Meyer, come secondo il maresciallo Alceste Borghi.

Numerose navi britanniche sono state avvistate da ricognitori navali in perlustrazione. Apparecchi tedeschi si lanciavano al violento assalto di questa formazione navale nemica. Tre unità da guerra venivano investite con bombe in picchiata. Risultano pure colpiti quattro piroscafi, uno dei quali, che stazzava novemila tonnellate, è colato a picco. Altre due navi, il cui tonnellaggio complessivo ammonta a 15 mila tonnellate, finivano per essere centrate a più riprese. A bordo grandi esplosioni, mentre le navi sbandavano e affondavano. Un quarto piroscafo ha riportato danni ingenti.

Altri due mercantili sono stati colati a picco al largo di Marsa Matruh.

Un nostro ricognitore si vedeva circondato da quattro velivoli nemici. Il nostro equipaggio sapeva fronteggiare eroicamente quella offensiva: il nemico era evidentemente superiore; ciò nonostante un aereo inglese «incocciato» precipitava in fiamme nel mare: si trattava di un apparecchio da caccia.

Pilotava il velivolo italiano il sottotenente Calisto Azzarini e il sergente Orlando Consolini. A bordo come osservatore era il sottotenente di vascello Marco Aste. Il nostro ricognitore dopo il vittorioso combattimento, nel corso del quale era stato colpito non gravemente, portava a termine la propria missione.

Vittoriosa giornata sul mare quella di sabato con successi di una evidenza palmare che ancora una volta dimostrano quanto caro debba pagare l'Inghilterra il pedaggio nel nostro Mediterraneo.

Nè questa intensa attività marittima ha rallentato l'azione dei reparti aerei operanti su Malta.

Nel corso della mattinata, cacciatori si sono portati sull'aeroporto di Ta' Venezia e a bassa quota con raffiche di mitragliatrice hanno colpito apparecchi al suolo e impianti. Nel pomeriggio aerei da combattimento hanno bombardato una base di sommergibili, investendo la zona di attracco delle unità subacquee e colpendo depositi di carburante e di materiali da guerra. La stessa base, dopo appena tre ore veniva martellata da formazioni di «Stukas»: si sono notate esplosioni e conseguenti incendi. Le batterie contraeree e i caccia britannici non hanno potuto intercettare gli aviatori tedeschi.

Anche l'attività in Africa Settentrionale è stata intensa. Concentramenti di mezzi corazzati presso Gad el Amar sono stati bombardati e mitragliati da aliquote di cacciatori. L'attacco contro gli stessi obiettivi è stato rinnovato ad opera di velivoli da combattimento.

Carri armati e altri autoveicoli nel settore di Ain el-Gazala sono stati raggiunti e danneggiati da aerei germanici che bombardavano in picchiata.

Velivoli tedeschi hanno attaccato il porto di Tobruk. Cacciatori nemici non hanno potuto compiere una utile intercettazione. Nuclei motorizzati della stessa piazzaforte sono stati validamente mitragliati da formazioni di cacciatori.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque «Curtiss».

Ernesto Caballo

Vani diversivi inglesi nell'Africa Occidentale

Budapest, 16 febbraio

(B.) Il *Pester Lloyd* ha da Lisbona che sarebbero avvenuti sbarchi di truppe britanniche in Africa Occidentale presso Freetown, Sierra Leone. Davanti a quelle coste si sono presentate unità della marina da guerra inglese ed americana.

Navi nemiche sono state scorte anche davanti a Dakar. Ciò lascia credere che gli anglosassoni intendano compiere una dimostrazione contro la Francia.

SUCCESSI DELLA "LUFTWAFFE„

Le perdite della R. A. F. sulla Manica sono aumentate a 62 apparecchi

Vittoriosi contrattacchi tedeschi sul fronte orientale - 153 aerei sovietici distrutti in una settimana

Berlino, 16 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica in data 15:

All'est sono falliti anche ieri gli attacchi che, in alcuni punti del fronte, il nemico continuamente rinnova. Nostri contrattacchi sono stati coronati da successo. Formazioni da combattimento e da picchiata dell'arma aerea attaccando con efficacia, malgrado le difficili condizioni atmosferiche, movimenti di truppe nemiche, hanno completamente annientato diverse colonne avversarie in marcia e distrutto numeroso materiale da rifornimento. All'estremo nord sono state distrutte attrezzature ferroviarie della linea di Murmansk.

Bombardieri britannici hanno effettuato, la notte scorsa, incursioni contro alcune località della Germania sud-occidentale, senza conseguire però successi di importanza militare.

Le perdite subite dall'arma britannica nel corso della battaglia aeronavale svoltasi il 12 febbraio nelle acque della Manica, sono aumentate nel frattempo a 49 apparecchi. Si può far conto che altri 13 apparecchi nemici siano stati distrutti nel corso di questi combattimenti.

Durante tali azioni si sono particolarmente distinte le formazioni al comando del Feldmaresciallo generale Sperle, guidate dal generale di aviazione Coiler e dal colonnello Galland.

L'arma aerea sovietica ha perduto, dal 7 al 14 febbraio, 153 apparecchi di cui 88 in duelli aerei, 35 abbattuti dalla contraerea ed il resto distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti, sul fronte dell'est 25 nostri velivoli.

Nel corso dei combattimenti svoltisi nel settore settentrionale del fronte, est il sergente Kirchner, capo pezzo di una batteria d'assalito, si è particolarmente distinto, distruggendo nel giro di tre giorni 11 carri armati nemici attaccanti, tra cui diversi del massimo tonnellaggio.

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa germanica, sul fronte di un Corpo d'armata tedesco sono stati efficacemente respinti numerosi attacchi sovietici, dal 1° al 12 febbraio. In tale periodo il nemico ha sferrato ben 78 attacchi contro le posizioni germaniche che sono rimasti completamente infruttuosi. Sul terreno dei combattimenti sono stati contati complessivamente 3128 caduti bolscevichi. Inoltre numerosi altri soldati sovietici sono stati fatti prigionieri. L'ammontare complessivo delle perdite del nemico in questo settore di combattimento è, però, suscettibile di aumentare, perchè non si sono potuti accertare, ad esempio, i caduti bolscevici entro le loro linee.

LA NORVEGIA E LA COLLABORAZIONE EUROPEA

I vili attacchi a Quisling della propaganda britannica

Berlino, 16 febbraio

(T.Z.) La propaganda inglese ha fatto di Quisling un sinonimo di traditore del proprio popolo, di venduto al nemico. Lo stesso Primo Ministro norvegese, parlando l'altro ieri alla stampa tedesca, a Berlino, ha accennato a questa perfidia.

Dell'argomento si occupa la *Deutsche Allgemeine Zeitung* per dimostrare l'assoluta infondatezza dell'accusa, che, grazie alla propaganda britannica, ha dato a Quisling una così vasta notorietà internazionale. In sostanza, che cosa gli si rimprovera? Egli non ha fatto altro che riconoscere la insensatezza di una lotta contro la Germania quando il 9 aprile 1940 le Forze Armate del Reich prevenirono di poche ore una invasione britannica alla sua Patria. Al fine di evitare un inutile spargimento di sangue, tentò di costruire a Oslo un Governo nazionale col quale si proponeva di ristabilire la neutralità della Norvegia. Egli ha dunque agito da patriota, ed è per sfogare la propria rabbia impotente che gli inglesi se la presero col suo nome additandolo al disprezzo e all'obbrobrio del mondo.

Londra, del resto, avrebbe buone ragioni per essere grata a Quisling, il quale, nei primi anni del caos bolscevico, si adoperò in Russia per salvare gli investimenti britannici. Quando nel 1927 intervenne fra Inghilterra e Unione Sovietica una temporanea rottura di rapporti diplomatici, Quisling venne appositamente nominato Segretario di Legazione a Mosca per tutelarvi gli interessi britannici. Infine, nel suo libro *La Russia e noi*, pubblicato nel 1930, propugnando la necessità di difendere il Nord dal pericolo bolscevico, sostenne l'idea di una cooperazione degli Stati nordici con la Germania, con l'Olanda «ma pure germanica — scrisse — e con l'Inghilterra». La stessa concezione, dunque, di Adolfo Hitler, che si sforzò in tutti i modi di giungere ad un'intesa con la Gran Bretagna.

Gli inglesi possono dire quello che vogliono sul conto di Quisling, ma non possono negare che egli rimase sempre fedele alla sua idea nazionale e che nell'ora grave restò accanto al suo popolo. In ogni caso non è affatto un traditore del suo paese, bensì, al contrario, un lungimirante assertore dei veri interessi della Norvegia. E' probabile che più d'uno tra i suoi avversari in Norvegia si chieda oggi che cosa sarebbe successo del Paese se gli inglesi avessero potuto realizzare i loro piani. Forse vi avrebbero fatto venire, come nell'Iran, i bolscevichi per scaraventare le orde di Stalin contro il Reich in un tentativo di invasione dal nord.

La Scandinavia, come piattaforma di lancio contro il continente fu un classico obiettivo dell'imperialismo zarista, prima, e sovietico poi. Quisling ha riconosciuto tempestivamente questa minaccia e, avendo soggiornato dodici anni nella Russia bolscevica, sapeva per esperienza personale che cosa significasse bolscevismo. Appena tornato in Patria, non cessò dal mettere in guardia il Paese contro il pericolo moscovita e svolse intensa attività in questo senso, provocando il formarsi di una coalizione delle forze reazionarie comuniste, che, per combattere il movimento di Quisling, si appoggiarono strettamente all'Inghilterra. Ecco perchè costoro si rifugiarono poi in Gran Bretagna.

Se proprio si vuole che il nome di un norvegese diventi sinonimo di traditore, bisogna prendere non Quisling, ma uno dei vari fuorusciti norvegesi che risiedono a Londra. E' alla loro testa, l'ultimo re di Norvegia, il genero di Edoardo VII, venuto in Norvegia da fuori e rimasto straniero al suo popolo, nonostante i suoi trentacinque anni di regno; un uomo che non conosce nemmeno la lingua norvegese, che era pronto a sacrificare il Paese per interessi britannici e poi lo ha piantato in asso; un sovrano senza sudditi che ha fatto comunella non solo con Churchill, ma anche con Stalin, vale a dire col capo del bolscevismo che assassinò suo cugino lo Zar Nicola II di Russia.

Quisling, Primo Ministro della nuova Norvegia che si inserisce nell'ordine europeo costruito dall'Asse

La resa a discrezione degli ultimi difensori

Tokio, 16 febbraio

La grande partita per Singapore, già virtualmente conclusa con la conquista della città da parte dei giapponesi, ha avuto ieri anche la sua formale definizione con la resa delle residue forze britanniche che ancora resistevano.

Alle 14,30 di ieri ora locale — ha comunicato l'Agenzia «Domei» — le truppe britanniche di Singapore hanno informato il Quartiere giapponese di essere pronte alla resa.

La capitolazione è avvenuta in seguito alla impossibilità delle truppe britanniche di continuare più oltre la resistenza. La città era completamente chiusa dalla parte di terra ed esposta al fuoco delle artiglierie, mentre i nipponici erano in possesso di tutti e tre gli aeroporti dell'isola, oltre che dei forti principali.

Il Quartiere Generale Imperiale annuncia che le forze britanniche a Singapore si sono arrese incondizionatamente.

E' così caduta l'ultima e la più formidabile delle tre grandi basi alleate dell'Asia orientale. Il tenente generale Tomoyuki Yamashita, comandante in capo delle forze giapponesi vittoriose in Malesia, e il tenente generale Percival comandante in capo delle forze britanniche soccombenti, hanno firmato i documenti che mettono fine alla fase della guerra nel Pacifico che si è svolta in Malesia.

Una delle caratteristiche strade di Singapore: le insegne dei negozi spiccano tra la biancheria stesa ad asciugare

DISFATTA BRITANNICA ANCHE SUL MARE

I giapponesi affondano e disperdono il convoglio dei vinti in fuga

Oltre trenta piroscafi tre incrociatori ed altre unità da guerra centrati Fra le navi affondate una è del tipo "Arethusa„ da 5200 tonnellate

Fronte del Pacifico, 16 febbraio

Il Quartiere Generale nipponico ha ieri comunicato che la flotta giapponese ha attaccato convogli nemici a sud dell'isola di Singapore. Sono stati danneggiati o colati a picco 32 piroscafi, 3 incrociatori, sottomarini, cannoniere, dragamine e navi da trasporto. Fra le navi affondate, dal giorno 10 al 14, sono un incrociatore leggero tipo «Arethusa» di 5220 tonnellate, un incrociatore ausiliario, un sottomarino, due cannoniere. Tra le navi fortemente danneggiate sono un cacciatorpediniere e una torpediniera inglesi, un incrociatore olandese.

Si apprende da Batavia che fra le unità affondate è una nave trasporto britannica di 26 mila tonnellate, che, colpita da bombe, si è incendiata a 11 chilometri da Singapore. Dei soldati che erano a bordo, 1534 sono stati salvati da una nave australiana.

Il comando britannico aveva deciso di offrire la resa di Singapore alle 14,30 (ora locale), dopo essersi reso conto che nessuna forza al mondo avrebbe potuto salvare dalla distruzione le forze britanniche ormai completamente accerchiate nella città di Singapore e, per giunta, anche nella parte centralissima della piazzaforte. L'uragano di bombe e di proiettili giapponesi ha indotto le forze residue dei difensori a cessare ogni resistenza diventata ormai disperata e inutile.

La firma della resa britannica è avvenuta nella massima semplicità davanti ad una semidistrutta fabbrica di automobili situata ai piedi della famosa collina di Bukit Timah che tante volte è stata citata nel corso degli aspri combattimenti dei passati giorni.

Settanta giorni di campagna

La delegazione per la resa, composta di quattro ufficiali britannici e capeggiata dal maggiore Wild, si è approssimata al Quartier Generale giapponese recando la tradizionale bandiera bianca. Immediatamente è stato consegnato al capo della missione il documento con le condizioni imposte dai giapponesi. Il piccolo gruppo ha lasciato il comando nipponico alle 16,15 dopo aver fissato l'ora per l'incontro tra i capi dei due eserciti: il vincitore e il vinto, per la formale resa delle forze britanniche.

Le ostilità sono così cessate su tutto il fronte della Malesia alle ore 22 locali di ieri.

Si segnala che il fumo che si leva dagli incendi che ardono a Singapore stagna nel cielo tropicale in colonne che raggiungono circa seimila metri di altezza e sono visibili fin da Gemas in Malesia ossia ad una distanza di 250 chilometri. Le pioggie che cadono nella regione di Kluang hanno gocce completamente nere.

La resa di Singapore è avvenuta esattamente una settimana dopo l'inizio dell'investimento giapponese della grande piazzaforte britannica e 70 giorni dopo l'inizio della guerra del Pacifico contro le due plutocrazie. In 55 giorni le forze nipponiche operanti in Malesia si sono portate dal confine tailandese alla capitale del Sultanato di Johore, Johore Bahru, prospiciente lo stretto di Singapore, con una marcia che ha del leggendario, avanzando ad una media di oltre 10 miglia al giorno per 600 miglia attraverso un territorio impervio e universalmente riconosciuto come uno tra i più difficili del mondo per le sue giungle pressochè impenetrabili.

Particolari difficoltà ha presentato l'avanzata nel settore settentrionale della penisola di Malacca dove la giungla è terribilmente fitta e quasi impraticabile e per giunta è intersecata da un'interminabile serie di irruenti corsi d'acqua. Lo sforzo delle truppe nipponiche è stato tanto più significativo in quanto esse non hanno alcuna famigliarità con terreni di questo genere.

Una serie di vittorie

Dopo i primi spettacolari successi aero-navali che culminarono con l'affondamento delle due corazzate inglesi Prince of Wales e Repulse, i giapponesi iniziarono il sistematico bombardamento aereo delle basi britanniche della penisola di Malacca e con i primi sbarchi effettuati all'alba dell'8 dicembre, iniziarono la storica marcia su Singapore.

Da questo momento è stata tutta una successione di vittorie contro le forze britanniche ripieganti in disordine verso la loro grande base. Il 10 dicembre cadeva Kota Bahru, il 16 veniva attraversato il fiume Perak e due giorni dopo era la volta della capitale dello Stato di Perak, Lun Ipok, ad essere espugnata dai nipponici. L'11 gennaio la capitale degli Stati federati della Malesia, Kuala Lumpur, cadeva nelle mani dei giapponesi e il 31 gennaio anche la capitale dell'ultimo Stato in direzione sud verso Singapore, cioè Johore Bahru, veniva espugnata.

L'assalto generale alla Gibilterra dell'Asia orientale veniva sferrato il 3 febbraio, dopo che l'alto comando britannico respingeva la richiesta giapponese di una resa incondizionata della piazzaforte. Preceduto da un bombardamento infernale durato quattro giorni, lo sbarco giapponese nell'isola di Singapore veniva effettuato nella notte dell'8 corrente.

Gli avvenimenti delle ultime sette giornate di lotta furibonda nel cuore della piazzaforte sono ormai di dominio della storia. La campagna della Malesia si è così trionfalmente chiusa per le valorose truppe del Tenno.

I giapponesi avevano completato l'occupazione dell'aerodromo Sembawan nella parte nord-orientale dell'isola, sabato sera. Anche l'isola di Balakang Mati compresa la fortezza era stata completamente occupata. L'isola di Balakang Mati si trova a sud dell'isola di Brani che fronteggia il porto di Keppie. La maggioranza dei grossi calibri inglesi nelle varie fortezze di Singapore era stata ridotta al silenzio dall'intenso bombardamento nipponico.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Batavia annuncia che anche le isole Anambas ad est della Malesia sono state occupate dai giapponesi.

Vice

Il comunicato di Londra dopo strani preannunci

Roma, 16 febbraio

Iersera è stata comunicata ufficialmente a Londra la capitolazione di Singapore.

L'agenzia ufficiosa britannica aveva diramato in precedenza una notizia nella quale riferiva: «Da fonte autorizzata si dichiara che non vi è niente di impossibile nell'affermazione di Tokio che Singapore abbia capitolato».

La radio di Londra, pur non negando che la capitolazione potesse esser vera, assicurava ancora ieri mattina che fino a pochi momenti prima la radio di Singapore aveva trasmesso il solito notiziario.

Vi sono Nazioni le quali in casi simili dicono: Fino a pochi momenti fa, i miei cannoni continuavano a sparare. Vi sono altre Nazioni le quali si contentano di dire che fino a pochi minuti fa, le mie radio continuavano a parlare. La differenza che esiste fra lo sparare e il parlare fotografa la situazione dell'Inghilterra e la mentalità dei mercanti che la dirigono.

Quarantamila indù combatteranno contro gli inglesi

Bangkok, 16 febbraio

La Lega indipendente indiana di Bangkok informa che finora sono stati registrati in Malesia dai trenta ai quarantamila uomini per la libera armata indiana. Ufficiale comandante è il capitano Mohan Singh.

Terauchi comandante supremo dello scacchiere sud

Tokio, 16 febbraio

Il Quartiere generale imperiale annuncia che il generale conte Juichi Terauchi è stato nominato comandante supremo delle forze nipponiche nello scacchiere del sud. Il tenente generale Osamu Tsukada è stato nominato capo di Stato Maggiore delle forze nipponiche nello stesso scacchiere.

Malcontento antibritannico delle truppe cinesi in Birmania

Sciangai, 16 febbraio

Si apprende da fonte autorevole che fra le truppe cinesi di Chung King, dislocate in Birmania, regna un vivo malcontento contro gli inglesi, e soprattutto contro le autorità militari britanniche, in seguito a molti soprusi ai danni delle forze di Ciang Kai Scek. Queste ultime, infatti, che sono state inviate in Birmania per difendere quel territorio dall'avanzata giapponese, ricevono soltanto un terzo o anche meno del soldo che viene corrisposto alle truppe britanniche.

Inoltre, il generale Wavell si è rifiutato di restituire una enorme quantità di materiale da guerra che egli aveva prelevato da quello destinato alle truppe di Chung King e che era già avviato verso la Cina attraverso la strada della Birmania. Cosicchè, mentre le truppe britanniche sono bene equipaggiate ed armate, quelle cinesi devono contentarsi di quanto è rimasto loro dopo il saccheggio operato dalle autorità militari britanniche.

LA CRISI NEI COMANDI ANGLOSASSONI

Dopo Hart anche Wavell potrebbe scoprirsi vecchio

Sciangai, 16 febbraio

Il *Daily News* scrive: «In seguito alla recente, bruciante sconfitta delle flotte combinate degli Stati Uniti e delle Indie olandesi l'ammiraglio Hart si ritira per ragioni di salute e di vecchiaia. Evidentemente quando, recentemente, egli assunse il comando ignorava di essere sessantaquattrenne. Naturalmente, solo ora che la maggioranza delle navi delle due flotte è in fondo al mare, il comando viene affidato ad un olandese, e ciò benchè fosse notorio che la flotta delle Indie olandesi era superiore ai resti della flotta asiatica degli Stati Uniti che erano riusciti a fuggire da Manila e da Cavite. Ora che Singapore è capitolata e la via è aperta per un attacco su Sumatra e Giava, potrebbe avvicinarsi il momento in cui il generale Wavell si scoprirà, a sua volta, troppo vecchio».

Tumulti a Montreal contro la coscrizione

Roma, 16 febbraio

Il Times informa dal Canadà che, dopo una riunione politica tenutasi a Montreal, nel corso della quale vari deputati hanno criticato l'intenzione del Governo di introdurre il servizio militare obbligatorio, si sono verificate violente dimostrazioni nelle vie della città. In alcune delle vie principali, i dimostranti hanno paralizzato il traffico, infranto vetri delle finestre e percosso alcuni militari che avevano fatto delle osservazioni verbali considerate non amichevoli.

In altre zone della città si sono verificati violenti scontri con la polizia la quale, scesa in piazza con forze di cavalleria e automezzi, è riuscita ad aver ragione dei dimostranti soltanto dopo varie ore di sforzi. Una dozzina di agenti di polizia sono rimasti feriti. Il Times riferisce che vari oratori che hanno preso la parola hanno dichiarato che provocheranno la caduta del Governo se questo persistesse nel suo intendimento di introdurre la coscrizione generale obbligatoria.

Libri in vetrina

"Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova"

Frate Iacopo da Varagine, fiorito nella seconda metà del secolo XIII (morì nel 1298, all'età di 70 anni) il celeberrimo, per secoli, autore della cosidetta «Leggenda Aurea» o, come egli la chiamò, «Legenda Sanctorum» può essere oggidì pienamente conosciuto anche quale autore di una Cronaca della città di Genova («Chronica Civitatis Ianuensis»).

L'importante lavoro — di valore veramente eccezionale perchè, oltre il testo critico della «Cronaca», comprende un vasto studio introduttivo di circa 600 pagine sulla vita e sulle opere del Da Varagine — è dovuto al prof. Giovanni Monleone, delegato agli studi storici della Città di Genova, già conosciuto ed apprezzato per altri lavori storici e per il decisivo contributo da lui dato alla definitiva documentazione critica della «genovesità» di Cristoforo Colombo.

Ad apprezzare nella sua giusta misura la nuova opera storica del Monleone basta pensare che finora chi volesse studiare la «Cronaca» del Da Varagine doveva ricorrere o all'edizione del Muratori, il quale ne pubblicò nei «Rerum Italicarum Scriptores», appena un terzo, oppure ai pochi codici che si conoscevano, perchè il resto del manoscritto rimaneva sepolto negli archivi e nelle biblioteche d'Europa.

Ora, si è finalmente in possesso dell'edizione integrale e criticamente collazionata su ben 43 codici, che il Monleone rintracciò con lunga fatica negli archivi europei e che descrisse, classificandoli scientificamente e offrendo così agli studiosi anche un vasto materiale manoscritto, in gran parte ignoto, perchè connesso alla «Cronaca» varaginiana e non indicato nei cataloghi.

L'attenzione del lettore cade, soprattutto, sul primo volume, contenente l'accennato studio introduttivo, dove la vita del Da Varagine, liberata dalle sovrapposizioni leggendarie, è ricostruita su documenti in gran parte inediti, e le sue opere sono studiate e illustrate con attenta acutezza. Ma di non minore importanza appare il secondo volume, perchè fornito di un imponente apparato critico e filologico, a sostegno del testo originale, e perchè dotato di un ricchissimo corredo di note storiche, letterarie e geografiche, mediante il quale non soltanto viene illustrata, quasi ad ogni periodo, la «Cronaca» ma viene data una larga idea della cultura fenomenale del Da Varagine e perciò della mentalità di un grande erudito del Medioevo. Il terzo volume è destinato a facilitare la consultazione dell'opera, grazie ai copiosi, accuratissimi indici che lo costituiscono.

Non è possibile dar conto in un semplice articolo di tutto il valore di questo eccezionale lavoro del Monleone che è costato all'autore dieci anni di silenziose fatiche.

Il Da Varagine compose la sua opera non soltanto con intenzioni storiche, ma principalmente con fini di alto insegnamento morale, religioso e civile. Egli, arcivescovo di Genova sulla fine del secolo XIII, cioè nel tempo della maggiore grandezza e potenza della Repubblica incitava i suoi concittadini a conservare, seguendo l'esempio di Roma, questa grandezza e questa potenza.

Le dodici parti in cui l'opera si divide abbracciano molteplici argomenti. Ne citiamo alcuni. Concetto sull'origine e sulla «custodia» delle città; Genova e i tre Giani; ricerca dell'epoca della fondazione e dell'ampliamento dell'«oppidum», distrutto poi dai Cartaginesi e riedificato dai Romani; Genova, quasi porto di Roma; etimologia del nome «Ianua» e «Genua»; esaltazione della funzione sociale e storica di Genova; ragionamento circa il tempo della conversione dei Genovesi al Cristianesimo. E ancora: quadro riassuntivo delle principali gesta dei Genovesi fino ai tempi del Da Varagine; celebrazione della potenza imperiale di Genova dopo la vittoria sugli Infedeli, sui Pisani e sui Veneziani, forme varie della Repubblica Genovese attraverso i secoli; come debbono essere i reggitori della Repubblica, come debbono essere i giudici e i cittadini; esaltazione delle forze provate e della romana «virtus». Più in alto d'ogni cosa dev'essere l'amore per la Patria, che richiede il maggiore dei sacrifici; inno alla grandezza di Roma portata come esempio ai Genovesi.

Quanto al valore, storico e critico, della «Cronaca» varaginiana si può senz'altro sottoscrivere all'osservazione del Monleone che opere siffatte non possono e non debbono essere giudicate con i rigorosi criteri odierni.

«Egli scriveva soltanto — dice l'illustre commentatore — per i Genovesi del suo secolo, impegnati in imprese e in guerre di conquista, intenti più che mai a consolidare e ad accrescere la loro personale ricchezza. E voleva dare nelle loro mani, in ispecie di quei molti suoi concittadini che si erano arricchiti in quelle stesse imprese o per mezzo di multiformi speculazioni finanziarie, un libro che sulle orme di Roma e con i precetti della Chiesa diradasse la loro ignoranza, insegnasse cose nobili e grandi, educasse tutti ad amare disinteressatamente la patria e ad accrescere, sull'esempio dei maggiori, non tanto il patrimonio privato, ma la cosa pubblica, fuggendo ogni personale cupidigia e ogni avarizia. Per comporre questo libro si valse del materiale che aveva a disposizione in Genova, e ch'erasi procurato nei suoi viaggi e mediante i rapporti con gli eruditi; vagliandolo non già come avrebbe fatto un umanista di due o tre secoli dopo e un critico moderno, ma con i soli mezzi che nel crepuscolo culturale del Duecento poteva possedere uno studioso ricercatore e, si badi bene, con quel gusto individuale e insostituibile ch'era «suo», e che un poco gli proveniva anche dal suo secolo tutto involto di favole e di superstizioni, ma animato da un profondo sentimento religioso. La «Cronaca» varaginiana va collocata e giudicata su questo piano».

Questo carattere, tutto peculiare, della «Cronaca» di Frate Iacopo aggiunge interesse intorno alla figura, fino a ieri leggendaria del grande scrittore medievale, oggi pienamente rivelata nell'opera del Monleone.

Pietro Mutini

Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII. Studio introduttivo e testo critico commentato di Giovanni Monleone. In «Fonti per la Storia d'Italia» edite dal R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Roma, nella sede dell'Istituto, 1941-XIX. 4°, p. XII, 577; 431; 203. - Prezzo complessivo L. 490.

"L'Almanacco italiano"

Accanto ai nuovi Almanacchi, che hanno pregi particolari e che si dedicano soprattutto alla letteratura, ecco l'*Almanacco Italiano*, Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e Annuario diplomatico amministrativo economico e statistico — che è al suo 47.o anno. Le rubriche fisse della pubblicazione edita dalla «Marzocco» di Firenze non occorre certo presentarle ai lettori; basterà dire che esse hanno, come di consueto, il merito di essere aggiornatissime. Va segnalato invece con un cenno particolare il «Diario della guerra nell'anno XIX»: una cronaca delle operazioni e degli avvenimenti politici svoltisi sul mondo dall'inizio delle operazioni contro la Grecia, alla conquista, cui ha così validamente partecipato il Corpo di spedizione italiano in Russia, del bacino del Donez. Un anno denso di eventi storici e di vittorie per le Potenze dell'Asse; e ad essi si aggiungerà, poco dopo, l'intervento nel conflitto dell'Impero nipponico, con le durissime lezioni inflitte alle flotte britannica e nordamericana del Pacifico. Chi segue anche giorno per giorno lo svolgersi della guerra, troverà nel «Diario», proiettate in miglior luce, riassunte tutte in rilievo, le tappe della dura, lunga lotta che avvicina giorno per giorno la vittoria; rivivrà i giorni delle sfolgoranti campagne nella regione danubiano-balcanica fino a Creta; la conquista della Ucraina e di tanta parte del territorio russo, dalla prima alla Carelia; e la prima riconquista della Cirenaica. Con il corredo di cartine illustranti i vari teatri delle operazioni, gli eventi, vivi nella memoria, tornano ancor più evidenti e le mille imprese si propongono e si ordinano.

Con questo «Diario» che costituisce un documento utilissimo, si raccomanda all'attenzione del lettore anzitutto *Il secondo anno di guerra*, organico e acuto studio del colonnello Camillo Caleffi, critico militare del *Resto del Carlino*, che da una materia così mossa come quella degli avvenimenti bellici, trae giudizi e ragionate certezze, persuasive e care al cuore di ogni italiano. Ricordiamo inoltre, fra i molti interessanti articoli, *La rinascita militare della Germania* di Camillo Gatteschi; *Gli Italiani in Russia nel 1812* di Giovanni Maioli, *Poesia e Ghepeù* di Mario Missiroli, *San Rossore* di Renzo Martinelli. *L'Atlantide* di Enrico Leui; *La «Giovine Italia» riattivata dal 1832 al 1862* di g. m. ed altri sulla lingua indigena della Dalmazia, scavi a Volterra, il caffè, l'Ente risi, la «gastronomia dei Promessi Sposi», ecc. Circa mille figure, disegni, ritratti e caricature arricchiscono il volume.

g. r.

Approvvigionamenti e consumi in tempo di guerra

Sappiamo tutti che, se in tempi normali, il problema degli approvvigionamenti e dei consumi è di grande importanza, per un paese, esso diventa essenziale e vitale, quando sopravviene la guerra.

Allo scopo, primo fra tutti e sopra tutti, di assicurare i necessari rifornimenti alle Forze Armate e poi alla popolazione civile, impedendo gli accaparramenti e le speculazioni sui prezzi, lo Stato deve subito intervenire con norme regolatrici della produzione e del consumo e con sanzioni per i trasgressori. Il problema, quanto mai delicato e complesso, investe, in tempo di guerra, tutta l'economia di una Nazione: va dal settore annonario o più propriamente alimentare, a quello dei tessuti e delle calzature, ai metalli per le fabbricazioni di guerra, al carbone per uso termico ed industriale; comprende quello dei prezzi, non solo dei generi di comune o largo consumo, ma anche delle merci e di certi servizi essenziali alla vita (acqua, gas, luce, affitti ecc.). Lo Stato, attraverso i suoi organi centrali e periferici, controlla i mercati dalla produzione al consumo, limitando (contingentamento e tesseramento) o proibendo addirittura certi consumi.

Una recentissima e pregevole pubblicazione ci mette al corrente di quanto, in questo vasto e complesso campo, ha fatto il Regime (*Approvvigionamenti e consumi in tempo di guerra* - Raccolta delle disposizioni vigenti in materia, coordinate e commentate con richiami di Giurisprudenza, a cura di Alfonso Gemelli, f.f. Sostituto Procuratore del Re Imperatore, e Antonio Migliorini-Nannetti, della Direzione Generale dell'Alimentazione - U.D.E.I. - Roma, XIX, Lit. 30). Il volume è corredato da due indici; l'uno analitico e l'altro cronologico. Il primo mostra le diverse voci a cui si riferiscono le disposizioni governative, alcune delle quali, naturalmente, hanno formato oggetto di molteplici e rinnovate norme che ne hanno affinata e perfezionata la disciplina ed il controllo. Il secondo indice, cronologico, ci rivela il crescendo di queste disposizioni, dal periodo immediatamente anteriore alla guerra, a quello della non belligeranza e poi a quello della guerra dichiarata. Vediamo così che tutti i settori della vita economica della Nazione, sono stati regolati, come vuole la disciplina di guerra.

Chiari e sobri i richiami di Giurisprudenza, riguardanti, in modo particolare, le norme penali contro l'accaparramento e la sottrazione di merci e derrate; le sanzioni per le violazioni alle norme in materia di produzione e distribuzione di generi alimentari; ed a quelle per la disciplina dei prezzi, delle merci e dei servizi.

Anche sfogliando questa raccolta di norme, e soffermandosi sulle più importanti, si vede come il Regime nulla abbia trascurato per attuare, di fronte alla guerra che non ammette evasioni o diversioni, l'assoluta disciplina di tutti anche nel campo dei consumi.

R. S.

Esce in questi giorni per i tipi Garzanti di Milano la *Storia inedita della Conciliazione* di Carlo Alberto Biggini, Rettore della R. Università di Pisa.

Ecco l'indice dell'opera: I. *Risorgimento e Fascismo di fronte alla questione romana. Da Cavour a Mussolini*, II. *La preconciliazione*. III. *La Conciliazione attraverso i documenti inediti*. IV. *Caratteristiche principali dei Patti Lateranensi, discussioni, polemiche intorno alla Conciliazione*. V. *La politica religiosa nell'Italia fascista dal 1929 ad oggi*. VI. *Stato fascista e politica della Santa Sede*.

Centomila lire di danni per l'incendio di una cascina

Alessandria, 16 febbraio

Un violentissimo incendio si è sviluppato per cause non ancora precisate nella cascina di proprietà del conte Ottavio Vistarini. Le fiamme altissime, alimentate dal vento, hanno distrutto parte del fabbricato e notevoli scorte agricole per un danno complessivo che si aggira sulle centomila lire.

Lieve incidente ferroviario alla stazione di Trento

Trento, 16 febbraio

Il treno passeggeri Venezia-Trento in arrivo stamane alla stazione di Pergine, anzichè entrare nel secondo binario infilava il terzo in seguito ad una errata manovra di scambio e andava a cozzare violentemente contro un treno merci in manovra. L'urto fra le locomotive dei due treni provocava il deragliamento di parte del convoglio passeggeri.

Il capotreno Giuseppe Berti di 54 anni da Venezia e il macchinista Pietro Marchioni di 32 anni da Trento, riportavano numerose ferite e venivano trasportati al nostro ospedale dove i sanitari li giudicavano guaribili in una quarantina di giorni. Altri cinque passeggeri rimanevano leggermente feriti. Sul posto si son recate prontamente le autorità.

SPETTACOLI

TEATRO DEL CORSO

"L'uomo perduto nel quarzo" di S. Serra e F. Redaelli

Una commedia gialla, combinata senza fantasia. Pare quasi che gli autori abbiano giocato al teatro, con un gusto davvero infantile, con quella particolare ingenuità che sta alle soglie della fiaba. Tutto è fragile: trama, dialogo, taglio di scena: un castello di carte che con un soffio crolla.

La vicenda, tutta avviluppata e confusa, vorrebbe qua e là darci un brivido, e suscita invece troppo spesso un penoso sorriso. Si attende e si spera, sino all'ultimo, in una trovata estrosa che giustifichi il faraginoso meccanismo. Ed è proprio qui, nel tanto sospirato finale, che tutto precipita. La fine del celebre pianista Sandy Tarian, portato all'esasperazione da una serie di stranissimi casi, fino a crederai per due volte assassino, sono dovute al malefico sguardo di un cugino ipnotizzatore. Questo bel tipo da romanzo d'appendice ha escogitato un così assurdo sistema per venire in possesso di una grossa eredità. Troppo complicato, troppo assurdo, troppo poco convincente. In ogni modo tutto si perdona ai gialli, anche le più ingenue e le più astruse soluzioni, quando però siano sorrette da una scaltrezza teatrale, indispensabile in questo genere.

Vogliamo ora appagare una giusta curiosità del lettore: cosa c'entra il quarzo in tutto questo? E' un'immagine, una delle preziose immagini di cui la commedia ogni tanto si compiace. Il povero pianista, succube al fascino magico: vedeva nelle crisi più acute i fantasmi evocati dal cugino come attraverso un prisma di quarzo. Proprio così.

Anche gli attori hanno risentito della pochezza della commedia ed hanno recitato con scarsa convinzione. Giorda ha tentato tutto per reggere il suo barcollante personaggio, ed è stato anche applaudito a scena aperta. Bene la Krystyna, l'Ortolani, il Tassani e gli altri. Applausi ad ogni atto. Pubblico scarso e benevolo.

Vice

CONCERTO DEL LICEO

La pianista De Conciliis

Ricordo. Suonò per la prima volta qui a Bologna un anno e mezzo fa. Impressione eccellente. Parlai di pianista-nata, di viva sensibilità, di forte temperamento, di lucida coscienza, di tecnica sorvegliatissima. E ne previdi e segnalai la sicura ascesa. Erano tutte verità che dovevano poi venire a galla ed essere proclamate anche dagli altri. Ora, se come critico ho lo stretto dovere di riconoscermi, talvolta fallibile, come profeta mi pare di potermi riconoscere fornito di una starei per dire notevole infallibilità. La De Conciliis oggi ha pieno diritto di essere collocata dalla critica autorevole fra le più segnalabili e segnalate pianiste italiane delle ultime leve. Anche ieri ha suonato un programma intelligente e di giuste proporzioni con uno stile da pianista di razza. Ho notato il suo Schumann reso con schietta forza romantica e con senso di poesia. Ha avuto un bellissimo successo.

(ga.)

"La Vergine di Montenero"

Alle 18.30 unica rappresentazione al Corso

Come abbiamo annunciato, oggi alle ore 18,30, al Teatro del Corso, avrà luogo la prima ed unica rappresentazione dell'opera *La Vergine di Montenero* di Enrico Pessina su libretto di Leonardo Vannata novità assoluta.

L'esecuzione di questa interessante novità, la quale ha già ricevuto il felice battesimo dei radioascoltatori, è affidata ad una schiera di artisti fra i più rinomati della lirica italiana quali: Adriana Perris; Irma Colasanti; Antonio Melandri; Vincenzo Guicciardi; Corrado Zambelli; Carlo Togliani.

Dirigerà l'autore. Regia di Domenico Messina; Maestro istruttore dei cori: Aristide Giungi.

E' valido, per gli abbonati, il tagliando n. 4 ed i biglietti già acquistati per la rappresentazione che doveva avere luogo domenica è sono resi validi pure per questa sera. La vendita dei biglietti prosegue oggi al botteghino del Teatro del Corso.

Il rinvio delle manifestazioni teatrali dell'Asse

Roma, 16 febbraio

Le competenti autorità italiane e tedesche, preso in esame il piano degli spettacoli teatrali previsto dagli accordi di scambio artistico-culturale tra i due Paesi, hanno riconosciuto la difficoltà della sua attuazione nel momento presente, specialmente a causa delle limitazioni intervenute nei trasporti ferroviari per necessità belliche. Pertanto sono rinviate ad altra epoca le manifestazioni musicali e drammatiche che avrebbero dovuto effettuare in Italia i teatri tedeschi e in Germania quelli italiani.

Il Maestro Carlo Gatti Sovrintendente della Scala

Roma, 16 febbraio

A seguito della sua nomina a vicepresidente della Corporazione dello Spettacolo, il cons. naz. Jenner Mataloni ha chiesto al Ministro della Cultura Popolare di essere sostituito nelle funzioni di Sopraintendente del Teatro alla Scala.

Il Ministro ha ringraziato il camerata Mataloni per la decennale operosa attività da lui esplicata presso il grande teatro milanese, ed ha nominato Sopraintendente del Teatro alla Scala il maestro Carlo Gatti, il quale prenderà possesso della carica alla fine della stagione in corso.

Vivo successo a Firenze del concerto Galliera-Fischer

Firenze, 16 febbraio

Liete accoglienze ha avuto oggi al Comunale il maestro Alceo Galliera che è tra i più giovani e tra i più quotati direttori italiani. Con amore filiale egli ha iniziato il concerto con un corale dell'apprezzato e compianto padre suo Arnaldo Galliera, pezzo di nobilissima fattura che fu accolto dai consensi unanimi dell'uditorio. Il secondo tempo della prima parte era riservato ad uno dei principi del pianoforte, Edwin Fischer, reduce da una serie di recenti trionfi. Il concerto ha avuto un grandioso successo e tanto il Fischer che il direttore sono stati applauditissimi. Il pianista Fischer ha eseguito anche alcuni pezzi fuori programma.

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA: 13,20: Radio Sociale. 13,30: Musiche di films. 14,15: Le prime del cinematografo. 14,25: Orchestra d'archi (M.o Manno). 17,35: Complesso caratteristico italiano (M.o Prati). 19,25: Trenta minuti nel mondo. 20,40: Eva di Lehar 21,35: Concerto sinfonico diretto dal maestro W. Ferrero (Selezione). 22,20 Orchestra della canzone (M.o Angelini). SECONDO PROGRAMMA: 13,40: Concerto del soprano Voltolina. 13,15: Dischi di musica operistica. 14,15: Concerto (M.o Gragnani). 20,40: Dischi di canzoni e melodie. 21: «Il centenario», tre atti dei fratelli Quintero.

CRONACA DI BOLOGNA

Campioni del pattinaggio artistico in una suggestiva esibizione ai Giardini

Pubblico in folla all' eccezionale manifestazione svoltasi al ritmo di musiche classiche e moderne

Un' esibizione in coppia di due note pattinatrici milanesi

Giornata migliore per l'attesissima manifestazione di pattinaggio artistico, la prima che si sia svolta a Bologna, non poteva davvero ieri trovarsi. La vigilia non era certamente tale da lasciar sperare in una giornata piena di sole, con cielo terso e pulito e con una temperatura appropriata come invece si è avuto, degno premio agli organizzatori dello «Sci Bologna Corno alle Scale» che, per la buona riuscita della manifestazione, nulla hanno risparmiato. Ed il pubblico è accorso, numerosissimo come forse nessuno si aspettava, interessandosi vivamente alle prove dei campioni scesi in campo. Oltre milleduecento persone erano presenti attorno al «laghetto» dei Giardini, trasformato per l'occasione in buona pista ghiacciata, mercè un lavoro non indifferente di spalatura e di accomodamento.

Il pubblico poteva forse rappresentare un'incognita, ma ogni manifestazione bella e gentile attira i bolognesi e non poteva quindi mancare una folla entusiasta e plaudente che non ha mancato di sottolineare le cose più interessanti e gli esercizi più difficili. Magnifica manifestazione in tutto degna del nobile scopo che si proponeva. Lo scenario dei Giardini, nella sua veste invernale era poi quanto di più suggestivo poteva desiderarsi ed ha contribuito a rendere più lieta la giornata.

La manifestazione si è iniziata con la presentazione delle pattinatrici e dei pattinatori, magnifico gruppo nelle multicolori divise contrastanti con il verde chiaro del ghiaccio e il bianco immacolato dei prati circostanti, appena rotto dalle macchie multicolori degli alberi secolari. Dopo un minuto di raccoglimento in onore dei Caduti in guerra, l'esibizione è cominciata con la piccola Zuffi di Bologna, una esordiente curata dal locale comando della G.I.L.

E' quindi cominciata la sfilata dei campioni del Circolo Pattinatori Artistici di Milano con le prove della Nuremberg, Anna Combi, Carlo Fassi, Costanza Vigorelli, della coppia Carla Fontana - Gianni De Mori ed infine della Combi Mara che ha chiuso la prima parte del programma. Nella seconda, con ghiaccio peggiorato, si è avuta una esibizione collettiva della G.I.L. di Bologna, che ha presentato le esordienti Benfenati, Lambertini, Malchionda, Mori, Spisni e Zuffi che lodevolmente hanno eseguito un balletto assai ben riuscito. Si sono quindi avvicendate sulla pista la piccola Grazia Barcellona, la Fontana, la coppia delle sorelle Combi, la Bellinzona, la Vigorelli, Gianni De Mori che appartiene anche al benemerito Dopolavoro della Cassa di Risparmio di Milano, ed infine la coppia Barcellona - Fassi che ha concluso la giornata.

Questa la cronaca. Il pubblico, abbiamo già detto, ha manifestato il suo gradimento e il suo entusiasmo per la bella riunione. E non poteva essere diversamente. Infatti il pattinaggio artistico, nelle libere produzioni, è, in sostanza, ritmica interpretazione di musiche, quasi danza, ma qualcosa di più e di meglio, fatta con i pattini sfruttando la velocità e le possibilità che la sottile lama di acciaio fissata ai piedi offre sulla tersa superficie del ghiaccio.

Manifestazione altamente artistica quindi e non soltanto di semplice bravura tecnica. Si è fra l'altro pattinato con musiche di Délibes, Mozart, Rossini, Nicolai, Weber, Grieg, Pick-Mangiagalli, Manzotti, Suppè ecc. ecc. Godimento perciò doppiamente sentito ed era infatti una vera festa della grazia il susseguirsi delle evoluzioni ardite e delle agili piroette che accompagnavano il modularsi della musica. E tutti hanno avuto i loro applausi.

Ha emerso, e non poteva essere diversamente, Costanza Vigorelli, artista nel senso più lato della parola e che, data la giovanissima età, ha una bella e luminosa carriera avanti a sè. Ma anche tutte le sue compagne si sono mostrate valentissime, raccogliendo vivissimi applausi; la Nuremberg per la precisione delle evoluzioni, le sorelle Combi per la eleganza e la velocità, specialmente nella prova di coppia, la Fontana assai apprezzata nel programma individuale e valente compagna di De Mori in quello di coppia, la piccola Barcellona destinata ad un sicuro progresso, la Bellinzona che si è esibita fuori programma vivamente applaudita. Molto bene Gianni De Mori, corretto e stilizzato e il piccolo Carlo Fassi, giovanissimo, e che dimostra una sicurezza sbalorditiva ed ha raccolto grandissimi applausi specialmente nelle esibizioni in coppia con la Barcellona sua bravissima compagna. La organizzate della G.I.L. di Bologna sono delle esordienti, che hanno calzato i pattini per la prima volta quest'anno, ma che in complesso hanno superato ogni rosea aspettativa meritandosi notevoli applausi.

Tutti i pattinatori erano degli adolescenti, il che vuol dire che il pattinaggio artistico italiano, giovane come è, si prepara ad essere qualcosa in campo internazionale.

Finita l'esibizione, che meglio non poteva riuscire, il Federale è sceso sul ghiaccio, complimentandosi con i giovani protagonisti della bella manifestazione e consegnando loro un distintivo ricordo. Era accompagnato dal Vice-federale Tosarelli. Fra i presenti varie autorità, tutti i dirigenti dello «Sci Bologna Corno alle Scale» organizzatore della manifestazione, la delegazione Ustascia e le accademiste dell'Accademia della G.I.L. di Orvieto presenti a Bologna. Era intervenuto il comm. Vigorelli, appassionato animatore del C. P. A. di Milano. L'anziana e benemerita società milanese è stata di uno squisito cameratismo mandando tutti i suoi migliori senza badare a sacrifici finanziari, pur di contribuire al buon esito della giornata. Particolare simpatico: non si è avuto alcun omaggio floreale alle pattinatrici che hanno invece, voluto fosse fatta una offerta al posto di ristoro per militari alla nostra stazione. Una viva lode al comitato di signore che si è adoperato affinchè il fine benefico della manifestazione fosse raggiunto in pieno. Ottima l'organizzazione.

c. g.

La salma del capitano Zuffi salutata da gerarchie e da camerati

La salma del capitano aviatore Giuseppe Zuffi è ieri transitata dalla nostra Stazione dove ha ricevuto l'affettuoso omaggio dei camerati della «X Legio».

La salma è stata salutata dal Federale avv. Monzoni, del Podestà ing. Fernè, Vicefederale Marchesini, da una larga rappresentanza del Gruppo rionale «Tabanelli» e da uno stuolo di ufficiali della Regia Aeronautica e del Regio Esercito; il colonnello Serafini, rappresentante la R.U.N.A. di Bologna; folta la folla dei camerati. Molti gli omaggi floreali fra cui una corona della «Decima Legio».

Messa in suffragio del capitano Umberto Silvini

L'altra mattina nella chiesa parrocchiale dei Celestini, ad iniziativa del Questore, è stata celebrata una Messa in suffragio del compianto capitano veterinario dott. Umberto Silvini, morto in prigionia nel Kenia, fratello del capitano Silvini, comandante la Compagnia interna della nostra Legione RR. CC.

Presenziavano il comm. Govi in rappresentanza del Prefetto, il vice Federale Boninsegni per il Federale, il Podestà, il comandante la Legione RR. CC., il Questore, il Sostituto Procuratore del Re comm. Vono, molti ufficiali dei Carabinieri e funzionari di P. S., nonchè i comandanti dei Vigili del Fuoco e dei Vigili Urbani.

Erano presenti anche i congiunti del glorioso ufficiale scomparso, fra cui il fratello capitano Silvini. Nel centro della chiesa prestavano servizio d'onore intorno al Tumulo, ricoperto del tricolore, carabinieri, agenti di P. S., vigili urbani e vigili del fuoco.

La Messa è stata celebrata dal parroco don Ghetti, e il rito si è chiuso con la recita del *De profundis*.

Concerto vocale strumentale agli "Alemanni"

Ha avuto luogo, nel salone parrocchiale degli Alemanni, l'annunciato concerto vocale strumentale con la partecipazione del soprano Beniamina Pinza e del tenore Ferdinandi. Il folto uditorio ha decretato tanto all'uno quanto all'altro un calorosissimo successo di applausi, di feste e di evocazioni. La Pinza e il Ferdinandi hanno fatto sfoggio di voce di fraseggiare e di eccellenti effetti e hanno svolto un interessante programma. Al piano, efficace accompagnatrice la prof.sa Alba Ghigi.

Una operetta per bimbi al Corso

Domani, martedì, al Corso, la Compagnia lirica della Gil, rappresenterà, per l'ottava volta, la graziosa operetta di Dellos e Rizzoli: «La Rosa di Ci-Ki-cia-o».

I posti ancora disponibili si possono prenotare telefonando al botteghino del Teatro (22-288).

La missione croata a Imola

E' giunta ieri nella nostra città la missione croata in viaggio d'istruzione in Italia. Era a riceverla alla Stazione il Vicecomandante della G.I.L. di Fascio che li ha accompagnati alla Casa del Fascio dove era a riceverla il Vicesegretario del Fascio nonchè altre autorità. Gli ospiti hanno visitato minutamente ogni reparto interessandosi delle singole attività. Essi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione sostando in raccoglimento. Lasciata la Casa Littoria, essi si sono recati al Dopolavoro, dove si stava svolgendo una proiezione di Cine-G.I.L. dedicata agli organizzati e alle loro famiglie. Al loro entrare nella sala tutti i presenti sono scattati in piedi ed hano improvvisato una manifestazione di simpatia culminante col grido: «Duce, Duce». Dopo di che si sono portati al Centro femminile di addestramento al lavoro dove sono stati guidati in ogni reparto dalla Comandante della G.I.L. Femminile. L'accademia corale della G.I.L. ha cantato «Giovinezza», mentre i Croati hanno cantato l'inno ustascia. La visita si è conclusa tra canti patriottici delle due Nazioni a cui hanno partecipato numerose organizzate.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, martedì sono invitati ad acquistare la carne i turni: 21.o dalle ore 8,30 alle 10 e 22.o turno dalle ore 10 alle 11.

CAMERATISMO DI GUERRA

Un' austera cerimonia alla caserma "Giordani"

Un' austera e suggestiva cerimonia ha avuto luogo ieri mattina alla Caserma «Giordani» dove, con semplice rito militare, veniva effettuata la consegna delle armi alle reclute, affluite recentemente al glorioso Reggimento. Nell'ampio cortile, adorno di bandiere tricolori, le reclute si erano perfettamente schierate e attorno avevano preso posto le rappresentanze delle varie truppe attualmente al Deposito.

Mentre la banda eseguiva la marcia del Reggimento, il Colonnello comandante saliva su apposito podio dal quale rivolgeva ai giovani fanti un infiammato discorso. Egli sottolineava l'importanza e il significato del rito, testimonianza di un ardore che continua, di una uguale fede e di una eguale consegna che unisce i vecchi e i giovani soldati, i quali, nello scambio dell'arma vogliono indicare come nella lotta non ci sia differenza di età, perchè i fanti sono tutti eguali davanti al dovere: e l'arma diventa simbolo di tutte le lotte che la Fanteria ha sostenuto per la difesa della Patria, per la sconfitta del nemico.

Aveva quindi luogo la consegna delle armi, che un anziano affidava a una recluta, suggellando con un abbraccio il significato del rito. Il Colonnello comandante ordinava poi il saluto al Re Imperatore e al Duce, dopo di che la truppa intonava gli inni della Patria.

Terminata la cerimonia le reclute si recavano alla Caserma «Giordani» per rendere omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti del Reggimento, deponendo, alla presenza del Colonnello e di tutti gli ufficiali, una corona davanti alla lapide che eterna il sacrificio degli Eroi.

Quelli che contano

Al Fascio di Monterenzio sono pervenute dai combattenti di quel Comune le seguenti lettere:

«... *il cuore della Nazione, maternamente proteso verso i combattenti, è fiamma inestinguibile di vivida certezza nella vittoria. Vinceremo! Per essere degni della Patria.* Soldato Umberto Baldazzarri»

«... *essere da voi ricordati ci è sprone per colmare i vuoti lasciati dai nostri Caduti. Fin che esiste un soldato italiano, ci sarà un forte combattente che non teme nessuno, nemmeno la morte.* Caporal magg. Alfredo Minghetti»

«... *grato al Fascio di Monterenzio saluto gerarchi e camerati assicurando inestinguibile ardore di volontà e di abnegazione per raggiungere tutte le mete.* Bersagliere Giovanni Rambelli»

«... *combattei a 18 anni, ora combatto a 43, lieto di sacrificarmi per la Patria e fiducioso in una completa vittoria contro l'egoismo e la falsità nemica.* Soldato Francesco Monichetti»

«... *vi assicuro che saprò resistere fino alla vittoria finale.* Soldato Emilio Tedeschi»

«... *per essere degno dei miei camerati di Monterenzio mi adopererò con tutta la passione e la fede di combattente d'Italia a compiere il mio dovere fino all'estremo e la mia ultima parola sarà: Viva l'Italia. Sotto la guida del nostro grande Capo e protetti da Dio vinceremo.* Soldato Alberto Migliorini»

«... *il popolo col lavoro, noi combattenti con le armi in pugno, siamo tesi in un unico sforzo di volontà e di tenacia. Vinceremo.* C.N. Luigi Domenicali»

«... *riconoscenti per il vostro costante ricordo, non ci risparmieremo non ci fermeremo e andremo oltre; sono orgoglioso di partecipare a questa lotta che darà all'Italia e al mondo pace con giustizia.* Soldato Ugo Pellicciari»

«... *chi ama i camerati in armi ama la Patria e noi vi ringraziamo di essere ricordati, assicurando che terremo duro per vincere agli ordini del Duce.* Cap. Gino Gentili, Antonio Dall'Olio, Stefano Mannetti, Salvatore Ferrara, Mario Venturi»

«... *Coi camerati di Monterenzio, dal posto di dovere compio con tutti i mezzi ogni compito affidatomi. Armi e occhi sempre tesi verso il nemico per annientarlo.* Soldato Dante Cacciari»

GRAVI CONSEGUENZE DI UN'IMPRUDENZA

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di una bomba

L'altra sera, nell'osteria della Pace, in via Aguschi 2, alcuni clienti stavano esaminando una bomba a mano.

Senonchè, improvvisamente, per l'imprudenza di chi la stava maneggiando, la bomba esplodeva causando la morte di certo Corrado Tunisi e ferendo quattro persone.

L'oltraggio dell'avvinazzato che si era dimenticato la tessera del pane

Mario Caglioni inforcò, un bel giorno, la bicicletta e via da Marzabotto alla volta di Bologna. Suonato mezzogiorno si cacciò in un'osteria, certo di pranzare: ma poichè aveva dimenticato la tessera annonaria, gli fu servito null'altro che una buona bottiglia di sangiovese.

Pensò, dopo qualche ora di riposo malinconico, di prendere la via del ritorno, ma egli giunse a Marzabotto sulle sette sostando qua e là per varie osterie.

Arrivato, il caso volle che egli entrasse nell'esercizio di un oste ove stavano a far le quattro chiacchiere il fornitore del pane, l'oste, il segretario comunale ed il segretario politico. Caglioni, alla vista dei presenti, si diede ad inveire, riferendosi al fatto che era rimasto digiuno a Bologna. Il fornaio e l'oste si ritennero feriti e rimbeccarono il maldicente. Per farla finita, interveniva il segretario politico, facendo giustamente osservare al Caglioni che se egli si fosse portata la tessera, vi avrebbe mangiato; lo spinse per un braccio, consigliandolo a rincasare. Ma il Caglioni lo afferrò per la gola con tale violenza imprevista, che il segretario dovette energicamente difendersi.

Il Caglioni, difeso dall'avv. Teocrito Di Giorgio, è comparso in Tribunale per rispondervi di oltraggio con violenza. Il P. M. ne chiese la condanna ad otto mesi di reclusione col beneficio del vizio parziale di mente, avendo il Caglioni sofferto in precedenza di epilessia. Ma il tribunale lo ha assolto per totale infermità di mente.

Pres. cav. Neari. P. M. cav. Sofia. Cancelliere dott. Messina.

Il furto di un soprabito - E' stato denunciato da Otello Morini, abitante in via Pacchioni 13, il furto del suo soprabito che aveva lasciato incustodito nell'ingresso degli uffici di Amministrazione di via Fossalta 4.

Stato Civile

Denunce del 13 Febbraio 1942-XX.

Matrimoni: Mezzanotte Giuseppe, meccanico, celibe-Gasperini Bruna, operaia, nubile; Mazzoni Silvio, ferroviere, celibe-Frabetti Gemma, operaia, nubile; Nadalini Giuseppe, meccanico, celibe-Marsigli Alida, operaia, nubile; Milanesi Giacomo, pittore, celibe-Zecchi Maria, sarta, nubile; Chiesi Domenico, agricoltore, celibe-Bartolini Visconti Rina, impiegata, nubile; Barbiani dott. Renato, funzionario Banca, celibe-Naldi Paola, impiegata, nubile. Totale 6.

La mattina del 15 febbraio si è spenta improvvisamente la cara esistenza di

Fernanda Termanini Maioli

di anni 39

Il figlio LORIS e i parenti ne danno il doloroso annuncio a quanti la conobbero e ne amarono le elette doti di mente e di cuore.

I funerali dell'Estinta avranno luogo martedì mattina, alle ore 9, partendo dalla Via Alamandini per la Chiesa della Misericordia; quindi il Feretro sarà fatto proseguire per Modena dove verrà tumulato nella tomba di Famiglia.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

Nelle prime ore del 15 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Ansaloni

Vedova TAROZZI

di anni 73

madre esemplare, esempio di rettitudine e di bontà.

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli AUGUSTO ed ANNITA, il genero ANTONIO GOLDANIGA, la nipotina MARTA ed i parenti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

P. Impr. Pom Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

Impiegati, assistenti e operai dell'IMPRESA TAROZZI ANNIBALE di AUGUSTO TAROZZI partecipano con profondo cordoglio la morte della Signora

Ida Ansaloni

Vedova TAROZZI

madre esemplare del titolare avvenuta il giorno 15 corr.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

P. Impr. Pom. Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

I figli CORRADO, ARMANDO, LUIGI ed ELENA, i fratelli, la sorella, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti costernati annunciano la morte del loro adorato

Roberto Bernardi

di anni 74

avvenuta ieri coi conforti religiosi.

I funerali dell'adorata Salma avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione Via Oretti N. 17 per la Chiesa Parrocchiale di Fossolo.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

P. Impr. Pom. Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Scianghai» Louis Jouvet. Sc.: «Vedette del ritmo» con Wotman, ult. var. 19,30 circa, film 20,30 circa.
MODERNISSIMO - «Turbamento» R. Ricci, M. Lotti, L. Burhi, E. Tofano. Ultimo spettacolo ore 20,30 circa.
FULGOR - «Il giro del mondo» Fernandel, Josette Day, André Roanne.
CENTRALE - «Promessi Sposi» G. Cervi, D. Sassoli, R. Ruggeri, A. Falconi. Ultimo spettacolo ore 20 circa.
VERDI - «Segretaria privata» Gustav Frolich. F. pr. «Ballerina Carolina». Ultimo spettacolo ore 20,30 circa.
IMPERIALE - «Ho trovato il mio uomo» Marenbach, Hartmann, La V...
CONTAVALLI - «Abbandono» con Corinne Lucaire e Giorgio Rigato.
NOSADELLA - «Cuori nella tormenta» Camillo Pilotto e Dria Paola.
REX - «Sposa Scomparsa» Rudolph... segue doc. In vacanza coi Principi.
ITALIA - «13 donne e villa Paradiso». Segue doc. «Aspetti della Turingia».
ROMA - «I diavoli volanti».
OLIMPIA - «La preda» Ida Lupino.
CARDUCCI - «Intermezzo» storia d'am...
SAVOIA - Ore 14,30: «Una Signora dell'Ovest» con Michel Simon, Isa Pola. Inizio ult. spett. ore 20,30 circa.
MEDICA - Ore 15: «La Casa delle Beffe», doc. Gesta dei poeti. Var. Fagiol. Inizio ult. var. ore 19,30, film 20,30.

DIVERTIMENTI E RITROVI

MONTECATINI TERME
12-15-17-21-22 FEBBRAIO
Corse al trotto
16-17
MOSTRA MERCATO di cavalli ed attacchi di lusso ed militari
STABILIMENTI TERMALI APERTI AL PUBBLICO
SPETTACOLI MUSICALI, VOCALI - DI VARIETÀ

Oggi al MANZONI
Minerva film presenta:
SCIANGHAY
un capolavoro europeo di G.W. Pabst con Louis Jouvet, Cristiane Mardaine, Aimos, Raymond Rouleau.
Sulla scena: il grande spettacolo "Hostaria della Quercia" con l'asso della fisarmonica Wolmer e la sua orchestra, Nicola Natali, Mascelli, Aldo Marz... Willi, ecc.
Ultimo varietà ore 19.30 circa - Film ore 20.30 circa.

Imminente al SAVOIA
Arrivederci Francesca
Bellissimo film con Marianne Hoppe - Hans ...

Palcoscenici in miniatura per il mondo piccino

Il Dopolavoro artigiani, ha preso la lodevole iniziativa di dare per il mondo piccino una serie di spettacoli di burattini.

E' questa una manifestazione d'arte nella cui semplicità si compendiano le nostre migliori tradizioni popolari, i cui benefici effetti, oltrechè rallegrare e ricreare sanamente la vista e lo spirito dei nostri bambini servono anche ad educare e a plasmare le loro coscienze in formazione.

Perciò grande successo di pubblico e di ribalta ha ottenuto anche ieri la rappresentazione di burattini data a questo Dopolavoro. Fragorose ovazioni hanno ottenuto i bravi burattinai, con i loro fantocci di legno.

I burattini? Ecco un genere di teatro che non tramonterà, anche se i gusti e la moda sovvertiranno tutte le forme e le consuetudini teatrali. E i bolognesi saranno sempre lieti di annoverare sui palcoscenici minimi burattini spassosi come «Fasulin» e «Sganapin» e ricordare burattinai come Cuccoli, Campogalliani e Chinelato.

La moglie LUISA, la piccola LUISA, i genitori, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti costernati annunciano la morte del loro caro

Dubleto Rivalta

di anni 39

avvenuta ieri alle ore 12.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via de' Pepoli N. 1.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

P. Impr. Pom. Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

Nelle prime ore del giorno 15 febbraio è serenamente spirato dopo brevissima malattia

Amerigo Bacchiega

Con grande dolore ne danno il triste annuncio la mamma AMALIA, il fratello Tenente Colonnello ALDO con la moglie LUIGIA, l'adorata nipote ALBERTA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corrente partendo alle ore 17 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

Prem. Imp. Pompe Funebri A. Palfieri Bologna, Via S. Felice 39, tel. 23-400

Tai e Indocina

L'importanza del famoso arbitrato nipponico agli effetti delle attuali imponenti vittorie sugli anglo-americani

Negli ultimi giorni del novembre 1940, quando la lotta divampava intensa in Grecia, in Africa settentrionale e sul fronte della Manica, giunse notizia che una strana, piccola guerra in sordina, una guerra non dichiarata, era scoppiata a 12.000 chilometri da noi, alla frontiera tra l'Indocina francese e la Tailandia. Il grosso del pubblico non s'era ancora abituato a ricordare che Tailandia e Siam erano la stessa cosa. Il cambiamento ufficiale del nome avvenne nel 1939: Siam, denominazione diffusa nel mondo dagli inglesi e che i cosiddetti siamesi non accettarono mai, significa terra dei montanari; Meung Tai è il nome autentico ed originale e vuol dire paese degli uomini liberi.

Era, dicemmo, una minuscola e strana guerra di confine, condotta tra paludi viscide e intricate e afose foreste equatoriali, con selvaggi colpi di mano contro presidi isolati, qualche raffica di mitragliatrice sparata a tradimento, pochissime cannonate e qualche scambio di bombardamenti aerei sui villaggi di frontiera e soprattutto grandi clamori di stampa ed invettive da entrambe le parti, particolarmente roventi da parte dei tailandesi.

I francesi dell'Indocina, ancora storditi dalla tremenda mazzata toccata alla madrepatria, erano entrati nel conflitto piuttosto a malincuore ma fermamente decisi a non cedere di fronte alle rivendicazioni tailandesi. Causa della disputa una vasta regione della Cambogia, quasi spopolata, coperta da una fitta giungla che avviluppa negli intrichi delle liane le rovine dell'antico e bellissimo tempio di Anghor Vat. Tale territorio era stato tolto con la forza dai francesi alla Tailandia sul finire del secolo scorso.

Il 17 gennaio si ebbe anche una battaglia navale tra le flotte avversarie, battaglia in miniatura come tutta la guerra, di cui giunsero in Europa scarse e confuse notizie. I francesi si vantarono di esser riusciti ad affondare un paio di siluranti tailandesi ma nel complesso le operazioni terrestri ed aeree si erano svolte a favore dei tailandesi. In Europa questa guerra fu presa poco sul serio, venne considerata alla pari di quelle periodiche scaramucce che si accendono nelle foreste del Matto Grosso tra Cile ed Equador.

Invece, per gli sviluppi che il conflitto ebbe, per il capovolgimento che portò nella situazione strategica delle grandi Potenze del Pacifico deve essere considerato uno degli avvenimenti più importanti, determinanti addirittura, in questa seconda guerra mondiale. Il Giappone vigilava e la diplomazia di Tokio vide nella guerra tai-indocinese una occasione da prendere al volo per avvicinarsi a Singapore per via di terra senza colpo ferire, assicurarsi le grandi risorse economiche dell'Indocina francese, affacciarsi alle porte dell'India e minacciare da presso la strada della Birmania, arteria vitale dei rifornimenti bellici dell'«arsenale delle democrazie» alla Cina comunisteggiante di Ciang Kai Scek.

La macchina diplomatico-militare giapponese si mise in moto con rapidità e precisione e mentre una squadra navale nipponica portava a spasso i 381 davanti alle coste dell'Indocina, i rappresentanti del Tenno si recavano a far visita, con grandi inchini e sorrisi, ai capi responsabili di Bangkok e di Hanoi per indurli a cessare la guerra e rimettere nelle mani di Tokio l'arbitraggio della disputa. Il 29 gennaio un incrociatore giapponese prese a bordo sei plenipotenziari tailandesi e sei francesi ed il 31 fu firmato l'armistizio. Ai primi di febbraio si riunì a Tokio una conferenza nippo-tai-indocinese per la delimitazione dei nuovi confini che tenesse conto delle rivendicazioni della Tailandia. Fu allora che a Londra e a Washington si cominciò a capire che il gioco era più grosso di quel che era parso a prima vista e si tentò di correre ai ripari. Minacciose pressioni diplomatiche vennero esercitate dagli anglosassoni su Hanoi e su Vichy per indurre i francesi a rigettare le richieste della Tailandia e l'arbitraggio nipponico; analoghe pressioni vennero esercitate su Bangkok per convincere i tailandesi a moderare le loro rivendicazioni. Tali pressioni fecero trascinare la conferenza di Tokio per tutto il mese di febbraio.

Ma sia che Londra e Washington si fossero mosse troppo tardi, sia che i loro passi diplomatici non fossero appoggiati da una convincente forza militare, nè da una convincente determinazione di usare questa forza, le due plutocrazie fecero fiasco. Un giornale di Tokio, in un momento in cui la conferenza era giunta ad una svolta particolarmente critica scrisse: «Se l'Indocina francese cade vittima degli allettamenti di una terza Potenza aggressiva (l'Inghilterra) e fa fallire la conferenza di pace avrà ragione di pentirsene per molti anni... Se invece la pace viene conclusa l'influenza britannica sarà cacciata indietro e gli Stati Uniti perderanno un appiglio per le loro manovre».

Ad Hanoi si capì il giapponese e l'accordo venne concluso in marzo, accordo con il quale una gran parte della Cambogia veniva restituita ai tailandesi. La conferenza di Tokio era stata una specie di prova di forza dalla quale Londra e Washington erano uscite sconfitte. Poco dopo l'Indocina, con il consenso di Vichy, doveva porsi sotto la protezione giapponese e le truppe del Sol Levante iniziarono pacificamente, in questa prima fase, la loro marcia di avvicinamento a Singapore, perno essenziale del sistema strategico britannico nell'Asia orientale.

Le fallite trattative nippo-americane di Washington hanno dimostrato che l'unica condizione a cui Roosevelt veramente tenesse per la conclusione di un accordo con Tokio era il ritiro dei giapponesi dall'Indocina, e hanno confermato che la scaramuccia tai-indocinese è stata se non la causa prima, il fulcro attorno a cui si è sviluppato il conflitto nel Pacifico. Anche gli inglesi accusarono il colpo e rinforzi di truppe australiane destinate al Medio Oriente vennero deviati su Singapore per rinforzare la guarnigione di tale piazzaforte.

L'arbitraggio giapponese aveva anche stretto saldi vincoli di riconoscenza e di amicizia tra Giappone e Tailandia, vincoli che diedero i loro frutti il giorno che le truppe del Mikado varcarono la frontiera dell'Indocina e attraversarono la Tailandia dirette verso Singapore e la Birmania. Il governo di Bangkok, dopo brevissima indecisione, concesse il libero transito attraverso il suo territorio e poco dopo concluse con Tokio un trattato di alleanza. La diplomazia giapponese aveva così accorciato di quasi 2000 chilometri la strada che il suo esercito doveva coprire per giungere a colpire alle spalle la roccaforte della potenza inglese nell'Asia orientale.

L'uomo che ha guidato la Tailandia, industre paese agricolo di 14 milioni di anime, grande tre volte l'Italia, con saggia e ferma politica attraverso queste tempestose vicende, è il maggior generale Luang Bipul Songgkram, Primo Ministro dal 1935, anno in cui il Re Prajadipok, essendo sorta una disputa sulle attribuzioni regie in base alla Costituzione concessa in seguito alla rivoluzione del 1932, abdicò in favore del figlio Ananta Mahidol. Il principe Ananta ha ora sedici anni e si trova in Svizzera a studiare all'Ecole Nouvelle di Losanna. Quando sarà ventenne tornerà in patria e al trono che è retto nel frattempo dal principe Aditya Dirabha.

Luang Bipul è l'uomo che certamente detiene il primato degli attentati scampati. Innumerevoli volte gli è stato sparato contro, persino una volta da uno dei suoi camerieri, o si è tentato di avvelenarlo. A Bangkok correva la storiella che il negoziante di rivoltelle Duprè insieme alla propria merce consegnasse ai clienti un cartellino con l'indirizzo del Primo Ministro. Detiene i portafogli della Difesa, degli Interni, degli Esteri ed è efficacemente coadiuvato dai Luang (Baroni) Pradit alle Finanze e Dhamrong alla Giustizia, entrambi personaggi in vista nella rivolta del 1932 e di tendenze progressiste.

Corrado Pallenberg

SOLIDARIETÀ CULTURALI DELL'ASSE

La Mostra del libro italiano

conclusa a Berlino alla presenza di Bottai

Il grande successo della interessante rassegna - L'apprestamento di una grande edizione del "Viaggio in Italia" di Goethe

Berlino, 16 febbraio

Con una manifestazione di schietto stile fascista si è chiusa la grande Mostra del libro italiano che è, senza dubbio, la più importante e significativa di quante siano state finora organizzate all'estero. La cerimonia si è svolta nella Sala «Mussolini», dedicata agli scritti e ai discorsi del Duce. Erano presenti il ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, l'ambasciatore Dino Alfieri con i suoi collaboratori, il ministro dell'Educazione del Reich, Rust, numerosi alti funzionari e spiccate personalità.

I ministri Bottai e Rust sono stati ricevuti dall'ambasciatore Alfieri, che, insieme con il direttore generale dell'Ente nazionale per le relazioni culturali con l'estero, organizzatore della Mostra, li ha accompagnati attraverso le varie sale. Al termine della visita sono stati pronunciati discorsi, radiotrasmessi da tutte le stazioni del Reich.

La scuola dell'Asse

«Oggi — ha detto tra l'altro il Ministro germanico — si chiude questa magnifica rassegna del libro italiano: una rassegna che ha lasciato in tutti i visitatori un'impressione profonda. Ho avuto testè la fortuna di ammirarla ancora una volta insieme con il ministro Bottai e all'ambasciatore Alfieri, ed ora sono lieto che l'Eccellenza Bottai, a cui sono legato da schietti rapporti di amicizia personale, abbia l'occasione di dire qualche cosa ai miei connazionali».

Il Ministro fascista, rispondendo alle cordiali parole del camerata germanico, ha assicurato innanzi tutto di avere accolto con gioia l'invito di venire a Berlino per chiudere questa importante manifestazione della cultura italiana.

«Fra questi libri antichi e moderni, mi pare veramente — ha soggiunto — che si realizzi felicemente la formula mussoliniana della Scuola dell'Asse. In questa Mostra sono venuti dalle biblioteche, dagli archivi, dai laboratori universitari, libri antichi che appartengono alla mia competenza ed altri, moltissimi, vi si sono affiancati che appartengono alla competenza del mio amico e camerata Alessandro Pavolini, sotto i cui auspici la Mostra è stata così superbamente organizzata. E' importante che alcuni fra i tipi e campioni fondamentali dell'antica arte libraria italiana abbiano potuto essere accessibili all'appassionata curiosità degli studiosi e degli amatori. Di questa importanza avemmo modo di renderci conto quando la Mostra del libro tedesco in Roma ci fece conoscere i tipi ed i campioni più significativi dell'antica arte libraria germanica.

«Oggi più che mai, mentre siamo impegnati in una gigantesca lotta per i medesimi ideali, la reciproca conoscenza del patrimonio spirituale è utile e indispensabile. Anche nel campo dell'arte libraria le gloriose tradizioni dell'Italia sono feconde di più vigorosi impulsi come lo sono nei nostri riguardi quelle del Reich. Quest'arte si è posta pure essa al servizio della causa suprema: la causa della civiltà europea, per cui i nostri due popoli si battono. L'Italia del Duce e la Germania del Führer daranno a questa civiltà quell'altra opera imperitura. Ecco perchè questa esposizione organizzata mentre infuria dappertutto la gigantesca lotta, non è un lusso propagandistico, bensì una manifestazione positiva e costruttiva, e lo è soprattutto in quanto nei nostri libri antichi e nuovi sono fissate le ragioni medesime della presente guerra. La civiltà di un paese è stampata nei suoi libri. Come il popolo tedesco «combatte intorno al *Mein kampf* di Adolfo Hitler, così quello italiano combatte intorno alla dottrina fascista di Benito Mussolini».

Studio e lavoro

L'oratore ricorda a questo punto un motto famoso del Duce: «Libro e Moschetto», e ricorda anche quanto scrisse un giorno un legionario sulla sabbia infocata dell'Africa, «di quell'Africa — dichiara — dove ritorneremo»: «Vanga, libro e moschetto». «Il libro strumento di studio, il moschetto di guerra, la vanga di lavoro. Ed è appunto per questo — conclude il ministro Bottai — che intendo ora rivolgere il mio pensiero agli operai che con il loro lavoro danno un contributo decisivo al trionfo della grande causa comune, così come lo danno con la penna gli studiosi e con le armi i valorosi soldati italiani che, in questo momento, fianco a fianco con i camerati germanici, sui vari fronti, combattono per la civiltà italiana, per la civiltà germanica, per la causa comune della civiltà europea nel nuovo ordine mondiale».

Ha parlato infine l'ambasciatore Alfieri esprimendo il suo vivo ringraziamento al ministro dell'Educazione nazionale del Reich, Rust, e ai rappresentanti dei Ministri Esteri e della Propaganda del Reich per la loro efficace collaborazione, e dicendosi quindi lieto che, con la sua visita, il ministro Bottai abbia per così dire sanzionato il successo grandioso della Mostra del libro italiano, Mostra che non solo ha suscitato vivo interesse e calda ammirazione nei circoli culturali e scientifici, ma ha destato anche una vasta e profonda eco di simpatia tra la popolazione della capitale del Reich. La manifestazione, svoltasi in un'atmosfera di caldo cameratismo italo-germanico, si era appena chiusa che nella sala si è riversata per l'ultima volta una folla di visitatori, tra cui moltissimi studenti e soldati, operai e ragazzi del popolo.

Al ministro Bottai, da parte del ministro Rust, sono stati presentati i membri della Commissione tedesca la quale dovrà preparare, insieme con analoga Commissione italiana, il materiale per la grande edizione dell'*Italienische Reise* (Viaggio in Italia) di Goethe, che sarà pubblicata a cura dei due Governi alleati e la cui idea è sorta a Weimar, nella Casa stessa del poeta, all'epoca della visita che vi fece il ministro Bottai nello scorso settembre.

L'ambasciatore Alfieri ha riunito all'Ambasciata d'Italia, intorno al ministro Bottai, le maggiori personalità del mondo politico e culturale della capitale tedesca. Tra gli intervenuti era il ministro Rust.

L'Insegnamento obbligatorio

della lingua italiana in Croazia

Zagabria, 16 febbraio

E' noto che è stato introdotto, oltre che nelle scuole croate professionali, commerciali, nautiche ed agrarie, anche nei ginnasi reali nei ginnasi classici, nelle scuole magistrali e nelle scuole cittadine l'insegnamento obbligatorio della Lingua italiana.

A tal proposito è opportuno ricordare che sin dal principio del 1940 tale insegnamento non era obbligatorio in alcuna scuola media dell'ex Jugoslavia. L'Italiano era stato introdotto verso la fine dello stesso 1940 come materia libera o a scelta con altra lingua straniera.

Con circolare ministeriale del 6 ottobre del 1941 si era ottenuto che l'insegnamento dell'italiano fosse introdotto nelle ultime quattro classi, ma sempre facoltativamente e a scelta. Invece con l'odierna disposizione, che è il frutto di trattative condotte dal ministro Casertano con il Governo croato, si stabilisce che in tutte le scuole medie, classiche, scientifiche, magistrali e cittadine venga introdotto, a partire da oggi, l'insegnamento obbligatorio dell'Italiano alla pari del Tedesco.

Con tale provvedimento la Lingua italiana sarà insegnata in 64 ginnasi reali, frequentati da 38.100 scolari, in 13 ginnasi classici, con circa 18 mila alunni, in 17 scuole magistrali, con 3300 alunni, e in 115 scuole cittadine, con 20 mila scolari. Complessivamente, apprenderà la Lingua italiana una popolazione scolastica di oltre 83 mila alunni, senza contare quelli delle scuole professionali, commerciali, nautiche e agrarie.

A cominciare da quest'anno scolastico è stata costituita presso la Università di Zagabria una Cattedra di civiltà fascista, e risulta che è in corso l'istituzione di altre due Cattedre universitarie, e cioè: una di Scienze politiche sociali e corporative e una di Studi danteschi.

Il Maresciallo Pecori Giraldi

rievocato a Firenze

Firenze, 16 febbraio

Ricorrendo il primo anniversario della morte del Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, dopo una messa di suffragio celebrata nella chiesa di S. Marco, è stata tenuta una solenne commemorazione in Palazzo Vecchio dove il generale di Corpo d'Armata Ferrari ha rievocato la figura insigne del Maresciallo scomparso.

Gli avvenimenti sportivi

Il Modena supera il Milano

con una chiarezza che va oltre il risultato (1 a 0)

Modena, 16 febbraio

La squadra modenese, ha conseguito un nitido successo contro il fanalino Milano il quale ha dovuto subire la prevalenza dei locali apparsi in smagliante giornata. Il Modena ha potuto riassaporare la gioia del successo dopo un prolungato periodo di contrarietà, e ieri la compagine ha denotato uno slancio ed una sicurezza che hanno determinato il crollo dei rosso neri. Malgrado che la squadra ospite si sia abbandonata al gioco duro i canarini hanno tenuto saldamente in pugno la partita, controbattendo efficacemente il gioco degli antagonisti. Il Modena, che lamentava assenza di rilievo, ha impostato l'incontro sulla velocità, imbrigliando l'iniziativa dei lombardi. Fra i locali sono particolarmente emersi il generoso Ottino — il miglior atleta in campo — il tenace Magotti e Spadoni, abili ed intraprendenti in ogni episodio.

Il Milano ha deluso. Squadra falsa ha cercato di sopperire alla inferiorità di gioco con mezzi tutt'altro che ortodossi senza però evitare lo smacco. Della squadra milanese si sono imposti Antonini e Toppan, mentre l'attacco è vissuto sulle prodezze individuali di Boffi, Rosellini e Cappello, Nebuloso e scarsamente redditizio l'apporto di Mezzo cui ha nociuto il terreno pesante.

Nel primo tempo il Modena assumeva decisamente l'iniziativa e nei primi 26 minuti otteneva quattro calci d'angolo infruttuosi. Al 26' si sviluppava l'azione che permetteva al Modena di portarsi in vantaggio. Il gol è stato conseguito da Ottino che, superando astutamente Antonini, si è accostato a Rossetti e lo ha battuto con un preciso pallone. Una favorevole occasione è stata neutralizzata dal palo che respingeva un tiro di Spadoni, mentre il portiere era a terra. Nella ripresa il Milano sembra riacquistare vigoria, ma il suo è un fuoco di paglia. I canarini riafferrano saldamente il comando della partita e costringono Rossetti a salvarsi in tuffo su tiro di Del Grosso. Lo spostamento fra Cappello (squalificante) e Rosellini non cambia fisonomia al gioco che continua con la costante pressione modenese. Sul finire dell'incontro Boniforti commette un fallaccio su Ottino il quale deve essere trasportato fuori campo.

Modena: *Sentimenti; Galli e Braglia; Malinverni, Magotti e Bassani; Del Grosso, Rabotti, Unaldu, Spadoni e Ottino*. Milano: *Rossetti; Boniforti e Guagnetti; Antonini, Remondini e Toppan; Degli Esposti, Mezzo, Boffi, Cappello e Rosellini*. Arbitro: *Scarpi*.

(andata: Milano 1 - Modena 1)

g. a.

La Roma attacca e il Napoli risponde (1-1)

Napoli, 16 febbraio

La Roma ha dominato nel primo tempo, grazie al gioco organico del quintetto di punta, sostenuto ottimamente dalla mediana. I giallo-rossi segnavano al 30' con Amadei di testa, su calcio di punizione battuto da Donati.

Gli azzurri, nella ripresa si lanciavano all'attacco con veemenza e gli ospiti dovevano difendersi, spesso fallosamente, dalle ondate sempre rinnovantisi del quintetto partenopeo. I difensori più volte si rifugiavano in angolo su uno dei quali al 30', Di Costanzo mandava la palla a battere sulla faccia interna di un paletto; sul successivo calcio di angolo, il quinto, battuto da Busani, Verrina raccoglieva di testa marcando il punto del pareggio.

Roma: *Masetti; Brunella e Andreoli; Donati, Mornese e Bonomi; Krieziu, Cappellini, Amadei, Coscia e Pantò*. Napoli: *Sentimenti; Cassano e Berra; Milano, Pretto e Gramaglia; Busani, Di Costanzo, Barrera, Verrina e Manti*. Arbitro: *Zelocchi*.

(andata: Roma 5 - Napoli 1)

La classifica

SQUADRE	Partite: Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti: Fatte	Subite	Punti
ROMA	16	8	7	1	27	10	23
TORINO	16	8	5	3	22	17	21
VENEZIA	16	7	6	3	20	12	20
GENOVA	16	6	6	4	24	15	18
LIGURIA	16	6	5	5	27	25	17
LAZIO	16	5	6	5	28	24	16
AMBROSIANA	16	4	8	4	21	21	16
JUVENTUS	16	6	4	6	24	23	16
ATALANTA	16	6	3	7	23	21	15
TRIESTINA	16	4	7	5	17	20	15
BOLOGNA	16	6	3	7	27	22	15
MILANO	16	5	4	7	30	26	14
LIVORNO	16	4	6	6	21	32	14
FIORENTINA	16	4	5	7	22	30	13
NAPOLI	16	3	6	7	14	27	12
MODENA	16	3	5	8	12	32	11

Il Liguria interrompe (1-0) la marcia del Torino

Genova, 16 febbraio

I rosso-neri del Liguria, scesi in gara con una linea avanzata del tutto inedita, sono riusciti ad imporsi al Torino, benchè i granata abbiano suscitata, l'impressione di avere qualità sufficienti per battere l'attenta difesa genovese. Al 23' del primo tempo Castelli, dopo uno scambio con Neroni, aveva ragione di Bodoira. Al 32' Ferraris, causa uno scontro con Tabor doveva uscire; rientrava dopo il riposo per rimanere in campo come comparsa. Sei calci di angolo per il Torino, uno per i Sampierdarenesi.

Liguria: *Martini; Tabor e Setti; Tortarolo, Pisano e Rencidi; Meroni, Coppa, Borrini, Castelli e Alghisi*. Torino: *Bodoira; Piacentini e Ferrini; Gadario, Ellena e Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Fabron e Ferraris*. Arbitro: *Scorzoni*.

(andata: Torino 3 - Liguria 2)

I RISULTATI

(15.a giornata - 1.a di ritorno)

* Bologna (0)-Genova (1): 1-1 (Allasio 10', Biavati 23' r. Arbitro: Carpani di Milano)
* Modena (1)-Milano (0): 1-0 (Ottino 26'. Arb.: Scarpi di Dolo)
* Ambrosiana (1)-Venezia (0): 1-1 (Campatelli 9', Alberico 6' r. Arbitro: Mattea di Torino)
* Napoli (0)-Roma (1): 1-1 (Amadei 30', Verrina 30' r. Arb.: Zelocchi di Modena)
* Liguria (1)-Torino (0): 1-0 (Castelli 23'. Arbitro: Scorzoni di Bologna)
* Juventus (3)-Fiorentina (0): 4-1 (Foni (rigore) 14', Lustà 19', Banfi 31', Lustà 13' r., Perazzo (rigore) 31' r., Baldini (rigore) 45' r. Arbitro: Bernardi di Bologna)
* Livorno (1)-Atalanta (1): 3-1 (Grassi 13', Corbelli 44', Viani 4' r., Stua 21' r. Arbitro: Biancone di Roma)
* Lazio (4)-Triestina (0): 5-0 (Pisa 25', Piola 31', Pisa 37', Puccinelli 44', Pisa 1' r. Arbitro: Moretti di Genova)

JUVENTUS-FIORENTINA: 4 a 1 — Torino, 16 febbraio — La Juventus otteneva tre reti nel primo tempo. La prima al 14' su «rigore» con Foni, la seconda al 19' per merito di Lustà e la terza, al 31' su calcio d'angolo con Banfi che rovesciava abilmente in porta. Nella ripresa la Juventus aumentò ancora il bottino. Al 13', infatti, Lustà si esibiva in un'azione personale brillantissima, mandando la palla in rete. Gli avversari però reagirono. Al 31' su calcio di rigore, Penzo realizzava. Al 36' Peruchetti, rimasto a terra contuso per una botta ricevuta in una parata a tuffo, era sostituito da Sentimenti. Buttaroni in campo. Al 46' era espulso Frigo e al 47' Cimi, mentre Banfi e Penzo lasciavano il campo contusi. L'ultima rete era ottenuta per la Fiorentina al 45' da Baldini su calcio di rigore.

Juventus: *Peruchetti; Foni e Rava; Depetrini, Cimi e Locatelli; Sentimenti, Varglien II, Banfi, Lustà e Colaussi*. Fiorentina: *Griffanti; Bussegoli e Piccardi; Frigo, Avanzolini e Poggi; Degano, Valcareggi, Penzo, Baldini e Zuppi*. Arbitro: *Bernardi*.

(andata: Fiorentina 1 - Juventus 1)

LAZIO-TRIESTINA: 5 a 0 — Roma, 16 febbraio — La Lazio ha dominato per tutta la durata dell'incontro e non ha mai permesso all'avversaria di toglierle l'iniziativa. Il primo punto della serie è stato segnato da Pisa al 25' del primo tempo. Un'azione personale di Piola al 31' ha aumentato il vantaggio della Lazio, che arricchiva il bottino, sempre nel primo tempo, con altri due gol segnati al 37' ed al 44' rispettivamente da Pisa e da Puccinelli. Era infine nuovamente Pisa che all'1' della ripresa, realizzava il quinto ed ultimo gol della giornata.

Lazio: *Gradella; Romagnoli e Monza; Fario, Ramella e Ferri; Gualtieri, Pisa, Piola, Flamini e Puccinelli*. Triestina: *Costanzo; Ballarin e Bogpin; Grezar, Rancilio e Radio; Pagnani, De Filippis, Sacco, Tosolini e Tagliasacchi*. Arbitro: *Moretti*.

(andata: Triestina 0 - Lazio 0)

Nazionale B

I RISULTATI

(SEDICESIMA GIORNATA)

* Spezia (1)-Lucchese (0): 1-0 (Bacchilega 7' r. Costanzo (rigore) 18' r. Castigliano 35' r. Arbitro: Gnocchini, di Alessandria)
* Novara (1)-Fiumana (1): 3-3 (Poggi 19', Versaldi 29', Poggi 36' r., Muci 41' r., Muci 43' r. Arbitro: Pigliano di Reggio Emilia)
* Siena (1)-Udinese (0): 3-0 (Beccagli 3', Gambini 29', Gambini 38' r. Arbitro: Zilli di Reggio Emilia)
* Fanfulla (0)-Prato (0): 3-1 (Caffeni 13' r., Orola 23' r., Pasin 33' r., Gallanti 43' r. Arb.: Zavattaro di Casale)
* Pisa (1)-Bari (1): 3-1 (Di Benedetti 23', Menatti 43', Paccenda 27' r., Moalli 35' r. Arbitro: Scotto di Savona)
* Padova (3)-Alessandria (0): 3-0 (Palo 4', Conti 26', Conti 27'. Arbitro: Gorini di Milano)
* Pescara (1)-Pro Patria (0): 3-0 (Romagnoli 32', Di Santo 17' r., Lanciaprima 19' r. Arbitro: Scotti di Taranto)
* Savona (2)-Reggiana (0): 4-0 (Tomasi 15, Di Prisco 27', Di Prisco 26' r., Pusci 42' r. Arb.: Zambotto di Padova)
* Brescia-Vicenza: rimand. per impraticabilità del campo

La classifica

Bari punti 24; Vicenza, Padova e Alessandria p. 22; Novara p. 21; Brescia, Fanfulla e Pescara p. 19; Udinese p. 17; Spezia p. 16; Savona p. 15; Siena p. 16; Pisa p. 12; ProPatria, Reggiana e Prato p. 10; Fiumana p. 9; Lucchese p. 8.

Vicenza, Brescia, Pro Patria e Lucchese hanno disputato 15 partite.

Il trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Ansaldo - Bolognese: 9 a 7

L'imprevista assenza del medio massimo Dini si è ripercossa sfavorevolmente sul risultato finale dell'incontro che si è risolto a favore dei genovesi, sia pure di stretta misura. L'incompletezza della formazione bolognese ha indubbiamente agevolato il successo degli ospiti i quali hanno presentato una squadra a digiuno di virtù tecniche ma dotata di uno spirito agonistico che è valso a surrogare con soddisfacente esito le lacune stilistiche dei liguri.

Degli ospiti hanno suscitato buona impressione il mosca Terrazzini, il piuma Di Lorenzo e il cozzaglore Beligni. Dei bolognesi si sono particolarmente segnalati il mobilissimo Vignoli, l'aggressivo Milandri.

Ecco il dettaglio:

Pesi mosca: Ferrari (P. B.) e Terrazzini (P. A.) incontro pari. *Gallo*: Vignoli (P. B.) b. Luciani (P. A.) ai punti. *Piuma*: Di Lorenzo (P. A.) b. Spinazzi (P. B.) ai punti. *Leggeri*: Bernardi (P. B.) e Bertin (P. A.) incontro pari. *Medio leggeri*: Milandri (P. B.) b. Beligni (P. A.) ai punti. *Medi*: Maluatti (P. B.) e Aiollo (P. A.) incontro pari. *Medio massimi*: Fanuelli (P. A.) vince per mancanza dell'avversario. *Massimi*: Ferrando (P. A.) b. Fiorentini (P. B.) per arresto del combattimento alla prima ripresa. Arbitro: *Pagani* di Milano.

Classifica finale: Pugilistica Ansaldo di Genova batte Pugilistica Bolognese: 9 a 7.

Modenese - Anconetana: 12 a 4

Modena, 16 febbraio

La sesta giornata di campionato per il Trofeo Bruno Mussolini ha visto un'altra nettissima vittoria della Pugilistica Modenese contro la forte squadra anconetana partita perdente in vantaggio di quattro punti per la mancanza di pugili in due categorie. Fra gli incontri più interessanti perfetto il fuori combattimento di Vatri ad opera del potentissimo Baraldi; sorprendente poi la vittoria di Pavarotti, che ha costretto alla resa il robusto Paoloni. Poli ha dominato con stile il coraggioso Amati. Ecco il dettaglio degli incontri:

Pesi mosca: Dini (Ancona) b. Casolari (Modena) ai punti. *Gallo*: Salardi (M.) b. Bornacchia (A.). *Piuma*: Baraldi (M.) b. Vatri (A.) per f. c. tecnico alla seconda ripresa. *Medio leggeri*: Poli (M.) b. Amadini (A.) ai punti. *Medi*: Pavarotti (M.) b. Paoloni (A.) ai punti. *Leggeri*: Minelli (M.) vince per mancanza dell'avversario. *Medio massimi*: Silvestri (M.) vince per assenza dell'avversario. *Massimi*: Donati (A.) b. Terrari (M.) ai punti. Ha arbitrato Sonini.

I risultati

A *Bologna*: Dop. Ansaldo Genova b. Pug. Bolognese 9 a 7; a *Modena*: Pug. Modenese b. Pug. Anconetana 12 a 4; a *Ferrara*: Pug. Sanavzanti e Pug. Livornese 8 a 8; A *Novara*: Pug. Novarese b. S. S. Bruno Mussolini Roma 11 a 5; a *Milano*: G. S. Battisti b. Dop. Terni 13 a 3; a *Roma*: S. S. Colombo b. Reyer Venezia (rinuncia) 16 a 0; a *Firenze*: Pug. Fiorentina b. Pug. Senatazzo Treviso (amichevole) 9 a 5.

Campionato di Pallacanestro

DIVISIONE NAZIONALE A (decima giornata)

*Virtus B. S. b. Ginn. Triestina: 35 a 21; *S. S. Bruno Mussolini e Reyer Venezia: 20 a 20; *Dop. Pirelli b. Guf Livorno: 32 a 21; *Guf Pavia b. Pol. Giordana Genova: 27 a 20; *Guf Napoli b. Dop. Monfalcone: 20 a 19; Dop. Borletti b. *Guf Roma: 33 a 13.

Classifica: Reyer Venezia punti 17; Ginn. Triestina, S. S. Bruno Mussolini e Virtus B. S. punti 16; Dop. Borletti e Guf Napoli p. 12; Dop. Monfalcone e Guf Pavia p. 8; Guf Roma p. 5; Pol. Giordana, Guf Livorno e Dop. Pirelli p. 4.

DIVISIONE NAZIONALE B (7.a giornata - 2.a di ritorno)

I GIRONE: *Guf Padova b. Guf Bologna: 19 a 16. II GIRONE: *Guf Reggio b. Guf Ferrara: 36 a 22. II GIRONE: *Guf Forlì b. Guf Ascoli Piceno: 41 a 20; *Guf Parma b. Gil Foscari Barra di Napoli: 20 a 16.

Virtus B.S. - R.S.G. Triestina: 25 a 21

I virtussini hanno brillantemente superato il difficile confronto coi Campioni d'Italia giocando la partita più intelligente della stagione. I bolognesi hanno sempre mantenuto un vantaggio, sia pur lieve, sugli avversari che però si sono impegnati sino agli ultimi minuti. La Virtus ha giocato con maggior freschezza e maggior astuzia contando su una squadra ben legata e più completa anche per il rientro di Paganelli. La Triestina è stata particolarmente sfortunata nel secondo tempo nel tiro. Primo tempo: 13 a 10 per gli ospiti. Nel Carlino della Sera daremo un commento più dettagliato della gara.

Virtus B. S.: Vannini (1), Marinelli (6), Perolia (2), Calza (10), Paganelli (4), Zambonelli, Rapini, R. 3. *G. Triestina*: De Feo (4), Novelli (5), Reaner (1), Bocciai (4), Radici (7), Rubini, Predansani. *Arbitro*: Maifredi di Milano.

BOLOGNA-GENOVA 1 a 1

Una dura e contrastata gara falsata dal terreno e dall'arbitro

La rivincita fra le due squadre rossoblù della massima Divisione era attesa con il più vivo interesse, e circa quindicimila persone hanno sfidato un ghiacciante tappeto di neve pur di assistere all'incontro. Ma — diciamolo subito — la partita è mancata su tutta la fronte e i responsi che se ne attendevano non sono affatto venuti.

Si contava, per esempio, di essere illuminati sul grado di efficienza raggiunto dalle due compagini, e il risultato di partita, insieme con l'andamento del giuoco, si sono ben guardati dal soddisfare la nostra legittima curiosità. Si sperava di assistere a una gara avvincente e tecnicamente pregevole, e abbiamo invece testimoniato una lotta quasi sempre opaca e di una levatura stilistica al di sotto della mediocrità. Ci si aspettava infine una esibizione cavalleresca e liscia, e per contro gli incidenti si sono moltiplicati da un capo all'altro dei novanta minuti, e due giocatori sono stati espulsi, e altri due si son fatti ammonire, e altri ancora sono stati colpiti, fra il generale disgusto.

Il terreno — qua e là gelato e qua e là pantanoso, ma dovunque pesante e sdrucciolevole — ha certamente influito sulla brutta vicenda; ma noi pensiamo che il maggiore responsabile sia stato l'arbitro, il quale ha sovente emesso decisioni discutibili e soprattutto, non ha mai saputo padroneggiare la contesa nè impedire i troppi episodi di durezza che hanno punteggiato la partita. Al qual proposito noi ci chiediamo se l'Ente che sovrintende alla scelta degli arbitri sia sempre in possesso di quella acuta sensibilità che le situazioni richiederebbero. Bologna-Genova, per esempio era una delle gare più delicate e impegnative della giornata, anche per certi precedenti che non era lecito dimenticare. Si doveva insomma farla dirigere da una «grande firma» del fischietto, da un arbitro che desse assoluta garanzia di esperienza e di autorità: tutte doti che il giovane direttore inviatoci ieri non poteva fatalmente avere in misura sufficiente.

*

I bolognesi, che giocavano in maglia verde, hanno inaugurato la serie delle azioni con una puntata di Arcari bloccata brillantemente da Sardelli; poi, al 5', dopo una discesa in tandem fra Puricelli e Biavati, quest'ultimo mandava un forte pallone a scuotere il palo laterale della porta genovese. (E sarà il primo...). Ma, tutto compreso, si può dire che i primi quindici venti minuti sono stati appannaggio integrale degli ospiti, i quali — con trame spedite, serrate e spesso irresistibili, anche se non sempre incisive — hanno scombussolato le linee arretrate del Bologna e più specialmente quella dei sostegni, tardi a mettersi in azione e notevolmente sfasata.

Il gol degli ospiti è venuto al 10', scaturendo da un tiro di punizione appena fuori dell'area, dove Pagotto aveva fermato con le mani il fuggitivo Trevisan. E i bolognesi si sono bensì schierati a siepe, ma il pallone, fortemente calciato da Allasio, dopo avere sfiorato l'anca di un difensore, si è diretto nell'angolo basso della rete petroniana, proprio dove Ferrari se ne stava appostato. Logico allora prevedere che non gli fosse difficile agguantare la sfera. Viceversa, fra la meraviglia generale — ma i genovesi saltavano per la gioia — l'ordigno è passato sotto il corpo del custode, insaccandosi in rete. (Sapremo più tardi che Ferrari aveva il sole negli occhi ed era in parte coperto; ma riteniamo che, con un tantino di maggiore prontezza, avrebbe potuto evitare lo smacco).

Per un'altra diecina di minuti i genovesi, eccitati dall'impensato successo, si sono buttati all'arrembaggio; ma al 12' Bò, e subito dopo Ispiro, hanno sciupato eccellenti occasioni. Nel corso di una reazione bolognese, invece, Marchi ha trattenuto con le mani Reguzzoni, e Puricelli è stato sgambettato a terra, senza che l'arbitro sanzionasse alcun fallo.

Lentamente ma sicuramente, nel frattempo, il Bologna riassumeva le redini dell'incontro; ma bellissime e ripetute parate di Sain, alleate con l'imprecisione di tiro degli avanti bolognesi e con la rudezza dei rossoblù, hanno impedito che la superiorità territoriale dei valtri si traducesse in successi concreti. Si aggiunga che al 30' Reguzzoni colpiva ancora una volta il palo, quando il portiere era bell'e battuto, che Biavati veniva atterrato in area al 34', che Sansone metteva fuori un bellissimo pallone offertogli da Reguzzoni e che lo stesso «Carletto» rinnovava al 44' la primitiva e negativa prodezza di colpire in pieno un altro legno della rete di Sain...

Anche nella ripresa il Genova si è ridotto a una difensiva ostinata e ostruzionistica, appena interrotta da qualche inefficace puntata di Neri e di Bò: atteggiamento forse suggerito dalle cattive condizioni fisiche di Allasio, cui si era riacutizzato un antico strappo. Le manovre bolognesi sono state insomma nettamente preponderanti, e al 10', sopra un'azione partita da Biavati, Puricelli cacciava di testa il pallone in fondo alla rete. Ma l'arbitro ha negato validità al punto, asserendo — e quel che sembra contro il giudizio di un guardialinee — che era stato segnato con un pugno; e la gara è proseguita dentro un'atmosfera sempre più greve ed eccitata.

Poco dopo Perazzolo veniva ammonito, come già era avvenuto per Andreoli, mentre Ispiro e Trevisan si scambiavano il posto. Ma il pareggio evidentemente maturava. E quando, al 26', una manata genovese fermava il pallone a tre metri dalla rete, si è avuta la sensazione che il rigore non potesse più essere evitato. Ma si trattava ancora una volta di una pura illusione. Meno male che, un minuto più tardi, dopo una confusa mischia, Biavati riceveva la palla da Sansone e la scaraventava in porta, sulla destra di Sain. E l'arbitro ha finalmente sanzionato il pareggio.

La storia dell'ultimo quarto d'ora è tutta piena di incidenti, ripicche, scorrettezze, colpi proibiti. Al 30' l'arbitro espelleva Marchi, ma lasciava in campo proprio quel Sardelli che avrebbe meritato uguale sanzione fin dalla prima mezz'ora di giuoco; e un minuto più tardi Puricelli seguiva Marchi negli spogliatoi, per un colpo inferto ad Allasio. Quindi la fine.

*

Al Bologna va indubbiamente riconosciuto il merito di aver saputo rimontare un inizio infelice e di avere riacciuffato un colpo mancino della sorte. (In simili condizioni altre squadre sarebbero forse crollate). Gli va pure accreditato il fatto di non avere perduto la testa di fronte alle provocatorie rudezze degli avversari, che il direttore dell'incontro lasciava così sovente impunite. Ma, detto questo, e messo all'attivo dei veltri la loro prolungata e vistosa superiorità territoriale, bisogna aggiungere che essi non sono affatto parsi all'altezza di recenti e non dimenticate dimostrazioni.

Il reparto che è andato peggio, specialmente nel primo tempo, è stato quello dei sostegni, mentre la estrema difesa ha funzionato bene; ma Pagotto ci è piaciuto più di Fiorini, spesso attardatosi in giochetti pericolosi, e di Ferrari non si può dimenticare il mancato tuffo che ci è costato un gol.

E la prima fila? Ha lavorato certo con molta volontà, ma quasi mai con ordine ed efficacia, e ha dimostrato una irresistibile repugnanza a tirare in porta. Quando poi taluno si decideva a farlo, si metteva sempre di mezzo qualche palo amico dei liguri... Fra tutti Biavati ci è parso il più vivace e ben disposto, insieme con Reguzzoni, sfortunato ma spesso anche eccessivamente lento. Quanto a Puricelli ha scavallato con energia; peccato che non sappia sempre controllare i propri nervi. Arcari non ha invece saputo rinnovare le cospicue prodezze delle scorse domeniche (forse risente del lungo sforzo), mentre Sansone dovrà presto riscattare la grigia giornata di ieri.

Il Genova ci ha fornito l'indice delle sue possibilità soltanto nei primi venti minuti di giuoco, con una serie di manovre veloci e insidiose, che han fatto sudar freddo la nostra difesa. E il saggio ci ha rivelato i titoli su cui il Genova basa le sue speranze di vittoria. Poi i rossoblù hanno smobilitato qualunque pennacchio offensivo, riducendosi a far testuggine contro l'assalto dei bolognesi. La difesa e la mediana — ma queste soltanto fino a che Allasio ha funzionato — sono stati i reparti più a posto. Peccato che i due ottimi terzini abusino del giuoco duro. Andrighetto ci è sembrato il più costante e redditizio della mediana. In prima linea ricorderemo Perazzolo ed Ispiro, i più mobili e combattivi, mentre Trevisan, Bò e Neri non sono certo stati all'altezza della battaglia.

Bologna: Ferrari; Fiorini e Pagotto; Andreoli, Montesanto e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari e Reguzzoni. *Genova*: Sain; Marchi e Sardelli; Barbieri, Allasio e Andrighetto; Neri, Perazzolo, Trevisan, Ispiro e Bò. *Arbitro*: Carpani. *Angoli*: sei contro Genova, uno contro Bologna. Pubblico: oltre 15.000 spettatori.

(*Andata: Genova 3 - Bologna 3*)

A. M. Perbellini

Ambrosiana e Venezia dividono il bottino (1 a 1)

Milano, 16 febbraio

La partita è stata disturbata dal vento che ha soffiato con violenza in favore dell'Ambrosiana nel primo tempo e del Venezia nella ripresa. Entrambe le squadre erano incomplete.

Nel primo tempo i nero-azzurri hanno giocato con maggior continuità e Campatelli ha segnato al 9' su calcio di punizione, da venti metri. Nel secondo tempo il gioco è stato più equilibrato. Al 6' Mazzola ha lanciato Alberico che ha calciato a rete. Franzosi ha tentato la parata, ma la palla, raccolta da Alberti, è stata da questi spinta in rete da pochi passi. Nella seconda metà della ripresa Quario si è scambiato posto con Guarnieri e Campatelli con Milani. Sei angoli per il Venezia e quattro per l'Ambrosiana.

Ambrosiana: *Franzosi; Buonocore e Poli; Battaia, Milani e Campatelli; Mascheroni, Demaria, Quario, Candiani e Guarnieri*. Venezia: *Fioravanti; Tortora e Stefanini; Loich, Puppo e Arienti; Alberti, Pernigo, Diotallevi, Mazzola e Alberico*. Arbitro: *Mattea*.

(andata: Venezia 0 - Ambrosiana 0)

IL GIRONE F. DELLA SERIE C

Vis Pesaro-Amatori: 4 a 1 nell'unica partita giocata ieri

Anche ieri è stata giocata una sola partita nel girone F, senza dubbio il più bersagliato della Serie C. In tutti gli altri campi non si è giocato e anche se si era certi dei rinvii nella Romagna, si sperava che le tre partite sui campi marchigiani potessero venir disputate. Invece solo a Pesaro si è giocato e non si può certo dire che il terreno fosse in condizioni ideali.

La Vis ha battuto chiaramente l'Amatori (4 a 1) giocando con una nuovissima formazione: Corsi era terzino, Rubini (rientrato dal fronte dove ha combattuto) centro mediano, Bedosti interno sinistro. Tutta la squadra ha funzionato a dovere. Hanno segnato: al 18' Didoni per i bolognesi, al 23' Ghirlanda, al 39' Solazzi per la Vis nel primo tempo; nella ripresa i pesaresi Bui (rigore) al 18' e Bedosti al 37'.

Vis Pesaro: Copponi; Corsi e Di Giorgio; Renzi, Rubini e Casadio; Ghirlanda, Cacciari, Solazzi, Bedosti e Bui; *Amatori*: Maioli; Novi e Scarani; Audrini, Schivardi e Lenzi; Nerozzi, Borgatti, Didoni, Lanzone e Mengiorgi. *Arbitro*: Calamai di Prato.

Nella nostra edizione pomeridiana daremo maggiori dettagli e pubblicheremo la classifiche del girone.

I risultati

(16.a giornata - 1.a di ritorno)

GIRONE A: *Treviso e Pro Gorizia 1 a 1; *Pieris b. Marzotto V. 2 a 2; *Bassano e Schio 2 a 2; *Rovigo b. Pordenone 3 a 0; *Mestre b. Audace 3 a 2; *Ponziana b. Monfalcone 1 a 0; *Ampelea b. Vittorio V. 1 a 0; Ferrara b. *Grion 2 a 1.

GIRONE B: *Marzotto M. e Falck 0 a 0; Crema b. *Pavese 4 a 2; *Verona b. Trento Caproni 2 a 1; *Lecco e Alfa Romeo 2 a 2; *Parma b. Pirelli 7 a 0; *Cremonese-Cerli (rinviata); *Suzzara b. Necchi 3 a 1; Mantova b. *Breda 2 a 2.

GIRONE F: *Vis Pesaro b. Amatori 4 a 1. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati per la neve.

Il romano Gentile campione di corsa ciclo-campestre

Vetralla, 16 febbraio

Mario Gentile è il nuovo campione italiano di corsa ciclo-campestre. L'atleta dell'A. S. Roma si è imposto a tutti gli avversari — una cinquantina — con nettissima superiorità dopo avere assunto il comando fin dall'inizio e aumentando poi gradatamente il suo vantaggio sino a portarlo ad un livello eccezionale. Covolo è stato il più tenace avversario del vincitore, mentre uno dei favoriti, Spinelli, ha accusato ripetute noie al cambio. Non si sono presentati alla partenza Guerra, Ricci, Battesini e Bergamaschi; Servadei si è ritirato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gentile Mario dell'A. S. Roma che compie i Km. 20 in ore 1,09'16"; 2. Covolo del Dop. Maggiani di Torino a 3'23"; 3. Chiappini della Milizia Contraerea a ruota; 4. Zanotti del Dop. Lancia di Torino; 5. Scappini; 6. Sperandio; 7. Bianco; 8. Bosi.

La conclusione ad Asiago dei campionati sciatori della Gil

Asiago, 16 febbraio

Si è svolta ieri la gara a staffette, Km. 6 per 3, l'ultima dell'undicesimo campionato assoluto degli sport invernali della Gil.

L'animata e interessante disputa che ha allineato 48 pattuglie, ha visto la netta affermazione dei Giovani Fascisti vicentini Magnabosco, Rigoni e Dalle Ave che hanno assicurato, con la loro vittoria, al Comando Federale di Vicenza, la conquista del trofeo Guido Pressi.

Nel pomeriggio ha avuto luogo all'Ossario del Leiten l'omaggio ai Caduti e il rito dell'ammaina bandiera preceduto dalla premiazione fatta dal vice comandante generale Bonamici alla presenza delle missioni della Gioventù germanica, ungherese, slovacca e croata ospiti di Asiago.

Ecco la classifica:

Gara a staffette 6 per 3: 1. Vicenza (Magnabosco, Rigoni e Dalle Ave) in ore 1,09'39"; 2. Sondrio in 1,11'13"1; 3. Aosta in 1,12'25"4; 4. Torino in 1,14'03"2; 5. Belluno in 1,14'37"3. *Classifica generale*: 1. Belluno p. 393; 2. Sondrio p. 392; 3. Aosta p. 336; 4. Vicenza p. 334; 5. Torino p. 312; 6. Cuneo; 7. Novara; 8. Pavia; 9. Bergamo 10. Bologna.

ATLETICA

Il cremonese Italia s'impone anche nella corsa campestre di Vicenza

Vicenza, 16 febbraio

Il cremonese Giuseppe Italia, la rivelazione dell'annata, si è nuovamente imposto nella gara nazionale della corsa campestre, disputatasi su un percorso di dieci chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Italia Giuseppe (Cremona) in 29'41"1; 2. Tomasa Giovanni (Dop. Ilva di Savona) in 29'52"; 3. Padovani Ettore (Verona); 4. Maffei Romano (Bergamo); 5. Lippi (Firenze); 6. Giordano (Alessandria); 7. Marconi (Roma); 8. Trevisani (Verona); 9. Zuech (Vicenza); 10. Scopel (Milano); 11. Monari Alfonso (VI Leg. Ferr. di Bologna); 12. Sparli Pasquale (Virtus Bologna Sportiva); 13. Venturi Giuseppe (VI Leg. Ferr. Bologna); 14. Quaranta Arrigo (idem).

Campionato di Rugbi

DIVISIONE NAZIONALE

Guf Torino b. *Comando Milizia Roma: 6 a 3; *A. R. Padova b. Guf Parma: 11 a 0; *Guf Pavia b. Pol. Battisti Genova: 9 a 0; *Guf Milano b. Guf Bologna (rinuncia); 6 a 0. Riposava: Amatori Milano.

I tiri all'Arco Guidi

Al tiro al piccione dotato di lire 20.000, fatto svolgere ieri dal Circolo della Caccia sul campo dell'Arco Guidi, hanno partecipato 42 tiratori.

Ecco il risultato:

1. Giuseppe Galli di Bologna con 12 su 12; 2. e 3. divisi fra prof. Prospero Sorgato di Reggio Emilia e Giulio Bodini di Verona con 11 su 12; 4., 5. e 6. divisi fra Giorgio Tarasconi di Sala Baganza, Carlo Gualtieri di Trento e Mario Fredosi di Bologna con 9 su 10; 7., 8. e 9. divisi fra G. Zanetti di Bologna, G. Baistti di Bologna e F. Testani di Modena con 8 su 9; 10. A. Buldrini di Bologna.

Nella mattina era stato disputato un tiro al passero che aveva dato questo risultato: 1. rag. Tommaso Manzi di Bologna, con 8 su 9; 2. Giuseppe Baistti di Bologna, con 7 su 8; 3., 4. e 5. divisi fra A. Nadalini, rag. C. Baistti e N. Monti, con 6 su 7.

Le corse di Montecatini

Montecatini, 15 febbraio

Premio Gorgona - L. 7000, m. 16201: 1. Boveréto (Menarini) in 2.24 (1.30); 2. Argento; 3. Lupo; 4. Libiano. Tot. L. 11,50, 5, 5 (67). *Pr. Elba* - L. 6000, m. 1700: 1. Arlecchino (G. Nesti) in 2.27.4 (1.33.7); 2. Potenzial; 3. Giaderno; 4. Serenata. Tot. L. 7, 5,30, 6,50 (18,50). *Pr. Capraia* - L. 7000, m. 2090: 1. Superga (Tatti) in 3.02.6 (1.30.4); 2. Baruffa; 3. Corcontento; 4. Goggiam. Tot. L. 18, 12, 7 (101,50). *Pr. Giglio* - L. 6000, m. 2000: 1. Teverino (Storti) in 3.09 (1.34.5); 2. Fra Galdino; 3. Scipione; 4. Salvatore. Tot. L. 15, 6,50, 5, 5,50 (57). Doppio: 2.a e 4.a corsa L. 48. *Pr. Giannutri* - L. 6000, m. 1800: 1. Pallanza (G. Baldi) in 2.34.5 (1.29.2); 2. Diavolino; 3 Barto; 4. Pollentia. Tot. L. 12.50, 7, 15, 7 (444,50). *Pr. Tirreno* - L. 10,000, m. 2100: 1. Serbino (R. Steidler) in 3.03.8 (1.26.4); 2. Fluggi; 3. Guttadauro; 4. Antenora. Tot. L. 74, 16,50, 6,50, (140,50). *Pr. Montecristo* - L. 6000, m. 1840: Prima divisione: 1. Concino (G. Nesti) in 2.34 (1.30.3); 2. Ballo; 3. Focaccia dei Neri; 4. Lento. Tot. L. 33,50, 26.50, 19 (397). Doppio: 5.a e 7.a corsa Lire 244. Seconda divisione: 1. Cristallo (Mancini) in 2.32 (1.33); 2. Rossini; 3. Nuvolari; 4. Ghirlandaio. Tot. L. 21,50, 5, 8, 5,50 (36,50).

Nella corsa all'Italiana di tre ore a Zurigo, Favalli ha dovuto ritirarsi in seguito ad una caduta e Cinelli, che ha formato coppia con Lohmann si è classificata ottava con 4 giri di ritardo sulla coppia vincitrice Pellenaars-Van der Voos.

Le partite amichevoli di pallacanestro svoltesi ieri alla S. Lucia hanno dato i seguenti risultati: femminile. Dop. Magnani-S. S. Bruno Mussolini: 30 a 15; maschile: Gil Bologna-Gil Firenze: 31 a 18.

RECENTISSIME

ATTACCO A FONDO A SUMATRA

Palembang occupata dai paracadutisti nipponici

Truppe sbarcate nella zona dei pozzi petroliferi che gli olandesi tentano di distruggere - Ulteriore avanzata in Birmania

Tokio, 16 febbraio

Il Capo di Stato Maggiore, generale Sugiyama è stato ricevuto dall'Imperatore al quale ha riferito sulla resa di Singapore.

Il colonnello Hideo Ho Ohira, capo dell'ufficio stampa dell'esercito nipponico, ha riassunto, in un radio discorso, le conseguenze strategiche della conquista di Singapore, sottolineando, innanzi tutto, quanto la capitolazione di tale bas-chiave, allarghi il campo d'azione delle forze armate nipponiche nel settore meridionale. Ironizzato sulla leggenda ormai sfatata della imprendibilità della «Gibilterra orientale», e rilevato il contrasto fra la baldanzosa sicurezza anglo-sassone, ed i rovesci inflitti agli avversari dalle forze nipponiche, il colonnello Ohira ha sottolineato che Singapore in mano giapponese significa un serio impedimento alle comunicazioni marittime degli alleati tra il Pacifico e l'Indiano ed uno gravissimo anche per la Cina di Ciung King, che in tal modo viene ad essere tagliata fuori dagli aiuti anglo-americani, e che dovrebbe rivedere la sua politica nei confronti di questi ultimi.

Il colonnello Ohira ha concluso esprimendo la riconoscenza del Paese alle forze armate e sottolineando che la caduta di Singapore conclude una fase del conflitto in Asia orientale, conflitto che sarà condotto dal Giappone fino alla vittoria totale.

L'impresa dei paracadutisti

Come è noto, reparti di paracadutisti nipponici sono stati lanciati su Selembay, nell'isola di Sumatra. Il comunicato olandese di domenica mattina recava che, dopo l'attacco dei paracadutisti, truppe giapponesi hanno effettuato uno sbarco su vasta scala. Diverse centinaia erano i paracadutisti che sono stati lanciati in tre diverse località dell'isola. Essi erano muniti di mitragliatrici e mortai leggeri. L'attacco fu evidentemente diretto contro le raffinerie di petrolio. La notte scorsa fu iniziata la distruzione di tutti gli impianti e di tutti i punti vitali nelle vicinanze di Palembang in vista dello sbarco nipponico.

Si suppone che i giapponesi provenissero da Pontianak nel nord del Borneo dove è stato segnalato un forte concentramento di trasporti. Non si conosce l'importanza delle distruzioni operate dagli olandesi, ma se tutti i pozzi petroliferi e gli impianti della zona verranno distrutti sarà questo il più formidabile atto di distruzione materiale volontaria che abbia mai avuto luogo nella storia.

Da fonte nipponica si afferma che Palembang è stata già occupata. Il generale Doihara, ispettore dell'Arma aerea nipponica, ha messo in rilievo in una dichiarazione il successo dell'impresa. «La preparazione di tali reparti è il risultato di parecchi anni di addestramento» — ha dichiarato il generale — il quale ha messo inoltre in rilievo che i paracadutisti scesi su Palembang non potevano contare sull'aiuto di nessuno, essendo stata la loro azione svolta senza l'impiego di altre forze armate.

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha inviato un telegramma di congratulazione al comandante dei reparti paracadutisti che hanno realizzato la vittoriosa impresa.

Palembang è il più importante centro petrolifero dell'isola di Sumatra, che produce più di un terzo dei sei milioni e 200 mila tonnellate di petrolio costituenti la produzione di petrolio delle Indie olandesi. Oltrechè per tale produzione petrolifera, Palembang era importante quale principale base per la difesa dell'isola, essendo posta a guardia dello stretto di Bangkap per il quale passa la rotta più breve fra Singapore e Batavia. L'occupazione di tale base rappresenta quindi, tra l'altro, anche una minaccia diretta sulla Capitale delle Indie olandesi, essendo state distrutte, nel frattempo, dai bombardamenti nipponici, anche le basi aeree installate nell'isola di Bangka, antistante a Palembang e controllate le vie per Batavia. Per comprendere la effettiva minaccia che grava su questa città, basterà considerare che essa dista da Palembang solo 450 chilometri in linea d'aria.

Le occupazioni ad Amboina

Secondo informazioni dell'agenzia Domei aerei della marina nipponica hanno abbattuto 10 apparecchi da bombardamento del tipo «Lockheed» nel corso di una incursione sull'isola di Bankai a sud-est di Sumatra.

Continuando nell'opera di liquidazione delle rimanenti forze aeree nemiche ancora reperibili sulle coste dello stretto di Makassar l'aviazione giapponese ha scoperto, ad occidente di Balik Papan, nel Borneo orientale, una base aerea nemica accuratamente nascosta e mimetizzata. Si trattava di un aerodromo che i difensori avevano costruito con grande dispendio di mezzi. Gli aerei della marina giapponese hanno distrutto tre apparecchi nemici mitragliandoli da bassa quota; di tre altri caccia, che avevano tentato di contrastare l'azione dei velivoli attaccanti, uno è stato abbattuto, un altro costretto ad un atterraggio di fortuna e il terzo è fuggito.

In altre basi aeree nemiche sono stati pure causati gravi danni. Un aereo da ricognizione giapponese ha intercettato due quadrimotori nemici da bombardamento in procinto di attaccare navi trasporto giapponesi, e, dopo un violento combattimento, li ha abbattuti entrambi.

Da Amboina si annunzia che le truppe giapponesi dopo lo sbarco effettuato il 31 gennaio hanno allargato la sfera di occupazione. La totale occupazione dell'isola è considerata prossima. Fino al 14 febbraio, i caduti da parte avversaria ammontavano a 300 e i prigionieri a 2600. Inoltre sono stati catturati o distrutti 7 cannoni pesanti, 9 cannoni antiaerei, 314 mitragliatrici e 2 carri armati, nonchè numerosi automezzi, fucili e munizioni.

Per quanto riguarda le operazioni in Birmania si apprende che un impetuoso attacco nipponico è in corso presso Paan nel punto in cui si trova il ferry-boat che attraversa il Salween ad una quarantina di chilometri sopra Moulmein.

I giapponesi svolsero una manovra a tenaglia contro Paan riuscendo ad accerchiarne i difensori, violentemente bombardati dagli aerei in picchiata e dalle artiglierie.

La linea avanzata giapponese corre ora dall'altra parte del Salween e forma una tenaglia a ovest di Paan, descrivendo una curva in direzione sud-ovest.

La situazione creata dalla nuova avanzata è critica per i britannici.

Una nuova amministrazione municipale è stata insediata a Moulmein colla collaborazione di autorità militari nipponiche.

Da Manila si segnala che il numero dei soldati filippini che si arrendono ai nipponici nella penisola di Bataan aumenta sempre a causa della mancanza di viveri.

La Borsa di New Jork segna le più basse quotazioni

Buenos Aires, 16 febbraio

Si apprende che la Borsa Valori di Nuova York ha segnato, nella scorsa settimana, le quotazioni più basse di tutto l'anno a causa del crescente disagio dovuto agli sviluppi della guerra, e principalmente alle vittorie giapponesi a Singapore. Le vendite giornaliere si sono aggirate intorno a 350 mila dollari, in confronto ai 414 mila dollari della settimana scorsa. Tutte le azioni hanno perduto varie frazioni di punto e alcune fino a tre punti prima di raggiungere una certa stabilità. Le rendite hanno perduto terreno su tutta la linea e i titoli australiani sono diminuiti di cinque punti. Fra le quotazioni delle merci, quelle del cotone sono rimaste immutate, mentre quelle del grano, del granoturco, dell'avena e del riso sono aumentate di qualche frazione di punto.

Le falsità anglo-americane sugli attacchi alle Marshall e Makassar

Inconfutabile smentita dell'Addetto navale nipponico alle pietose smargiassate di Londra e Washington

Roma, 16 febbraio

Il comandante Tojo Mitunobu, Addetto navale presso l'Ambasciata del Giappone a Roma, ha fatto all'Agenzia *Stefani* la seguente dichiarazione per smentire le false affermazioni della propaganda anglosassone circa il preteso grande attacco americano contro le isole Marshall e circa pure il preteso attacco aereo delle forze americane e olandesi contro il convoglio giapponese nello stretto di Makassar:

1) La propaganda anglo-americana pretende con gli attacchi delle forze navali anglo-americane contro le isole Marshall, avvenuti circa due settimane or sono, di aver distrutto quattro basi aeree giapponesi, sei centri abitati, 38 bombardieri, 4 idrovolanti e 16 navi per un totale di 100 mila tonnellate di stazza, compresa una di 17.000 tonnellate, un incrociatore, due sottomarini, molte navi ausiliarie, un vecchio incrociatore più altre 4 navi ausiliarie ed altri 3 sottomarini.

Se questo fosse stato veramente un grandioso attacco aero-navale con simili risultati, chiunque potrebbe ricordarsi benissimo quando e dove un simile scontro avrebbe avuto luogo; al contrario la propaganda anglo-americana lo annuncia come avvenuto «circa due settimane or sono alle isole Marshall», come uno che ne abbia dimenticato l'esatta data e località; questa poca chiarezza è di per se stessa significativa e sospetta. Io ritengo che tale azione bellica debba identificarsi con l'attacco avvenuto contro le isole di Wotje e di Maleolop, facenti parte delle isole Marshall, all'alba del 1° febbraio.

Se questo attacco del 1° febbraio fosse realmente stato effettuato su così grande scala e con i pretesi strombazzati risultati, ci sembra strano che gli americani abbiano atteso due settimane per annunciare un simile successo. Quanto alle perdite da essi accusate, e cioè 11 aeroplani abbattuti e un incrociatore danneggiato da alcune bombe, esse sono realmente molto vicine a quelle annunciate dall'alto Comando giapponese; forse questa coincidenza si può spiegare con la intenzione di fornire dati veritieri sulle proprie perdite allo scopo di rendere credibile il loro vantato successo.

Ma vi sono altri elementi che rendono la notizia inverosimile; se una tale azione fosse realmente avvenuta provocando grandi danni, come la distruzione di quattro basi aeree, di 38 bombardieri, di molti idrovolanti, l'affondamento di 16 navi per 100 mila tonnellate e il danneggiamento di altre navi per 60 mila tonnellate, essa sarebbe stata fatale per il destino di quelle isole, ed allora, perchè la flotta americana, sfruttando il vantaggio di questo mortale colpo, non ha continuato i suoi attacchi contro le altre isole per smantellare tutto l'arcipelago? Al contrario, gli americani hanno eseguito un solo attacco contro quelle isole e si sono in fretta eclissati quando la flotta giapponese ha cominciato ad inseguirli. Dovrebbe essere stata cosa facilissima distruggere gli apprestamenti bellici di tutte quelle piccole isole per gli americani che vantano una potenza aerea e navale così forte. Perciò se questo attacco fosse avvenuto, e con sì grande successo, i cittadini americani avrebbero motivo di accusare d'incapacità la loro Marina per non aver saputo sfruttare il successo iniziale.

2.o) La propaganda anglo-americana per di più insinua che l'esercito giapponese ha perduto oltre 20 mila soldati e più di 30 navi trasporto ad opera degli attacchi aeronavali americani ed olandesi contro il convoglio giapponese nello stretto di Makassar. Se i giapponesi avessero veramente subito queste perdite, come sarebbe stato possibile che molti punti strategici in quella zona, come per esempio Kevieng, Rabaul, Kendari e Balik Papan potessero essere occupati uno dopo l'altro dalle forze giapponesi? In realtà, durante le operazioni di sbarco a Balik Papan, solamente quattro navi trasporto giapponesi sono state affondate.

Secondo le trasmissioni radio anglosassoni del 1.o febbraio, a dettaglio di questa presunta battaglia aero-navale, veniva precisato che vi avevano partecipato quattro incrociatori americani e che essi avevano affondato molte navi trasporto giapponesi. Ne consegue, quindi, che avendo gli incrociatori americani affondato «molti» di questi trasporti, la maggioranza di essi sarebbe stata affondata dalla Marina e dall'Aviazione olandese, cioè dalla Marina olandese che è ora costituita da un paio di sottomarini, e da un'Aviazione olandese che è ora molto esigua. Che 30 navi trasporto siano state affondate da un paio di sottomarini e da deboli forze aeree appare evidentemente impossibile e ciò può esser facilmente controllato verificando i dati degli attacchi aero-navali di questa guerra.

3.o) I giornali di Londra di alcuni giorni or sono hanno messo in evidenza la notizia di un grande successo britannico sul fronte della Malesia pretendendo che truppe, aeroplani e navi giapponesi avessero subito fortissime perdite mentre quelle britanniche fossero insignificanti. Secondo i giornali londinesi sembrava che le forze giapponesi in Malesia stessero per essere annientate. Invece le truppe giapponesi hanno marciato sistematicamente in avanti su tutto il fronte della Malesia e la caduta della incrollabile fortezza di Singapore è ora un fatto compiuto. Tuttavia io sono felice di aggiungere che siamo soddisfatti di questa falsa propaganda anglosassone, perchè essa rivela la difficile situazione in cui si trovano i Governanti anglo-americani, obbligati ad inventare notizie di sana pianta e a nascondere il più possibile la verità per consolare se stessi e i loro popoli per la caduta di Singapore.

LA VIOLAZIONE DEL CANALE DELLA MANICA

Anche Washington si allarma per il concentramento della flotta tedesca

Berna, 16 febbraio

L'allarme suscitato dal forzamento del canale della Manica da parte della squadra germanica, si va estendendo dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti.

Il sindaco di Nuova York La Guardia ha ammonito la popolazione che l'uscita delle navi tedesche da Brest avvicina la guerra anche al Nordamerica.

Roosevelt ha conferito con i capi militari americani ed inglesi. Alla conversazione hanno assistito anche l'ammiraglio Littler, il Maresciallo Dill, il tenente generale Weyuss. Gli osservatori di Washington ritengono che la conferenza sia stata convocata per esaminare la situazione navale nell'Atlantico dopo il passaggio attraverso il Passo di Calais delle tre grandi corazzate tedesche. La situazione è considerata grave, se non minacciosa, soprattutto per quanto si riferisce alla battaglia dell'Atlantico. Si teme che perfino l'Islanda sia minacciata. Si crede anche che siano stati presi in esame provvedimenti da adottarsi nel Pacifico dopo la caduta di Singapore.

Il *New York Times* scrive che l'uscita della squadra germanica è effettivamente una vittoria del Reich.

Il *Baltimore Sun* critica la R. A. F. per non avere, durante i bombardamenti che durarono pressochè un anno, raggiunto che falsi obiettivi nel porto di Brest e aggiunge che in proposito esiste un vero mistero.

Il *Filadelfia Record* teme che le forze navali germaniche riunite saranno durante le due prossime settimane più potenti delle forze che potranno riunire le marine britannica e americana.

Riduzione della razione di pane in Ungheria

Budapest, 16 febbraio

Il Ministro degli approvvigionamenti, con sua ordinanza, ha portato a 200 grammi la razione di pane.

La razione per gli operai e per i contadini è di 250 grammi. Nei ristoranti la razione di pane non può superare i 50 grammi.

Il "generale olio" disperata fantasia di Churchill

Roma, 16 febbraio

Nella impossibilità di negare tutte le sconfitte che mietono con commovente uniformità in Africa, in Asia e nei mari d'Europa, gli anglo-nordamericani lanciano al mondo, attraverso l'etere, la domanda: «Avranno gli eserciti meccanizzati dell'Asse, sufficiente olio per lubrificare i loro motori e i loro cingoli durante le grandi offensive di primavera?

Dopo aver mobilitato invano il «generale tempo», il «generale Inverno», e il «generale benzina», Churchill lancia contro i contendenti militari del Tripartito un nuovo generale, il «generale olio», con la speranza che egli abbia migliore fortuna militare degli altri generali inglesi ed ammiragli nordamericani.

Un bracciante polacco condannato a morte nel Reich

Berlino, 16 febbraio

Il Tribunale speciale di Schwerin ha condannato a morte un bracciante polacco, tale Stefano Lanzuchosky. Costui era occupato come mungitore presso un'azienda agricola nei pressi di Penzin, e sebbene avesse un ottimo trattamento economico, non aveva voglia di lavorare e spesso attaccava briga. Un giorno scagliò il libretto di lavoro contro l'ispettore dell'azienda coprendolo di improperi ed ingiuriando bassamente il popolo tedesco. Infine abbandonò arbitrariamente il lavoro. Il Presidente del Tribunale, motivando la sentenza, ha sottolineato che «il rifiuto all'obbedienza e il mancato rispetto dimostrato dall'imputato, il quale fa l'impressione di un delinquente, non possono venire espiati che con la morte».

Pauroso aumento della criminalità in Inghilterra

Buenos Aires, 16 febbraio

La stampa argentina dà grande risalto ad una notizia da Londra nella quale si sottolinea che, dall'inizio della guerra, la criminalità è in continuo aumento in Inghilterra. Sotto grandi titoli i giornali riportano la lista dell'ondata di delitti che vengono perpetrati con l'aiuto delle tenebre. Soltanto negli ultimi giorni, ad esempio, sono state assassinate sei donne.

Una raffineria di zucchero distrutta da un incendio a Sciangai

Oltre mille cinesi senza tetto

Sciangai, 16 febbraio

Un incendio ha distrutto una raffineria di zucchero e centinaia di capanne nei dintorni di Sciangai. Oltre mille cinesi sono rimasti senza casa e vengono ad aggiungersi alle migliaia di senza tetto fra i quali l'inverno miete quotidianamente numerosissime vittime.

Mons. Borgongini-Duca a Padova per la festa della Sacra lingua di S. Antonio

Padova, 15 febbraio

Con l'intervento del Nunzio apostolico presso il Quirinale, mons. Borgongini-Duca, si sono svolte domenica nella pontificia basilica del Santo, in occasione dell'annuale festa della Sacra Lingua del Taumaturgo solenni funzioni alle quali hanno assistito numerosissimi fedeli. La mattina, dopo il canto di terza, il Nunzio ha celebrato il solenne pontificale, durante il quale la cappella musicale del Santo ha eseguito la Messa a quattro voci del Palestrina *Sine nomine*. Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni, è seguita la processione con la reliquia del Santo. Le solenni funzioni hanno avuto termine con la benedizione con la reliquia della Sacra Lingua, impartita da mons. Borgongini-Duca.

Grave disgrazia a un bimbo

Modena, 16 febbraio

Il bimbo Giancarlo Tedeschini di anni 4, dimorante a Vaciglio, cadeva sopra una pentola d'acqua bollente procurandosi ustioni di secondo grado agli arti inferiori. E' stato ricoverato al Policlinico con prognosi riservata.

L'ammiraglio Campioni, comandante superiore dell'Egeo, conferisce decorazioni al valore ad ufficiali e avieri mutilati e feriti, di aerosiluranti. (R.G. Luce-Pario)

L'INSULINA NELLA CURA DEL CANCRO

I limiti d'impiego della nuova terapia

Firenze, 16 febbraio

La notizia che abbiamo pubblicato relativamente ad una comunicazione fatta dal prof. Roberti e dal prof. Casati all'Accademia medico-fisica sulle possibilità di combattere il cancro con l'insulina abbinata alla terapia radiante ha avuto nel pubblico una viva eco di interesse.

Il prof. Roberti non annunciò affatto che il cancro stava per essere debellato, ma il nemico è tale che anche la più tenue speranza basta per mettere il campo a rumore.

Bisogna ricordare che l'insulina è una grande divoratrice di zucchero ed il cancro non meno. Essa ha avuto dalla natura l'incarico di fare sì che lo zucchero necessario all'organismo non diventi troppo e male utilizzato. E' l'insulina che fa da combustibile al costante rogo su cui lo zucchero si trasforma in alimento vitale. Ma anche la insulina non bisogna che trasmodi e non esca cioè dal limite assegnatole da chi la impiega, altrimenti per via del poco zucchero, si arriva egualmente ai perniciosi risultati a cui giunge lo zucchero quando è troppo. L'insulina immessa nel corpo umano, e non meno, del resto, in quello di un qualunque altro animale provoca una alterazione transitoria dell'equilibrio naturale.

Per il diabete, che è il campo più antico dell'applicazione insulinica, si tratta di una cosa più facile e con risultati senza pericoli. Per la demenza precoce e le sue manifestazioni affini, e più che mai ora per il cancro, si assiste a fenomeni spettacolari i quali si arrestano spesso soltanto alle soglie della morte.

Infatti, l'insulina, somministrata ad alte dosi, è capace di provocare il coma senza mai, però, con pericolo effettivo, ma automaticamente mette anche in condizioni di non nuocere il cancro, ed è allora il momento buono per cercare di dargli il colpo di grazia con i raggi.

L'entrata in linea dell'insulina nella battaglia contro il cancro non manda, come abbiamo detto a riposo la radioterapia; l'una cosa completa l'altra. Per quanto riguarda la sede dei tumori, bisogna dire, almeno a tutt'oggi, che i più facili da aggredire restano sempre quelli esterni.

Una cosa ovvia: La cura dell'insulina in dosi che vanno fino a tre o quattrocento unità è un po' la prova del fuoco: bisogna che l'organismo sia, per quanto è possibile, in possesso di risorse capaci di mobilitarsi *in extremis* per reggere alla prolungata incalzante offensiva della quasi morte.

Collegi della G. I. L. inaugurati in varie città

Roma, 16 febbraio

In varie città sono stati inaugurati, fra vibranti acclamazioni al Duce, i Collegi della G.I.L.

A *Vicenza* il vicecomandante generale della G.I.L., Sandro Bonamici, ha inaugurato il Collegio nazionale della G.I.L. per istitutori corali assistendo ad esercitazioni ginniche ed alla esecuzione di alcuni inni. Il vicecomandante generale ha quindi ispezionato il collegio, congratulandosi per la perfetta organizzazione ed impartendo disposizioni per l'attività futura.

A *Treviso* e a *Vittorio Veneto*, dopo aver tenuto due imponenti rapporti di Camicie nere e di gerarchi, il componente del Direttorio nazionale, Vicecomandante generale della G.I.L. Orfeo Sellani, con il Prefetto, il Federale e le massime autorità della provincia, ha inaugurato, portando il saluto del Segretario del Partito, il Collegio nazionale femminile della G.I.L. a Vittorio Veneto. Il Collegio sorge ai piedi della suggestiva collina di S. Rocco, in una meravigliosa villa settecentesca dotata di un grande parco. Dopo aver consegnato il gagliardetto al Collegio e dopo la benedizione impartita dal Vescovo di Ceneda Orfeo Sellani ha visitato la nuova istituzione che raccoglie oltre cento allieve. Le giovani hanno dimostrato la preparazione raggiunta in pochi mesi dall'inizio dei corsi magistrali mediante riuscitissimi saggi ginnici a ritmo di musica. Allorchè il gerarca ha lasciato il Collegio, le allieve hanno manifestato la loro vivissima gratitudine al Duce, acclamando lungamente al suo indirizzo.

A *Bergamo* il cons. naz. Sandro Giuliani, componente del Direttorio Nazionale del Partito, ha inaugurato il Collegio femminile per istitutrici corali. Prima di recarsi nella località ove sorge il Collegio, Sandro Giuliani ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed ha quindi assistito al rapporto di circa mille gerarchi delle organizzazioni capillari.

Il presidente del Coni, cons. naz. Manganiello, ha inaugurato a Firenze il Collegio femminile che il Comando Generale della G.I.L. ha allestito nella Villa Mirafiori a Pozzolatico. Sono intervenute alla cerimonia le più alte autorità e gerarchie fiorentine.

A *Torino* il Collegio nazionale della G.I.L. «Tre Gennaio» per gli orfani di guerra è stato inaugurato dal componente del Direttorio Nazionale del Partito Ippolito, che precedentemente aveva reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, ed era intervenuto ad una adunata di funzionari ed impiegati dell'Istituto di S. Paolo.

Alla presenza del Capo di S. M. della G.I.L. e delle locali autorità e gerarchie anche a *Lecce* si è inaugurato il Collegio per orfani di guerra. Dopo la relazione del Comandante del Collegio il Capo di S. M. della G.I.L. Bozzoni ha recato il saluto del Comando Generale. E' seguito un saggio di canto corale e ginnico-sportivo.

I telegrammi a testo fisso per le famiglie dei militari

L'inoltro concesso per la Russia, la Libia, l'Albania, il Montenegro, la Grecia e le isole dell'Egeo

Roma, 16 febbraio

Con effetto immediato è stata facoltà alle famiglie di inviare ai congiunti alle armi dislocati in Russia, Libia, Albania, Montenegro, Grecia ed Egeo telegrammi «mil» a testo fisso, con pagamento di una tariffa di lire due e dieci. Detti telegrammi saranno ricevuti da tutti gli uffici telegrafici del Regno presso i quali sono esposti appositi avvisi a stampa con l'elenco dei testi fissi stabiliti. I telegrammi in questione, oltre all'indicazione di «milit» dovranno, nell'indirizzo, avere il nominativo ed il reparto del destinatario e la formula di «posta militare» seguita dal numero e dalla sigla distintiva dell'ufficio di posta militare cui appartiene il destinatario.

Analoga facoltà è concessa ai militari dislocati nelle località sopramenzionate per i telegrammi diretti nel Regno. E' inoltre ammesso l'invio di telegrammi a testo libero per i militari dislocati nelle località sopraddette con tassazione tripla prevista per i telegrammi urgenti.

Truffe a catena d'un sedicente rappresentante

Varie società danneggiate per oltre duecentomila lire

Milano, 16 febbraio

Varie società industriali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria sono state abilmente raggirate da un tale che, sotto diversi nomi e spacciandosi via via per il dott. Mario Gosi, per il rag. Carlo Colombo e per il dott. Cesare Girardini, con documenti e commendatizie false, stipulava affari a nome e per incarico di una ipotetica ditta, facendosi anticipare somme in danaro.

L'autorità, dopo avere accertato che il malvivente è certamente a capo di una autentica banda di malfattori, ha potuto assodare anche che un tale Corti, arrestato in questi giorni, è uno dei componenti la truffaldina combriccola. I danni subiti dalle società aggirate dal sedicente professionista ascende ad oltre duecentomila lire.

Un prezioso pacchetto dimenticato in treno

L'affannosa corsa di un viaggiatore che riesce a ricuperare ventimila lire

Finale Ligure, 16 febbraio

Una avventura che l'ha fatto stare per qualche tempo in viva ansietà è capitata ad un viaggiatore del treno che parte da Genova verso le ore 12 e giunge nella nostra città alle ore 14.19. Il viaggiatore era salito in treno e presto si era addormentato con vicino a sè un pacchettino. Giunto a Savona ha dimenticato sul sedile l'involto. Nello scompartimento rimanevano alcuni viaggiatori e la Camicia Nera Costantino Alcardi del Battaglione di assalto, nativo di Albenga.

Quando già il treno era ripartito il viaggiatore si precipitava al telegrafo della stazione e pregava il funzionario di intercettare il treno presso una stazione per avvertire qualche milite di servizio sul treno perchè ricuperasse il prezioso pacchetto. Infatti prima di giungere a Finale un milite della Ferroviaria rintracciava l'involto che era vicino all'Alcardi in conversazione con gli altri viaggiatori, ben distanti dal pensare che tra quella carta di giornale vi erano 20 fogli da mille. Frattanto con l'arrivo del treno giungeva con una macchina il viaggiatore il quale veniva in possesso con un sospiro di sollievo della somma sbadatamente dimenticata.

Mezzasoma a Perugia per il rapporto del Fascio

L'inizio dei lavori per la nuova sede federale

Perugia, 16 febbraio

Questa mattina al Teatro Morlacchi, ha avuto luogo il rapporto annuale del Fascio di Perugia presente, in rappresentanza del Segretario del Partito, il vicesegretario Mezzasoma.

Il Segretario del G.U.F. ha consegnato la tessera per l'anno XX al dott. Mezzasoma che del G.U.F. perugino fu dirigente e animatore appassionato. Quindi il Federale ha riferito sull'attività del Fascio di Perugia esponendo attraverso l'eloquenza delle cifre, la fattiva opera del Partito in ogni settore e nel clima della guerra.

Quindi il vicesegretario Mezzasoma, dopo aver portato il saluto del segretario del Partito Vidussoni alle Camicie Nere perugine, ha illustrato i compiti del Partito nell'attuale momento che vede gli italiani mobilitati agli ordini del Duce sui fronti di guerra e nel fronte interno.

Dopo il rapporto, il vicesegretario del Partito, unitamente a tutti i gerarchi, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti presso la Federazione e nel Tempio dei Caduti in guerra.

L'ispettore Angelo Manaresi al rapporto del Fascio di Brindisi

Brindisi, 16 febbraio

L'Ispettore del P.N.F. Manaresi, dopo aver visitato alcuni Fasci e organizzazioni della provincia, ha tenuto rapporto alle gerarchie del Capoluogo e periferiche. Erano presenti anche il Prefetto e varie autorità militari. Dopo il rapporto del Segretario federale, il cons. naz. Manaresi ha parlato sulle esigenze dell'ora attuale mettendo in rilievo l'esempio incitatore del popolo brindisino. L'Ispettore Manaresi si è infine recato al porto ove ha recato il saluto del Segretario del Partito ai lavoratori marittimi e al Collegio della G.I.L, ove ha parlato ai giovani allievi tra ardenti manifestazioni al Duce.

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico cavalleggero

Roma, 16 febbraio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sulle varie fronti:

Medaglia d'oro «alla memoria»: cavalleggero Giuseppe Felici, nato a Cerda (Palermo) Reggimento cavalleggeri guide:

Gregario di una squadra posta a difesa di importante posizione avanzata assalita da soverchianti forze nemiche, con elevato spirito combattivo ed alto senso del dovere incitava i camerati all'estrema resistenza. Rimasto unico superstite del reparto impugnava il fucile mitragliatore e, fedele alla consegna di non arretrare sosteneva da solo l'impari lotta continuando a sparare con calma ed efficacia. Mentre ritto sulla posizione falciava con la sua arma un nucleo di nemici, colpito a morte, cadeva stretto alla sua arma che con tanto eroismo aveva impiegato fino all'ultimo. Fulgido esempio di indomito valore di sereno sprezzo del pericolo e di sublimi virtù militari. - Zona di Kodra Luges (fronte albanese-jugoslavo), 12-15 aprile 1941 XIX.

I teatri e i cinematografi chiuderanno alle 22

Roma, 16 febbraio

A partire da domani 16, e per la durata dell'inverno, i teatri e i cinematografi chiuderanno alle ore ventidue, a scopo di economia nel consumo dell'energia elettrica.

ULTIME DI SPORT

IPPICA

Facile affermazione di Inverno nel Premio Europa a S. Siro

Milano, 16 febbraio

Assente Impavido, il Premio Europa (L. 150.000, m. 2500) riservato ai migliori quattro anni indigeni, si è risolto con la facile vittoria del puledro del Conte Orsi Mangelli, Inverno, che ha condotto da un capo all'altro della gara.

Pr. Loreto, L. 10.000, m. 2000: 1. Fea di Bruno (Gonella) in 2.51.1 (1.28); 2. Nimitz; 3. Cunmasi - Tot. 9,50 (85) — *Pr. Peragallo*, L. 10.000, m. 2000: 1. Veprio (Scapinelli) in 2.54.6 (1.27.3); 2. Agezia; 3. Isola; 4. Fiaccola - Tot. 21; 12,50; 11 (91,50) — *Pr. Brembo*, L. 10.000, m. 2220: 1. Monfalcone (D. Pieropan), in 3.07.8 (1.27.8); 2. All; 3. Eolo; 4. Augustus - Tot. 14; 7; 7,50; 7,50 (109,50) — *Pr. Baradello*, L. 8000, m. 1630: 1. Berceto (Lui) in 2.28.8 (1.33); 2. Zovello; 3. Primula; 4. Veneta - Tot. 11,50; 15; 18 (134,50) — *Pr. Quarto*, L. 10.000, m. 2020: 1. Minnesota (D. Pieropan) in 3.01.4 (1.29.1); 2. Gamba di Vento; 3. Gorgona; 4. Idolo - Tot. 13,50; 8; 12,50 (143,50) — *Pr. d'Europa*, L. 150.000, m. 2500: 1. Inverno (Antonellini) in 3.30.4 (1.24.2); 2. Jesi; 3. Indiafa; 4. Floretta - Tot. 6,50; 5; 5,50; (22) — Pr. Testona, L. 10.000, m. 2000: 1. Baccante (G. Fabbrucci) in 2.56 (1.28.1); 2. Morubio; 3. Piccinino; 4. Federico - Tot. 13,50; 7,50; 7 (42,50) — *Pr. Tenaglie*, L. 9000, m. 2000, prima divisione: 1. Loreto (Lui) in 2.59.6 (1.28.1); 2. Clorinda; 3. Sebula; 4. Galeno - Tot. 29,50; 11,50; 6,50; 9,50 (202) — Seconda divisione: 1. Monteverde (Scapinelli) in 3.02.8 (1.30.5); 2. Furioso; 3. Gondolino; 4. Martin del Gaio - Tot. 28; 9,50; 9 (90).

Doppi al Tot. 2.a e 4.a corsa L. 10, 5.a e 7.a L. 123,50.

A Prometeo il Premio Augusto

Roma, 16 febbraio

Premio Adriano, L. 10.000, m. 1700: 1. Orono (D'Errico) in 2.43.4 (1.36.8); 2. Zingaro; 3. Orso; 4. Travolta. Tot. L. 7; 6,50; 10,50; (54). — *Premio Traiano*, L. 8000, m. 2000: 1. Cometena (Avallone) in 3.06.2 (1.32.5); 2. Mambrino; 3. Sabalsi; 4. Mado. Tot. L. 11,50; 6,50; 9,50; (48,50). — *Premio Antonino Pio*, L. 10.000, metri 1700: 1. Efebo (Concioni R.) in 2.31.1 (1.28.9); 2. Clea; 3. Bugatti; 4. Uberta. Tot. L. 6,50; 5,50; 2; (86,50). — *Premio Teodosio*, L. 8000, m. 1740 - Prima divisione: 1. Pioniere (U. Nencioni) in 2.31 (1.28.9); 2. Risveglio; 3. Doge; 4. Minuscolo. Tot. lire 24,50; 7.50; 12; 7; (322). — *Premio Augusto*, L. 30.000, m. 2140: 1. Prometeo (G. D'Errico) in 3 (1.28.9); 2. Galantino; 3. Ciclopico; 4. Malvagio. Tot. L. 10,50; 8; 9; (64). — *Premio Teodosio*, L. 8000, m. 1740 - Seconda divisione: 1. Ippolita (U. Nencioni) in 2.33.6 (1.31.5); 2. Grifone; 3. Gobetto; 4. Belgioioso. Tot. L. 24,50; 11,50; 8; (86.50). — *Premio Nerva*, L. 8000, m. 1708: 1. Mostaccio (G. D'Errico) in 2.35.1 (1.31.2); 2. Brisido; 3. Maruzza; 4. Angioina. Tot. lire 38,50; 21; 13; (424,50). — *Premio Galba*, L. 10.000, m. 2020: 1. Ragherone (D. Montuori) in 3.01.7 (1.30); 2. Ulrica; 3. Nespolo; 4. Boemondo. Tot. L. 26; 14; 9; (69). Doppio al tot.: IV e VI corsa, L. 416.

Nelle corse al galoppo ad Agnano il Premio S. Gennaro (L. 30.000, m. 1600) è stato vinto da Pucci (Giomeo) davanti a Sinodo, Alato e Navarrino. Gli altri premi sono stati vinti da Pruno, Scapino, Savio, Erto, Amalfi e Trilima.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Nuovo metodo Dr. Brunasso PER LA CURA DELL'ASMA
Dott. A. BRUNASSO, piazza G. D'Annunzio 4 (già p.le Fiume 20) Milano - Telefono 51-697. Rimini: Dott. Mancini, via Fariai 1, tel. 60.
A. P. Milano, 58997, 5-12-41-XX

IL CINEMATOGRAFO E LA GUERRA
Il fascicolo N. 7 del giornale settimanale di cinematografo "FILM" - radio e teatro - che viene distribuito in questi giorni in tutta Italia, sarà ricco di servizi giornalistici e fotografici e di scelta collaborazione dedicato al tema:
IL CINEMATOGRAFO E LA GUERRA
Vi saranno inoltre le normali rubriche e la terza puntata del romanzo cinematografico "I ROTHSCHILD".
CHIEDETELO ALLA VOSTRA EDICOLA

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 58
Numero 41 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 8
TELEFONI (LINEA INTERURBANA)
22-810 22-818 22-819 20-324 20-128 22-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MARTEDI'
17 Febbraio 1942 - XX
Roma - Via delle Murate 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8.747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza 12-14 piano terreno - telefono 20-908 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20, Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO

Convoglio inglese decimato

Sette piroscafi, un caccia e una vedetta colati a picco - Cinque incrociatori, due cacciatorpediniere e otto piroscafi danneggiati - Numerose unità costrette ad invertire la rotta - Ventidue aerei distrutti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 febbraio il seguente Bollettino N. 625:

« Un brillante successo è stato conseguito dai mezzi aerei e navali dell'Asse, intervenuti, in armonica efficace collaborazione, dalle varie basi mediterranee. Il grosso convoglio nemico articolato in più gruppi e potentemente scortato, sorpreso dalla nostra ricognizione nel tentativo di raggiungere Malta da Alessandria, è stato ancora ripetutamente attaccato e in parte distrutto, in parte costretto ad invertire la rotta.

Nelle azioni dei giorni 13, 14 e 15 risultano complessivamente affondati 7 piroscafi, un cacciatorpediniere, una vedetta; danneggiati 8 piroscafi, 5 incrociatori, 2 cacciatorpediniere, distrutti 2 aeroplani.

Anche in Cirenaica, l'aviazione italiana e germanica ha svolto particolare attività mitragliando da bassa quota con impetuosa audacia mezzi meccanizzati, postazioni di artiglierie, concentramenti di truppe, infliggendo all'avversario perdite ingenti. Squadriglie di nostri cacciatori impegnavano combattimento con gran numero di « Curtiss » abbattendone 4 e colpendone molti altri. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni italiane e tedesche hanno in più riprese bombardato gli obiettivi di Malta con visibile effetto. Vasti incendi sono stati osservati dagli aviatori ancora a grande distanza dall'isola durante il volo di ritorno.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Il nemico ha compiuto incursioni senza conseguenze su Tripoli e Bengasi.

Numerose bombe sganciate nelle prime ore di ieri su Augusta, Siracusa e Floridia hanno gravemente danneggiato alcuni edifici. Fra la popolazione civile si contano alcuni morti e feriti.

Ecco i nomi dei piloti degli aerei che hanno effettuato siluramenti e bombardamenti nel Mediterraneo centro orientale di cui al bollettino odierno: Aerosiluranti: capitano Oscar Pegna, sergente Armando Genovesi, tenente Paolo Lombardi, sergente Gino Tartari, tenente Ardito Cristiani, maresciallo Battista Locatelli, tenente Giorgio Tourn, sergente maggiore Luciano Leoni, capitano Marino Marini, sergente Cesare Angelini, sottotenente Saverio Mayer, maresciallo Alceste Borghi, sottotenente Durando Cionni, maresciallo Ulderico Giannini.

Aerei da bombardamento: capitano Athos Maestri, tenente Vincenzo Ottaviani, sottotenente Marcello Trona.

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Africa settentrionale puntate locali di forze germano-italiane hanno conseguito successo. Su Malta sono state provocate rilevanti distruzioni in impianti militari ed attrezzature di caricamento del porto di La Valletta da bombe centrate in pieno da formazioni aeree da combattimento germaniche. Nel corso di attacchi aerei contro aerodromi dell'isola sono stati distrutti al suolo tre bombardieri britannici ed incendiati depositi di carburante.

In duelli aerei su Malta e nella Cirenaica orientale, la caccia tedesca ha abbattuto, senza alcuna propria perdita, quindici apparecchi britannici.

Il generale Cavallero decorato della Croce di Ferro

Nella sede del nostro Comando Supremo l'addetto militare germanico, generale von Rintelen, ha consegnato ieri al generale Cavallero le insegne di cavaliere della Croce di Ferro, conferitagli dal Führer in riconoscimento dell'opera di comando svolta agli ordini del Duce quale Capo dello Stato Maggiore Generale delle nostre Forze Armate nella lotta combattuta in perfetta solidarietà e su tutti i fronti dagli eserciti dell'Asse, in particolare nel Mediterraneo e sul fronte libico.

La situazione

Il Primo Ministro giapponese ha parlato alla Dieta come può parlare il rappresentante di una Nazione vittoriosa, nel momento in cui questa si accinge a trarre i frutti della sua vittoria. Dopo la resa di Singapore, il Governo giapponese giustamente considera la sconfitta anglo-americana come irrimediabile. Dalle basi conquistate, le truppe giapponesi potranno estendere e completare l'occupazione dell'Insulindia, mentre, ora che la liquidazione di Singapore assicura loro le spalle, potranno sviluppare l'offensiva in Birmania, che ha due scopi e due possibilità: portare un attacco diretto contro l'India e isolare Ciung King, creando così la premessa generale per dare il colpo di grazia contro il regime di Ciang Kai Scek che finora ha potuto resistere appunto perchè fidava sui soccorsi anglo-americani.

Il nemico sogna di poter ricominciare, in un giorno più o meno vicino, una campagna di rivincita contro il Giappone. Tojo non ammette neanche a priori questa possibilità. E del resto tutti gli scrittori e propagandisti inglesi ed americani, ogni qual volta hanno parlato di « successi passeggeri » riportati dai giapponesi, partivano dal punto di vista che un giorno le loro flotte sarebbero potute giungere a Singapore, da dove avrebbero incominciato la riconquista dei territori e delle basi perdute nell'Asia orientale. Con l'occupazione di tutte le basi aeree e navali nell'Asia orientale e nel Pacifico sud-occidentale, questa possibilità è tramontata per sempre.

Su questa certezza si basa Tojo quando prospetta il nuovo ordine che il Giappone si accinge ad estendere, a tutte le Nazioni dell'Asia orientale. A questo concetto di « Asia orientale », bisogna dare però ben'altro significato di quello che poteva avere due mesi fa, quando l'Impero nipponico iniziava la guerra di liberazione. Allora il confine dello « spazio vitale » nel quale i giapponesi sono chiamati a compiere la funzione di normalizzatori e di guida, aveva Singapore come confine: solamente la Tailandia e l'Indocina, oltre alla Cina, vi erano comprese. Oggi vi sono comprese naturalmente le Indie Olandesi, non solo, ma anche la Birmania, e, poichè la vittoria di Singapore apre alle armi nipponiche l'Oceano Indiano, anche l'India. Tojo nel suo discorso ha accennato, infatti, alla possibilità che oggi si offre ai popoli indiani di liberarsi dal giogo anglosassone. E non si può trascurare l'Australia, che da un certo punto di vista è sempre stata una delle più importanti aspirazioni giapponesi. Dal punto di vista, cioè della pressione demografica. Solamente in Australia possono trovare posto quelle varie decine di milioni di cittadini giapponesi che sono costretti ad emigrare, non trovando sufficienti condizioni di vita nelle loro isole native.

Giustamente, dunque, in Inghilterra e in America si considera la perdita di Singapore come una sconfitta gravissima: dal discorso di Tojo appare evidente l'intenzione dell'Impero giapponese di soppiantare interamente e definitivamente gli anglosassoni nella direzione della grande Asia orientale.

*

L'eco più impressionante di questa situazione catastrofica si trova nel discorso pronunciato da Churchill domenica alla radio. Discorso funebre, veramente, e si noti che in esso il Premier si è limitato a parlare della perdita di Singapore; non ha accennato nè alla sconfitta subita da Auchinleck in Cirenaica, nè al forzamento del Passo di Calais da parte della squadra germanica e alle gravi perdite subite in questa occasione dalla R.A.F., nè alla distruzione operata dall'arma aerea italiana e tedesca del convoglio che, fortemente scortato, tentava di raggiungere Malta da Alessandria.

L'unico riflesso di questa dolorosissima sconfitta si trova nella frase pronunciata da Churchill: « Il Mediterraneo è chiuso, e tutti i nostri trasporti devono fare il giro del Capo di Buona Speranza, il che significa che ciascun piroscafo compie appena tre viaggi in un anno ». Finora il Premier aveva sempre sostenuto che la flotta inglese era padrona delle acque del Mediterraneo; ora deve ammettere, invece, che esso è chiuso; ma lo ammette soltanto per scusarsi di non avere sufficientemente difeso la posizione dell'Impero in Estremo Oriente; evita di prospettare il reale significato di questo avvenimento agli effetti della vittoria finale. Il lato più importante del discorso è forse questo: che Churchill si propone di fare della situazione — per ragioni di politica interna — una descrizione veramente disastrosa e sconfortante; eppure non nomina neanche metà degli scacchi e delle sconfitte subite dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Sventola la bandiera della Russia, ma si guarda bene dal dire quello che del resto la stessa propaganda anglo-sassone non fa che ripetere da varie settimane a questa parte, e cioè che l'iniziativa sul fronte orientale è pienamente passata nelle mani del Comando germanico. Sventola la bandiera dei soccorsi americani, ma non parla nè della distruzione della flotta del Pacifico, nè della guerra sottomarina trasportata nelle acque americane dell'Atlantico. Della situazione nel Levante dà un quadro scuro, ed accenna alla possibilità di una nuova battaglia ai confini dell'Egitto, non come una prova dell'efficienza e della vitalità delle truppe di Auchinleck, bensì come un pericolo che le sovrasta. E conclude con un appello alla concordia nazionale, che è la prima volta che gli inglesi si sentono rivolgere in questa forma e con questo scopo: l'avvertimento, cioè, che le sconfitte subite sono irreparabili, e che è inutile discuterci sopra.

Tojo in un senso, Churchill nell'altro hanno fatto, dunque, il punto della situazione: Tojo per esporre uno studiato, particolareggiato piano d'azione, Churchill per raccomandarsi alla Provvidenza. Ma per avere ancora speranza in questa Provvidenza egli deve fare come lo struzzo, chiudere gli occhi per non vedere i colpi fatali che l'Asse gli sta recando nel Mediterraneo e nell'Atlantico; colpi che fra breve porterà nuovamente anche in Russia.

Allarme nella Nuova Zelanda

Berna, 16 febbraio

Il Primo Ministro della Nuova Zelanda Frazer ha dichiarato:

« Oltre che non rispondente al vero, non servirebbe a niente nascondere che la perdita di Singapore espone la Nuova Zelanda più che mai a un grave pericolo. Tuttavia non dobbiamo lasciarci prendere dal panico insensato ».

LA DISFATTA DI SINGAPORE

Sessantamila britannici prigionieri

Una squadra nipponica nelle acque della piazzaforte malese - Immenso giubilo al Giappone per la grande vittoria

Fronte del Pacifico, 16 febbraio

Stamane alle 8 la divisione corazzata « Kitayama » è entrata a Singapore issando la bandiera del Sol Levante sul Palazzo del Governo.

Subito dopo la resa si è potuto accertare che le forze britanniche che si trovavano a Singapore ascendevano a un totale di 60 mila uomini, di cui 15 mila appartenenti all'esercito metropolitano inglese; 13 mila australiani e il resto indiani.

Anche le prime navi da guerra giapponesi hanno fatto ieri mattina il loro ingresso nel porto militare della piazzaforte. Si tratta di una squadra composta di alcuni incrociatori e cacciatorpediniere.

La firma della capitolazione

Si apprendono ampi particolari sul drammatico incontro che ha portato alla resa di Singapore. Erano le 14,30 quando il maggiore Wild, dello Stato Maggiore britannico, accompagnato da tre soldati, avanzò con la bandiera bianca in una località a nord di Bugik Palavang, situata a 4 chilometri a nord della strada di Bukit Timah dove avanzavano unità giapponesi e propose una tregua. Il tenente colonnello Sugita, comandante dell'unità giapponese, prese immediatamente contatto con l'emissario inglese a cui dichiarò che soltanto la resa incondizionata poteva essere la base per una tregua. Il maggiore Wild rispose positivamente ed il colloquio terminò alle 16,15 dopo aver fissato che il comandante inglese si sarebbe recato al comando giapponese alle ore 17,30.

Più tardi dell'ora fissata, e cioè alle 18,40 il tenente generale Sir Robert Percival, comandante in capo dell'armata malese, accompagnato dai brigadieri generali Tolance e Nezhkin e dal maggiore Wild giunse in macchina di fronte alla fabbrica d'auto « Ford » a circa 2 chilometri dalla strada di Bukit Timah: la bandiera bianca e quella britannica sventolavano sulla macchina. Immediatamente dopo giungeva l'auto recante il tenente colonnello Sugita e subito si iniziava l'incontro che ha avuto luogo nella stanza più meridionale della fabbrica, dalle cui finestre, difese da reticolati, si vedevano le fiamme che si levavano dalla città.

Cinque minuti più tardi è giunto il comandante supremo dell'armata malese generale Yamashita, che ha stretto la mano agli ufficiali inglesi sul volto dei quali si leggeva un profondo abbattimento. Il generale Percival aveva il viso gonfio ed arrossato.

Il comandante nipponico ha presentato il documento relativo alla resa, dichiarando che se i termini d'esso venivano accettati, le forze giapponesi avrebbero aderito alla proposta inglese. Si desiderava quindi soltanto un « Sì » o un « No » come risposta.

Le condizioni principali della resa erano: alle ore 22 il comandante supremo inglese, accompagnato dal governatore generale della Malesia, doveva recarsi in una località precisata della zona già occupata dalle truppe nipponiche; come garanzia della capitolazione. Alle 22 tutti i combattenti inglesi dovevano essere disarmati, 1000 soldati giapponesi dovevano entrare nel cuore della città di Singapore nella notte sul 16 per sovrintendere al disarmo degli inglesi.

Il comando inglese ha accettato tali termini e alle ore 19,50 la resa veniva firmata.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che il generale Renya Mudaguchi è rimasto ferito il 10 febbraio in combattimento presso Bukit Timah. Le ferite non sembrano gravi. Il generale conserva tuttora il comando delle sue truppe.

Gli addetti aeronautici italiano e tedesco e l'addetto militare romeno si sono recati stamane dal generale Doihara, ispettore generale dell'aviazione dell'esercito al quale hanno espresso vive congratulazioni per le brillanti operazioni ed i risultati conseguiti dalle forze aeree nipponiche in Malesia e per lo sbarco dei paracadutisti a Sumatra.

Sarà certamente difficile, se non impossibile rendere con fedeltà il sentimento di esultanza che si è diffuso in tutto il Giappone alla notizia della resa di Singapore e che è stato manifestato in una serie di spontanee dimostrazioni che hanno una volta di più testimoniato l'ardore con cui il popolo nipponico segue le vicende della guerra vittoriosa.

Le felicitazioni dell'Imperatore

Tutti i giornali giapponesi, sotto vistosissimi titoli, manifestano l'esultanza del popolo nipponico per la caduta di Singapore ed esaltano il valore e l'abnegazione delle truppe nipponiche che hanno aggiunto questa nuova grandiosa vittoria alla serie dei trionfi già riportati. Grandi ideogrammi significanti la parola « Banzai » coronano le testate dei giornali i quali pubblicano le fotografie dei generali Yamashita e Terauchi e del vinto generale Percival. Il Nici Nici reca in prima pagina un grande leone mutilato della zampa anteriore. Sullo sfondo sventola la bandiera nipponica.

Nelle prime ore di stamane si sono formati grandi cortei di popolo diretti a Palazzo Imperiale ed ai sacrari dedicati alla memoria dei Caduti sui campi di battaglia. Il Primo Ministro generale Tojo si è recato fra i primi ed ha sostato per alcuni minuti in atteggiamento di devoto raccoglimento. Le colonne di popolo hanno quindi percorso tutta la città fra grandi acclamazioni ed in una atmosfera di entusiasmo vivissimo.

Rendendosi interprete del sentimento della Nazione l'Imperatore ha stamane inviato un suo messaggio ai comandanti delle forze di terra, di mare e dell'aria operanti nel Pacifico meridionale per esprimere loro il suo alto compiacimento e la sua gratitudine per il valore di cui hanno dato prova avanti a Singapore. L'Imperatore ha pure ricevuto nel corso della mattinata un gran numero di alti ufficiali che si sono recati da lui per riferirgli sui particolari dell'azione dei quali si veniva mano mano a conoscenza e il corso dell'udienza imperiale non ha avuto praticamente alcuna sosta durante tutta la mattinata.

Vice

La morte del comandante della flotta alleata nel Pacifico

L'ammiraglio Hart è perito nell'affondamento dell'« Houston »

Solangai, 16 febbraio

Il Governo americano il 7 febbraio comunicò la notizia che l'Ammiraglio Thomas Hart per motivi di malattia era stato costretto a cedere il comando supremo della flotta alleata del Pacifico al vice ammiraglio olandese Helfrich.

Si apprende adesso che quando apparve questo comunicato riprodotto da tutti i giornali americani, il comando della flotta alleata era passato al vice ammiraglio olandese da alcuni giorni per il semplice motivo che l'ammiraglio Hart il 4 febbraio era perito nell'affondamento della nave — l'incrociatore *Houston* — colata a picco insieme a due incrociatori indo-olandesi durante la battaglia navale avvenuta nel mare di Giava.

UN DISCORSO DI CURTIN

« L'Australia può contare solo su sè stessa »

Roma, 16 febbraio

Il Primo Ministro australiano Curtin, commentando la caduta di Singapore, ha dichiarato:

« La caduta di Singapore è per noi la Dunkerque australiana ed ora comincia la battaglia vitale per l'Australia. L'esito di questa battaglia deciderà non solo la sorte del nostro paese ma anche quella delle frontiere americane ed il destino di tutti i paesi che parlano la lingua inglese. Il nostro compito non si limita a contribuire per la guerra mondiale, ma dobbiamo difendere le nostre coste e mobilitare le nostre risorse senza nessuna eccezione. Bisogna — ha concluso Curtin — che contiamo soprattutto su di noi stessi perchè gli aiuti provenienti dall'esterno sono problematici e non si può mai essere sicuri che questi aiuti arrivino a tempo per arrestare i piani del nemico ».

UN FONDAMENTALE DISCORSO DI TOJO

I popoli d'Asia e del Pacifico devono decidere il loro destino

O collaborare fin da ora con il Giappone o seguire la Gran Bretagna nel suo rovinoso crollo

Tokio, 16 febbraio

Ecco il testo del discorso pronunciato alla Dieta dal Primo Ministro Hideki Tojo:

« Come è già stato annunciato dal Quartier Generale Imperiale le Forze imperiali nipponiche hanno occupato Singapore ieri 15 febbraio.

« Come ho già dichiarato in varie occasioni — ha poi proseguito — l'obiettivo di guerra per la più grande Asia Orientale ha la sua origine nel grande ideale che ispirò il fondatore del nostro Impero. Esso mira alla sicura istituzione del nuovo ordine di coesistenza e di comune prosperità fondato su principi etici; nuovo ordine di cui il nostro Impero sarà il nucleo.

Le intenzioni di Tokio

In questo storico momento desidero ripetere ancora una volta quali sono le vere intenzioni del Giappone ai popoli e ai paesi interessati. Le Forze imperiali giapponesi stanno continuando a portare avanti le loro operazioni offensive nella Birmania, i cui punti strategici stanno cadendo uno dopo l'altro nelle loro mani. Ma la vera intenzione del Giappone, nella sua marcia nella Birmania, è quella di abbattervi le basi militari britanniche, e di tagliare la strada per i rifornimenti americani e britannici al regime di Ciang Kai Scek. Il Giappone non considera il popolo birmano come proprio nemico. Il popolo della Birmania deve pertanto rendersi conto della reale situazione della Gran Bretagna che ha dimostrato tutta la propria incapacità, e cooperare col Giappone, liberandosi dalle pastoie della dominazione inglese vecchia di tanti anni.

Il Giappone offrirà allora ad esso la sua positiva cooperazione per dare la Birmania ai Birmani, realizzando così una antica aspirazione di quel popolo.

Il Giappone si attende che l'India torni alla sua situazione normale: l'India per gli indiani. Egli non esiterà a dare il proprio aiuto agli sforzi patriottici degli indiani.

« Se l'India — prosegue Tojo — dovesse mancare alla propria missione dimenticando la sua storia e le sue tradizioni e continuare ad essere oggetto delle lusinghe e delle manovre inglesi e a tenersi agli ordini della Gran Bretagna, dovrei temere che l'opportunità di una rinascita del popolo indiano fosse perduta per sempre.

Per quanto riguarda le forze olandesi che continuano a resistere collaborando con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il Giappone le abbatterà completamente. Tuttavia, se il popolo della Indonesia comprende le nostre reali intenzioni e coopererà con noi nell'organizzazione della più grande Asia Orientale, rispetteremo il suo desiderio e la sua tradizione e lo emanciperemo dal governo dispotico dei profughi del governo fantoccio olandese.

Monito a Canberra

L'Australia e la Nuova Zelanda dovrebbero anch'esse evitare una guerra inutile, evitando di fidare negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna, le quali non meritano che altre nazioni dipendano da loro. Se i popoli di queste regioni godranno o non godranno della felicità e del benessere, dipende interamente dal fatto che i loro governi comprendano o meno le reali intenzioni del Giappone ed assumano un atteggiamento leale e giusto. Come la Gran Bretagna ha usato e trattato ufficiali e soldati delle forze australiane e neozelandesi in Europa, ad Hong Kong e nella penisola malese, dovrebbe essere ben noto agli stessi popoli dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Trattiamo ora della Cina. Con la caduta di Singapore un lato del fronte dell'accerchiamento antigiapponese, creato dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, è precipitato, e in seguito all'avanzata irresistibile delle forze imperiali nipponiche, la cosidetta « Via della Birmania » è sul punto di essere fra breve tagliata. La conseguenza per il regime di Ciang Kai Scek è quella di trovarsi alla vigilia dell'isolamento e privo di aiuti, ed il Giappone intende risolutamente di dargli il colpo finale.

Ma, come ho detto ripetutamente, l'atteggiamento del Giappone verso il popolo cinese è quello di considerarlo fraternamente: il Giappone intende effettuare la costruzione di una più grande Asia orientale insieme con il popolo cinese con scambievole aiuto. E' pertanto sinceramente da deplorare che per il fatto di essere stato mal guidato da alcuni capi fuori strada il popolo cinese debba ancora trovarsi in una misera condizione nel momento glorioso in cui la grande Asia orientale sta sorgendo.

Per quanto concerne il Sudamerica e gli altri Paesi neutrali, è mio fermo convincimento che essi vorranno comprendere le nostre reali intenzioni e non commettere la follia di estrarre le castagne dal fuoco sotto la pressione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Desidero cogliere questa opportunità per esprimere, insieme con il nostro popolo, il profondo apprezzamento ai paesi nostri alleati per la comprensione che ci hanno dato e la buona volontà dimostrataci.

Ed è realmente importante che la Germania e l'Italia, e gli altri alleati europei stiano ora conquistando brillanti vittorie in stretta cooperazione con il Giappone ed uniscano i loro sforzi per la instaurazione di un nuovo ordine mondiale. Desidero esprimere il mio profondo rispetto per i loro coraggiosi sforzi ed il mio sincero desiderio di vedere aumentare i loro successi bellici.

Singapore è ora caduta. Ciò significa soltanto il completamento della prima parte della lotta ingaggiata per la costruzione della più grande Asia orientale. Non vi deve essere alcun rilasciamento morale e non bisogna che il nostro popolo si lasci influenzare dalla vittoria. La guerra deve ancora essere combattuta. La recente vittoria non è che il punto di partenza.

Il Giappone renderà la propria collaborazione con gli alleati ancora più stretta e svilupperà vigorose operazioni militari in modo da infliggere un colpo mortale agli Stati Uniti alla Gran Bretagna ed ai loro satelliti.

Insieme con la nazione intera, che ha ricevuto la notizia della caduta di Singapore mi compiaccio di tutto cuore con le forze imperiali giapponesi per le loro vittorie e nello stesso tempo prendo solenne impegno, a nome di tutto il popolo giapponese e con rinnovato apprezzamento della situazione e con rinnovata determinazione, di raggiungere l'obiettivo della guerra, ad esso consacrando tutte le energie della nazione in modo che la Maestà dell'Imperatore possa essere tranquilla.

Tre petroliere silurate al largo di Curaçao

BATAVIA, 16 febbraio

Un sommergibile ha attaccato Curaçao.

Secondo informazioni sinora pervenute, un'audace incursione è avvenuta di notte contro l'isola di Aruba. Un sottomarino ha silurato tre navi cisterna. Nell'isola di Aruba si fermano appunto le navi per rifornirsi di carburante. Essa appartiene all'Olanda, ma vi è anche una guarnigione americana. E' situata a 700 miglia dal Canale di Panama. Le due isole di Aruba e Curaçao posseggono le due più importanti raffinerie di petrolio del mondo e sono presidiate da truppe americane e olandesi.

SCONSOLATE DICHIARAZIONI DEL "PREMIER"

Churchill costretto ad ammettere il fallimento della sua politica

"Parlo sotto il colpo di una grave disfatta militare gravida di conseguenze - Altri pericoli si accumulano intorno a noi"

Roma, 16 febbraio

Churchill ha affrontato l'ondata di malcontento e di pessimismo scatenatasi in tutto l'Impero britannico in seguito alle recenti clamorose disfatte subite dall'Inghilterra, pronunciando un discorso in cui ha cercato di diluire la storia degli ultimi sei mesi di guerra, raffrontando la situazione odierna a quella dell'anno scorso.

"I pericoli si accumulano"

«*Parlo* — egli ha detto — *sotto il colpo di una grave disfatta militare gravida di conseguenze. E' una disfatta britannica ed imperiale. Singapore ha capitolato. Tutta la penisola della Malacca è invasa.*

Altri pericoli si accumulano attorno a noi e nessuno dei pericoli del passato, nè colà nè altrove, è in alcun modo diminuito.

L'anno scorso — egli ha soggiunto — eravamo da più di un anno intero assolutamente soli nella lotta contro Hitler e Mussolini. Dovevamo difendere l'Egitto, la vallata del Nilo ed il canale di Suez e soprattutto dovevamo trasportare qui viveri, materie prime e munizioni attraversando l'Atlantico sotto la minaccia dei sommergibili e degli aerei tedeschi e italiani, senza di che non potevamo vivere, senza di che non potevamo continuare a svolgere la guerra. Tutto questo dobbiamo farlo anche oggi.

Quali sono oggi le nostre possibilità di sopravvivere? Sono esse migliori o peggiori di quelle dell'agosto 1941? Che ne è dell'impero britannico e della comunità delle nazioni britanniche? La situazione è migliore o peggiore di allora? ».

Dopo un esame sommario della situazione generale Churchill ha affermato che la Gran Bretagna non sarebbe mai stata in grado di difendere da sola il Pacifico e l'Asia orientale contro l'assalto del Giappone, mentre combatteva la Germania e l'Italia, da lungo tempo temprate e preparate per la guerra e mentre era fortemente impegnata nel mare del Nord, nel Mediterraneo e nell'Atlantico. «Siamo appena riusciti — egli ha soggiunto — a mantenere la testa fuori dall'acqua qui in casa nostra. Siamo appena riusciti a trasportare lo stretto necessario di viveri per mantenerci in vita ed i rifornimenti senza i quali non possiamo fare la nostra guerra.

Il Mediterraneo è chiuso

Soltanto per un margine minimo siamo riusciti a mantenere le nostre posizioni nella Valle del Nilo e nel Medio oriente.

Il *Mediterraneo* — ha aggiunto testualmente Churchill — *è chiuso e tutti i nostri trasporti devono seguire la rotta intorno al Capo di Buona Speranza: questo significa che ogni nostro piroscafo può compiere appena tre viaggi all'anno.*

Tutto quello che abbiamo fatto è giustificato dalle nostre azioni contro il nemico e da quelle svolte in attesa del suo attacco. Stiamo duramente combattendo nel deserto libico dove forse avrà luogo presto un'altra seria battaglia.

Come potevamo dunque — si chiede Churchill — in tale situazione, attanagliati, minacciati e martellati come eravamo, come potevamo provvedere alla sicurezza dell'Asia Orientale contro tanta valanga di ferro e di fuoco che è stata lanciata su di noi dal Giappone?

Vi dirò francamente che non credevo che il Giappone avesse interesse ad entrare in guerra contro l'Impero britannico e contro gli Stati Uniti. Non riuscivo a persuadermi che il Giappone avrebbe commesso una simile follia. Ciò malgrado questa sera i giapponesi sono trionfanti e gridano la loro esultanza in tutto il mondo. Noi soffriamo e siamo abbattuti e sconfortati. Quello che noi eravamo convinti fosse il baluardo inespugnabile a protezione delle terre e delle isole del Pacifico la potenza navale della flotta da guerra degli Stati Uniti, è stato infranto. Nella breccia così aperta hanno fatto irruzione le forze armate del Giappone.

Sia nel cielo, sia sul mare, sia su terra, queste forze armate nipponiche si sono già dimostrate degli avversari formidabili. Questo dimostra che anche se fossimo stati sotto molti aspetti meglio preparati di quanto eravamo, noi non avremmo mai avuta la minima possibilità di resistere da soli alle forze nipponiche, mentre avevamo la Germania nazionalsocialista alla gola e l'Italia fascista alla cintura.

Ma il peggio annunciato da Churchill nel suo ultimo discorso alla Camera dei Comuni non è ancora avvenuto ed egli ammonisce anche oggi che « per molti mesi avremo da combattere ancora una guerra dura ed avversa e che altri numerosi infortuni altre perdite gravi e penose, altre torturanti ansietà attendono il popolo inglese. Dobbiamo quindi aumentare la nostra risolutezza ed irrigidire la nostra unità.

Diversamente commetteremmo un mortale delitto sia per noi stessi, sia per coloro che sono con noi, poichè tutto crollerebbe ».

Churchill ha concluso invitando il popolo ad unirsi e ad appoggiare il Governo.

Il Duce presiede il Comitato per gli approvvigionamenti e i prezzi

Roma, 16 febbraio

Sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, si è riunito ieri il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

La riunione, iniziatasi alle ore 17, ha avuto termine alle ore 20 e proseguirà oggi alle ore 17.

Il Duce riprenderà sabato il rapporto ai Federali

Roma, 16 febbraio

Sabato 21 febbraio, alle ore 17, sarà ripreso a Palazzo Venezia — presente il Direttorio Nazionale del Partito — il rapporto ai Federali. Il Duce terrà rapporto ai federali di Zara, Spalato, Cattaro, Trieste, Fiume, Pola, Gorizia e Lubiana.

CRONACA DI BOLOGNA

La via Emilia

Siamo ormai abituati a considerare la strada consolare come parte integrante del paesaggio emiliano, la pensiamo quasi, più che dell'uomo, opera della natura. Opera della natura come i colli che gradatamente s'innalzano a mezzogiorno, come la pianura, che a settentrione si stende a perdita d'occhio, bella in ogni stagione di colture fiorenti. Fra gli uni e l'altra, la via solennemente passa, superando coi ponti le impetuosi correnti o i sassosi greti dei fiumi. Dalle opere umane quasi la toglie la sua stessa remota antichità.

Prima della venuta dei Romani, su questa linea erano passati i traffici lenti della preistoria. Le vicende della nostra strada sono strettamente legate a quelle della nostra città: comuni la storia e i destini. Quando sul luogo dell'odierna Bologna comparve il primo agglomerato umano, la via non era che un sentiero serpeggiante a pie' dei colli; quando fiorì la civiltà umbra e, più tardi, la città ebbe nome Felsina «chiamata così allora, che era capitale dell'Etruria», come dice Plinio, quel sentiero cominciò a prender figura di strada; la strada, per quanto rudimentale, fu lo strumento del commercio etrusco, della potenza e della civiltà etrusca, che arrise, nel breve giro di due secoli, a tutto il paese fra il Po, l'Adriatico e l'Appennino.

Con gli eventi successivi la strada divenne la direttrice di marcia dei Galli, che preferivano la facile pianura alle aspre catene dei monti. Vi passò forse Annibale, il condottiero che potè vincere molte battaglie, ma non il destino fatale di Roma. Anzi, dopo la tempesta annibalica, Roma ritorna nella piana del Po e vi ritorna per imprimervi il proprio suggello in modo indelebile, si è tentati di dire, più forte che in qualsiasi altra regione, tanto da dare per i secoli un aspetto definitivo perfino alla terra. Dopo le guerre che domarono le resistenze superstiti, un vasto campo di opere si apriva davanti ai Romani: centri da ristorare e centri da costruire, campi da assegnare per la coltura ai coloni, strade soprattutto da tracciare. Nel 187 avanti Cristo (Felsina già era divenuta la romana Bononia) il console Marco Emilio Lepido, dopo aver debellato i Liguri, gli ultimi che si erano opposti con le armi all'espansione romana, fece costruire dai suoi legionari la via da Piacenza a Rimini, per collegare alla Flaminia, e quindi a Roma, le regioni di nuova conquista. La via preesisteva, è vero ma i più grandi costruttori di strade dell'antichità non potevano contentarsi dei serpeggianti tramiti a pie' dei colli, attraverso un terreno ancora in gran parte acquitrinoso. Essi perciò tracciarono i lunghi rettilinei in elevato, domarono coi ponti fiumi e torrenti, selciarono il piano coi grandi lastroni di pietra, sui quali poi le ruote scavarono coi secoli la loro orma. I carri dei mercanti e i plaustri dei contadini, col loro lento andare, incrociavano sulla consolare le scorte che marciavano rapide verso le grandi mète. Per secoli e secoli su questa strada, con l'intenso movimento, sono passate la vita e la storia d'Italia.

E' naturale che le costruzioni stradali, sottoposte a così intenso logorio, siano quasi tutte scomparse: i ponti romani conservati, su di un percorso di più di 260 chilometri, sono appena quattro. Quasi per compenso, sono giunti fino a noi monumenti che ci parlano in modo espressivo della via. Sono le pietre miliari, su cui il viandante poteva leggere quante miglia aveva percorso e quante lo separavano ancora dalla mèta e nelle quali il poeta ha potuto vedere segnati i passi del cammino trionfale della dea Roma: «*così con passo sempre ugual di gloria — andava Roma verso il grande impero — .... e i mille passi delle sue legioni — folgoreggianti di metallo al sole — ella chiudeva in uno dei suoi passi — ed una pietra ne segnava l'orma — tutte le volte*...

Qualche miliario ricorda il primo costruttore di così grande opera, con semplice formula: «Marco Emilio Lepido, figlio di Marco, nepote di Marco, console». Un altro, di inconsuete proporzioni, che già sorgeva presso il monumentale ponte romano sul Reno, dice come Augusto restaurasse questa, al pari di tutte le altre grandi strade dell'Impero: «L'imperatore Cesare Augusto, Pontefice Massimo, console per la tredicesima volta, nel ventiduesimo anno del suo potere tribunizio, fece rafforzare la via Emilia da Rimini al fiume Trebbia». La laconica austerità epigrafica ben si addice al carattere dei Romani, che alle parole celebrative preferirono sempre la grandezza delle cose compiute. Del resto, il più bel monumento del l'intuito d'ideatore di Lepido, della provvidenza restauratrice di Augusto, non è forse la via stessa, immutata nel suo tracciato e nella sua funzione?

Nel tempo, essa rimase ragione di vita per le città che attraversa e specialmente per la più grande e più prospera, Bologna.

Nell'età di mezzo scendevano per essa i pellegrini ansiosi di giungere a Roma e, dalla porta della città turrita, usciva, coi grandi e con gli artieri, il carroccio del Comune verso la Fossalta.

G. Achille Mansuelli

Abbonamenti ferroviari
per categorie di professionisti

Il Ministero delle Comunicazioni, in deroga alle disposizioni limitative degli abbonamenti ferroviari, ha concesso che i professionisti di talune categorie possano fruire di abbonamenti ordinari anche per percorrenze superiori ai 100 chilometri, su domanda corredata da un certificato che verrà rilasciato dall'Unione professionisti e artisti.

E' necessaria l'iscrizione del richiedente all'Albo professionale e la appartenenza al Sindacato di una delle seguenti categorie: avvocati e procuratori, dottori commercialisti, ragionieri, medici, veterinari, ostetriche, architetti, ingegneri, geometre, tecnici agricoli, insegnanti privati.

Il camerata Pomilio parla, ai Corsi della preparazione coloniale, dei diritti italiani nell'Africa.

L'inaugurazione dei Corsi
di preparazione coloniale

Nella sala delle adunate della Casa del Fascio, si sono inaugurati i corsi della Sezione dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana organizzati in accordo col Fascio femminile e con la G.I.L., per la preparazione della donna alla vita coloniale.

Erano presenti: il Federale, i rappresentanti del Prefetto, del Comandante il Corpo d'Armata e dell'Università, il Vicepodestà, l'Ispettore Generale della G.I.L., i rappresentanti del Presidente della Corte d'Appello e del Presidente del Tribunale, del R. Provveditore agli studi, i comandanti dei Reggimenti di stanza a Bologna, il prof. Bianchi per la Provincia e per l'Istituto di cultura fascista, i Presidi dei R. Istituti, le rappresentanze delle Associazioni di Arma e Combattentistiche, le iscritte ai Corsi e un foltissimo pubblico.

Dopo brevi parole del cons. naz. Aldo Andreoli, segretario generale dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, il camerata Pomilio ha esordito facendo rilevare che l'adunata assume — in questo momento — il valore di un atto di gratitudine e di riconoscenza verso i nostri impareggiabili combattenti in Africa, esprimendo la fede nella certezza del nostro vittorioso domani africano.

Successivamente ha tratteggiato gli elementi storici, politici, morali ed imperiali, che affermano i nostri diritti sull'Africa, mostrando il valore umano della nostra civilizzazione di fronte alla colonizzazione predatoria degli inglesi. Ha concluso la sua appassionata conversazione affermando che, secondo il comandamento del Duce, in Africa, dove ritorneremo, vi è posto e gloria per tutti.

La conversazione è stata attentamente seguita dall'uditorio che ha espresso infine la sua cameratesca approvazione.

Corso di preparazione
per vigilatrici di colonia

Il 6 marzo prossimo presso il Comando federale della G.I.L. avrà inizio il corso di preparazione per vigilatrici di Colonia. Potranno essere ammesse alla frequenza del corso suddetto le Giovani Fasciste e le Donne Fasciste che non abbiano superato il quarantesimo anno di età e siano in possesso del diploma di abilitazione di maestra elementare, maestra giardiniera e di titolo di scuola superiore.

Alle allieve che avranno lodevolmente superato questo periodo di prova, verrà rilasciato un diploma di vigilatrice di colonia, che permetterà loro di essere assunte presso colonie climatiche da qualunque ente gestite.

Proiezioni sull'Ungheria

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, nella Sala del Dopolavoro Ferroviario (Piazza Calderini) saranno proiettati due corti metraggi illustranti rispettivamente: «Budapest d'inverno» e «L'arte del villaggio ungherese». Il prof. Arturo Nagy, lettore di ungherese nella Regia Università, presenterà le proiezioni. L'ingresso è libero.

I giovani ospiti croati
la visita alla sede universitaria

I giovani ospiti croati, che da qualche giorno si trovano nella nostra città, hanno visitato ieri mattina la sede universitaria. Presente anche il Podestà, ing. Fernè, il Rettore dell'Ateneo, prof. Ghigi, ha ricevuto la comitiva dei giovani visitatori recando loro il saluto dello Studio bolognese. Essi hanno quindi visitato il Palazzo Centrale, la sede del Guf e le istituzioni assistenziali per la gioventù studiosa alla «Casa dello Studente», fatti oggetto ovunque a manifestazioni di viva simpatia.

Nozze

Nella Chiesa parrocchiale dei SS. Giuseppe ed Ignazio in Bologna, ieri mattina si è celebrato il matrimonio della Signorina Dottoressa Tereslida Leonardi, figlia del Comm. Rag. Vincenzo Leonardi, Vice Direttore generale del Credito Romagnolo, col Dott. Francesco Parlatore di Comiso (Ragusa di Sicilia).

Vadano ai novelli sposi i migliori auguri di felicità.

Denuncia di preziosi
in dotazione a laboratori scientifici

Il Ministero delle Corporazioni ha fatto presente di avere ragione di ritenere che professionisti ed industriali, male interpretando l'art. 3 del R.F.L. 3 settembre 1941-XIX, n. 882, non abbiano denunciato i quantitativi di platino, radio, ed altri preziosi in dotazione ai propri laboratori scientifici. Il Ministero ha precisato che è obbligatorio denunciare la quantità dei preziosi esistenti nei laboratori sopraindicati anche se costituenti attrezzi, strumenti o parti di essi.

L'art. 3 in questione disponeva infatti quanto segue: «Coloro che detengono le cose indicate nell'art. 1 (platino, oro, argento, perle, e pietre preziose, oggetti lavorati contenenti anche in parte dette materie) per l'esecuzione della loro attività commerciale, industriale, professionale devono farne inventario e presentarlo in duplice copia entro il termine di 5 giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, all'autorità locale di Pubblica Sicurezza, la quale può fare assistere alla compilazione dell'inventario un proprio incaricato».

LE LIMITAZIONI PER L'ENERGIA ELETTRICA

Le ferie dal 23 al 28 febbraio
ai lavoratori dell'industria

Presso l'Unione degli Industriali si è tenuta una importante riunione dei dirigenti dei vari Sindacati di categoria per decidere circa il periodo nel quale le aziende industriali, tenute all'osservanza dei decreti ministeriali 21-1-1942 e 3-2-1942, debbono concedere le ferie ai lavoratori dipendenti in conformità dell'ultimo dei citati decreti.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dell'Ispettorato Corporativo della III Delegazione del Fabbriguerra, della Unione dei Lavoratori dell'Industria e della Società Bolognese di Elettricità.

Dopo il dettagliato e motivato esposto del direttore dell'Unione, gli industriali, tenuto conto dell'opportunità di concedere le ferie in un unico periodo e ciò allo scopo di realizzare la massima economia possibile di energia elettrica, hanno deliberato, d'accordo con le Società distributrici di energia e con la locale Unione lavoratori, che le ferie siano concesse per la Provincia di Bologna nel periodo dal 23 al 28 febbraio. Il lavoro pertanto sarà ripreso solo il 3 marzo, poichè al periodo feriale seguono la giornata festiva della domenica e quella di sospensione obbligatoria del lunedì.

Gli industriali che si trovassero nella assoluta necessità di concedere le ferie in periodo diverso da quello come sopra determinato (sempre s'intende però dal 15 febbraio al 15 marzo) potranno presentarne domanda circostanziata alle Società fornitrici di energia per il tramite della Unione Industriali.

Per quanto riguarda il trattamento economico, saranno emanate istruzioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
COMUNE DI BOLOGNA
14 e 15 Febbraio 1942-XX

NATI	20
MORTI	32
MATRIMONI	5

AL SERVIZIO DELLA PATRIA

Ciechi che vanno alla guerra

Sono partiti domenica per il loro posto di combattimento gli aerofonisti ciechi. Molta gente si è fermata in via Guerrazzi attorno alla grande automobile grigioverde, incuriosita e intenerita. Soldati anche questi, come tutti gli altri che lasciano genitori e figlioli, mamme e spose. E che, come tutti gli altri, sanno di avere un grave dovere da compiere: servire degnamente la Patria in armi, come la hanno degnamente sentita in tempo di pace. In più essi vogliono affermare la nobiltà della vita, sopportarne i disagi con animo virile e attività indefessa sull'esempio di chi nell'altra grande guerra fu votato alla più triste rinuncia, quella della luce, e del loro Presidente, cav. prof. Paolo Bentivoglio, così partecipe e aderente alla vita di tutti.

Questi ha, infatti, portato ai partenti e ad alcuni dei loro congiunti presenti e commossi, il conforto del suo fraterno, affettuoso saluto e l'approvazione e l'augurio del primo cieco di guerra Aurelio Nicolodi e della sede centrale dell'U.I.C. Ha rivolto nobili ed elevate parole esortando a realizzare nel modo migliore questa nuova prova di virile e fattiva dedizione, pionieri di altre centurie di ciechi in grigioverde, auspicando col felice ritorno delle armi vittoriose la vittoria anche del cieco nel mondo; l'affermazione della potenza dello spirito sulla minorazione della materia. Il presidente, vivamente e affettuosamente ringraziato dai presenti, ha terminato col saluto al Duce ed ha poi accompagnato i suoi cari partenti all'automobile che li doveva portare alla stazione.

I premi Carducci e M. A. Sorbelli
assegnati ad alunni del "Galvani"

Nell'anniversario della morte del Carducci, il R. Liceo Ginnasio «Galvani» ha celebrato la sua maggior festa col conferimento di premi al merito nel nome del Poeta, e alla gentilezza nel nome di Maria Annunziata Sorbelli. Presenti la signora Libertà Masi Carducci, il prof. Calcaterra in rappresentanza del Magnifico Rettore della R. Università, il R. Provveditore agli Studi, il R. Questore e molte altre autorità civili e militari.

Oratore il prof. Tommaso Sorbelli, che ha trattato un tema nuovo e interessante: «Il Carducci e il neoumanesimo». Dopo gli splendori del Rinascimento, la poesia latina in Italia era decaduta a un erudito e vano gioco di parole; risorse a grandi altezze nella seconda metà dell'Ottocento per merito soprattutto del Carducci, intorno al quale si formò quasi una nuova scuola bolognese, il Pascoli, lo Zappata, il Gandiglio e l'Albini.

Dopo il discorso, il Preside ha conferito i premi, ricordando colei che fu alunna di quella scuola — Maria Annunziata Sorbelli — ed ogni anno ritorna, sotto il benigno sguardo del Carducci, a recare il suo dono di vita all'alunna più degna.

I premiati sono:

Premio Carducci - Maturità classica: Gian Carlo Paschini, ammissione alla 1.a liceo: Alessandro Bisacciani; ammissione alla IV.a ginnasio: Mario Monticelli.

Menzione onorevole - maturità classica: Angiola Lanzi; id. Giovanna Tedeschi; id. Valentino Facchini; id. Maria Grazia Casini; ammissione alla I.a Liceo: Silvio Ugucioni; id. Maria Vittoria Venturi; ammissione alla IV.a Ginnasio: Luisa Cavazza.

Premio Maria Annunziata Sorbelli: Angela Bruni della III D liceo.

TORNA AL TUO PAESELLO...

Breve sosta di due ragazze
venute in città per cercare fortuna

La gioventù sogna ad occhi aperti e non aspetta che giunga la primavera per abbandonarsi alle fantasticherie, che la porta ad immaginare una vita tutta diversa da quella che vive quotidianamente. Sognano, soprattutto, le ragazze vissute nei quieti paesi della provincia, nelle campagne ove l'esistenza trascorre semplice, piatta, pesante (dicono loro). E queste testoline romantiche invocano il frastuono delle grandi città.

Due sognatrici, Pierina Daisano, d'anni 12, e Rina Oliani, d'anni 17, entrambe da Ostiglia (Mantova), simpatiche figliole ma aventate, hanno voluto assaporare l'effimera gioia della grande città, abbandonando, senza il consenso dei rispettivi genitori, la casa, per essere «indipendenti». Mal consigliatesi fra di loro, le due ragazze, hanno lasciato Ostiglia e sono volate nella nostra città. Gran da fare per ottenere una occupazione, malgrado alcuni appoggi. Ma finalmente ecco la prima realizzazione: Pierina può sistemarsi come dattilografa; Rina, più modesta, s'accontenta di accasarsi come servente. Non c'è da scialare, ma è già qualcosa, in attesa d'un avvenire più consistente. Forse nell'intimo pensano che non era poi così uggiosa e insopportabile la loro piccola Ostiglia, ma, diamine, non bisogna poi scoraggiarsi se l'inizio è alquanto diverso da quello immaginato.

Il ticchettio della macchina da scrivere e lo sciacquio del lavandino non raffreddano gli entusiasmi delle due fanciulle, riscaldate dalla fiamma dell'amore. Ma ad Ostiglia due mamme in lacrime, in pena per la sorte delle due piccole, non si dànno pace. E la inevitabile denuncia all'autorità giudiziaria ha permesso che le due pecorelle smarrite ritornassero in seno alla famiglia. E' stata la nostra Squadra Mobile che, dopo attive ricerche, ha potuto rintracciare Pierina e Rina le quali si sciolgono in un prolungato pianto allorchè viene loro comunicato che dovranno essere riaccompagnate al paese natio. Addio sogni, addio amore.

Una rissa per vecchi rancori

Fra Ramide Carapia fu Pietro di Imola e Domenico Magnani di Borgo Tossignano non correva buon sangue. Incontrandosi l'11 agosto scorso, sulla via Montanara, in quel di Borgo Tossignano, i rancori a lungo repressi improvvisamente diedero esca ad una furiosa rissa. Il Carapia, carrettiere qual'è, si servì della schioccante frusta, mentre il Magnani dovette far ricorso ai mezzi forniti dalla natura. Ora il Pretore di Imola ha condannato il Carapia a 2 mesi di reclusione e a 480 lire di multa e il Magnani a 600 lire di multa. La condizionale per il Carapia.

Alta onorificenza a un camerata

Apprendiamo con piacere che il camerata comm. Gildo Borsari, direttore amministrativo della R. Università, è stato nominato, «motu proprio» sovrano, grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Al camerata Borsari, che conta molteplici benemerenze nella gestione del nostro Ateneo, esprimiamo i più fervidi rallegramenti.

In memoria del capitano
Umberto Silvini

Vivissima eco ha destato la notizia della morte del capitano veterinario dott. Umberto Silvini, morto in prigionia nel Kenia, fratello del capitano Silvini, comandante la Compagnia interna della nostra Legione CC. RR.. Da varie parti sono giunte ai familiari vive espressioni di condoglianza, cui si sono associate le autorità bolognesi.

Come abbiamo annunciato, è stata anche celebrata, nella Chiesa dei Celestini, una Messa in suffragio dell'Estinto, ad iniziativa dei Comandanti dei Gruppi Carabinieri Reali e del Questore di Bologna.

I donatori di sangue

Il camerata Pietro Sabattini, ferito fascista e squadrista, ha in questi giorni, offerto 450 centimetri cubi del proprio sangue a favore di un sacerdote degente nella Clinica chirurgica. Il Sabattini è alla sedicesima donazione con un totale di 5100 cm.

Al Dopolavoro Officina Automobilistica R. E. questa sera alle ore 20.30 avrà luogo uno spettacolo fregoliano con attrazioni varie.

NOTE DI CRONACA

Ranchi Radio
Via Zamboni 4 - Telef. 23-400
Apparecchi radio delle migliori marche. Lampadari. Laboratorio di riparazione.

NOTIZIE ANNONARIE

Il consumo della farina gialla
L'indicazione della misura settimanale

Il consumo di polenta è sempre stato diffuso anche fra la popolazione urbana, specialmente nei mesi invernali.

Con il razionamento del pane la farina da polenta è entrata a far parte della razione individuale, ma non per questo la consuetudine di consumare polenta è necessariamente interrotta poichè i provvedimenti in vigore sul razionamento del pane consentono al consumatore di prelevare farina da polenta anzichè pane e, tenendo conto dei dati di equivalenza stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura, ogni razione di grammi 200 di pane dà diritto a prelevare grammi 300 di farina da polenta.

Per ovvie ragioni riflettenti la necessità di evitare ogni spreco di grano è necessario, però, che il consumatore che desidera prelevare farina da polenta anzichè pane lo dichiari, indicando la misura settimanale del prelevamento stesso, all'atto della prenotazione presso il proprio abituale fornitore, il quale non può rifiutare la distribuzione di tale genere che viene regolarmente fornito dai competenti organi.

Il consumo di farina da polenta viene ad alleggerire il consumo di farina di grano e soddisfa alle abitudini alimentari di larghi strati della popolazione ed è quindi consigliabile ed è da augurarsi che in questo scorcio d'inverno il consumo venga intensificato.

Prenotazione delle uova
e dei legumi secchi

Si ricorda agli esercenti che hanno ricevuto prenotazioni di uova e di legumi secchi che le cedole di prenotazione accompagnate dalle relative distinte debbono essere presentate entro oggi, martedì, all'Ufficio Razionamento Consumi del Comune. Si avverte che a carico dei ritardatari saranno adottati gravi provvedimenti.

DOPO LA SCIAGURA DI VIA AGUCCHI

I feriti per lo scoppio
dimessi dall'ospedale

A proposito della sciagura accaduta sabato sera in via Agucchi, causa lo scoppio di una bomba per cui trovava la morte il giovane Corrado Tunisi, dobbiamo aggiungere che l'accidentale esplosione avvenne fra le 23 e le 24 nella cucina della trattoria dove i clienti si erano radunati per osservare l'ordigno.

Pare che, mentre il Tunisi si disponeva a smontare la macchina infernale, alcuni dei presenti lo esortassero a desistere dal suo intento; taluni, anzi si erano già alzati dalle seggiole per sottrarsi al grave pericolo che li minacciava. In quel momento avvenne la fatale esplosione che colpì in pieno il Tunisi dilaniandolo letteralmente e ferendo alcuni dei presenti, tali Ferdinando Sicurini, Vittorio Salvestrini, Nino Baroncini e Arturo Fiorini, i quali, fortunatamente, dopo le prime cure ricevute all'ospedale sono stati dimessi e giudicati guaribili in poco tempo.

Smarrisce un assegno di 24 mila lire

Ieri è stata una giornata notevole per gli smarrimenti. Un vaglia bancario per 24 mila lire emesso dalla Banca Nazionale del Lavoro è stato rinvenuto da un soldato aviere, mentre un assegno di 4 mila lire sulla Banca Popolare intestato al cav. avv. Tommaso Russi è stato trovato da Giorgio Vanzini di anni 30 abitante in via Savenella 27.

I vaglia sono stati depositati presso il Comando dei Vigili Urbani.

Duplice delusione d'un tifoso

Fra la massa degli sportivi che affollavano il Littoriale in occasione dell'incontro Bologna-Genova, era anche il cuoco Vittorio Righetti, d'anni 42, occupato presso il ristorante «Cluffo», il quale, da buon tifoso, seguiva con emozione lo svolgersi della elettrizzante partita, e imprecava, alla fine, contro il Genova che aveva carpito un punto all'undici titolato.

Ma una seconda delusione doveva provare il Righetti allorchè ebbe a constatare che gli era stato carpito il portafogli contenente circa 400 lire, rubatogli da uno spettatore il quale, evidentemente, s'era interessato al peculio del cuoco, più che alla partita.

L'approvvigionamento dei fertilizzanti
per le semine primaverili

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito le seguenti disposizioni per le assegnazioni dei fertilizzanti occorrenti alle semine primaverili.

Le fabbriche hanno iniziato una prima assegnazione di fertilizzanti che non potrà superare il 37 per cento per i perfosfati, il 32 per cento per i nitrati, il 26 per cento per il solfato ammonico ed il 22 per cento per cianamide, delle corrispondenti consegne effettuate nella primavera del 1941.

Gli agricoltori avranno a loro volta diritto alle medesime percentuali dei quantitativi documentati, di perfosfati, nitrati, solfato ammonico, e calciocianamide acquistati nella primavera del 1941.

Presso il Consorzio Agrario Provinciale sarà accantonato un certo quantitativo di fertilizzanti (calciocianamide esclusa) a disposizione degli agricoltori che per un provato motivo non ebbero occasione di fare acquisti nell'annata agraria precedente.

In conseguenza di ciò l'Unione Agricoltori comunica che tutti gli agricoltori i quali non sono in possesso di fatture aventi il diritto a percentuale, debbono entro il termine perentorio del 10 marzo p. v., presentare documentata domanda alla stessa Unione, tramite i Segretari di Zona.

Le domande dovranno essere corredate di tutti quegli elementi tecnici indispensabili per il giudizio, cioè: superficie delle varie coltivazioni da concimare, tipo delle coltivazioni e richiesta del quantitativo minimo di fertilizzante che si ritiene indispensabile.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Scianghai» Louis Jouvet. Sc.: «Vedette del ritmo» con Weimer, ult. var. 13,30 circa, film. 20,30 circa.
MODERNISSIMO - «Turbamento» E. Ricci, M. Lotti, L. Beghi, S. Tofano. Ultimo spettacolo ore 20,30 circa.
FULGOR - «Il giro del mondo» Fernandel, Josette Day, André Roanne.
CENTRALE - «Promessi Sposi» G. Cervi, D. Sassoli, R. Ruggeri, A. Falconi. Ultimo spettacolo ore 20 circa.
VERDI - «Segretario privato» Gustav Frolich. F. pr. «Ballerina Gansters». Ultimo spettacolo ore 20,30 circa.
IMPERIALE - «Ho trovato il mio uomo» Marenbach, Hartmann, La Via.
CONTAVALLI - «Abbandono» con Corinne Luchaire e Giorgio Rigatto.
CARDUCCI - «Intermezzo» (storia d'amore). Domani: «Amore imperiale».
REX - «Delirio» Charles Boyer. Segue doc. «In vacanza coi Principini».
ITALIA - «Peccati d'amore» Kate Von Nagy. Segue: «Baciami Ludovico».
ROMA - «I diavoli volanti».
OLIMPIA - «L'accusato Norimberga».
NOSADELLA - «Un caso disperato».
SAVOIA - Ore 14,30: «Una Signora dell'Ovest» con Michel Simon, Isa Pola.
MEDICA - Ore 15: «La Cena delle Beffe», doc. Costa dei poeti. Var. Naghol. Inizio ult. var. ore 19,30, film 20,30.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Domani al SAVOIA
ARRIVEDERCI FRANCESCA
Una commovente storia d'amore con MARIANNE HOPPE HANS SOHNKER
Presentata dalla «Manenti film»

La cattiva idea di un odontoiatra
che non era riuscito ad aprire una porta

L'odontoiatra Angelo Dalbuono, con gabinetto in via Zamboni 1, ieri nel pomeriggio, trovando difficoltà ad aprire la porta di accesso al suo laboratorio, giacchè la chiave non funzionava, si portava sul davanzale di una finestra del primo piano per aprirsi in tal modo un varco.

Malauguratamente perdeva l'equilibrio e cadeva sul marciapiede e riportava varie contusioni agli arti nonchè sintomi commozionali per cui è stato ricoverato all'Ospedale S. Orsola.

Gli incidenti della strada

Contro una vettura tranviaria della linea 20, condotta dal manovratore Luigi Tommasini, è andata a cozzare in via Roma, ierimattina, un carro trainato da due cavalli. Nel cozzo il carro, colmo di legna, riportava la rottura del timone, di una ruota e delle balestre posteriori. Nessun danno alle persone e nemmeno ai cavalli.

— Un cozzo avveniva ieri mattina in via Saffi. L'autocarro 13193 BO guidato da Luciano Vignoli abitante in via Roma 35 veniva urtato dall'autocarro 1654 BO condotto da Pietro Rossi abitante in via Speranza 247. Nell'urto i due veicoli riportavano ammaccature.

"Moralità del libro e dello spettacolo,,

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, nel salone della «Stabile Filodrammatica», in via Garibaldi, Raimondo Manzini terrà la seconda conferenza del ciclo indetto dalle patronesse salesiane, parlando sul tema: «Moralità del libro e dello spettacolo».

Gli allievi e gli iscritti ai Corsi di preparazione politica per i giovani che, invitati a mezzo del precedente comunicato, non si siano presentati alla Segreteria dei Corsi (Via Belmeloro 1), sono tenuti a farlo al più presto. La Segreteria sarà aperta ogni giorno dalle ore 19 alle 20.

Trattenimenti dopolavoristici

Spettacolo per i piccoli alla Combattenti - Oggi, alle ore 15,45, nella sede della Sezione combattenti, via San Felice 20, avrà luogo uno spettacolo per il mondo piccino, dato dai camerata Massarini, al quale possono intervenire soci e loro familiari. Si rappresenterà la commedia in 3 atti: «Il Poeta disperato»; terminerà una brillante farsa.

Al Teatro dei Piccoli, presso il Dopolavoro Artigiani, i burattinai Aldo e Giorgio Rizzoli, stasera, giovedì e domenica alle ore 16, rappresenteranno: «Il tesoro di Aladino».

Stato Civile

Denunce del 14 Febbraio 1942-XX.

Nati: Malaspati Giuseppe, Fianna Mara, Mandrioli Aifio, Baldelli Elio. Totale 4.

Denunce del 15 Febbraio 1942-XX.

Morti: Ansaloni Ida, a. 73, ved. Tarozzi, massaia via Indipendenza 55; Coliva Adalgisa, a. 68, ved. Romagnoli, massaia, via C. Cignani 34; Mal'oni Vittorio, a. 63, pensionato R., via Torleone 5; Montanari Marisa, a. 15, studentessa, via L. Alberti 33; Gualandi Franco, m. 8, via del Poggio 1; Maioli Fernanda, a. 39, in Termanini, civile, via S. Mamolo 46; Alberi Gianni, m. 9 Ist. Inf. e Maternità; Toffoli Romano, a. 14, Ist. Pedagogico; Baldazzi Rosa, a. 75, ved. Fontana, già massaia, Osp. S. Orsola; Toffanelli Luciana, a. 2, Osp. S. Orsola; Cantelli Aristide, a. 36, barbiere, Osp. Maggiore; Bacchiega Amerigo, a. 54, agente di campagna, Osp. Maggiore; Bernardi Giuseppina, a. 75, ved. Trobbi, pensionata, Osp. Maggiore. Totale 13.

FIOCCHI BIANCHI

Il Dott. TIZIANO e MEGHY PARISINI annunciano con viva gioia la nascita del loro primogenito
PATRIZIO
Imperia-Oneglia, 15 febbraio 1942-XX. Via Gandolfo n. 1.

ELA e LIDIA BREGA unitamente ai nonni VIRGINIA e ALBERTO MASETTI, annunciano con gioia la nascita del piccolo
ANDREA
Bologna, 15 febbraio 1942-XX. Via S. Donato 170.

Lo zio GILBERTO BRUNI — a nome dei genitori ROBERTO e ANNA TOSI — annuncia con gioia la nascita della sua prima nipotina
PAOLA TOSI
Bologna, 16 febbraio 1942-XX. Via Bengasi 31.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria di Tripoli col quale possono vincere molti milioni.

Ai piccoli Patrizio Parisini, Andrea Brega e Paola Tosi sono stati assegnati rispettivamente i biglietti N. 49467-49603, Serie AM e N. 54708, Serie AO.

Uccisore della fidanzata
condannato all'ergastolo

Milano, 15 febbraio

Si è concluso oggi alla nostra Corte di Assise un grave processo che da più giorni occupa i giudici e del quale abbiamo già dato notizia tempo fa. Si tratta dell'elettricista quarantenne Carlo Fraccaroli di Giuseppe che era chiamato a rispondere di omicidio a scopo di rapina nella persona di certa Pierina Gorla, operaia di 25 anni, sua fidanzata, all'epoca del rinvenimento della Gorla nel canale della Muzza, già cadavere per annegamento, e di un tentato omicidio pure a scopo di rapina in persona di certo Eugenio Waldner.

Per quanto concerne il primo ed il più grave crimine, il Fraccaroli ha sempre decisamente respinto ogni accusa, ma particolarmente alla ultima udienza, e cioè a quella pomeridiana di sabato, alcune circostanze sono emerse che starebbero a dimostrare che le negative dello imputato non presentano le prove della sua innocenza.

La Corte, ritiratasi in camera di deliberazione, vi è rimasta per oltre un'ora. Ne è uscito quindi il presidente il quale ha dato lettura della sentenza con la quale lo ha ritenuto pienamente responsabile dei due più gravi addebiti così come per i capi di imputazione. Il Fraccaroli è stato condannato alla pena dell'ergastolo inasprita con un anno di isolamento diurno.

I tre malviventi della Spezia
si mantengono sulla negativa

La Spezia, 16 febbraio

Le indagini per accertare le responsabilità dei tre malviventi arrestati dopo il conflitto di Biassa saranno particolarmente laboriose per l'atteggiamento assunto da essi che negano anche gli addebiti più evidenti.

I tre pregiudicati erano ricercati dalla Questura di Apuania perchè autori dello assassinamento di un'oreficeria, di un tentato furto in una banca, di una minaccia a mano armata e di altri furti minori. Nella camera dove avevano preso alloggio e si erano asserragliati, dopo il conflitto sono stati rinvenuti complessivamente 140 proiettili da rivoltella e numerosi oggetti atti allo scasso ed una certa quantità di mastice che gli assassinatori adoperano per evitare la caduta rumorosa dei vetri una volta infranti. Quanto ai molti residui di biglietti di banca di grosso taglio risparmiati dalle fiamme con le quali avevano cercato di distruggerli viene avanzata l'ipotesi che i biglietti bruciati fossero falsi, la qual cosa potrà essere stabilita solo dai periti che esamineranno i resti abbrustolichiati. Le condizioni dei feriti sono stazionarie; quelle dell'agente Arnaldi sono ancora gravissime.

La strana sparizione
di gioielli per 50 mila lire

Genova, 16 febbraio

Tale Silvio Beizzo fu Bernardo, abitante nella nostra città in via Giacometti, ha dichiarato ieri in Questura che mentre transitava la mattina del giorno 8 u. s. per via Brigata Bisagno gli sono scomparsi misteriosamente dalle tasche due anelli, uno di platino con brillanti e l'altro d'oro con due smeraldi, per un valore complessivo di 50 mila lire. Siccome la versione del fatto è abbastanza strana, la Polizia ha disposto per le opportune indagini.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

La Borsa inizia la settimana in «tono minore», tanto per il volume degli affari — che sono limitatissimi — quanto per la calma che ha dato il tono all'intero corso della riunione.

In complesso, mercato pesante con difficile assorbimento.

Ecco le principali variazioni odierne:

Montecatini 277-273 - Viscosa 970-855 - Adriatica 280-278 - Fiat 980-972.

TIT DI STATO	15	16	AZIONI	15	16
R.It. 3½%	80 25	80 25	Merid.	1600 —	1550 —
» 5%	93 42	93 35	Sa.Ag.It	100 —	100 —
Red. 5%	95 25	95 25	Viscosa	800 —	855 —
» 3½%	74 80	74 80	Amiata	655 —	645 —
Ven. 3½%	95 40	95 40	Montec.	281 —	273 50
B.T. 1948	98 60	98 57	Fiat	1010 —	975 —
B.T. 1948	98 35	98 25	Regg.ne	139 —	138 —
B.T. 1944	98 40	98 40	Adriatic	281 —	278 —
B.T. 1949	97 75	97 65	Emil.na	1000 —	980 —
B.T. 1950	97 45	97 40	Terni	300 —	300 —
» »	97 35	97 30	As.Gen.	1210 —	1200 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	479 25	C.F.Bol.4% ord.	464 —
» ELFER 4½%	492 50	C.F.Bol.4% con.	479 50
» IRI 4½%	483 —	C.F.Bol. 5%	499 50
» STET 4%	767 —	C.F.Mil.4% con	499 —
Iri Mare 4½%	491 —	C.F.Ven.4% ord	467 —
Ir. Ferro 4½%	561 —	C.F.Ven.4% con	478 25
		Pubb.Util. 5%	504 50
C.F.Bolog.3½%	443 50	Ia.It. C.Ed. 5%	513 —

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 7.6045; Yen 4.475

La coppia di sposi vincitrice
del concorso dell'Eiar

Milano, 16 febbraio

Ieri ha avuto termine il concorso sposi indetto dall'E.I.A.R. fra tutti coloro che hanno contratto matrimonio durante l'anno 1941. Delle 269.387 coppie che si sono sposate durante tale anno in Italia, ben 66.897 coppie, circa un quarto, hanno partecipato al concorso dotato di 31 premi per un valore complessivo di 300.000 lire. E' risultato vincitore del primo premio di lire 50.000 in Buoni del Tesoro il biglietto n. 44.899 intestato al sig. Grossi Guido sposatosi a San Michele del Quarto (Venezia) con la signorina Rosolin Adelma. Ecco i nomi dei vincitori dei 30 premi da scegliersi tra oggetti del valore di lire 5000 ciascuno di particolare interesse per la casa e per l'economia domestica: Covello Salvatore di Marano Marchesato (Cosenza); Paoletti Eugenio Fodavena (Belluno); Parisi Aniello Andria (Bari); Mosso Carlo Bossolasco (Cuneo); Siniscalchi Maggiore Vittorio Alfonsine (Ravenna); Buzzatti Marco (Venezia); Aiello Alfio Pedara (Catania); Criscuolo Giovanni Napoli; Palagi Cesare Borgo (Parma); Mussi Guido, Roma; Palleo Bonaventura Melda (Catanzaro); Campece Giuseppe Casoria (Napoli); Scaramella Giovanni Castelcivita (Salerno); Burlando Luigi Chiavari (Genova); Di Tullio Dante Roma; Madda Francesco, Palermo; Dalboni Arrigo Castelmassa (Rovigo); Moretti Natale Stanghella (Padova); Schifano Salvatore Mussomeli (Caltanissetta); Mandarini Paolo Portici (Napoli); Bianco Felice Ascea (Salerno); Brescia Lorenzo San Costantino Albanese (Potenza); Cornaliazzi Edoardo, Roma; Dani Delfo Castagneto Carducci (Livorno); Mombrini Luigi Mario, Milano; Mannella Alfredo, Roma; Iari Antonio Canosa (Trento); Pepe Giovanni Aquara (Salerno).

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA: 12,20: Concerto del violinista Havemann. 13,15: Musiche brillanti (M.o Ariandi). 14,15: Orchestrina (M.o Spaggiari). 17,15: Musiche operistiche (M.o Morelli). 19,40: Canzoni in voga (M.o Zeme). 20,40: Tre atti di Lope de Vega. 22: Concerto della pianista De Concilllis. SECONDO PROGRAMMA: 12,40: Concerto Quintetto Pianoniche di Lubiana. 13,15: Orchestra Cetra (M.o Barzizza). 14,25: Concerto del Trio Petacci. 20,40: Orchestra Cetra (M.o Barzizza). 21,35: Musiche brillanti (M.o Petralia). 22,10: Cronache della vecchia Roma di V. Metz; orchestra diretta dal M.o Gallino.

SEGNALAZIONE - I. Programma ore 22 circa: Concerto della pianista Marta De Concilils.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE E PELLE
S. Stefano 11, ore 10-12, 15-19, dom. 10-12

Prof. P. Zarchini
Docente nella R. Univers. di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Indipendenza 11, ore 10-12 e 15-19

Dott. M. Garagnani
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Altabella n. 7, Bologna, tel. 2...
Orario continuato dalle ore 9 alle ore 9

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini. Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte! Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, siano eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano.
Aut. P. Milano 7332 - 24-196-XX
FABBRICATE IN ITALIA

Pillole **Foster** per i Reni

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DALLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

SE VOLETE ACQUISTARE A RATE
mobili d'ogni tipo, arredamenti di appartamenti e negozi, gabinetti medici e dentistici macchine agricole, trattori, impianti di irrigazione, silos da foraggi, macchine da lavoro in genere, veicoli ed autoveicoli, autocarri ecc. ecc. - RIVOLGETEVI ALLA
ITALFINANZIARIA S.A. Agenzia generale BOLOGNA - Via Rizzoli 3, Tel. 22402

L'anima giapponese

L'entrata in guerra del Giappone e la rapidità dei suoi successi in un campo di azione vastissimo, nel quale regnava indisturbato l'imperialismo anglosassone, hanno fatto volgere gli occhi di tutto il mondo civile su quel popolo, entrato solo nel 1868 nella vita e nelle competizioni internazionali ed affermatovisi già con tanto vigore e successo. È molto, anche in Italia, oggi si parla e si scrive della vita, dei costumi, delle istituzioni caratteristiche dei giapponesi, cercando in esse le *ragioni* e le origini prime di una potenza che ci stupisce e che vediamo felicemente alleata alla nostra guerra per un ordine nuovo nel mondo.

Ma è necessario avvertire i lettori di queste esplorazioni della difficoltà grande che hanno gli europei ad intendere l'anima dei popoli asiatici e particolarmente del Giappone: così diverso è il loro modo di sentire, di vivere e di esprimersi. Nel caso del Giappone questa difficoltà era accresciuta da motivi politici. Il popolo giapponese, come unità, ha una vivissima coscienza di sè e venera religiosamente il suo passato. Costretto in qualche modo a subire dal 1868 i rapporti con popoli estranei e ad imitarli in molte cose, esso ha voluto rifarsi ed attingere con cura anche maggiore alla sua propria spiritualità. Sentiva che, nel fondo, i popoli anglosassoni, con i quali così frequenti erano i commerci economici ed intellettuali, lo giudicavano inferiore a sè e lo disprezzavano: e la cortesia non è mai divenuta amicizia; e l'incancellabile sorriso del loro volto era, più che un invito, una barriera. Inghilterra e America stanno oggi pagando cara l'incomprensione.

Noi che non abbiamo mai avuto motivo di dissidio con i giapponesi e siamo oggi loro schietti alleati, abbiamo invece un serio motivo di cercare di intenderli quali veramente sono, affinchè l'amicizia duri e si faccia più intima ed operosa. E la simpatia che porteremo nello sforzo di comprensione ci sarà ben compensata.

Per prendere le mosse da un punto saldo, nella ricerca dell'anima giapponese, si può notare che mentre l'apporto della Grecia classica, nella nostra civiltà d'occidente, è una sete inesauribile di forme chiare e precise e di individuazione, che il cristianesimo stesso ha poi concorso a svolgere, con la fondamentale dottrina dell'anima che ciascuno ha sua propria e di una inviolabile personalità, l'Orientale e in particolar modo il giapponese, si rifiuta di chiudere ciascun individuo in se stesso, scopre nel fondo delle cose affinità sottili, che si perdono in una lontana unità, ama le forme incerte e fluttuanti, sposta assai facilmente il pernio della sua vita verso un'idea o norma che vale per innumerevoli, legati dallo stesso sangue e dalla stessa formazione storica.

Questa, direi, indistinzione e spontanea socialità apparisce innanzi tutto nel senso che i giapponesi hanno, vivissimo, della natura. La bellezza e la vita di questa, dai più vasti spettacoli alle più umili manifestazioni, al moto del fiore o della libellula che vivono un mattino, li incantano e sono una gioia sempre nuova, accettata con riconoscenza. Questa vita delle cose è, per essi, la loro stessa vita: la sentono in sè e sentono sè in essa; e la esprimono felicemente nella letteratura e nell'arte, in poche linee e in poche parole, nella sua schietta immediatezza, rifiutandosi a fissarla in forme rigide, in linee geometriche, in qualunque genere di categorie *a priori*.

La loro religione Shinto è schiettamente naturalistica. La divinità, espressa in numerose raffigurazioni mistiche, delle quali il difetto di originalità individuale, anche nella fantasia, ha favorito la persistenza, è uno spirito animatore, supposto di preferenza buono e favorevole agli uomini, senza crudi dualismi, che dimora e quasi si incarna fuggevolmente nella terra, negli astri, nell'acqua, nel vario giuoco delle forze e degli spettacoli naturali e di ogni genere e famiglia di viventi. Una spiritualità serena e diffusa pervade ed anima questa natura, la umanizza, la associa alla più intima vita delle coscienze. — «Si domanda qual'è il cuore dell'isola Yamato. E' il fiore del ciliegio montano che spande il suo profumo al levar del sole». —

In questo culto si inserì presto, ma senza sopraffarlo, il culto degli antenati, che è religione di famiglia e religione nazionale e sociale. Nella grande vita che circola per l'universo, quella nota, familiare, della bellissima terra, dalla quale la fantasia non si stacca e che si incarna nelle più varie forme, sempre la stessa e sempre diversa, hanno il loro posto anche le anime dei defunti. Ma non bisogna, intorno alla vita di queste, chiedere troppe precisazioni. Le idee in proposito fluttuano, non acquistano contorni definiti. La tradizione popolare suggerisce immagini varie. I trapassati, secondo alcune di esse, scendono tutti nell'ombra del *Mondo*, che non ha castighi nè premi, e nella quale restano solo per un tempo indefinito. Secondo altre, i defunti continuano a vivere, ombre invisibili, Shi-ryo, qui in terra, nei luoghi noti, accanto ai loro cari dei quali dirigono la vita; e non c'è azione umana che non sia ispirata da essi. Ma le anime degli eroi, di quelli che hanno bene meritato della patria, di quelli, soprattutto, che sono morti per il Tenno, o imperatore, divina incarnazione dello spirito della *razza*, divengono *kami*: *spiriti benefici*, numi indigeti, perpetuamente celebrati, viventi nella stessa grande unità della tradizione e delle istituzioni sociali. Il giapponese li sente vicini, intorno a sè, operosi, come la natura nella quale la sua anima è immersa: e la morte onorata è solo il passaggio nella loro compagnia, una più vitale e diretta partecipazione alla vita immensa della natura e alla vita storica della nazione.

Due secoli innanzi Cristo fu introdotto nel Giappone il buddismo e vi si diffuse subito largamente e Budda tenne poi e tiene anche oggi un grandissimo posto nelle credenze e nel culto; e con Budda la dottrina delle reincarnazioni. Si sarebbe potuto pensare che questa, dirigendo le aspirazioni verso la grande pace che segue allo spegnimento dei desideri, alienasse gli animi dalle attività terrestri e la nazione dalla ricerca della potenza. Ma non ne fu nulla. Il misticismo giapponese, fedele alla sua originaria ispirazione naturalistica, è rimasto volto verso l'attività esteriore, in un senso profondo di solidarietà nazionale. Nel 1868, all'atto della grande rivoluzione che inizia l'epoca nuova, si potè ristabilire la religione Shinto come religione ufficiale dell'impero, senza alcuna crisi e turbamento di coscienze.

A questa grande patria comune, che ha nel Tenno, discendente diretto della dea del Sole Amaterasu, la sua espressione unitaria, e alla quale i vivi e i morti veramente partecipano, in comunione perenne, ogni giapponese è intimamente associato da un senso profondo dell'onore e del dovere. Il dovere è la legge suprema, non solo per i discendenti e i continuatori dei nobili guerrieri *samurai*, signori feudali oggi spossessati, ma dei giapponesi di ogni classe e condizione. Ogni soldato si sente oggi samurai.

Su tutto il dovere ha precedenza. La vita non conta se per vivere si manca al dovere e la si sacrifica con grande facilità, facendo harakiri, se per un qualsiasi motivo anche incolpevole è venuto meno l'onore o se morendo si può ancora essere utili al proprio paese. La vita di famiglia è fondata da questo senso del dovere su saldi rapporti gerarchici. E' «immorale» preporre, nei propri affetti domestici, la moglie o i figli ai genitori. Tutte, sin le più spontanee manifestazioni di egoismo devono essere severamente contenute. La sobrietà estrema nasce dalla stretta commisurazione della propria esistenza ed attività ad una funzione collettiva.

«Il giapponese non vive per il pensiero, o per l'emozione, ma per il dovere». Ed è, scrive Tchikafousa, uno scrittore della prima metà del Quattrocento, «dovere di ogni uomo nato sul suolo imperiale di offrire al suo sovrano una lealtà devota sino al sacrificio della vita. E nessuno pensi un momento solo che gli sia dovuto per ciò il minimo onore». E L. Hearn, i cui scritti sul Giappone, dove fu insegnante per molti anni, sono notissimi, scrive (1905): «Domandate in una scuola giapponese, a giovani studenti di 14-16 anni, di dirvi il loro più vivo desiderio: e nove su dieci, se voi ispirate ad essi qualche fiducia, vi risponderanno: morire per il nostro imperatore».

Questo senso profondo del dovere e questo civismo non sono certo estranei all'occidente romano, ma li si trova nelle scaturigini perenni della civiltà. E' un inglese, l'Aston, il quale ci ha dato una storia della letteratura giapponese, che scrive: «A questa virtù (devozione illimitata al proprio signore) si associano un coraggio invincibile, un rispetto ed una abnegazione disinteressati, portati ad un punto che non si ritrova se non nell'antica Roma».

Questa constatazione è anche un auspicio.

Romolo Murri

La morte di Egisto Lodovici

Roma, 16 febbraio

Ad Apuania, dove aveva trascorso la sua lunga, operosa vita ed occupato importanti cariche pubbliche, si è spento Egisto Lodovici, padre del commediografo Cesare Vico Lodovici, capo divisione del Ministero della Cultura Popolare.

Discendente da una famiglia di patrioti, che aveva subito persecuzioni e condanne per la causa del Risorgimento, Egisto Lodovici aveva visto continuare le nobili tradizioni del suo nome da parte dei figli, tutti squadristi, cinque dei quali anche valorosi combattenti ed uno Caduto nella grande guerra.

Alla famiglia; e particolarmente al camerata Cesare Vico Lodovici, le più vive condoglianze del Resto del Carlino.

Sbarco di rifornimenti da un nostro naviglio, in un porto dell'Africa settentrionale (R.G. Luce)

UNA GLORIA COME QUELLA DELL'ALCAZAR

Gli eroi del reggimento "Simancas,,

Come caddero quattrocento contro ventimila: episodio esemplare della storia in cui morendo si vince

Gijon, 16 febbraio

Quando mi trovavo a Santander, verso la fine di luglio del 1936, i primi giorni della guerra spagnola, nell'atmosfera d'incubo, d'incertezza e di terrore che gravava allora sulla città arrivavano di quando in quando le più disparate ed allarmanti notizie: «E' caduta Gijón. La caserma del Simancas si è arresa alle forze «leali»... Una nave pirata tenta invano di portar soccorsi ai ribelli...».

Santander era allora dei rossi e la nave «pirata» era l'Almirante Cervera comandata dal capitano di fregata Salvador Moreno, fedelissimo di Franco, ora ammiraglio e Ministro della Marina.

Tutti i giorni i rossi annunciavano una nuova vittoria e gli altoparlanti delle radio ci martellavano gli orecchi per farci ben capire che in Spagna non succedeva niente e che il Governo «leale» dominava la situazione ed aveva già spento, a Madrid, a Barcellona, a Siviglia, a Oviedo, a Gijón e dappertutto le guerriere fantasie dei generali insorti.

Una dura partita

Il nome che più si udiva era quello di Simancas; brucia Simancas, la resa di Simancas, liquidata ormai la partita con quelli di Simancas. Io ricordavo il castello di Simancas, la Septimanca dei Romani, a una decina di chilometri da Valladolid, col famoso archivio, uno dei più ricchi della Spagna, 33 milioni di documenti; ma i bollettini di guerra si riferivano invece al nome del glorioso reggimento di stanza a Gijón, comandato dal colonnello Pinilla, che allo scoppio della guerra civile, caduta la città nelle mani dei rossi, si era barricato nella sua caserma, un antico convento dei Gesuiti, deciso di resistere ad ogni costo.

Quando infatti, il 21 agosto, gli eroi di Simancas dovettero finalmente cedere, i rossi non trovarono che rovine e cadaveri; lotta tremenda come quella dell'Alcazar di Toledo; ma l'assedio di Toledo terminò con la liberazione e la vittoria, mentre invece la battaglia di Gijón terminò col sacrificio di quasi tutti i suoi difensori e con l'incendio della caserma già quasi demolita dalle granate e crivellata dalla mitraglia.

Per questo la gloria del Simancas è meno nota nel mondo di quella dell'Alcazar; ma chi va oggi a Gijón e vede le tragiche mura, con le centinaia di croci dei caduti allineate l'una accanto all'altra e legge anche soltanto le due paginette del giornale scritto durante l'assedio, non può non sentire un fremito di profonda commozione e di viva ammirazione. «Questo — ha detto Franco — è uno degli episodi esemplari della storia in cui morendo si vince».

20 luglio 1936: fallito il tentativo di proclamare lo stato di guerra, secondo gli accordi convenuti fra i capi del movimento insurrezionale, il colonnello comandante del reggimento Simancas ordina ai suoi soldati di ritirarsi in caserma e di prepararsi alla difesa. Non ci sono molte speranze, ma non importa; prima di tutto bisogna salvare l'onore della Spagna.

L'antico convento dei Gesuiti è una vera fortezza, un po' fuori della città; dietro c'è il verde dei campi, il bel verde delle Asturie, dall'alto delle torri si vede l'azzurro del mare.

Fatto l'appello, agli ordini del colonnello Pinilla sono rimasti circa quattrocento uomini; ma ci son già dei feriti nei primi combattimenti coi miliziani rossi, nei combattimenti che le forze nazionali hanno dovuto sostenere per proteggere la ritirata; tutti sono disorientati, alcuni sono ancora titubanti. La radio rossa continua a rivolgere appelli alla diserzione: «Soldati del Simancas, venite con noi: cuccagna e libertà per tutti; ribellatevi ai vostri capi! Ogni resistenza è ormai inutile; il tentativo militare fascista è fallito in tutto il paese!». Il colonnello ordina di togliere le valvole alla radio.

I rossi chiedono di parlamentare con lui; rifiuta; non li riconosce. Di fronte alla sua energia i soldati si rinfrancano; due ufficiali che tentano d'indurli a gettare le armi vengono rinchiusi in una cella. La difesa del quartiere vien divisa in tre settori; ciascuno al suo posto; ci sono fucili, ci sono mitragliatrici, c'è anche qualche mortaio. I bolscevichi capiscono subito che la partita è dura; raffiche di mitraglia prendono d'infilata le vie della città, tengono lontane le colonne che già si preparavano a dar l'assalto alla caserma. I caporioni del fronte popolare credevano che si trattasse di un pronunciamento, ed è invece la guerra.

Quattrocento uomini s'impongono a dieci, ventimila miliziani; e dalle montagne delle Asturie calano ancora orde di forsennati, tutti addosso al Simancas; e se non bastano le armi, ecco anche la dinamite; i minatori inferociti decidono di far saltare la caserma e cominciano già a scavare una galleria per arrivare fin sotto la fortezza. Ma poi si accorgono che il lavoro è duro, difficile, pericoloso, più che alle miniere; il invece bisogna far presto, non si sa niente di quel che succede nel resto della Spagna, ci vuole una bella vittoria per tener alto l'onore delle Asturie. Messa via l'idea della dinamite, pensano di dar fuoco a tutto, di buttar petrolio sulla caserma con le pompe da pompieri: un immenso falò e dentro vi arderanno quattrocento disgraziati. Spingono fin sotto le mura due grandi serbatoi e già si preparano a sfilare le pompe, quando due colpi di cannone, mirati bene, con occhio sicuro, mandano all'aria tutto; il petrolio si spande, prende fuoco, gli assalitori fuggono come dannati con le fiamme addosso.

Gli assediati si rianimano; per qualche giorno più nessuno osa avvicinarsi alla caserma; i rossi preferiscono star lontani, tirano dal sicuro; qualche colpo di cannone che apre larghe brecce nei muri e fucilate che crivellano porte e finestre.

I ricatti dei rossi

Dentro la caserma cominciano a scarseggiare i viveri ed i più coraggiosi tentano una sortita; trovano una vacchetta in un prato e se la portano dentro; sarà almeno un po' di latte per i feriti. Ma non c'è pane, non c'è carne, l'acqua è poca, non c'è neppure un filo di tabacco e le ore di guardia sono lunghe, le attese snervanti; nessuno sa come andrà a finire quella tremenda avventura. Gli ufficiali fanno di tutto per tener su il morale dei soldati, c'è persino chi improvvisa qualche canzone, da cantare con la chitarra sull'aria di Valencia: canta che ti passa; su allegri, non disperare mai, verranno i soccorsi da Oviedo, dalla Galizia, dalla Castiglia, il nemico è disorientato, tutti hanno una paura maledetta dei difensori del Simancas.

Chi non perde mai la sua calma è il colonnello Pinilla; lui è sempre il capo, nel suo regno, detta ordini del giorno, radiogrammi da trasmettere al generale Aranda ad Oviedo, compila diligentemente, se pur con estrema sobrietà, il diario dell'assedio, tiene rapporto agli ufficiali, ispeziona le guardie, giorno e notte, controlla le munizioni; mangia poco, è anche malato di stomaco, avrebbe bisogno di cibi speciali, non è più giovane, ma non si lamenta mai; è un soldato, sa che prima di tutto deve difendere il suo posto e il suo posto è lì.

Un aeroplano nazionale che viene da Leon butta finalmente qualche sacco di viveri; si può mangiare, si può fumare, torna l'allegria. Poi arriva nelle acque di Gijón l'Almirante Cervera; i poveri assediati sanno almeno che non sono soli a difendere l'onore della Spagna; qualche cosa è successo anche altrove, la marina è con Franco, non è vero quello che hanno urlato per radio i compagnoni rossi sul fallimento dell'insurrezione.

Fra il comandante dell'Almirante Cervera e il colonnello Pinilla vengono scambiati alcuni messaggi, poi dalla nave partono i primi colpi di cannone contro le ridotte dei rossi; tiri precisi, tutte le granate vanno a segno; per qualche giorno quelli del Simancas possono fumare tranquillamente il tabacco buttato dagli aeroplani.

Ma quanto potrà ancora durare? Gli assedianti ricorrono ai mezzi più atroci; si ripete a Gijón la tragedia dell'Alcázar di Toledo; molti ufficiali e soldati hanno le loro famiglie lì a cento metri, in città; si odono negli altoparlanti voci di figli, di mogli, di madri che invocano la resa, che chiamano «papà», «figlio mio». Bisogna tapparsi gli orecchi, non sentire, non pensare; quel che importa è che Simancas resista; sono già trascorsi quindici, venti giorni, forse la liberazione non è lontana, la presenza dell'Almirante Cervera riaccende le speranze, infonde nuovo coraggio.

"Sparateci addosso,,

Ma i miliziani sono tornati alla carica, minacciano ancora con la dinamite e col fuoco; arrivano anche gli aeroplani rossi, piovono sulle mura in rovina grosse bombe incendiarie; i morti non si contano più e non c'è neppure il tempo di seppellirli. Viene il momento che non c'è più nulla da fare; il nemico è lì, a pochi metri di distanza, ed ha portato fin sotto le mura mortai e mitragliatrici; facile è ormai combattere contro uomini che resistono da più di trenta giorni che non mangiano, non dormono non hanno munizioni, non hanno niente; è la fine, Simancas deve cedere, è giunta l'ora della sua tragica ora, cadrà tutta in rovina. Una colonna rossa è già entrata per uno dei tanti varchi aperti dalle granate: «arrendetevi — si grida — ed avrete salva la vita».

Ma allora avviene il miracolo: il colonnello Pinilla raduna i pochi ufficiali che ancora gli restano, scambia con essi qualche parola, poi fa trasmettere dal radiotelegrafista l'ultimo messaggio per l'Almirante Cervera: «Il nemico è dentro; sparateci addosso».

A bordo della nave, quando ricevono l'impressionante messaggio, restano lì per lì sbalorditi; credono di non aver capito bene: forse è un tranello dei rossi; il comandante fa lanciare un altro radio: «Ricevuto dispaccio; ridatecelo in cifra». E quelli del Simancas rispondono immediatamente: «Non abbiamo tempo per cifrare». Sicuro, chi ha più tempo di pensare alla cifra?

Sono le loro ultime parole; l'incendio divampa per tutta la caserma, cadono granate da ogni parte, i miliziani rossi si precipitano dentro assetati di vendetta e i pochi difensori ancora vivi, che resistono anche quando ormai hanno perduta ogni speranza, sono fucilati di lì a poco accanto alle croci dei loro compagni caduti durante le trenta giornate del tragico assedio; primo fra tutti il colonnello Pinilla, diritto, fiero, sfidante fino all'ultimo anche davanti al plotone di esecuzione.

Le rovine della caserma sono rimaste tali e quali; «Simancas non si riedificherà nel posto di prima — ha detto il Caudillo. — Sarà per gli Spagnoli come Numanzia, come Sagunto, che sono le pietre gloriose della storia; e nei muri crivellati dalla mitraglia saranno incisi i nomi di tutti i Caduti».

Ettore De Zuani

Il Duce e Kvaternik visitano impianti aeronautici

Viva ammirazione del Capo delle Forze Armate croate per le realizzazioni tecniche italiane

Roma, 16 febbraio

Il Duce e il Maresciallo Kvaternik, capo delle Forze Armate croate, accompagnati dal Capo di Stato Maggiore Generale, generale Cavallero, e dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Fougier, hanno visitato in una località dell'Italia Centrale impianti sperimentali della R. Aeronautica. Il Duce e l'ospite hanno quindi passato in rassegna moderni tipi di velivoli in dotazione alla nostra Armata aerea, nonchè apparecchi sperimentali che successivamente sono stati presentati in volo. Il Maresciallo ha più volte espresso in termini particolarmente calorosi la sua ammirazione per quanto gli è stato dato modo di osservare.

Il Maresciallo Kvaternik, accompagnato dal suo seguito e dal Capo della Missione militare italiana a Zagabria, si è poi recato ad Aversa. Ricevuto alla stazione dal Comandante della Difesa territoriale di Napoli e da altri ufficiali superiori dell'Aeronautica e dell'Esercito, il Capo delle Forze Armate croate si è recato subito in automobile alla R. Accademia aeronautica di Caserta. Qui egli è stato ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica, generale Fougier, dal Comandante la R. Accademia e da altri Ufficiali superiori dell'Accademia stessa.

Dopo avere ricevuto gli onori da una compagnia di avieri, schierata all'ingresso, il Maresciallo ha raggiunto la piazza Gugliardetti ove era schierato il Reggimento allievi, che l'ospite ha passato in rivista, mentre la banda intonava gli inni dei due Paesi amici. Quindi il Reggimento ha sfilato a passo romano. Successivamente il Maresciallo ha visitato minutamente l'Accademia, partecipando infine ad una colazione.

Il Maresciallo Kvaternik ed i componenti la Missione croata hanno poi visitato Napoli e Posillipo alto e si sono recati a Pompei, dove hanno sostato ad ammirare il foro, la basilica ed il museo. Successivamente, sempre accompagnata dal generale Ozilia e da ufficiali superiori della R. Aeronautica, la missione è ripartita per Roma.

Il senatore Kruja a Roma

Lungo colloquio col conte Ciano

L'omaggio dell'ospite al Quirinale, al Pantheon, al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti

Roma, 16 febbraio

Il Presidente del Consiglio del Regno di Albania, Senatore Merlika Kruja, è giunto stamane a Roma, ospite del nostro Governo. L'ospite è stato salutato al suo arrivo dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Russo, e da uno stuolo d'alte autorità.

Il soggiorno del sen. Kruja si protrarrà fino al giorno 20 prossimo. Egli fra l'altro renderà visita di omaggio al Re Imperatore.

In mattinata intanto l'ospite, dopo avere apposto al Quirinale la firma sui registri reali, ha reso omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto e infine al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il conte Ciano ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il senatore Merlika Kruja, col quale s'è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Le dimissioni del Comandante della Guardia Vaticana

Città del Vaticano, 16 febbraio

Il Comandante della Guardia Svizzera, colonnello Giorgio Sury d'Aspremont ha dato le sue dimissioni per ragioni di carattere familiare. Il Papa gli ha inviato una lusinghiera lettera di compiacimento per l'opera del Comandante d'Aspremont svolta nella Guardia Vaticana, sia come ufficiale che come comandante.

Il primo giro di manovella del film «Redenzione»

Cremona, 16 febbraio

Nel pomeriggio di oggi è stato dato il primo giro di manovella al film «Redenzione» tratto dal dramma omonimo di Roberto Farinacci. La ripresa si è svolta nel nostro Teatro Ponchielli nel quale saranno girati tutti gli interni del film stesso.

Alla cerimonia, con l'Ecc. Farinacci, erano presenti le maggiori autorità e gerarchie cittadine ed un ristretto numero di invitati. Prima di dare inizio ai lavori il regista Marcello Albani ha presentato all'autore, che sarà pure il supervisore del film, i vari interpreti del dramma.

Gli intervenuti hanno assistito poscia ad un rito che non sempre si ripete ad ogni inizio di film: la consegna della simbolica lira all'Ecc. Farinacci per avere egli rinunciato ai suoi diritti di autore. Questi infatti saranno interamente devoluti a beneficio delle Opere Assistenziali.

GLI SPETTACOLI

UNA "PRIMA ASSOLUTA,, AL CORSO

La "Vergine di Montenero,, di Leonardo Vannata e di Enrico Pessina

Domenica sera otto corrente — davanti ad un pubblico d'eccezione (erano presenti il Ministro Host-Venturi, il direttore generale dello spettacolo De Pirro, tutte le autorità cittadine, molti critici, numerosi invitati e amici) — ebbe luogo, alla maniera di oratorio, la prova generale; che fu anche radiotrasmessa; ieri sera, davanti ad un numeroso pubblico c'è stata la rappresentazione della *Vergine di Montenero*. Un'opera nuova, di prima esecuzione assoluta, è sempre una festa per il teatro lirico. Un giovane che al giorno d'oggi fa del melodramma, merita la più cordiale attenzione; in ogni caso; anche (e vorrei dire anzi) quando sbaglia. Però, bisogna dirglielo; è necessario che lo sappia. Lodare per incoraggiare è un'elemosina; cioè una mortificazione per chi dà e per chi riceve. La discussione, invece, sia pure sotto forma di dissenso, è sempre segno di apprezzamento.

Il libretto di Vannata è concepito organizzato e costruito sulle linee convenzionali del librettismo ottocentesco; è teatro di estetica verista. Io, però, da antico avversario di questa formula, ripeto quello che diceva Verdi: che il vero non bisogna copiarlo, ma inventarlo. Il teatro lirico, più di tutti gli altri, dev'essere fantasia e poesia.

Nella *Vergine di Montenero* il M.o Pessina si manifesta musicista animoso e volonterosissimo. Questa sua musica non è di getto, ma di stesura ripensata e ritoccata e lascia scorgere svariate e abbondanti derivazioni. Musica che suona ma che non crea; fatta di apparenze; priva di intimità. Fornitissima di requisiti superflui; povera degli indispensabili. Per esempio, le mancano la forza e la varietà ritmica, il palpito, la vera intensità espressiva la vera effusione lirica. Il declamato vocale e strumentale risultano evasivi, distaccati dall'attimo psicologico e dall'atto scenico. Le procedure armonistiche modulative e orchestrali imprimono alla liricità e alla drammaticità delle persone e delle cose il senso dell'uniforme, ingenerano lentezze e divagazioni, e dànno luogo a continue soluzioni di continuità. Il fraseggiare si vale di una aggettivazione e di una avverbiazione generiche; buone a tutti gli usi. I personaggi non hanno un volto proprio nè un proprio carattere; musicalmente, sono tutti uguali. Il nostro autore, che si ispira agli schemi e agli stilemi mascagnani, tende a gonfiare il semplice, a rendere enfatico il naturale, a distonare sistematicamente il consonante, agli effetti sforzati, alla vaniloquenza. Intendiamoci bene. Non dico questo perchè io sia di proposito contro l'eccesso, specie quando sia segno di esuberanza giovanile. Tutt'altro. Io dico abbondare; ma... avere qualche cosa da dire; non fare della gran rettorica e credere di fare dell'eloquenza.

Colgo l'occasione per parlare a tutti i giovani musicisti che oggi si dedicano all'«opera». Lavorate lavorate; con la fede e lo slancio della vostra età; ma non illudetevi di aver scritto un capolavoro; fidatevi di noi critici anche se vi diciamo che capolavoro non è, bensì una cosa piena di inesperienze e di errori. Rimettetevi al lavoro con la stessa fede, con maggiore coscienza e con più chiaro ed esatto senso della responsabilità che la vostra fatica viene ad assumere di fronte all'arte del vostro Paese. Con ciò riaffermo la mia assoluta certezza nella vita e nelle fortune del melodramma. E ci tengo, specie oggi che, fra i musicisti che non sanno scriverla e i critici che non sanno giudicarla, è buona posa proclamare che l'opera è finita, è morta.

Tutte le cure possibili perchè l'edizione dell'opera riuscisse degna sono state praticate. Cito all'ordine del giorno i protagonisti che si sono impegnati a fondo e hanno reso quanto era rendibile: la Perris, Melandri, Guicciardi, Togliani, la Colasanti e Zambelli. E ricordo Botteghelli e Badioli. Un encomio ai cori di Giungi. Animata la regia di Messina. Sul podio, con mente cuore coscienza e passione di autore, ha condotto lo spettacolo il M.o Pessina. Il pubblico bolognese, sempre cordiale e generoso, ha dato applausi a scena aperta, applausi e chiamate all'autore e agli interpreti alla fine di ogni atto.

Per chiudere in giustizia, aggiungo un plauso al Dopolavoro Provinciale e per il bel gesto di fede verso un giovane musicista e per questa decorosissima e fortunatissima «stagione» del «Corso» e per il suo continuo appassionato apporto alla vita musicale di Bologna.

(ga.)

Successi di concertisti italiani in Germania

Ha compiuto in questi giorni un lungo giro artistico in alcune delle principali città germaniche la giovane pianista bolognese Maria Emma Pasi. Essa ha suonato coll'orchestra svolgendo programmi di particolare importanza. Ha ottenuto successi così calorosi di pubblico e giudizi così lusinghieri di stampa che è stata confermata subito per altri concerti. E' stata pure invitata a dare un concerto a Berlino e in altre città per il prossimo marzo.

Da Berlino ci giunge notizia di un concerto colà dato nella grande sala della Sing-Akademie dalla giovanissima pianista Lya De Barberis. I giornali parlano di sala gremita, di un successo clamoroso. I critici più autorevoli hanno giudicato la De Barberis una pianista di eccezionale temperamento e di una straordinaria musicalità e l'hanno proclamata una rivelazione.

"La Tarantola,, di Piccioli ripreso al "Reale,,

Roma, 16 febbraio

Al Teatro Reale dell'Opera, è stato ripreso il balletto in un atto «La Tarantola» di Giuseppe Piccioli, che nel gennaio scorso era già stato rappresentato cinque volte con grande successo. Anche per questa ripresa, che sarà seguita da altre recite, il successo è stato pieno e caloroso.

Rappresentazioni di oggi

CORSO - (Compagnia Lirica della G.I.L.), ore 16: «La rosa di Ci-Ki-Cia-o», tre atti di Dellag e Bianconi.

Sport

IL CAMPIONATO

Tre pareggi

I tre pareggi, e tutti per uno a uno, che hanno contrassegnato le uscite della Roma, del Genova e del Venezia, hanno lasciato immutate le cose nel settore alto della classifica, eccezione fatta per il Torino, il quale non è riuscito ad annullare il goal dei Liguri. Per quanto i granata conservino il secondo posto, sono loro che fanno le spese della giornata, avendo perduto contatto con la Roma ed essendo sotto la minaccia del ritornante Venezia. Sono queste le risultanze principali della tornata nel settore da cui si guarda lo Scudetto; ma non sarà inopportuno ricordare che il Torino si è trovato a giuocare a lungo privo della collaborazione di Ferraris, inutilizzato dopo circa trenta minuti di giuoco.

Giornata d'attesa quindi, in fatto di movimenti di classifica, eppure tanto importante se si tiene conto del prezioso punto raccolto dalle unità in trasferta, perchè il Campionato, come sapete, se si vince facendo bottino intero nelle partite in casa, si vince anche e soprattutto realizzando dei pareggi fuori. Senz'altro, dunque, possono essere definiti risultati notevoli, agli effetti dello sviluppo della lotta, quelli di domenica per Roma Genova e Venezia.

Il Bologna avrebbe indubbiamente meritato di più contro il Genova. Del lavoro, pur mostrando qualche manchevolezza, ne ha svolto in abbondanza, avendo attaccato con una costanza ed una continuità veramente degni di esito migliore. Sul terreno del Littoriale, domenica, era faticoso anche soltanto a reggersi; non vi diciamo poi lottare con un avversario che, come avete visto, non faceva certo complimenti. Il fatto è che l'incerto arbitraggio, non estraneo all'atmosfera eccitata che portò poi alle note espulsioni, contribuì a fare apparire la contesa come una delle «gare segnate» che non mancano nella storia dei rapporti calcistici Bologna-Genova. Comunque, ripetiamo ancora una volta che, trattandosi di un Bologna-Genova, la scelta dell'arbitro era una questione di capitale importanza che doveva essere risolta con un nome che fosse anzitutto sinonimo di energia fino dal primo momento di giuoco. Sappiamo, intanto, di un circostanziato esposto del Bologna alla F.I.G.C., precisamente in merito alla designazione degli arbitri, specie per le gare più importanti.

Per tutto il resto, si devono segnalare la brillante affermazione del Modena che sta veramente riapprendendo e nel giuoco e nei risultati, la vendemmiata Lazio, il franco successo del Livorno e una linea di miglioramento nella Juventus dimostrata in una partita (Fiorentina) che ha pure avuto i suoi momenti di barrasso.

E. m.

PUGILATO

Musina vince ai punti contro Rossi a Milano

Milano, 16 febbraio

Organizzata dalla Società Sportiva Bruno Mussolini si è svolto questa sera al teatro Smeraldo l'incontro decisivo per il campione d'Italia dei medio-massimi Luigi Musina di Gorizia e Fausto Rossi di Roma.

Il goriziano, dopo dieci combattutissime riprese, durante le quali ha fatto valere la sua classe neutralizzando la foga di Rossi, ha saputo conquistare una chiara vittoria guadagnandosi così il diritto di contendere al tedesco Vogt il titolo europeo dei medio-massimi.

Peire ha conquistato una nuova vittoria per fuori combattimento contro il modesto Nesi, mentre la sorpresa della serata è stato costituita dal nullo fra il giovane Gualandri ed il campione d'Italia Bisterzo. Ecco i risultati: Martin (Treviso) e Mazzoli (Milano) nullo in 8 riprese; Peire (Treviso) b. Nesi (Como) per f. c. alla settima ripresa; Bisterzo (Milano) e Gualandri (Roma) nullo in otto riprese; Musina (Gorizia) b. Rossi (Roma) ai punti in dieci riprese.

CORSA CAMPESTRE

Il campionato italiano si svolgerà a Roma il 15 marzo

Roma, 16 febbraio

Il Campionato nazionale assoluto di corsa campestre in calendario per il 15 marzo avrà luogo a Roma. La prova, che si svolgerà su un percorso di 12 chilometri, avrà valore anche per l'assegnazione del titolo di campione nazionale, Serie Seconda, Anno XX.

Inoltre la gara è valida come prima prova del Gran Premio Dorando Pietri di gran fondo.

Alla gara sono ammessi atleti di tutte le serie, tesserati con tessera A (rosa) per le società di prima divisione e divisione Superiore. Non è ammessa la partecipazione di atleti tesserati con tessera B.

NOTIZIARIO

La lavorazione delle palle da tennis rigenerate, dopo una breve interruzione, è stata ripresa e continuerà per tutto il 1942.

Per il Campionato di pallacanestro, Serie B., fra gli altri risultati domenicali si sono avuti questi: "Guf Trieste b. Gil Zona Ind. Napoli: 51 a 14; "Guf Ravenna b. Guf Firenze: 51 a 12.

Il campione di nuoto francese Nakache ha migliorato il primato europeo dei 100 metri a rana. Nakache ha impiegato sulla distanza 1'8" e 6 decimi, battendo di 9 decimi di secondo il tempo detenuto dal campione europeo Balke.

Il portiere Paruchetti della Juventus infortunatosi nell'incontro con la Fiorentina al 34' della ripresa per uno scontro con Baldini, è stato ieri sottoposto alla radioscopia. E' risultato che si tratta di una frattura comminuta della mandibola, complicata in conseguenza della sinfisi e della branca orizzontale destra. La guarigione è stata preventivata in due mesi, se non più, per cui, quasi certamente Paruchetti, per quest'anno non potrà più giuocare.

Fa uccidere dal suo amante il marito e tenta di bruciarne il cadavere

Roma, 16 febbraio

Nel territorio di Campodimele (Littoria) il 2 settembre '40 fu trovato il cadavere dell'agricoltore Anselmo Spirito quasi del tutto carbonizzato sotto i resti di una sua capanna, bruciata nella notte. Dapprima si pensò a disgrazia, ma successive indagini portarono alla scoperta di un atroce delitto in cui gli autori materiali si trovarono legati alla moglie e alle figlie medesime della vittima.

Contro le buone qualità del marito stavano il pessimo carattere della moglie Maria Lucenti, amante del lusso e dei piaceri. Una delle tre figlie, Elena, si era fidanzata con un bracciante del luogo, Onofrio Zanella, il quale non tardò a divenire l'amante della futura suocera. Lo Spirito, avendo avuto non buone informazioni circa la salute del futuro genero, si oppose al fidanzamento. Fu allora che la Lucenti, per non perdere l'amante, decise di sopprimere il marito.

I due amanti trovarono un complice in un nipote dello Spirito. Lo Zanella uccideva a colpi di fucile il povero agricoltore e gli altri complici davano fuoco al capanno per simulare l'incendio. Il grave processo sarà discusso quanto prima dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

RECENTISSIME

IL RASTRELLAMENTO DELLE ACQUE DI SINGAPORE

Unità da guerra britanniche catturate nella base navale

La offensiva nipponica si svolge ora contro Sumatra e in Birmania - Voci di sbarchi a Giava

Tokio, 16 febbraio

Immediatamente dopo la resa di Singapore, unità navali nipponiche hanno iniziato il rastrellamento delle mine nei dintorni dell'isola.

Il comando giapponese di Singapore è stato informato dagli stessi inglesi della ubicazione dello sbarramento di mine collocato davanti a Singapore e sulle possibilità di entrata nel porto. Il comando inglese ha inoltre provveduto alla consegna al comando nipponico delle navi da guerra britanniche ivi ancorate.

L'ultima lettera di Percival

L'ultima lettera del generale Percival, comandante in capo di Singapore, a Wavell fu inviata ieri nel pomeriggio. A Londra fu conosciuta solo a tarda ora. Il messaggio dichiarava che, date le gravi perdite e l'insufficienza di approvvigionamento di acqua e di derrate alimentari, di munizioni e carburante, era impossibile continuare ulteriormente la difesa della città. Gli effettivi iniziali della forza britannica a Singapore erano di 55 mila uomini senza gli ausiliari. Le perdite di materiale sono state ingentissime.

Secondo il corrispondente della Reuter da Batavia, l'attacco giapponese contro Palembang a Sumatra aveva completamente isolato Singapore e non fu possibile nessuna evacuazione delle truppe imperiali come a Dunkerque. In Grecia e a Creta. La maggior parte dei piloti e del personale dell'aviazione è fuggito, ma le perdite dell'esercito in uomini e materiali sono gravissime. Esse comprendono anche delle riserve navali.

Unità navali nipponiche hanno proseguito la lotta contro le navi britanniche che hanno abbandonato la piazzaforte. Come è stato precedentemente annunciato, 32 navi nemiche sono state affondate o danneggiate dalle forze navali giapponesi nel periodo che va dal 10 al 14 Febbraio.

Negli ambienti navali giapponesi si rivela che le navi da guerra nemiche riuscite a rifugiarsi a Batavia ed a Surabaja ed in altri porti delle Indie olandesi non potranno trarre molto profitto dalla fuga poichè nemmeno Batavia e Surabaja possono essere, sia pure lontanamente, paragonate a Singapore per quello che possono offrire di assistenza alle unità navali e come organizzazione difensiva.

Si deve inoltre rilevare che dall'inizio della guerra contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i giapponesi hanno colato a picco complessivamente 33 sottomarini nemici. Già durante la campagna della Malesia, sottomarini giapponesi hanno operato nelle acque indiane, disturbandovi il traffico nemico e le vie di comunicazioni degli anglo sassoni.

« Con la caduta di Singapore — come ha detto il ministro della Marina nipponico — il Giappone è in grado di estendere il suo controllo marittimo ed aereo anche sull'Oceano Indiano ».

L'entrata nella città

Il corrispondente da Singapore dell'agenzia Domei scrive che le forze britanniche che difendevano la città erano state ridotte in una zona così ristretta dai giapponesi, al momento in cui si sono arrese, che esse non avevano nemmeno più lo spazio sufficiente per combattere.

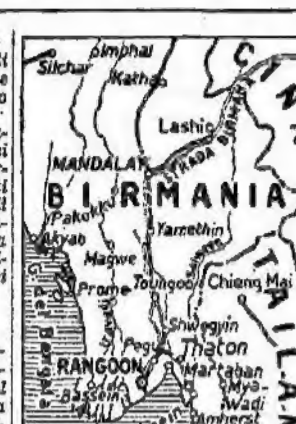
« Quando stamane siamo entrati nelle vie della città con le prime truppe meccanizzate giapponesi — continua il corrispondente — abbiamo dovuto farci strada con precauzione fra i soldati nemici ed enormi quantità di materiale da guerra abbandonato disordinatamente nelle strade.

« Non c'è stata alcuna manifestazione di animosità. Si poteva anzi notare un'atmosfera di sollievo perchè i lunghi giorni di lotta erano finalmente terminati. I soldati si scansavano senza fretta, guardandoci curiosamente. Soldati indiani, viceversa, si sono precipitati verso di noi a stringerci le mani. Altri soldati britannici, la cui barba era cresciuta nella lotta durata parecchi giorni, aprivano la strada dinanzi a noi. Nella vasta piazza di Patang, di fronte al mare, c'è una grande confusione di autocarri verdi e di truppe.

« Abbiamo più tardi fatto un giro per la città per nostro conto. Gli edifici del Consolato Generale Giapponese non apparivano, per quanto si poteva osservare a prima vista, colpiti dalle bombe piovute intorno ad essi. Vi erano ancora sulle porte delle stanze deserte i cartelli sui quali era scritto: « E' vietato l'ingresso ». Nei dintorni della città la popolazione già comincia a far ritorno alle proprie case. Alcuni vanno a piedi, altri spingono carretti contenenti i loro averi, altri sono a bordo di automobili. Molti sono cinesi, non pochi gli inglesi.

« Lungo la strada che porta al palazzo del Governo siamo passati presso l'abitazione di un famoso milionario cinese che è una specie di museo della Malesia. Leopardi e tigri di pietra al cancello fanno la guardia alla casa vuota. Il padrone di casa, noto per essere favorevole al Governo di Ciung King, è già fuggito per altri lidi? Ci siamo recati poi alla residenza del Governatore Generale. Essa è semiseppellita dai sacchetti di sabbia. In un angolo del grande recinto che la circonda si vedono numerosi autocarri dell'esercito britannico. Un soldato si lava tranquillamente alla loro ombra. Da un fonografo portatile che si trova in uno degli autocarri giunge il rauco suono d'un ballabile. La quiete e la naturalezza della scena impressionano. Chiunque per ricordarsi dei combattimenti deve guardare alle alture che circondano la città. Intanto che la completa esecuzione delle condizioni di resa imposte dai giapponesi avviene, cannoni e baionette nipponiche restano pronti sulla linea delle colline e dal forte Faber sorvegliano i magazzini dell'impero attraverso la zona dei serbatoi fino alla costa orientale di Singapore ».

Si apprende che unità britanniche stanno preparando il trasloco



del Quartiere generale del generale Wavell da Surabaja in Australia, poichè solo gli « stoltamente ottimisti » possono credere che l'isola di Giava sia in grado di opporre un'efficace difesa ad un attacco nipponico.

Un comunicato ufficiale olandese annunzia che i giapponesi hanno occupato Palembang nel sud-est di Sumatra. Sempre da fonte olandese si dà notizia che sbarchi sarebbero stati effettuati anche a Giava. Il generale Wavell, come risulta da una comunicazione radiotrasmessa ieri sera da Batavia, ha inviato il grosso delle sue truppe incontro ai reparti nipponici sbarcati. Le forze del generale Wavell a Batavia vengono calcolate a circa 200 mila uomini, dato che egli ha ricevuto notevoli rinforzi.

I giapponesi faranno ora di Singapore una base aeronavale avanzata ed essi potranno allora dominare il nord di Sumatra e il Distretto di Malacca, ciò che darà loro libero accesso all'Oceano Indiano e per mare sino a Rangoon. L'attacco giapponese contro Giava, che è l'ultimo bastione degli alleati molto importante tra Ceylon e l'Australia sarà enormemente facilitato.

Secondo radio Rangoon, la situazione in Birmania è estremamente seria. L'esodo della popolazione civile ha fatto negli ultimi giorni di Rangoon una città deserta. Le truppe giapponesi hanno raggiunto nel frattempo i dintorni di Thaton situata a 60 chilometri a nord di Martaban e si ritiene che l'attacco giapponese contro Rangoon sia imminente. Fra Thaton e la strada che porta da Rangoon a Mandalay, costituente il primo tratto della famosa via della Birmania, corrono soltanto 130 chilometri.

La stampa birmana attacca violentemente il comando britannico di Rangoon per lo svolgimento delle operazioni militari nel paese. I giornali scrivono che la caduta di Moulmein e la conquista di Martaban hanno causato profondo scoramento. I bollettini militari, notano i giornali, parlano per alcuni giorni di situazione tranquilla sul fronte, mentre tutto ad un tratto si dà notizia dello sgombero di qualche località importante.

L'agonia della piazzaforte

Come la propaganda inglese ha tentato di nasconderla mentendo sino alla vigilia della resa

Roma, 16 febbraio

Il 13 febbraio ha avuto inizio l'agonia di Singapore. E la propaganda inglese così si esprimeva:

Londra, 12 (« Times »). « Singapore può essere difesa e sarà difesa con tutte le nostre forze ».

Londra (Radio Propaganda), 14, ore 23,30. « La linea britannica è sostanzialmente immutata ».

Londra, 14 (« Globereuter Europa »). Dal corrispondente speciale della « Reuter ». Singapore ore 0,36. « Tutti sono convinti che la prova che attualmente la città attraversa terminerà con successo. E' necessario che Singapore resista e Singapore resisterà ».

Londra, 14, ore 10. « Le linee di difesa britanniche tengono duro ».

Calcutta, 15 (ore 18,30), « United Press » (dal corrispondente Atkinson). « I difensori di Singapore sono risoluti a morire piuttosto che cedere all'attacco giapponese ».

Londra, 15 ore 21 (« Globereuter Europa »). « Vi sono ampi indizi che i giapponesi non riescano a fare tutto ciò che essi desiderano ».

Calcutta, 16. « I britannici resistono eroicamente e vi sono forti indizi che dimostrano come i nipponici non progrediscano agevolmente.

Alle ore 14,30 del giorno 16 febbraio i plenipotenziari britannici si sono presentati all'Alto Comando insediato alle porte di Singapore per offrire la resa.

Londra 15, ore 19. *Reuter*. L'Agenzia *Domei* ha informato che se le nostre forze combattenti a Singapore sono pronte a deporre le armi, ciò consentirà di giungere a un compromesso. La notizia della Domei è priva di qualsiasi fondamento. La Radio Delhi annunzia che nessun compromesso è possibile col nemico e che la lotta continuerà fino all'ultimo soldato e all'ultima cartuccia.

Un rescritto di Horty

per la nomina del Vicereggente

Budapest, 16 febbraio

Come era stato annunciato, il Presidente del Consiglio Bardossy ha dato lettura alla Camera, gremita di deputati, del rescritto del Reggente a lui indirizzato nel quale è detto:

« Quest'anno compirò il 74° anno di età ,e nei prossimi giorni si compiono 23 anni da che la fiducia del popolo ungherese mi ha posto a capo della nazione. Pur sentendomi nel pieno possesso delle mie forze fisiche ed intellettuali, il peso degli anni mi fa risentire la mole di intenso lavoro derivante dalla mia carica di Capo dello stato, che ricopro ormai da più di due decenni.

« Dato che la legge sulla vice Reggenza è già entrata in vigore, esprimo il desiderio che il Parlamento scelga un Vice-reggente. Non è mia intenzione di usare della facoltà concessami di designare il Vice-reggente, poichè desidero che la volontà del Parlamento, e per conseguenza del popolo magiaro, si manifesti liberamente scegliendo la persona ritenuta più adatta a tale carica.

« Vi invito quindi, signor Presidente del Consiglio, a voler convocare l'assemblea nazionale ».

LA GUERRA AD EST

Forze russe annientate nel settore centrale del fronte

Ottocento prigionieri e quarantadue cannoni catturati

Berlino, 16 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore centrale del fronte orientale uno dei gruppi di forze nemiche accerchiati è stato annientato. Ottocento prigionieri e quarantadue cannoni sono caduti in nostre mani.

Anche negli altri settori il nemico ha subito nuove gravi perdite.

Nella lotta contro le forze aeree sovietiche sono stati distrutti nella giornata di ieri, contro due perdite da parte nostra, quarantasei apparecchi nemici.

Nella zona della Manica, una nave addetta al forzamento di sbarramenti, ha centrato parecchi colpi durante una breve battaglia con motosiluranti nemiche. E' probabile l'affondamento di una delle motosiluranti britanniche.

Alla riuscita del forzamento della Manica da parte delle nostre forze navali, hanno partecipato in maniera rilevante le navi dragamine e le navi di sicurezza al comando del capitano di vascello e commodoro Ruge.

Secondo le notizie finora giunte, si comunica da fonte militare che nel periodo di tempo dal 21 gennaio al 15 febbraio, l'aviazione britannica ha complessivamente perduto 121 apparecchi dei quali 50 nell'Africa settentrionale e nel Mediterraneo.

VITTORIOSE IMPRESE DELL'ARMA AZZURRA

I rifornimenti per Malta intercettati e distrutti

I reiterati fruttuosi attacchi di aerosiluratori e bombardieri nel Mediterraneo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 febbraio

Sull'azione della nostra Aeronautica contro i grossi convogli navali inglesi diretti a Malta da Alessandria d'Egitto si può tracciare il seguente quadro generale nel corso dei vari attacchi che sono stati coronati da pieno successo. Queste informazioni non contengono dati sulle azioni effettuate dalle forze aeree e navali germaniche. Ma i risultati sono egualmente cospicui e dimostrano quanto caro si faccia pagare il passaggio alle formazioni inglesi lungo le rotte del nostro Mediterraneo.

Caccia al convoglio

Il teatro dell'azione è stato l'Egeo Meridionale. Il 14 febbraio una pattuglia di nostri due aerosiluranti, che eseguivano una ricognizione offensiva al largo delle coste africane, avvistavano in posizione 32,40 di latitudine e 27,40 di longitudine ed attaccavano successivamente un naviglio nemico composto di cinque piroscafi che erano scortati da un incrociatore ausiliario e da tre navi vedetta. La formazione procedeva alla velocità di 8 miglia orarie. Un nostro siluro lanciato con perizia e precisione raggiungeva uno dei piroscafi che era stivatissimo.

La nave affondava in pochi minuti. Un secondo piroscafo « incocciato » da un altro siluro si arrestò all'improvviso dopo una violenta accostata. Gli aerosiluranti erano pilotati rispettivamente dal tenente Cesare Graziani (non nuovo alle citazioni del Bollettino), dal maresciallo Clemente Musetti, dal sottotenente Saverio Mayer e dal maresciallo Alceste Borghi. La reazione del nemico, tarda e fiacca, non ha ostacolato affatto la veemente azione dei nostri arditi aviatori.

Il giorno seguente nel Mediterraneo sud-orientale e precisamente a nord-est di Sidi el-Barrani, ricognitori strategici nazionali, che incrociavano in attesa di avvistamenti, segnalavano la presenza di sei piroscafi che avevano come scorta un incrociatore ed alcuni cacciatorpediniere. Il convoglio procedeva verso Alessandria.

Avvertiti, partivano da basi avanzate bombardieri e due pattuglie di aerosiluranti che in gruppi distinti portavano un organizzato attacco contro il predetto convoglio.

La pattuglia di aerosiluranti poco dopo le 15, in posizione 32,05 di latitudine e 26,28 di longitudine lanciava due siluri contro l'incrociatore e un altro siluro contro un cacciatorpediniere di notevole stazza.

Cacciatori nemici sopravvenuti tentavano di ingaggiare un combattimento contro i nostri; e un « Beaufighter » precipitava incendiandosi in mare.

Altri due aerosiluranti alle ore 15,40 avvistavano a 32,02 di latitudine e a 26,30 di longitudine una delle due predette unità già colpite (con ogni probabilità si trattava del cacciatorpediniere che era in procinto di colare a picco).

Gli stessi nostri velivoli dieci minuti dopo scoccavano due siluri contro una grossa unità (presumibilmente era l'incrociatore). I piloti italiani lanciavano due siluri contro questa unità. Un « Curtiss P. 40 », che con altri caccia si era levato a volo per intercettare gli aerosiluranti, colpito da una raffica di mitraglia cadeva in mare.

I protagonisti della nuova impresa erano il capitano pilota Marino Marini, il tenente Ardito Cristiani, il tenente Giorgio Toura, il sottotenente Durando Cionni, il sottotenente Saverio Mayer, aventi come secondi piloti rispettivamente il sergente Cesare Angelini, il maresciallo Battista Locatelli, il sergente maggiore Luciano Leoni, il maresciallo Ulderico Giannini ed il maresciallo Alceste Borghi.

Gli apparecchi da bombardamento che hanno partecipato all'azione erano rispettivamente al comando del capitano Athos Maestri, del tenente Vincenzo Ottaviani e del sottotenente Marcello Trona.

Queste azioni, come abbiamo già detto, hanno avuto luogo nell'Egeo. Per quanto riguarda l'Africa Settentrionale osserveremo quanto segue: il 14 febbraio una pattuglia di aerosiluranti partiva nel corso del pomeriggio, in seguito alla segnalazione di un velivolo ricognitore, all'attacco di un convoglio nemico. Si trattava di tre piroscafi mercantili scortati da un incrociatore e da quattro cacciatorpediniere. Il nuovo colpo venne vibrato alle ore 16,50 in posizione 34,50 di latitudine e 20,10 di longitudine. Furono colpiti e gravemente danneggiati l'incrociatore e un piroscafo che stazzava 10 mila tonnellate. Questa unità in seguito affondava. La reazione avversaria, per quanto violenta, si dimostrava molto disordinata. Comandanti di queste aerosiluranti sono stati il capitano Oscar Pegna (citato or non sono molti giorni per un'altra vittoriosa impresa) e il tenente Paolo Lombardi, che avevano come secondi il sergente Armando Genovesi e il sergente Gino Tartari. Da ricordare ancora che il giorno 14 un nostro aereo, che perlustrava il settore del Mediterraneo centrale e del basso Mediterraneo Orientale, avvistava una formazione navale nemica procedente in parte verso est, in parte verso ovest. Un idroricognitore appartenente alla Regia Marina che eseguiva una esplorazione a grande raggio a levante di Malta, alle 15,46 avvistava un convoglio inglese scortato da unità da guerra. Quattro velivoli avversari attaccavano il nostro ricognitore che (come abbiamo già dato notizia ieri) abbatteva un apparecchio avversario e portava in seguito a compimento la propria missione. Piloti dell'idro erano il sottotenente Calisto Ascari e il sergente Orlando Consolini, aventi a bordo come osservatore il sottotenente di vascello Marco Aste.

Pieno successo

Questa la succinta cronaca di due intense giornate di azione che hanno mostrato ancora una volta lo strenuo valore dei nostri piloti e che hanno stroncato un nuovo disperato tentativo inglese di rifornire Malta da Alessandria.

Come osserva l'odierno Bollettino i convogli britannici sono stati scompaginati e in parte si sono visti costretti ad invertire la rotta. Il successo è davvero notevole.

Il giorno 14 più formazioni da caccia italiane munite di bombe e scortati da altri reparti di cacciatori si sono portati sulla zona di Bir Hachiem a sud-ovest di Tobruk per attaccare mezzi meccanizzati nemici. I velivoli da caccia hanno mitragliato a volo radente gli automezzi, incendiandone numerosi e danneggiando gli altri in modo vario. Gli apparecchi di scorta hanno attaccato di sorpresa una formazione assai numerosa di Curtiss, impegnando con essi un lungo combattimento che si è concluso con l'abbattimento di 4 velivoli nemici, mentre altri 17 sono stati danneggiati.

Bombardieri a tuffo italiani e tedeschi hanno martellato con visibili effetti distruttori concentramenti di mezzi meccanizzati a sud-est di El Adem. Su Malta formazioni di caccia hanno attaccato a volo radente l'aeroporto di Ta' Venezia con ottimi risultati. Altre incursioni sono state condotte durante la giornata sulla medesima base aerea e sull'aeroporto di Hal Far e sulla pista di Gudia.

Ernesto Caballo

Una nave cisterna si incendia a Gibilterra

Un cacciatorpediniere giunge nel porto avariato

Algeciras, 16 febbraio

Una violenta esplosione si è udita a Gibilterra; provocata a quanto sembra dall'urto di un motoscafo contro una mina. All'esplosione è seguito un grave incendio che si è propagato ad una nave cisterna. L'incendio era distintamente visibile anche da Algeciras.

E' giunto in porto a Gibilterra un cacciatorpediniere britannico rimasto gravemente danneggiato nel Mediterraneo in seguito ad un bombardamento aereo. Sono state trasportate a terra varie salme di marinai e 15 feriti.

La prenotazione del sapone dal 18 al 23 corrente

Roma, 16 febbraio

Il Ministero delle Corporazioni comunica che la prenotazione del sapone per il prossimo mese di marzo dovrà essere effettuata dal 18 al 23 corrente. Il prelievo della razione di sapone, la cui misura per il marzo è stata fissata in grammi cento, avrà luogo con il corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

Penosa impressione a Mosca per il discorso di Churchill

Il Cremlino si rende conto di dover sostenere da solo il maggior peso della guerra

Berlino, 16 febbraio

Il discorso di Churchill è registrato a Berlino come la documentazione più clamorosa della catastrofe politica britannica.

I consueti trucchi illusionistici con cui il Primo Ministro ha tentato qua e là di giustificare i rovesci e di nasconderne le conseguenze irreparabili non fanno altro che sottolineare la responsabilità di un uomo cosiddetto di Stato, destinato a passare alla storia come uno delle più sinistre figure del nostro secolo e come l'affossatore dell'Impero britannico.

Grossolano trucco

Un trucco miserabilmente grossolano è stato quello con cui Churchill ha inteso evidentemente scongiurare il pericolo di un collasso morale. Come è noto alla perdita di Singapore egli ha contrapposto quali « elementi attivi » l'entrata in guerra degli Stati Uniti e la « vittoriosa resistenza dell'armata rossa ». Di siffatta resistenza — ha dichiarato — bisogna davvero ringraziare Iddio, mentre per l'entrata in guerra della Repubblica Stellata bisogna ringraziare lui, Churchill, e lo dice anche, spiegando che è tutto suo il merito di avere dato all'Inghilterra un così potente alleato, ma con ciò ammette di essere il principale responsabile della catastrofe abbattutasi ora sull'Impero britannico.

Infatti Singapore non si troverebbe oggi in mano nipponica se gli Stati Uniti non avessero provocato il conflitto nel Pacifico.

« La storia dirà un giorno — ha esclamato poi il Primo Ministro — che l'intervento nipponico è stato un gesto da pazzi ». Il grande errore di Churchill è tutto qui, in questa psicologia; poichè non riesce a capire la realtà dei fatti, asserisce che questa realtà è una follia.

Se Churchill persevera nell'errore — conclude la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — Roosevelt, dal canto suo, si è rifiutato di imparare dalle amarissime esperienze fatte dall'alleato britannico e deve scontare ora questa cecità a caro prezzo. Il Ministro Knox, che aveva promesso di spazzare via la flotta giapponese dal Pacifico in 90 giorni, deve oggi confessare che gli Stati Uniti sono impotenti, costretti alla difensiva non solo nel Pacifico, ma anche nell'Atlantico davanti alle coste di casa propria.

Il varo dell'*Alabama*, corazzata di 35.000 tonnellate, dovrebbe confermare — secondo Knox — che la realizzazione del programma di costruzione di una doppia flotta è a buon punto. Un semplice calcolo aritmetico dimostra, invece, che i cantieri statunitensi dovranno lavorare parecchi anni prima di avere controbilanciato le perdite subite alle Hawai ».

Osservatori neutrali a Mosca riferiscono concordemente che il discorso di Churchill ha destato nei circoli dirigenti sovietici una impressione assai penosa. Naturalmente si è preso atto con un certo interesse degli sperticati elogi che il Primo Ministro britannico ha tributato alle armate rosse. Ma stringi stringi Churchill vuole convincere il Cremlino che dall'esito delle prossime battaglie dell'est possono dipendere le sorti della guerra e che pertanto l'armata rossa dovrà battersi fino all'ultimo, caso contrario gli alleati si troveranno ben presto a mal partito e la catastrofe della Russia bolscevica sarà inevitabile.

A scaricabarile

Viceversa a Stalin preme a dare ad intendere presso a poco il contrario, vale a dire che col concorso degli alleati anglo sassoni il fronte sovietico non potrebbe mai crollare e che gli aiuti inglesi e statunitensi non mancheranno poichè a Londra e a Washington si sa benissimo che il crollo di quel fronte provocherebbe il franamento totale dell'impero britannico.

Invece di ringraziare Eden delle « vittoriose avanzate » sovietiche, — la edificante comunicazione è stata fatta oggi da Churchill — gli anglo-sassoni dovrebbero finalmente dare segno di vita, dovrebbero cominciare ad opporre una efficace resistenza alle forze armate nipponiche che — come sottolineava stamane con velenosa ingenuità il collaboratore militare della *Pravda* — stanno per invadere le Indie proclamate pure esse elemento essenziale dello spazio vitale del Sol Levante.

Secondo i medesimi osservatori neutrali la situazione in Asia orientale viene giudicata estremamente grave: è assai poco verosimile che i britannici riescano a bloccare in qualche punto l'avanzata nipponica non soltanto in direzione dell'Australia ma anche verso ovest. Non si esclude che tra qualche settimana la bandiera del Tenno sventolerà anche a Calcutta e che tra qualche mese l'arma aerea e subacquea nipponica opererà incontrastata in tutto l'oceano Indiano fino sulle coste dell'Africa orientale. Ne consegue che l'Unione Sovietica sarà costretta a fare esclusivo assegnamento sulle proprie forze e forse anche a seguire l'esempio della Cina di Ciang Kai Shek e cioè a mettere qualche divisione a disposizione di Auchinleck per certi settori maggiormente minacciati. Pare che Eden durante il suo soggiorno a Mosca abbia date delle precise assicurazioni circa le effettive possibilità di una efficace resistenza anglo-nordamericana nel Pacifico sud-occidentale. Certo è che tutti i fogli sovietici lasciano oggi intendere abbastanza chiaramente che gli inglesi sono eccellenti venditori di fumo (oltrechè di oppio) e che in quanto a fanfaronate sono all'altezza dei loro bravi cugini di oltre Atlantico.

Fatto sta che l'Alto Comando sovietico si mostra sempre più preoccupato per gli sviluppi della situazione militare.

Taulero Zalberti

Una visita in Italia di sindacalisti bulgari

L'arrivo della Delegazione a Trieste

Trieste, 16 febbraio

Proveniente da Sofia è giunta oggi a Trieste una Delegazione sindacale bulgara, condotta dal capo delle associazioni professionali bulgare presso la Presidenza del Consiglio e composta dei presidenti e dei segretari della Confederazione bulgara. Essa è accompagnata dall'addetto sociale presso la Legazione italiana a Sofia e si intratterrà alcuni giorni per compiere delle visite e degli studi sull'organizzazione sociale ed economica dell'Italia.

Al suo arrivo a Trieste la Delegazione è stata salutata dal Federale e dal Viceprefetto. Nella giornata ha compiuto una serie di visite alle maggiori organizzazioni sindacali del Regime fatta ovunque segno a deferente simpatia, e in serata è ripartita alla volta di Roma.

Bottai lascia Berlino

Conversazioni con il ministro Rust per la collaborazione nel campo della scuola - Colloqui con Goering e Ribbentrop.

Berlino, 16 febbraio

Il ministro Bottai, che ha avuto in questi giorni utili e frequenti conversazioni col ministro Rust circa una sempre più stretta collaborazione fra i due Paesi nell'importante campo della scuola, accompagnato dall'ambasciatore Alfieri è stato ricevuto dal Maresciallo del Reich Goering e dal ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop.

Il Ministro è ripartito questa sera per l'Italia, salutato alla stazione dal ministro Rust, da alti funzionari del Ministero dell'Educazione del Reich e di quello degli Affari Esteri nonchè dall'Ambasciatore e dal personale dell'Ambasciata d'Italia.

I BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori per le serie XXXIII e XXXIV

Roma, 16 febbraio

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le estrazioni dei numeri per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali scadenza 15 settembre 1950.

Diamo i numeri estratti per i premi di L. 100 mila, 50 mila e 10 mila.

SERIE XXXIII: due premi di lire 100 mila ai Buoni numero 936.612 e 990.540; quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 236.503, 1.062.521, 1.609.967 e 1.904.978; cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni numero:

5.201	14.082	24.600	24.725
37.941	44.369	73.459	101.948
112.505	341.113	341.950	416.170
466.072	524.731	568.300	604.886
613.578	632.736	662.119	672.949
693.501	716.951	724.127	729.614
756.171	767.808	790.896	811.029
872.907	912.467	1.044.502	1.057.316
1.067.602	1.107.868	1.136.061	1.174.138
1.176.946	1.188.956	1.285.205	1.419.031
1.511.974	1.593.673	1.589.786	1.609.211
1.673.262	1.763.946	1.709.628	1.831.964
1.903.142	1.945.411.		

SERIE XXXIV: due premi di lire 100 mila ai Buoni numero, 977.581 e 977.746; quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 234.517, 668.280, 820.469 e 902.136; cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni numero:

34.060	80.188	148.608	189.603
215.656	270.356	305.482	354.284
381.584	434.058	456.707	479.762
481.097	496.778	506.022	520.916
526.023	588.061	599.040	687.506
686.448	804.157	900.988	1.006.334
1.018.997	1.030.379	1.067.604	1.118.428
1.121.774	1.131.286	1.131.922	1.140.310
1.227.869	1.306.483	1.321.146	1.302.031
1.367.869	1.462.919	1.530.927	1.543.046
1.603.914	1.608.807	1.683.879	1.694.232
1.701.456	1.740.769	1.746.548	1.884.210
1.929.476	1.967.858.		

La delittuosa vicenda di Correggio

Impressionanti dichiarazioni della domestica Diacci in merito alla sparizione della Setti

Correggio, 16 febbraio

Se di particolare gravità sono apparse le affermazioni, già da noi riferite, che la giovane Diacci Ardilia, ex domestica della Cianciulli in Pansardi, fece dinnanzi all'autorità inquirente in merito ai tragici istanti che precedettero l'uccisione della Setti Faustina, non meno gravi ed impressionanti sono le dichiarazioni della stessa domestica sulle circostanze del giorno seguente al delitto e che si riferiscono appunto alla criminosa attività della Cianciulli per l'occultamento e la distruzione del cadavere dell'assassinata.

La Diacci, presentatasi al mattino, come di consueto, a prendere servizio in casa della Cianciulli, verso le ore 9 fu mandata fuori a comperare delle uova: con la precisa ingiunzione di non rientrare prima del mezzogiorno e di non rizalire in nessun caso le scale senza avere prima suonato alla porta di strada.

Verso le ore 10, non avendo trovato le uova, la Diacci fece ritorno; ma, invece di suonare al portone, salì le scale e suonò all'uscio dell'appartamento. La padrona non aprì ed essa ridiscese sulla strada. Di qui ella vide la Cianciulli affacciarsi ad una finestra per insistere a che la ragazza si recasse in altri luoghi a ricercare le uova. La Diacci notò che la Cianciulli era arrossata in viso in modo straordinario; aveva indosso un grembiule nero e teneva un asciugamani sulle spalle, che le ricopriva anche le mani, appoggiate sul davanzale. Fu ripetuto alla domestica l'ingiunzione di non far ritorno prima di mezzogiorno. La Diacci tornò senza aver trovato le uova, ma di ciò la Cianciulli non mostrò in nessun modo di dolersi. Quanto all'asciugamani con cui si era affacciata alla finestra, venendo incontro alla curiosità della fanciulla, la padrona si giustificò dicendo di avere fatto poco prima un bagno. Non disse, naturalmente, che si trattava di un bagno di sangue...

Una tragedia familiare fra padre e figlio

Chieri, 16 febbraio

L'agricoltore Vincenzo Barocco, di anni 85, nella propria casa sita in Strada San Silvestro, per vecchi rancori, in seguito a un diverbio esplodeva quattro colpi di rivoltella contro il proprio figlio Francesco, di anni 39, che fortunatamente rimaneva illeso.

Il padre, nell'eccitazione, lasciava partire un quinto colpo, che, penetratogli nel cranio, lo rendeva istantaneamente cadavere.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Le vittime delle incursioni nemiche nelle provincie di Catania e Siracusa

Roma, 16 febbraio

Ecco l'elenco delle vittime durante l'incursione aerea sulla provincia di Catania, nella notte dal 13 al 14 febbraio 1942-XX:

COMUNE DI BIANCAVILLA — *Morti:* 1. Furnari Giuseppe di Carmelo, di anni 5; 2. Conti Cristina di Salvatore, di anni 37, casalinga, coniugata con due figli; 3. Riceri Carmela fu Francesco, di anni 63, casalinga, vedova senza figli.

I feriti sono cinque.

COMUNE DI S. MARIA DI LICODIA — *Morti:* 1. Furnari Giuseppe di Giovanni, di anni 22, bracciante agricolo; 2. Furnari Maria di Giovani, di anni 9; 3. Furnari Giuseppina di Giovanni, di anni 4; 4. Ventura Carmela di Giuseppe, di anni 38, coniugata con tre figli.

Ci sono inoltre due feriti.

Elenco delle vittime durante l'incursione aerea sulla provincia di Siracusa del giorno 15 febbraio 1942-XX:

COMUNE DI SIRACUSA — *Morti:* 1. Campisi Salvatore fu Francesco, di anni 61, spedizioniere, coniugato con due figli; 2. Guglielmo Maria fu Salvatore, di anni 27, casalinga, coniugata con due figli

I feriti sono sedici.

COMUNE DI FLORIDIA — *Morti:* 1. Rizza Liboria fu Giovanni, di anni 48, insegnante elementare, coniugata con tre figli; 2. Chine Venere fu Giuseppe, di anni 51, nubile, casalinga.

Tre sono i feriti.

Domenica 15 febbraio alle ore 1,15 munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Federico Rossi

di anni 76

Straziati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA GIACOMETTI, i figli ANGELO, ANNA, Geom. LUIGI, RINA e Ing. GIUSEPPE, il cognato, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 febbraio, alle ore 10, partendo dalla chiesa parrocchiale di Marmorta.

Non fiori ma opere di bene.

Marmorta, 17 febbriao 1942-XX.

P. Impr. Pom. Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

La moglie Dott. GIUSEPPINA MAGLI, il fratello Rag. IRNERIO, le sorelle GUGLIELMINA ed ADALBERTA e parenti annunciano affranti la scomparsa del

Dott.

Mario Zucchini

Segretario Capo della Città di Aosta

Combattente-Fascista della prima ora

L'adorata salma riposa nella Certosa di Bologna.

Si invocano preci.

Aosta-Bologna, 17 Febbraio 1942-XX.

P. Impr. Pom. Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

Giovedì 19 corrente ricorre il primo anniversario della morte del compianto

Serg. Magg. Pilota

Renato Romagnoli

avvenuta nel volo che doveva portarlo sul campo della gloria.

I congiunti, che sempre lo ricordano con immenso affetto, faranno celebrare in Castelfranco Emilia, alle ore 10, un Ufficio e Messa solenne.

Castelfranco Emilia, 14 febbraio 1942-XX.

I figli annunciano con dolore la morte della loro cara mamma

Gliceria Bonazzi

Ved. BONAVERI

di anni 63

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle ore 10 partendo dalla chiesa di S. Benedetto.

Bologna, 17 febbraio 1942-XX.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA MONTANARI

commossa dal plebiscito di solidarietà nel suo dolore per la morte della adorata

Marisa

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti hanno preso così viva parte al suo lutto.

Bologna, 16 febbraio 1942-XX.

P. Impr. Pom. Fun. Cav. Uff. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni ordine
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno, tutti i giorni non festivi: dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola
ABBISOGNAMMI serramenti nuovi chiusura appartamenti 40 fare preventivo. Pagamento consegna. Cabula. Telef. 21-543.

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola
INFORMAZIONI, corrispondenti, bisciari ovunque. Rivolgersi Vaggo. Maggiore 34, Bologna.
MANCIA competente riportando Saragozza 26, cane danese nero rispondente nome « Devil » smarrito Mesu... nato da 20 giorni.

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETÀ
L. 2,50 per parola
AVVIATO negozio barbiere cedesi causa partenza. Rivolgersi Emporio ni. Fratello 46.
CEDESI avviata rivendita giornali Viale Guidotti. Telefonare 21-60.

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola
ACQUISTASI palazzo o casa signorile zona centrale, valore cinquecentomila un milione più eventuali mutui. Scrivere Cassetta 4 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,60 per parola
AFFITTASI a coniugi lire 7000 appartamento signorile 5 camere, servizi, vicinanze porta Castiglione. Indicare professione, stato di famiglia. Scrivere Cassetta 14 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
AFFITTASI appartamento 1 camera, ingresso, bagno, termo, balcone, cucina, cantina, autorimessa. Scrivere Cassetta 8 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
APPARTAMENTO centrale uso ufficio almeno sei stanze, accessori, riscaldamento, cercasi. Telefonare 20-40.
APPARTAMENTO signorile cinque camere servizi coniugi cercano adiacenze S. Stefano. Scrivere Cassetta 16 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCANSI centro 7-8 locali uso ufficio piano terra o ammezzato. Scrivere Cassetta 17 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI capannone mq. 800-1000 uso industriale. Scrivere Cassetta 11 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI vasto magazzino con negozio adatto articoli meccanica. Scrivere Cassetta 10 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI appartamento 44 camere anche periferia, subito o maggio. Scrivere Cassetta 15 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola
BRAVA sarta cerca lavoro giornata. Scrivere Cassetta 10 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CORRISPONDENTE laureato, esperienze, pratica commerciale, lingue, migliorerebbe. Scrivere Cassetta 11 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CORRISPONDENTE, amministrativo, nozioni dattilografia offresi anche subito. Scrivere Cassetta 5 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
GIOVANE diplomato maestro pratico lavori ufficio offresi subito. Scrivere Cassetta 14 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
QUARANTACINQUENNE pratico amministrazione paghe operai disponendo ottime referenze cauzione occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere Cassetta 3 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
35ENNE occuperebbesi magazziniere posto fiducia. Referenze. Scrivere Grazia 67.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,60 per parola
AZIENDA grossista tessuti cerca esperto magazziniere, con ottime referenze. Scrivere Cassetta 18 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI capace giardiniere frutticoltore con moglie per villa in Emilia. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere Cassetta 7 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CERCASI signorina pratica lavori ufficio. Caroli, viale Ercolani 5.
CERCASI lavorante parrucchiere e aiutante. Mignani, via Libia 19.
CERCASI assistente pratico possibilmente lavorazioni chimiche. Scrivere Cassetta 1 S Unione Pubblicità Italiana, FERRARA.
CERCASI lavorante macchinista lavorazione legno praticissimo. Ottimo trattamento. Ditta Liparesi Dante e Figli, via Lepronetti 3.
CROMATORE cercasi da adibire direzione piccolo impianto ramatura - cromatura - pulitura. Possibilità avvenire. Scrivere Cassetta 2 S Unione Pubblicità Italiana, FERRARA.
IMPORTANTE Società cerca abile capo tagliatore per confezioni in serie abiti uomo. Offerte dettagliate specificando pretese impieghi precedenti. Scrivere Cassetta 56 A Unione Pubblicità Italiana, MILANO.
IMPORTANTE Calzaturificio della Lombardia cerca maestra dirigente reparto giunteria. Rivolgersi Calzeria Mazzoli, Indipendenza 1.
IMPORTANTE azienda commerciale cerca subito esperto ragioniere per contabilità, corrispondenza, materia fiscale, trattazione affari, conoscenza tedesco. Esigonsi referenze primarie. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
INGEGNERE capace dirigere servizi generali importante azienda costruzioni elettromeccaniche cercasi. Scrivere Cassetta 78 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.
INGEGNERE capace dirigere officina costruzione grandi impianti radio trasmettitori importante azienda cerca. Scrivere Cassetta 77 A Unione Pubblicità Italiana, Milano.
MAGLIAIE anche con macchina domicilio cerca Guantificio Emiliano, Pratello 22.
OFFICINA cerca tornitore finito. Scrivere Cassetta 20 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
PULITORE provetto metalli cercasi subito. Rialto 27, Corradini.
RAGIONIERE pratico contabilità industriale, commerciale cercasi da importante Ditta. Scrivere dettagliando posti precedentemente occupati, referenze Cassetta 17 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,60 per parola
EDITRICE MONDADORI cerca piazzisti produttori ambo sessi. Stipendio provvigione. Rivolgersi via Parigi 5.
IMPORTANTE Ditta cerca signorina pratiche vendita privati. Scrivere Cassetta 9 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
PERSONALE anziano, facili mansioni assume per Forlì Ente Previdenza. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 3 F Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SIGNORI, signorine distinti conoscenti possono guadagnare bene sistemazione duratura Casa Editrice Univ. Ugo Bassi 3.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3,50 per parola
ABBONATEVI alla biblioteca circolante Via Galliera 15. Tutte le novità.
ACQUISTASI qualsiasi quantitativo bottiglie vuote liquori, vermut, acque minerali, pagando prezzi massimi. Telefonare Roversi 1641, Zamboni 1.
ARREDAMENTI completi - Mobili isolati - Assortimento - Economia - Condizioni, Demari, Rivareno 114.
DOTTORE commercialista, proprietario terriero, praticissimo amministrazioni agricole, assumerebbe Bologna provincia Romagna. Per amministrazione veramente importante offre rimborso o cauzione. Scrivere Cassetta 15 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
INGAGGIAMO autotreni pesanti. Scrivere SATEC, Largo Magnagrecia Roma.
OCCASIONE vendo bellissime volpi argentate, giacca volpi, pelliccia zampe persiano. Sala, Albergo Baglioni.

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
1,50 p. p. Pen. e affittacamere 2,60 p. p.
STATALE cerca camera, conforti, ingresso. Scrivere Cassetta 13 X Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 58
Numero 42 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 8
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
23-810 23-818 23-819 20-334 24-123 23-301

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDÌ
18 Febbraio 1942 - XX
Roma - Via delle Murate 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-717

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza 13-14 piano terreno - telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

ATTACCHI SU MALTA E SULLA LIBIA

Il grande bacino galleggiante distrutto nel porto della Valletta

Due unità da guerra silurate da sommergibili al largo della base di Alessandria - Venti aerei perduti dal nemico

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 febbraio il seguente Bollettino N. 626:

Nella zona di el-Mechili attività di pattuglie.

Ieri sono stati reiteratamente attaccati dall'aviazione italo-tedesca importanti obiettivi avversari nella Libia e nell'isola di Malta.

In vivaci scontri di grosse formazioni aeree risultano complessivamente abbattuti 17 apparecchi inglesi dei quali 15 ad opera della caccia germanica, 2 dalla nostra. Altri velivoli britannici sono stati distrutti al suolo.

In Egeo un aeroplano nemico, colpito da nostri aerosiluranti, è precipitato in mare.

Nelle prime ore di stamane si è avuto un tentativo di incursione su Castelvetrano; la difesa contraerea, con pronto intervento, ha incendiato un bombardiere «Wellington» il cui equipaggio di sei neozelandesi è stato catturato. Un altro apparecchio dello stesso tipo è stato obbligato da un cacciatore germanico ad atterrare nei pressi di Modica: il velivolo è rimasto intatto e l'equipaggio di sette persone, è stato fatto prigioniero.

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nell'Africa settentrionale nessun combattimento degno di rilievo.

Davanti ad Alessandria un sottomarino germanico ha attaccato una formazione navale nemica composta di un incrociatore e di tre cacciatorpediniere. Due unità nemiche sono state gravemente danneggiate dai siluri lanciati dal sottomarino.

L'agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare:

Il grande bacino galleggiante di La Valletta è stato distrutto in seguito ai bombardamenti aerei. Il bacino era destinato per le navi del massimo tonnellaggio della flotta britannica del Mediterraneo ed era stato costruito dalla Germania in conto riparazioni. Oggi esso si trova gravemente danneggiato, quasi completamente sommerso. Affiorano soltanto dalle acque, nel posto in cui esso si trovava, alcune travi di ferro contorte e lamiere squarciate dalle bombe.

L'agenzia ufficiosa germanica informa inoltre che da ulteriori accertamenti risulta che durante l'attacco degli «Stukas» al convoglio britannico svoltosi il 15 febbraio a nord di Tobruk anche una grande nave da carico di seimila tonnellate è stata colpita da tre bombe di grosso calibro, in modo che si può ritenere perduta. In tal modo, secondo la stessa agenzia, ben cinque navi mercantili ed un cacciatorpediniere sono stati distrutti o gravemente danneggiati durante tale azione.

Malcontento fra i mercenari europei dell'armata di Auchinlek

Istanbul, 17 febbraio

Dal Cairo si apprende che le truppe di paesi europei incorporate nella VIII Armata britannica sono scontente della loro situazione. La distribuzione avvenuta in questi giorni di nuove divise, borracce ed altre impedimenta ha fatto loro comprendere che Auchinlek le impiegherà esclusivamente in prima linea accanto ai reparti di colore.

Fine di un mito

E' probabile che la portata veramente rivoluzionaria degli avvenimenti cui stiamo assistendo, sfugga alla valutazione del pubblico, e forse soltanto in un prossimo domani ci renderemo conto come l'arte della guerra abbia traversato una svolta decisiva. Fortezze che si consideravano imprendibili sono cadute; vecchi postulati teorici sono crollati; nuovi mezzi hanno gradualmente mostrato la loro efficacia, e, sintesi di tutto ciò, si sono viste precipitare posizioni politiche e strategiche verso le quali da secoli si rivolgeva l'ossequio del pubblico.

Esaminarne i motivi fondamentali sarebbe discorso che ci porterebbe troppo lontani. In questa sede vogliamo soltanto rintracciare quello che è stato il contributo dell'Italia, che, potrà vedersi un giorno, è stato più efficace e decisivo di ogni altro, anche se avvolto di silenzio e privo di aspetti sensazionali. La tattica precipua di questa guerra da parte della nostra Marina, doveva essere il logoramento delle forze avversarie. Logoramento consistente sia nell'impegno dei mezzi nemici, che subiscono l'usura della navigazione, sia nella distruzione sistematica delle unità navali avversarie. L'Inghilterra poteva avere buon giuoco in un periodo iniziale nel cercare di impegnare la nostra flotta, dato che possedeva superiorità di calibri e di tonnellaggio, e poteva essere quindi buona tattica da parte nostra impedire una battaglia decisiva. Poteva quindi essere conveniente per noi eliminare gradualmente la disparità di potenza, al punto da essere in vantaggio quando, concorrendo una favorevole situazione geografica, ci sarebbe parso opportuno impegnare l'avversario in ate; attrarre la squadra britannica nel Mediterraneo, rendendola sempre meno agevole alla navigazione; assottigliarne le forze con una serie di perdite; paralizzarne l'azione fino al punto da mutare in prigione quello che sembrava campo di dominio.

Come ciò sia potuto accadere, si rileva da tutti gli innumerevoli episodi di una lotta altrettanto silenziosa quanto eroica. La flotta italiana è stata in un primo tempo minacciosa, attraendo con ciò la maggior parte delle disponibilità navali britanniche; in un secondo tempo è diventata insidiosa, riducendone il potenziale; e in un terzo tempo ha saputo imporre un dominio, per cui la flotta britannica si considera prigioniera, per di più con difficoltà di scampo e comunque sottratta ad altri compiti in altri scacchieri marittimi od oceanici.

Ne è derivata quella posizione strategicamente favorevole in altri settori, che ha consentito i distruttivi colpi del Giappone è l'incerto andamento della lotta in Atlantico, ed è proprio rispetto a tale risultato che deve considerarsi l'importanza dell'apporto italiano alla guerra sul mare.

Come poi i fini che si perseguivano siano stati raggiunti, non sarebbe difficile ricapitolare. Tutti gli episodi eroici di lotta, talvolta impegnati in condizioni di estrema inferiorità e in cui sempre l'ardire ha superato un episodio definitivo e per lui fatale.

Può difatti accadere che, capovolgendosi le situazioni, l'Inghilterra rimanga chiusa nel Mediterraneo, come finora siamo stati chiusi noi per la presenza britannica a Suez e a Gibilterra. Potrà darsi, cioè, che sia l'Inghilterra a doversi aprire un passaggio, a dovere uscire da una trappola che sta per diventare sempre più angusta e pericolosa.

Ora, la condotta di guerra italiana ha saputo fare precisamente questo: ogni considerazione di salvezza, potrebbero essere richiamati alla memoria. Vorremmo semplicemente ricordare come, ancora una volta, opponendo il piccolo al grande e la potenza dell'anima a quella delle masse brute, la Marina italiana siasi fatta ricercatrice del nemico, nei luoghi più sicuri e meglio guardati, colpendola con i mezzi di assalto a Gibilterra, a Creta, a Malta, ad Alessandria, nelle sue più ardue piazzeforti. Ed è come conseguenza di tanta audacia e di tanto sacrificio che la flotta avversa è diventata inoperante. E' stata l'azione di Alessandria che ha così gravemente vulnerato la potenza navale britannica in Mediterraneo, che essa non si è più azzardata a operare in prossimità della costa cirenaica, per modo che l'azione di riconquista terrestre può considerarsi consacrazione di una vittoria navale, ed è la stessa azione di Alessandria che induce il Primo Ministro britannico a confessare che il Mediterraneo è chiuso a tutti i trasporti inglesi, in quanto essi non vi trovano sufficiente protezione. Quale migliore consacrazione di successo che non questa? A chi alle parole preferisca i fatti può invece ricordarsi che, mentre Churchill parlava, un convoglio britannico, dopo avere subito gravi perdite, doveva invertire la rotta, rinunciando ad aprirsi una strada fra l'insidia o l'offesa.

Che cosa mai poteva fare di più questa nostra Marina, operante silenziosa, se non preparare il tramonto della potenza britannica nell'Estremo Oriente, mentre va tessendo il terribile lenzuolo onde la potenza britannica nel Mediterraneo dovrà essere condotta nella tomba della resa o degli abissi marittimi?

Nautilus

AL COMITATO PER GLI APPROVVIGIONAMENTI

Riduzioni di prezzi approvate su proposta del Duce

Dal 1° marzo i consumatori si avvantaggeranno di un ribasso per il riso, la farina, la pasta, i grassi, i formaggi, i legumi e le patate

Roma, 17 febbraio

Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle 20 del giorno 16 e dalle ore 17 alle 19 del giorno 17, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute, i Sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di guerra ed i Sottosegretari Pascolato e Amicucci, il Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, l'ispettore del P.N.F. Fabbrizi e il presidente dell'Ente della Cooperazione.

Segretario del Comitato il consigliere nazionale Augusto Venturi.

Relazione sugli ammassi e la distribuzione.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha riferito sul soddisfacente andamento degli ammassi dei cereali maggiori e minori, segnalando la disciplina con la quale gli agricoltori rispondono alle direttive della loro organizzazione sindacale.

Il presidente della Confederazione commercianti ha riferito sull'andamento dell'unificazione dei servizi di distribuzione dei generi razionati e contingentati negli uffici provinciali di distribuzione presso le Unioni dei commercianti, riassumendo le funzioni attribuite agli stessi, e cioè distribuire con la massima celerità possibile la merce non appena giunge in provincia, sollecitare le assegnazioni e segnalare tutti gli inconvenienti o ritardi negli arrivi in provincia.

Riduzione di prezzo per alcuni generi alimentari di largo consumo.

Il Comitato ha poi approvato, su proposta del Duce, un provvedimento che esonera per tutta la durata della guerra dal pagamento della imposta generale sull'entrata il commercio dei seguenti generi alimentari di largo consumo: olio di oliva, riso, paste alimentari, farina di grano turco, grassi di maiale (lardo, pancetta, guanciale e strutto), formaggi, legumi secchi e patate.

Il Comitato ha dato incarico al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste di fare determinare le conseguenti nuove quotazioni dei prezzi al consumo che dovranno entrare in vigore dal primo marzo. Sulla base dei primi computi, la riduzione del prezzo per chilogrammo potrà essere all'incirca di dieci centesimi per i generi da minestra (pasta, riso, farina di grano turco), di 70 centesimi per l'olio, di 35 centesimi per il lardo e gli altri grassi suini, di 35 centesimi per i fagioli secchi e da 90 a 50 centesimi per i formaggi a seconda della qualità.

Riordinamento degli Enti Economici dell'Agricoltura.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha ampiamente illustrato lo schema di decreto legge per il «riordinamento degli enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari» disposto in esecuzione all'ordine del Duce di provvedere con una maggiore celerità alla semplificazione delle strutture relative alla disciplina e agli ammassi dei prodotti agricoli.

Il provvedimento precisa i compiti degli enti economici nei vari settori della produzione agricola nazionale, dando a tali compiti il carattere organizzativo e disciplinare che è loro proprio. Contemporaneamente vengono anche precisati i compiti dei Consorzi agrari per le operazioni esecutive della gestione collettiva dei prodotti.

Si provvede inoltre all'abolizione dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura e delle loro sezioni (597 enti a personalità giuridica propria). Ad essi vengono sostituiti in ogni provincia dei semplici uffici di carattere esecutivo con attrezzatura burocratica ridotta all'indispensabile per l'attuazione pratica delle direttive impartite dagli enti economici centrali.

Il provvedimento riafferma integralmente il principio della pariteтica partecipazione delle due Confederazioni agricole alla gestione degli enti economici.

Con queste semplificazioni e chiarificazioni, si rende più snella e meglio rispondente ai suoi scopi la organizzazione economica e si dà agli agricoltori la possibilità di avere in modo facile e sollecito tutta l'assistenza di cui hanno bisogno.

Disciplina dei fertilizzanti ed anticrittogamici.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha riferito sui provvedimenti in corso per la disciplina della distribuzione dei fertilizzanti e degli anticrittogamici.

Tale disciplina è impostata su due criteri fondamentali: l'equa ripartizione fra i produttori delle quantità di concimi ed anticrittogamici disponibili; l'assegnazione alle zone agrarie che presentano le maggiori necessità che assicurano i più elevati incrementi di produzione per effetto delle concimazioni, con preferenza alle colture di interesse prevalente nel quadro delle necessità nazionali.

In analogia al concetto che ha affidato all'organizzazione sindacale dei commercianti il compito e la responsabilità della distribuzione dei generi alimentari tesserati e contingentati, il provvedimento affida all'organizzazione sindacale degli agricoltori la responsabilità della raccolta, del convogliamento e dell'esame di merito delle richieste avanzate dagli agricoltori per i fertilizzanti e gli anticrittogamici.

Il provvedimento prevede l'utilizzazione delle attrezzature, attualmente esistenti dei Consorzi agrari dei commercianti e degli industriali. Quanto alla ripartizione delle assegnazioni fra gli agricoltori essa sarà eseguita dalle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori sulla base di prenotazioni che gli agricoltori stessi faranno e che saranno vagliate e soddisfatte, conforme alla effettiva disponibilità, fra tutti gli aventi diritto, sempre col criterio della destinazione alle culture di maggiore interesse.

Con tale provvedimento si intende far fronte allo stato di fatto nella disponibilità dei fertilizzanti e degli anticrittogamici, eliminando gli inconvenienti verificatisi per il passato e avviando le merci agli impieghi più proficui, evitando deviazioni e accaparramenti.

Provvedimenti per la migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto su strada.

Il Ministro delle Comunicazioni, in relazione agli accresciuti bisogni della Nazione in guerra, specie nelle attività a carattere bellico e in quelle interessanti il vasto settore dell'alimentazione e delle principali occorrenze della vita civile, ha prospettato al Comitato l'opportunità dell'adozione di provvedimenti atti a conseguire la migliore utilizzazione di tutti i mezzi di trasporto su strade e particolarmente degli autocarri.

Il Comitato ha espresso la sua approvazione di massima alle direttive enunciate dal Ministro delle Comunicazioni, riservandosi di esaminare i provvedimenti relativi quando siano portati a termine gli studi attualmente in corso.

Scambi con l'estero.

Il Comitato ha in seguito esaminato il problema delle importazioni e delle esportazioni. A conclusione della discussione il Comitato ha confermato che la politica italiana degli scambi poggia sui seguenti capisaldi: fissazione di contingenti di esportazione tali da consentire la possibilità di scambio con le merci che il Paese necessita di importare, assicurando contemporaneamente ai consumi della popolazione e dell'industria nazionali l'indispensabile fabbisogno; disciplina della produzione e della distribuzione che garantisca sia l'approvvigionamento interno che l'adempimento degli impegni internazionali, utilizzando ovunque possibile lo strumento degli ammassi; blocco dei prezzi alla importazione e all'esportazione, principio italiano e prassi costante nei rapporti dell'Italia colla Germania che ha già trovato adesioni in altre Nazioni.

Il Comitato ha infine esaminato e approvato due provvedimenti predisposti dal Ministero delle Corporazioni. Il primo unifica il prezzo del cemento non solo per merce ritirata direttamente alla fabbrica, ma anche per merce resa franca stazione arrivo, in qualsiasi località del Regno. I nuovi prezzi hanno valore a tutto il febbraio 1943-XXI; il secondo conferma il prezzo vigente per l'acido citrico naturale.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti il Segretario del Partito, i ministri Pareschi, Ricci, Di Revel, Riccardi, Host Venturi, il conte Volpi e i consiglieri nazionali Pascolato, Venturi, Molinco, Frattari e Fabbrici.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Palazzo Venezia il giorno 25 corrente mese.

IL COLMO DELL'IMPUDENZA

Churchill vanta come un successo il tremendo scacco della Manica

Ma l'inchiesta segreta ordinata per accertare le responsabilità è la migliore smentita alle menzogne del Premier

Roma, 17 febbraio

Il Primo Ministro britannico Churchill ha dato oggi dinanzi ai Comuni una nuova e forse la più clamorosa dimostrazione della sua indecente impudenza. In una breve dichiarazione sul passaggio della Manica, compiuto da una formazione navale germanica che ancora tre giorni fa il maggior organo della opinione pubblica britannica non esitava a classificare come «la più grave onta subita dal XVII Secolo in poi dalla potenza navale inglese», egli ha infatti affermato che tale episodio deve essere praticamente considerato come vantaggioso per la Gran Bretagna anzi, più che vantaggioso, addirittura benefico. Churchill ha testualmente dichiarato:

«*Le corazzate tedesche Scharnhorst e Gneisenau dopo aver subito nel porto di Brest 3.299 attacchi aerei da parte dei bombardieri britannici che scatenarono su di esse oltre quattromila tonnellate di bombe, ritenendo il loro soggiorno in quel porto troppo pericoloso sono fuggite, recandosi attraverso la Manica in un porto più sicuro.*

Questo fatto costituisce senza dubbio un vantaggio per l'Inghilterra poichè in tal modo viene eliminato il pericolo per i convogli britannici ed alleati costituito dalla presenza delle due corazzate nel porto di Brest. L'abbandono di tale porto da parte delle due unità di guerra germaniche rende inoltre possibile il bombardamento della Germania su più vasta scala».

In tal modo a pochi giorni di distanza da un avvenimento che ha fortemente scosso il prestigio della marina britannica nel mondo, esso diventa nella bocca di Churchill un fatto di cui gli inglesi hanno, più che il diritto, il dovere di rallegrarsi. E tale e tanta è l'impudenza dell'oratore, che egli non si accorge nemmeno delle contraddizioni contenute nelle sue stesse brevi enunciazioni.

Dopo aver subito 3.299 attacchi aerei con 4 mila tonnellate di bombe le due navi germaniche sarebbero dunque fuggite da Brest per paura. E sarebbero fuggite attraverso la Manica affrontando una sicura grossa battaglia navale perchè i tedeschi non avrebbero mai potuto ritenere che lo stretto canale fosse sì malamente presidiato.

Del resto a smentire Churchill stanno il vivace palleggio di responsabilità fra la marina e l'aviazione britanniche e la rigorosa inchiesta ordinata d'autorità per stabilire la colpa di chi si è lasciato sfuggire la bella preda. L'inchiesta, è stato stabilito, si svolgerà a porte chiuse in seduta segreta alla Camera dei Comuni e i suoi risultati non saranno resi probabilmente pubblici.

Nella stessa seduta è stato chiesto a Churchill di fare qualche dichiarazione sulla caduta di Singapore. Egli si è rifiutato di parlare oggi. Egli ha bisogno di altri due o tre giorni per architettare una nuova menzogna dalla quale risulti che la caduta di Singapore costituisce un altro vantaggio per l'Inghilterra.

Nei circoli politici londinesi ha fatto molta impressione il fatto che l'ex Ministro Hore Belisha ha abbandonato le fila del suo partito per mettersi dalla parte degli indipendenti in Parlamento e ciò allo scopo di poter levar la voce e chiedere immediatamente spiegazioni circa il disastro di Singapore e la recente incursione dal Canale.

L'OFFENSIVA CONTRO LA INSULINDIA

Sumatra e Giava investite

Dopo l'aeroporto e la zona petrolifera di Palembang i giapponesi occupano anche la città - Da oggi Singapore si chiama Shonanko

Fronte del Pacifico, 17 febbraio

Non parleremo più di Singapore a partire da oggi e ciò non soltanto perchè l'occupazione della città e dell'isola è stata ormai portata a termine con il rastrellamento di tutti i reparti di truppe e degli elementi isolati che erano rimasti dispersi nelle prime ore dopo la capitolazione, ma perchè il nome della vecchia piazzaforte britannica è stato definitivamente cancellato dalla carta geografica essendo stato sostituito per decreto imperiale dal bel nome nipponico di Shonanko.

"Porto luminoso del sud,,

La nuova denominazione è stata decisa coll'approvazione dell'Imperatore su proposta del Gran quartiere generale e il suo significato letterale è: «La luminosa isola del sud», ovvero «il luminoso porto del sud».

La prima sillaba del nuovo nome «Sho-» che si ritrova anche nella parola «Showa» che sta a indicare la dinastia regnante, significa infatti, fulgido, luminoso, brillante. La seconda «nan» indica indifferentemente porto o isola. La nuova denominazione simboleggia così l'occupazione della base nemica durante l'era «Showa» e indica che l'antica fortezza di Singapore è destinata a divenire il più importante centro nel sud dell'Asia orientale tanto più che la sillaba «Sho» richiama anche l'idea della luce del Hakkoichiu che ha presieduto alla fondazione dell'impero, destinato a portare la luce della libertà nelle regioni meridionali.

Si apprende che fra le forze britanniche e imperiali che hanno partecipato alla campagna in Malesia e alla difesa di Singapore si trovavano la 18.a divisione britannica composta delle brigate 53.a 54.a 55.a e comprendenti i seguenti reggimenti di fanteria: fucilieri del Northumberland, reggimenti Norfolk, Cambridgeshire, Suffolk, Bedfordshire, Hertfordshire, Shardow, Foresters, con la 8.a divisione australiana comprendente le brigate 22.a e 27.a della forza imperiale australiana con la 3.a e 11.a divisione indiana che comprendevano i seguenti reggimenti britannici: East Surrey, Leicestershire, Argylland, Sutherlanders, Highlanders, Argyll and Sutherland, Sutherland Highlanders, nonchè battaglioni di reggimenti Punjab, Sikh ed altri reggimenti indiani. Vi erano inoltre la 1.a e 2.a brigata di fanteria malese comprendenti, oltre i battaglioni malesi e indiani i seguenti reggimenti britannici: Loyal, Gordon Highlanders, Manchester. Oltre i reggimenti di artiglieria e le unità del genio comprese in queste formazioni vi erano un certo numero di unità di artiglieria da costa, reggimenti contraerei, anticarro, unità con riflettori e un certo numero di compagnie da fortezza e del genio nonchè corpi di segnalatori di sussistenza medici e i servizi ausiliari.

Eroici paracadutisti

Shonanko ha vissuto ieri la sua prima giornata di pace simboleggiata anche esteriormente dal nuovo nome che le hanno attribuito i giapponesi, mentre l'ala della guerra si è abbattuta su nuovi territori la cui dislocazione allunga il raggio del teatro di operazioni del comando giapponese. I nipponici infatti, dopo avere occupato l'isola di Shonanko sono passati all'investimento dell'isola di Sumatra per assicurarsi il dominio completo delle due coste nello stretto di Malacca. Estendendo la propria occupazione nell'isola dopo l'occupazione dell'aeroporto di Palembang, compiuta come si ricorderà per mezzo di reparti paracadutisti, i giapponesi hanno infatti occupato anche la città di Palembang. Sull'aeroporto conquistato nei giorni scorsi sono state condotte in gran numero nuove formazioni di truppe aerotrasportate, che hanno marciato alla conquista della città.

Interessanti particolari si hanno oggi sullo sbarco dei paracadutisti. Gli aerei nipponici partiti da una base non precisata, dopo avere sorvolato lo stretto di Malacca hanno puntato direttamente sulla zona prescelta per lo sbarco. Una parte di essi si è recata sulla base aerea mentre gli altri raggiungevano i campi petroliferi.

Malgrado la violenta reazione nemica, l'azione sulla base aerea si è svolta secondo il piano prestabilito. Scesi a terra nelle giungle che la circondano, i paracadutisti invadevano la base riuscendo a catturare fra l'altro 15 apparecchi nemici ancora chiusi nelle aviorimesse.

La occupazione di Bangka

Uguale successo aveva l'azione sui campi petroliferi. I paracadutisti con grande audacia sono scesi nelle loro vicinanze ed affrontati i nemici li hanno costretti alla fuga. Durante questa azione si è svolto un episodio di valore che merita di essere riferito. Uno degli apparecchi che trasportava i paracadutisti è stato colpito dal fuoco di una batteria antiaerea. Il pilota, dopo avere manovrato in modo da permettere lo sbarco dei paracadutisti si è gettato col suo apparecchio mutilato di un ala sulla batteria. Nel gesto eroico il pilota ha perduto la vita e l'apparecchio si è sfasciato ed incendiato, ma la batteria nemica è rimasta distrutta.

Sulla occupazione della città di Palembang mancano ancora informazioni circostanziate, ma per far rilevare l'importanza della brillante azione, basterà ricordare che Palembang è la maggiore città dell'isola di Sumatra contando essa oltre 110.000 abitanti e si stende per una ventina di chilometri sulla riva e sui numerosi isolotti del fiume Moesi a circa 80 chilometri dal mare. La parte orientale di Sumatra è pianeggiante, mentre la parte occidentale è prevalentemente montuosa, tanto che alcune sue vette superano i 3700 metri di altezza.

L'isola è per grandezza la quinta del mondo; misura circa 442 mila chilometri quadrati di superficie ed è pertanto più vasta dell'Italia. Orientata da sud-ovest a nord-est è lunga 1750 chilometri. Oltre ad essere molto coltivata ed a produrre notevoli quantità di riso, di caffè, di tè, di oli di palma, di tabacco, l'isola è anche molto importante per le sue risorse minerarie. Nella residenza di Padang e di Benghoelen si estrae oro e argento; il bacino di Ombilin ha prodotto negli anni passati quasi un milione di tonnellate di carbone e in parecchie provincie ma specialmente in quella di Palembang i pozzi petroliferi hanno dato quasi due milioni di tonnellate di petrolio.

I nuovi obiettivi

L'isola è poi fornita di numerosi porti, di una discreta linea ferroviaria che si estende per 1875 chilometri e di una buona rete stradale. Il porto principale è quello di Medan sullo stretto di Malacca, dotato di banchine e di grandi magazzini.

L'importanza strategica di Sumatra deriva dal fatto che la grande isola è il vero ponte di passaggio tra il continente asiatico e quello australiano, come si può facilmente comprendere ove si consideri che lo Stretto di Malacca è largo solo 36 chilometri, mentre quello di Torres a sud dell'isola è largo 85.

Le forze giapponesi hanno inoltre portato a termine anche l'occupazione di Bangka isola posta ad est di Sumatra.

I giapponesi avrebbero anche iniziato l'investimento dell'isola di Giava che ormai si può considerare il centro della resistenza nemica. Reparti nipponici, secondo notizie intercettate dalla radio di Saigon, e poi confermate anche da fonte inglese sarebbero infatti sbarcati nella parte orientale dell'isola e avrebbero sferrato violentissimi attacchi contro i difensori.

Il generale Wavell si sarebbe recato personalmente sul luogo dei combattimenti per accertarsi de visu della loro gravità e probabilmente per trarne deduzioni in merito alla convenienza di accelerare il trasferimento del proprio quartiere generale in Australia, secondo ciò che da tempo è stato già segnalato come probabile e anzi imminente.

Nelle ultime 24 ore ingenti forze nipponiche hanno ripreso inoltre con maggiore violenza l'offensiva contro la parte sud-orientale della Nuova Guinea.

Si apprende da Port Moresby che il governatore civile di Papua è stato sostituito da un comandante militare in vista della incombente minaccia delle forze nipponiche.

Stasera si comunica che l'attacco aereo nipponico alle Indie Olandesi e alla Nuova Guinea è continuato con una straordinaria violenza. Da Palembang nell'isola di Sumatra fino al porto di Moresby nel sud della Nuova Guinea gli attacchi aerei sono stati di una eccezionale violenza. Dovunque sono stati provocati importanti danni ad installazioni militari, agli impianti dei porti, ai serbatoi di carburante ecc. Un certo numero di apparecchi sono stati distrutti al suolo negli aeroporti di Surabaja e di Batavia.

Dopo essere riusciti a stabilire una nuova base, presso Palembang i giapponesi hanno fatto affluire nuovi rinforzi per la prossima offensiva in grande stile contro Giava. Le nuove basi sono situate a circa un'ora di volo da Batavia. Poichè navi da trasporto nipponiche sono state segnalate in diversi punti nelle vicinanze della costa delle Indie Olandesi, si teme a Batavia che i giapponesi tentino di sbarcare truppe anche nella parte occidentale di Giava, pure servendosi delle basi di partenza del Borneo e delle Celebes per attaccare la parte orientale.

Nel considerare il complesso delle operazioni condotte nell'Insulindia, si nota che i giapponesi occupano ormai una linea offensiva molto estesa che va dal Mare della Cina Meridionale per l'Arcipelago delle Bismarck fino alle Marshall. Su Giava, su Sumatra e sulla Nuova Guinea, che possono considerarsi gli obiettivi più importanti di questo sistema strategico, la pressione giapponese si è in questi ultimi giorni accentuata, come dimostrano i bombardamenti compiuti senza posa dagli aerei e le operazioni di sbarco felicemente condotte a termine su un raggio sempre più vasto; i giapponesi sembrano mirare all'Australia e puntarvi con grandi forze e con estrema decisione. Tuttavia anche in Birmania l'azione non subisce soste.

Aerei giapponesi hanno lanciato numerosi manifestini sopra l'isola di Corregidor (Filippine) annunziando la caduta di Singapore e invitando di nuovo quel Comando alla resa.

Vice

TRA I PRIGIONIERI DI SINGAPORE

Inglesi australiani e indiani si accusano a vicenda

Tokio, 17 febbraio

Il corrispondente di guerra dell'Agenzia Domei riferisce su una sua visita ai prigionieri fatti dai giapponesi a Singapore. «Australiani, inglesi e indiani prigionieri di guerra, che attualmente sono liberi di muoversi come vogliono — egli scrive — si chiamano per nome formando gruppi che incontro dovunque.

Un ufficiale britannico mi dichiara che la mancanza di cooperazione da parte degli australiani è stata una delle ragioni fondamentali della disfatta. Egli aggiunge che, d'altra parte gli indiani non si sono comportati meglio che se fossero stati coolies al servizio dell'esercito.

Un altro ufficiale australiano accusa gli inglesi di avere perdute le migliori occasioni. Gli australiani, in genere, lamentano che gli inglesi si siano sempre messi al riparo nelle retroguardie lasciandoli a battersi in prima linea.

Un soldato indiano, prendendo parte a questo edificante scambio di cortesie che dà un'idea dell'affiatamento esistente fra le varie formazioni dell'esercito britannico, dichiara che gli inglesi non hanno mai trattato gli indiani come esseri umani e che gli australiani pensano soltanto a bere ed a divertirsi».

Al momento in cui i giapponesi hanno raggiunto le linee esterne della difesa britannica, nel settore settentrionale dell'abitato, hanno trovato che le trincee scavate nel quartiere inglese erano state sgombrate ed i cannoni lasciati al loro posto. Gli inglesi lamentano che la ritirata degli «Anzacs» al momento dello sbarco nipponico sia stata la causa fondamentale della rapida caduta della piazzaforte.

A Mosca ritenevano Singapore imprendibile

Tokio, 17 febbraio

Si apprende da Samara che la notizia della caduta di Singapore ha tanto più sorpreso nell'U.R.S.S. in quanto la stampa sovietica aveva ripetuto sino all'ultimo che la città era praticamente imprendibile. Perciò la radio di Mosca si è riferita ad una notizia londinese nella quale era detto laconicamente che Churchill aveva confermato la caduta della piazzaforte.

CRONACA DI BOLOGNA

Le tessere per l'Anno XX consegnate dal Federale ai fascisti del "Corridoni"

Vivere la vita del Partito - ha esortato il gerarca - per essere degni dei combattenti e per collaborare, dal fronte interno, alla Vittoria

Nel duro clima di guerra, la consegna della tessera del Partito per l'anno XX ai fascisti del Gruppo rionale «Corridoni» ha dato luogo ieri sera ad una fervida, schietta manifestazione di fede. La cerimonia, nella sua suggestiva semplicità, ha dimostrato la comunione di spiriti dei camerati che hanno ricevuto, per mano del Federale, la tessera.

Alla sede del Gruppo erano convenuti circa tre centurie di fascisti, che si sono adunate nel salone centrale pavesato di bandiere e drappi. Sul palco spiccavano i gagliardetti e le fiamme del Gruppo.

Il Federale, accompagnato dal Vicefederale Boninsegni e dall'ispettore Pizzi, è stato accolto dal fiduciario reggente Cuppini e dai suoi collaboratori, mentre gli organizzati improvvisavano una ardente manifestazione all'indirizzo del Duce. Dopo il saluto al Duce, il Federale ha proceduto alla consegna delle tessere ai presenti, molti dei quali rappresentavano congiunti alle armi. Terminata la consegna, il Federale ha sottolineato l'importanza del rito che quest'anno assurge ad un particolare significato.

«La tessera, ha affermato l'avv. Monzoni, costituisce un atto di fede, è il simbolo di appartenenza al Partito, espressione di popolo. Ma non basta, ha aggiunto, possedere la tessera, occorre anche vivere la vita del Partito, osservarne la disciplina, credere nella missione storica del Partito, credere nei valori morali e spirituali, credere soprattutto nel Duce che guida l'Italia verso le più luminose mete. E' un preciso dovere dei fascisti adeguare il tenore di vita alla più spartana semplicità, evitando manifestazioni esteriori che siano in contrasto con le direttive del Partito».

Il Federale ha quindi precisato i doveri che incombono ai fascisti: quali devono accostarsi al popolo alle famiglie dei combattenti verso le quali è rivolta l'assistenza del Regime. «Ogni sacrificio, ha aggiunto, ogni rinuncia deve essere accettata con disciplina, con comprensione: solo così si collaborerà fattivamente al conseguimento della vittoria». Ha quindi raccomandato moderazione, evitare gli sciupii, reprimere l'avida sete di guadagno, fonte inevitabile di squilibri economici, avidità che costituisce un insulto per i soldati vivi e morti. L'avv. Monzoni ha successivamente invitato i fascisti ad essere degni dei combattenti che, su tutti i fronti, lottano per assicurare all'Italia ed ai suoi figli pane e lavoro.

Rievocando il sacrificio di Corridoni, al cui nome è intitolato il Gruppo, il Federale ha ricordato che l'appartenere al Partito è un onore, un segno di distinzione che occorre meritare vivendo con semplicità, dedicandosi al lavoro ed alla famiglia.

Le vibranti parole del Federale sono state salutate alla fine da prolungati applausi che si sono rinnovati allorchè l'avv. Monzoni ha ordinato il saluto al Duce e ai combattenti di tutte le armi. Successivamente il gerarca ha ricevuto pubblico e fascisti, visitando infine gli uffici del Gruppo. L'adunata ha avuto termine al canto degli inni della Rivoluzione.

Riduzione del limite di età

per le pensioni ai lavoratori

Pensioni per oltre 15 milioni in corso di pagamento nella nostra Provincia

Fra i benefici introdotti dalla riforma della previdenza sociale, attuata nel Ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, uno dei più sensibili è certamente quello costituito dall'abbassamento dei limiti di età per il pensionamento, alla cui realizzazione l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale provvede, a norma di legge, gradatamente. Più precisamente, si ricorda che nel 1942 l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia è fissata al compimento del 62.o anno di età per gli uomini e del 57.o anno di età per le donne.

Evidentemente, questo abbassamento del limite di età rappresenta, per i lavoratori, un duplice beneficio: quello di liquidare la pensione alcuni anni prima dell'età che era richiesta anteriormente alla riforme (tre anni prima gli uomini e otto anni prima le donne) e quello conseguente di godere della pensione per un più lungo periodo di tempo. Viene compiuto così un altro passo innanzi verso l'età limite per il pensionamento, prevista, come è noto, a 60 anni per i lavoratori ed a 55 anni per le lavoratrici, e che sarà definitivamente raggiunta a partire dal 1944.

Per effetto della anticipazione applicabile quest'anno, può calcolarsi che nel 1942 si avrà un aumento di quasi 26 mila pensioni rispetto al numero delle pensioni liquidate lo scorso anno. Ciò significa che quest'anno riceveranno la pensione circa 140.000 lavoratori e che alla fine del 1942 le pensioni in corso di pagamento si aggireranno intorno alle 900.000.

Nella provincia di Bologna durante l'anno 1941 la Sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha complessivamente liquidate n. 2008 pensioni di vecchiaia per l'importo di lire 1.898.060,40; 1360 pensioni per invalidità per l'importo di lire 882.995,20, nonchè 539 indennità ai superstiti per l'ammontare di lire 506.532,90. Al 31 dicembre scorso risultavano in corso di pagamento 12.891 pensioni di vecchiaia e 11.937 pensioni per invalidità per un ammontare complessivo di lire 15.203.082.

Un premio demografico

Per la nascita di gemelli il Duce ha concesso il premio di L. 600 ai coniugi Marchesini-Donati di Bologna. Il Prefetto ha provveduto a far recapitare la somma.

Rapporti del pubblico impiego

in città e ad Imola

Presi gli ordini dal Segretario federale domani, giovedì, alle ore 17, nel salone della Casa del Fascio, il fiduciario provinciale del Pubblico Impiego terrà rapporto agli associati dipendenti dall'Amministrazione provinciale, dal Comune, dall'Amministrazione degli Ospedali e delle Opere Pie cittadine, per illustrare la portata dei provvedimenti presi recentemente dal Consiglio dei Ministri, sulla estensione dell'aggiunta di famiglia ai dipendenti di ruolo e non di ruolo dagli enti ausiliari.

Il fiduciario provinciale si recherà a tenere analogo Rapporto, nella Casa Littoria di Imola, venerdì, alle ore 17.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni dantesche

La Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista con la collaborazione della Sezione Femminile dell'I.N.C.F. e dell'Associazione Donne Artiste e Laureate ha organizzato una breve serie di conversazioni Dantesche, che avranno inizio venerdì 20 alle ore 17.30 nella Sala della Casa del Fascio con un discorso del prof. Carlo Calcaterra sul tema: «L'Inno di Dante all'Aquila romana».

Seguiranno altre conversazioni dei Professori Lipparini, Bianchi, Lugli e Natali, delle quali terremo informato il pubblico.

Proiezioni sull'Ungheria

Oggi alle ore 17.30 nella Sala del Dopolavoro Ferroviario (Piazza Calderini 4) saranno proiettati due corti metraggi su «Budapest d'inverno» e «L'arte del Villaggio Ungherese». Le interessanti proiezioni saranno illustrate dal Professor Arturo Nagy lettore di ungherese nella Regia Università. L'ingresso è libero.

Le prossime manifestazioni del Sindacato Autori e Scrittori

«Conversazioni-spettacolo» e «Recensioni parlate»

Il Direttorio del Sindacato Autori e Scrittori Emilia-Romagna, ha in questi giorni concretato il programma delle sue prossime manifestazioni (stagione invernale-primaverile) le quali avranno luogo come nello scorso anno, presso la sede dei Professionisti e degli Artisti.

L'inaugurazione è fissata per domenica prossima, alle ore 17, con una «Conversazione-Spettacolo» di F. T. Marinetti. Vi parteciperanno poeti, poetesse, pittori e un musicista: il maestro Aldo Giuntini, compositore e inventore di sintesi-brevità, Geppo Tedeschi declamerà i suoi versi e Maria Goretti sintetizzerà il contenuto del suo recente libro sulla donna.

Marinetti, oltrechè presentare e commentare artisti ed opere, dirà versi anche suoi.

In marzo, il Sindacato si renderà promotore di una nuova forma di critica letteraria: «Le recensioni parlate». Seguiranno anche Serate di Poesia a completare la serie di dizioni dei maggiori poeti italiani uditi negli scorsi anni.

Le nozze del valoroso comandante di una squadriglia

Lunedì mattina, nella chiesa della Misericordia, il capitano Dante Magagnoli, eroico comandante di una squadriglia di aerosiluranti, superdecorato, più volte citato nei Bollettini di Guerra, si è unito in matrimonio con la signorina Anna Maria Boccardi, figlia del camerata Ernesto Boccardi, volontario di guerra, squadrista.

Testimoni: il Segretario federale e il comm. Romeo Fabbri; il dott. Cesare Palmieri, fiduciario reggente del Gruppo rionale «Becocci» e il prof. Edoardo Boccardi.

Alla cerimonia erano presenti il Vicefederale Boninsegni, il col. Fadda, con un brillantissimo stuolo di ufficiali del nostro Aeroporto e un folto gruppo di amici della coppia felice.

Rapporto del Federale alle gerarchie provinciali

Venerdì prossimo, alle ore 11, nella sala delle adunate della Casa del Fascio, il Federale terrà rapporto ai Segretari dei Fasci di Combattimento, ai Fiduciari dei Gruppi Rionali, presenti gli Ispettori Federali di Zona.

Uniforme fascista.

Il "pacco del Duce" distribuito dal Federale a feriti di guerra

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario federale, accompagnato dall'ispettrice federale della G.I.L. e dalla vice-fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, si è recato all'Ospedale «Mazzacorati» per distribuire ai feriti ivi degenti il «pacco del Duce».

Il Federale che è stato ricevuto dal direttore dell'Ospedale, dal corpo medico e dalle 10 accademiste di Orvieto — da qualche giorno ospiti di Bologna — le quali, con gentile pensiero, hanno chiesto di poter visitare i feriti, ha subito iniziato la distribuzione del dono gradito soffermandosi davanti ad ogni letto e rivolgendo ad ognuno dei degenti affettuose parole di augurio e di conforto.

Più tardi il Federale ha raggiunto l'Ospedale «Mussolini» ove ha presenziato all'offerta effettuata ai ricoverati dalle donne fasciste del Gruppo rionale «Tabanelli», di un vermout e di dolci da loro stesse confezionati.

Lezioni sulla Corsica nelle Scuole medie

Per lodevole iniziativa del R. Provveditore agli Studi e dei Presidi delle Scuole Medie, si svolgeranno nei vari Istituti delle lezioni sulla Corsica. La prima di esse è stata tenuta nella Scuola professionale «A. Certani» dal prof. G. Malagola che parlerà sul tema: «Corsica italiana».

NOTIZIE ANNONARIE

Prenotazione dei generi per il mese di marzo

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che le prenotazioni dei generi alimentari razionati si effettuino dal 18 al 23 febbraio con le seguenti modalità:

I consumatori per l'acquisto del pane o della farina di granoturco dovranno effettuare la prenotazione servendosi della cedola di prenotazione per il mese di marzo della relativa carta annonaria. Coloro che intendono acquistare mezza razione di pane e mezza razione di granoturco consegneranno per il pane la prima metà della cedola di prenotazione e per la farina di granoturco la seconda metà. I consumatori che intendono ritirare farina di grano per la panificazione casalinga consegneranno la cedola di prenotazione del pane agli esercenti autorizzati al. la distribuzione di tale farina.

Per la prenotazione dei generi da minestra, dell'olio e del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero valgono le rispettive cedole di prenotazione per il mese di marzo della relativa carta annonaria.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione di tutti i grassi, accompagnate dalle relative distinte, entro il 25 febbraio agli Uffici Annonari Comunali che compileranno gli ordinativi di consegna modello C per il mese di marzo detraendo dai quantitativi figuranti in dette distinte le rimanenze del mese di gennaio che risultano dalla differenza fra i quantitativi consegnati agli esercenti per il mese di gennaio ed i quantitativi effettivamente venduti in tale mese.

Le cedole di prenotazione per zucchero, generi da minestra e pane saranno invece versate senza distinta, effettuandosi il reintegro del carico fisso in base ai buoni di prelevamento.

La razione dei generi da minestra rimane inalterata anche per febbraio

Alcuni consumatori riferiscono che i loro fornitori di generi da minestra hanno espresso il dubbio che la razione di pasta e di riso per la seconda quindicina del corrente mese debba essere diminuita poichè il mese di febbraio è di soli ventotto giorni.

Assunte informazioni dai competenti organi, siamo in grado di chiarire che la misura dei generi da minestra, fissata dal Ministero dell'Agricoltura, è mensile e non tiene conto dei mesi di 28, 30 o 31 giorni; pertanto la razione complessiva individuale dei generi da minestra è, come per i mesi precedenti, di due chilogrammi, di cui gr. 800 di pasta e gr. 1200 di riso.

I prezzi delle frutta e ortaggi in vigore da oggi

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha diramato il seguente listino dei prezzi massimi delle frutta e ortaggi che entra in vigore da oggi. I due prezzi, per chilogrammo, si intendono riferiti all'ingrosso e al minuto.

Cavoli verze a L. 2,70 e L. 3,40; Cavoli capucci 2,50 3; Cavoli neri 2 2,50; cardi bianchi 3,50 4; sedano bianco e verde da odore 7 8; cavoli 3 3,50; fiori 2 70 3,50; id. defogliati 3 3,50; cicoria e cime di rapa 2,70 3,50; cipolle e cipolline invernali 1,60 2; cipolline tipo Brescia 1.a qualità 2,30 3,20; patate comuni tonde 1,22 1,40; patate lunghe tipo olandese 1,32 1,55; radicchi comuni 3 3,60; radicchi purgati 4 20 5; insalata d'importazione tutte le varietà 3 3,70; insalata di produzione locale tutte le varietà 4,50 a 5,20; zucche 1,30 1,60; spinacci 5 5,80; prezzemoli 7,50 8,50; marroni 3,80 4,20; castagne pregiate d'importazione 3,20 3,50; castagne comuni regionali 2,50 3; maroncini secchi 11,60 13; castagne secche 10 11,50; farina di castagne 12 14; anseri 2 2; fichi secchi: in pacchetti di cellofane da gr. 250 1,95 2,25; id. gr. 500 7,67 4,40; in cestini 7 25 8,55. Limoni: Prima qualità 1,65 2,25; Seconda qualità 1,20 1,70. Prodotto in cesti o gabbie Prima qualità 1,92 2,25. Seconda qualità 1,47 1,70. Arance: Primo gruppo Prima qualità 3,50 4,40; seconda qualità 2,80 3,45. Secondo gruppo. Prima qualità 2,90 3,45. Seconda qualità 2,20 2,70. Terzo gruppo. Prima qualità 2,40 2,95. Seconda qualità 1,90 2,40. Madarini: Prima qualità 2 60 3 20. Seconda qualità 2,10 2,60.

Mele: Primo Gruppo: Prima qualità 3,90 4,80. Seconda qualità 3,25 4. Terza qualità 2,40 3. Secondo Gruppo: Prima qualità 3,25 4; Seconda qualità 2,84 3,50. Terza qualità 2 2,50. Terzo Gruppo: Prima qualità 2,85 3,50. Seconda qualità 2,30 2,80. Terza qualità 1 60 2. Pere: Primo Gruppo: Prima qualità 4 15 5,10. Seconda qualità 3 55 4,40. Terza qualità 2,60 3,20. Secondo Gruppo: Prima qualità 3,15 3,85. Seconda qualità 2,70 3,30. Terza qualità 2,15 2,60. Terzo Gruppo: Prima qualità 2,55 3,15. Seconda qualità 2,10 2,55. Terza qualità 1,70 2,10.

Farina gialla da polenta tipo unico all'ingrosso L. 147,50 posta molino al consumo L. 1,75 al Kg.

CONSEGUENZE DELLA NEVE

Drammatico crollo in una casa di Monterenzio

Tre persone completamente sepolte vengono estratte incolumi e si grida al miracolo - Solo il gatto di casa è morto...

Un episodio che ha i caratteri dell'eccezionale, si è verificato l'altro giorno in frazione di S. Benedetto del Querceto, tranquillo borgo nei pressi di Monterenzio.

Nella casa abitata dalla famiglia di Angelo Noferini, tre persone erano, verso le 10.30 della mattinata, attente alle loro occupazioni, mentre al di fuori e tutt'attorno la neve si era distesa in un alto strato. Anche il tetto della casetta biancheggiava quasi oppresso da uno spesso cumulo del bianco elemento, ma nulla faceva prevedere la drammatica scena che sarebbe accaduta poco stante.

A un tratto, infatti, con un assordante rumore, il tetto crollava: travi, tegole, calcinacci, macerie di ogni genere precipitavano sulle tre persone ignare del pericolo che le minacciava. Accorrevano da ogni parte i paesani che iniziavano prontamente le operazioni di salvataggio ma con ben scarse speranze. Dopo un alacre lavoro i pericolanti erano estratti dai calcinacci, dalle travature e dalla neve che li aveva sommersi completamente. Nessuno dei tre aveva la benchè minima ferita. Ma un morto c'era: il gatto della famiglia, vittima senza lamenti del disastro che poteva avere chi sa quali conseguenze.

Per la gente del luogo il fatto, così come si è svolto, ha le caratteristiche del miracolo: e l'immagine di S. Giovanni Bosco, appesa alla porta dell'abitazione, è servita a suffragare l'opinione dei buoni montanari, dettata dalla fede nella infinita bontà divina.

Un concerto con Schipa

ai feriti degenti a Castel S. Pietro

Nel pomeriggio di ieri, Tito Schipa, giunto espressamente a Castel San Pietro, ha dato un concerto nell'Ospedale territoriale per i feriti di guerra.

Il celebre tenore, accompagnato dal soprano Montanari, è stato festeggiatissimo dai feriti che hanno tributato ai concertisti ripetuti e calorosi applausi. Al concerto erano presenti anche il colonnello Direttore, ufficiali e gerarchie.

*

L'altro giorno il consigliere delegato e il procuratore generale della ditta Sabiem e fonderia Parenti, con una rappresentanza di impiegati e operai, hanno visitato i feriti degenti all'Istituto Rizzoli e alla Clinica odontoiatrica distribuendo largamente frutta, sigarette e oggetti di cancelleria.

Il 3° "Sabato teatrale"

con la Compagnia De Filippo al Corso

Il 21 corrente, alle ore 15,15 avrà luogo al Corso, il 3.o Sabato Teatrale di prosa, con la Compagnia De Filippo.

I Dopolavoro possono inoltrare richiesta scritta per l'acquisto dei biglietti al Dopolavoro provinciale fino alle ore 12 di venerdì 20 e ritirare gli stessi nel pomeriggio del giorno medesimo dalle ore 16 alle ore 19. I dopolavoristi che non facciano parte di alcun Dopolavoro e che desiderino assistere alla rappresentazione, possono alla mattina del sabato dalle 10 alle 12 rivolgersi al Dopolavoro provinciale, per l'acquisto dei biglietti nel caso che ne siano rimasti dalla distribuzione ai Dopolavoro dipendenti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

COMUNE DI BOLOGNA

16 Febbraio 1942-XX

NATI	19
MORTI	20
MATRIMONI	32

Una Compagnia marionettistica

darà spettacoli per la G. I. L.

E' giunta la Compagnia marionettistica del Comando generale della Gil, che, sotto la direzione artistica dello squadrista Carlo Pieraci, effettuerà una serie di interessanti spettacoli presso il Teatro della Gil (Casa della Gil, piazza XX Settembre).

Queste manifestazioni artistiche avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22. Pubblicheremo il programma e l'orario in cui si svolgeranno tali spettacoli.

L'inizio delle gare comunali dei Ludi Juveniles del lavoro

Ieri mattina presso l'Istituto Aldini Valeriani si sono iniziate le gare dei Ludi Juveniles del Lavoro per tipografi-compositori. Oggi e fino al 25 corrente, proseguiranno le gare industriali, commerciali ed agricole, presso i vari enti segnalati.

ALBO DELLA GLORIA

Edoardo Calari

Il 3 giugno scorso, è morto per la Patria il secondo capo motorista Edoardo Calari, nato a Bologna nel 1913. Egli è morto mentre era imbarcato su un piroscafo diretto verso la città di Tripoli, in seguito a incursione aerea nemica.

Gualtiero Persiani

Gravemente ferito in combattimento sul fronte di Tobruk, rifiutava il soccorso dei compagni incitandoli a proseguire l'inseguimento del nemico. Fatto prigioniero decedeva in un ospedale da campo in Egitto per le gravi ferite riportate il 30 dicembre 1940.

Trova 50 mila lire

ma il proprietario non si fa vivo

L'11 febbraio scorso recatasi al «Medica» per godersi lo spettacolo di cine-varietà, la signora Carolina Minucci Teoni, aveva l'impensata ventura di inciampare in un involto contenente vari Buoni del Tesoro novennali, nonchè titoli della Montecatini e della Cartiera Italiana.

Benchè tutti questi titoli, assommanti a circa 50 mila lire, permettessero una comodissima realizzazione essendo tutti al portatore, la brava signora si affrettava a depositarli presso l'Ufficio di Economato del Comune ove sono tuttora a disposizione del legittimo proprietario che risulta tuttavia sconosciuto.

Corsi e lezioni

«L'amore e la guerra» - A cura dell'Ispettorato Infermiere volontarie della Croce rossa italiana, nel salone della Federazione dei Fasci Femminili davanti ad un eletto uditorio, Jolanda Cervellati ha tenuto la sua annunciata conferenza sul tema: «L'amore e la guerra». L'oratrice, dopo aver lumeggiato, in forma simbolica, l'epica figura della Guerra e la tragica figura della Morte, ha esaltato l'opera delle Infermiere volontarie. Più volte applaudita, la conferenza ha suscitato nell'uditorio vivo entusiasmo.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani giovedì, sono stati invitati ad acquistare la carne gli acquirenti del turno 23.o, dalle ore 8,30 alle 10.

Igiene pratica per aspiranti ufficiali sanitari - Col prossimo 1.o marzo avrà inizio presso l'Istituto di Igiene della R. Università il Corso bimestrale di igiene pratica per aspiranti ufficiali sanitari, direttori di laboratorio medico micrografico ecc. Al corso possono iscriversi i laureati in Medicina e Chirurgia, in Farmacia, in Chimica e Farmacia ed i laureati in Zooiatria sempre che abbiano superato l'esame di igiene durante il corso degli studi universitari. Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della R. Università.

Un pittore del seicento e le nostre antiche osterie

A Giuseppe Maria Mitelli, pittore, incisore, poeta a tempo perso, e bolognese puro sangue, piaceva la vita bella. I buoni desinari, i vini prelibati e le allegre compagnie erano per lui tante attiranti calamite, alle quali non sapeva resistere. Nato il 14 agosto del 1634 da famiglia di artisti e di belli umori, (suo padre Agostino oltre ad essere affreschista di buona fama era anche fiero cacciatore, tanto da dover poi morire in seguito ad un riscaldo contratto durante una grossa battuta), seppe subito farsi largo fra la gaia cittadinanza petroniana del suo secolo,

che passava la propria esistenza nella letizia della tavola e fra il gorgogliare dei frizzanti nettari.

Fra le molte cose che andavano a buzzo al nostro Mitelli v'erano le osterie, i giuochi di società e la caccia. A quest'ultima passione dedicò non poco del suo tempo ed un bel libro interessantissimo, portante il grazioso titolo di «La caccia gioconda», dove dona agli amici del fucile dei giustissimi insegnamenti per prendere, con sicurezza e poca fatica, gli appetitosi volatili. Il volume interessa non tanto per la parte letteraria e tecnica, quanto per quella artistica formata di molteplici ed ampie incisioni, finemente disegnate ed ancor meglio impresse.

Alle combriccole, di carattere giocondo o mondano, regalò i suoi graziosissimi giochi. Erano questi di varia specie, ma quasi tutti, chi più chi meno, rammentano il sollazzevole, quanto patriarcale «giuoco dell'oca». La differenza sta anche qui non tanto nelle briose trovate del Mitelli, ma piuttosto nella maniera di descrivere le figure o le cose, che avevano a che fare con i graditi passatempi. L'artista veniva, in tal modo, in aiuto ai buontemponi e le sue incisioni furono ben presto esaurite, divenendo in brevissimo tempo rarissime, cosicchè oggi i collezionisti le pagano dei prezzi eccezionali.

Fra i molti divertimenti ideati dalla mente fantasiosa del brillante incisore, ve n'è uno che riguarda molto da vicino i cultori di Bacco. Infatti esso porta questo lungo titolo esplicativo: «Giuoco nuovo di tutte le osterie che sono in Bologna, con le sue insegne e le sue strade, quale è quasi simile a quello dell'oca, e tutti li giocatori potranno farsi una buona cena, se havrano denari». Il Mitelli, pratico dei piccoli tempietti bacchici della sua città, descrisse con pochi segni e meno parole i riposanti ritrovi petroniani, dove un'odorosa cucina ed un dolce liquore, allietavano l'animo dei molti clienti.

D'ogni osteria è dato il nome ed in sintesi doppiamente succosa è detta la specialità. Cinquantanove furono le taverne descritte dal pittore bolognese e quindi altrettanti i numeri e le caselle, dove le poste dei giocatori dovevano soffermarsi per gustare, sia pure solo con gli sguardi e la mente, le caratteristiche cucinarie o vinattiere dei molti trattori. Non è a dire, però, che le osterie bolognesi fossero tutte qui. Anche allora il numero era abbastanza rilevante, ma il Mitelli da perfetto epicureo, fece una cernita e segnalò solo quelle che meritavano per la loro profumosa mensa una seria attenzione.

Seguendo le figurine del sapiente incisore c'è da far venire l'acquolina in bocca anche al più fossilizzato vegetariano della terra. Infatti eccovi l'osteria della «Coroncina» in San Mamolo con la sua buona zuppa, la «Barchetta» nel Pavaglione con i tartufi, l'«Angelo» nei Vetturini con le sfoglie, la «Fortuna» in Strada San Felice con gli asparagi, l'«Aquila Negra» in Calcavinazzi, coi suoi famosi fagiani. Per il prosciutto bisognava andare dalla «masara de Piaza», mentre il manzo lo si gustava alla «Toretta» di strada Maggiore, il buon vitello «alli Campanini» nella Saligata, il formaggio «alla Campana» negli Stallatici, gli agnelli ai «Segantini» di via Falegnami e via via c'era da saziare un intero reggimento di corazzieri. Per chi poi voleva condire il tutto con dei buoni frutti in via de' Pignattari c'era il «Giardino», che faceva proprio per lui, ma se invece voleva terminare col dolce in bocca doveva portarsi al «Pellegrino», famoso per la sua ottima torta.

E l'inaffiamento di tanta grazia di Dio da chi veniva prodigato? Anche per questo ufficio esistevano i specialisti. La «Brenta» ne' Pignattari teneva la cantina ben fornita di «buoni vini», l'«Orso» in Pescaria andava noto per i «dolci» nettari, al «Moro» nel Mercato di Mezzo i buoni di palato sorseggiavano il «vin grande», mentre al «Leon Bianco» nella Scimia si trincavano senza misericordia il moscatello. Dunque c'era maniera di divagarsi e di venire incontro agli svariati gusti dei cittadini e dei forestieri di passaggio, i quali anche senza il reclamistico giuoco del Mitelli, trovavano egualmente «il buoni pasti» per mangiar da signori, bere da re e spender pochi quattrini.

Il ben trovato divertimento era una bella scusa per dar maniera alle allegre compagnie di fare delle pantagrueliche mangiate, che venivano consumate un pò da per tutto, ma il più delle volte al «Leon d'oro», che del giuoco occupava l'ultima casella e dava partita vinta a chi giungeva per primo, dove non c'era specificata nessuna specialità, poichè qui era «tutto buono». Senza dubbio il Mitelli doveva aver fatto un contratto col trattore, che teneva la bottega «alla posta ne' Vetturini», tanto è vero che per quella non solo fece una ottima descrizione, ma ingrandì la vignetta più del doppio, mettendola così fortemente sotto agli occhi degli appassionati epicurei.

Cesare G. Marchesini

Giovane investita da un autocarro

In via Ugo Bassi, la giovane Luisa Giachetti, di 26 anni, abitante in via Lame 282, veniva investita dall'autocarro 26484 BO. dell'A.G.I.P. Essa riportava contusioni alla gamba ed alla spalla destra.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Sciangai» Louis Jouvet. Se.: «Vedette del ritmo» con Worner, ult. var. 19,30 circa, film. 20,30 circa.
MODERNISSIMO - «Turbamento». R. Ricci, M. Lotti. Ult. spettacolo 20,30.
FULGOR - «Il giro del mondo» Fernandel, Josette Day, André Roanne.
CENTRALE - «Brivido» C. Calamai, A. Checchi, Mercader. Ult. spett. 20,30.
VERDI - «Menzogna» Hilde Krahl, Ernst Von Klipstein. Ult. spett. 20,30.
IMPERIALE - «Ho trovato il mio uomo» Marenbach, Hartmann, La Via.
CONTAVALLI - «Ernesto il ribelle» con Fernandel.
REX - «Ingratitudine» Emil Jannings. Segue doc. «Lo sport della ruota».
ITALIA - «Peccati d'amore» Kate Von Nagy. Segue: «Baciami Ludovico».
ROMA - «Teresa Venerdì» V. De Sica.
OLIMPIA - «L'accusato Norimberga».
CARDUCCI - «Amore imperiale».
ROSADELLA - «Un caso disperato».

SAVOIA - Ore 14,30: «Arrivederci Francesca» con M. Hoppe, Hans Sohnker. L'ult. spett. ha inizio alle 20,30 circa.
MEDICA - Ore 15: «La Cena delle Beffe», doc. Costa dei poeti. Var. Naghel, Inizio ult. var. ore 19,30, film 20,30.

DIVERTIMENTI E RITROVI

MONTECATINI TERME
12-15-17-21-22 FEBBRAIO
Corse al trotto
16-17
MOSTRA MERCATO di cavalli ed attacchi di lusso ed utilitari
STABILIMENTI TERMALI APERTI AL PUBBLICO
SPETTACOLI MUSICALI VOCALI - DI VARIETÀ

Oggi al SAVOIA Oggi
La «Manenti film» presenta la più grande affermazione della cinematografia europea
ARRIVEDERCI FRANCESCA
un dramma umanissimo, una commovente storia d'amore con Marianne Hoppe, Hans Söhnker
Regia di Helmut Kautner

VERTIGINE
un capolavoro della cinematografia europea con Beniamino Gigli, G. Horn, H. Wilk, E. Gramatica

Oggi al CENTRALE
BRIVIDO
Umberto Melnati, Clara Calamai, Andrea Checchi, M. Mercader

Domani sera giovedì alle ore 19,30 precise
I DE FILIPPO
al
TEATRO del CORSO

OGGI al ROMA
TERESA VENERDI'
con VITTORIO DE SICA

Stato Civile

Denunce del 16 Febbraio 1942-XX.

Morti: Checchi Cleonice Claudia, a. 65, massaia, via Riva di Reno 27-II; Toschi Emma, a. 84, ved. Sant'Ambrogio, massaia, via M. Sarti 9; Bernardi Roberto, a. 74, canapino, via M. Oretti 17; Ortolani Giuseppina, a. 32, ved. Bandiera, pensionata, via Scandellara 15; Ruggeri Gaetano, a. 72, colono, via Pescerola; Rivalta Luigi, a. 59, commerciante, via de' Pepoli 1; Barilli Domenico, a. 67, colono, via Castiglione 193; Grandi Vincenzo, a. 67, operaio, via Duca d'Aosta 77; Bignardi Raffaele, a. 77, già commerciante, via S. Felice 100; Tonelli Maria, a. 53, in Gamberini, massaia, via A. Algardi 14; Marmocchi Ernesto, a. 83, pensionato, via Crociali 23; Casarini Aldina, a. 57, in Barbieri massaia, via Duca d'Aosta 41; Tunesi Corrado, a. 37, operaio, Osp. S. Orsola; Dell'Amore Anselmo, a. 28, inabile, C. Neuropsichiatrica; Gardini Anna Maria, a. 73, ved. Rossi massaia, Osp. S. Orsola; Nicoletti Giovanni, a. 57, operaio, Osp. S. Orsola; Balestra Vincenzo, a. 79, colono, Ist. Piccole Suore; Prevvin Giorgio, a. 77, inabile, Osp. S. Orsola; Mazzanti Alberto, a. 65, inabile, Osp. Maggiore; Gherardi Olimpia, a. 86, in Marchetti, già massaia, Ricovero. Totale 20.

Matrimoni: Calzolari Amilcare, op. chimico, celibe-Tommasi Giovanna, pulitrice oro, nubile; Verdelli Giuseppe, impiegato, vedovo-Di Mattia Angelada, insegnante elementare, nubile; Altieri Alessandro, commerciante, celibe-Testoni Luisa, impiegata, nubile; Zanibon Giuliano, studente, celibe-Giordani Giuliana, l. d., nubile; Babini Luciano, imp. bancario, celibe-Masi Faustina, l. d., nubile; Piazzi Edonide, tornitore mecc., celibe-Nannetti Lea, impiegata, nubile; Berti Dino, imp. FF. SS., celibe-Collina Maria, l. d., nubile; Mengoli Antonio, macellaio, celibe-Pini Elsa, calzettaia, nubile; Candini Augusto, impiegato, celibe-Biavati Maria, l. d., nubile; Matteucci Giuseppe, impiegato, celibe-Bernagozzi Albertina, l. d., nubile; Garavini Bruno, muratore, celibe-Antonioni Maddalena l. d., nubile; Trebbi Giovanni, fonditore, celibe-Sandrolini Mafalda, l. d., nubile; Ferranti Armando, impiegato, celibe-Chiarini Lucia, modista, nubile. Galliani Amedeo, op. telefonico, celibe-Guizzardi Clara, sarta, nubile; Pelliccioni Raffaele, cementista, celibe-Campeggi Albertina, op. sapon., nubile; Bergami Alberto, imbianchino, celibe-Ollina Margherita, l. d., nubile; Giungi rag. Alessandro, impiegato, celibe-Palluochini dott. Stefania, inseg. lettere, nubile; Castelvetri Umberto, commerciante, celibe-Orsi Unitas, l. d., nubile; Benedetti Mario, studente, celibe-Rossetti Clara, l. d., nubile; Lamborghini Dino, serg. magg. R. A., celibe-Righi Irora, l. d., nubile; Castelli Federico, rappresentante, celibe-Dalla Alma, sarta, nubile; De Franco Giuseppe, dott. in legge, celibe-Ciarloni Noris, l. d., nubile; Pin Pino, impiegato, celibe-Burzi Caterina, impiegata, nubile; Baligan prof. Giuseppe, inseg. scuole Medie, celibe-Cicu Grazia, l. d., nubile; Girardi dott. Emilio, Centurione M. Forestale celibe-Paciola Rosalia Margherita, l. d., nubile; Lorenzetti Eriberto, possidente, vedovo-Nolari Angela, impiegata, nubile; Curti Umberto, lavandaio, celibe-Giovannini Iolanda, l. d., nubile; Nanni Mario, colono, celibe-Mengoli Ada, colona, nubile; Facchetti Carlo, manovale, celibe-Brunelli Elda op. Manif. Tabacchi, nubile; Magagnoli Dante, Uff. R. A., celibe-Boccardi Anna Maria, l. d., nubile; Ferrari Amleto, inserv. cine, celibe-Raimondi Adalmina, l. d., nubile; Martelli Davide, inseg. ed. fisica, celibe-Bragolini Giovanna, impiegata, nubile. Totale 32.

Esemplari condanne

a sottrattori di carte annonarie

Napoli, 17 febbraio

La notte del 21 ottobre scorso lo studente del terzo anno di medicina Bernardo Antonio, fino a poco tempo prima impiegato presso l'Ufficio Tesseramento del Comune di Napoli, dal quale era stato licenziato per scarso rendimento, per istigazione di certo Laurenti Mentore e in concorso con certi Di Capua Paolo e Rispoli Osvaldo, rimasti nelle vicinanze a far da palo, penetrava durante un allarme per incursione nemica nei locali dell'ufficio anzidetto e vi rubava quattro pacchi di tessere annonarie di mille ciascuno.

Il giorno successivo il Laurenti vendeva per lire 6 mila a tale Bisogni Giuseppe, negoziante di olio e legumi, una parte delle tessere rubate. Altre tessere venivano poi sequestrate a una sorella del Bisogni a nome Assunta, la quale dopo la scoperta del fatto cercava di farle scomparire. Le restanti tessere, rimaste in casa di certo Genna Giovanni, sarebbero state, secondo le dichiarazioni di questo ultimo, da lui bruciate quando egli venne a conoscenza delle indagini iniziate dalla Pubblica Sicurezza.

Il Tribunale ha affermato la responsabilità di tutti gli imputati e ha condannato Laurenti Mentore ad anni 13 di reclusione e lire 9 mila di multa, Bernardo Antonio ad anni 10 di reclusione e lire 6 mila di multa, Rispoli e Di Capua Paolo ciascuno ad anni 7 di reclusione e lire 4 mila di multa, Genna Giovanni, ritenuto colpevole di sola ricettazione, ad anni 2 di reclusione e lire 2 mila di multa nonchè lire 200 di ammenda, Bisogni Giuseppe ad anni 4 di reclusione e lire 4 mila di multa.

La notizia della condanna esemplarmente severa pronunciata dal Tribunale di Napoli ha fatto nella cittadinanza la più favorevole impressione.

La morte dell'agente

ferito dai malviventi a La Spezia

La Spezia, 17 febbraio

E' deceduto in conseguenza della grave ferita riportata, l'agente di P. S. Quinto Arnaldi di anni 27 da Imperia, ferito all'addome da un colpo di rivoltella sparatogli proditoriamente dal pregiudicato Giovanni Zava, mentre stava per essere arrestato.

Il Podestà ha pubblicato un nobile manifesto, invitando la popolazione a partecipare ai funerali, che avranno luogo domani alle ore 17, partendo dalla Questura, dove la salma è stata deposta in quel Sacrario.

L'istruttoria prosegue in base ai rapporti pervenuti alla R. Procura dalle Questure interessate a lumeggiare la losca attività dei tre malviventi protagonisti del conflitto di via Biassa.

Reggiano derubato a Genova di indumenti per 15 mila lire

Genova, 17 febbraio

Giuseppe Spallanzani fu Pellegrino, da Reggio Emilia, ivi dimorante, di passaggio dalla nostra città ha denunciato alla Questura che ieri sera verso le 20,15 è stato derubato ad opera di ignoti, di tre valige che si trovavano sul tassì che aveva noleggiato poco prima e che era stato lasciato incustodito di fronte al ristorante «Olivo».

Rompendo un vetro i ladri ne asportavano le valige contenenti alcuni capi di vestiario, biancheria, scarpe ed altri indumenti per un valore complessivo di lire 15 mila.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario inizia calmo e senza affari; ma poi si rinfranca ed un denaro più insistente serve a migliorare la quota, cosicchè al listino la chiusura avviene a prezzi più sostenuti.

Ben tenuti i Fondi di Stato che conservano posizioni pressochè invariate.

Ecco alcune variazioni odierne: Montecatini 271-273,50 - Snia viscosa 855-885 - Adriatica 277-279 - Fibre tessili 208-210 - Sip 109-110 (ex diritti).

TITOLI DI STATO	16	17	AZIONI	16	17
R.It. 3½%	80 25	80 30	Merid.	1590 —	1590 —
» 5%	93 35	93 35	Ed.Ag.It.	100 —	100 —
Red. 5%	95 25	95 30	Viscosa	855 —	865 —
» 3½%	74 80	74 75	Aniata	645 —	610 —
Ven. 3½%	95 40	95 40	Montec.	273 50	273 —
B.T. 1949	98 57	98 52	Fiat	975 —	965 —
B.T. 1943	98 25	98 25	Regg.ne	138 —	137 —
B.T. 1944	98 40	98 40	Adriatic	278 —	278 —
B.T. 1949	97 65	97 60	Emil.na	980 —	990 —
B.T. 1950	97 40	97 40	Terni	300 —	306 —
» »	97 30	97 20	Ass.Gen.	1200 —	1195 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	479 75	C.F.Bol.4% ord.	464 25
» ELFER 4½%	493 —	C.F.Bol.4% con.	473 50
» IRI 4½%	493 50	C.F.Bol. 5%	499 —
» STET 4%	767 —	C.F.Mil.4% con	497 —
Iri Mare 4½%	492 25	C.F.Ven.4% ord	467 —
Iri Ferro 4½%	560 50	C.F.Ven.4% con	478 75
		Pubb.Util. 6%	504 —
C.F.Bolog.3½%	443 50	Is.It. C.Ed. 5%	513 —

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 7.6045; Yen 4 475

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA: 12,20: Radio Sociale. 13,15: Musiche per orchestra (M.o Petralia). 13,50: Le prime del teatro di prosa a Roma. 17,35: Concerto del pianista Aldi. 18,20: Quaresimale di Mons. Signora. 19,30: Rubrica filatelica. 20,40: Concerto sinfonico (M.o Previtali). 21,50: Introduzioni di opere dell'800. SECONDO PROGRAMMA: 12,40: Musica varia. 14,25: Musica operistica (M.o Gallino). 20,40: Concerto di musica liturgica (M.o Ràfica; solista all'organo Vignanelli). 21,25: Orchestra d'archi (M.o Manno). 22,10: Concerto della pianista Wera.

Un ottantenne

ammazza il figlio a coltellate

Desio, 17 febbraio

Un tragico fatto di sangue è avvenuto a Seregno durante il quale tale Serafino Riva fu Luigi, di anni 79, ha ucciso con una coltellata il proprio figlio Giovanni, di anni 48.

Il delitto è in relazione a dissidi per ragioni di interesse che da tempo esistevano tra il vecchio ed un suo figlio a nome Carlo. Quest'ultimo da quindici anni si era stabilito altrove e in seguito scrisse varie volte al genitore per avere quanto gli competeva. Alla fine questi gli mandò a dire che avrebbe dato quanto pretendeva se egli si fosse presentato entro il giorno 17. In unione al fratello Giovanni, il Carlo si presentò infatti nel pomeriggio di oggi. Ed era già stata caricata della mobilia, quando al tentativo di asportare dei materassi per i quali però il vecchio oppose un netto rifiuto mettendosi sul limitare della casa onde non permettere che fossero portati via.

Il figlio Giovanni tentò allora di sospingerlo da una parte. Allora il vecchio, estratto di tasca un coltello a punta, gli infliggeva un tremendo colpo alla regione cardiaca, facendolo stramazzare esanime al suolo. Dopo la vittima cessava di vivere all'ospedale di Seregno, mentre lo sciagurato genitore si è dato alla fuga ed ora è attivamente ricercato.

Due furti a Milano

per 400 mila lire di danni

Milano, 17 febbraio

Mediante scasso ignoti ladri sono penetrati nel negozio di via Leopardi 14, rubando tessuti e camicie per un valore complessivo di trecentomila lire ai danni della Ditta Fratelli Assael fu Giuseppe. La Polizia ha già operato alcuni arresti di persone seriamente sospette, le quali potrebbero fornire preziose indicazioni sugli autori materiali dei furti ingenti che da qualche tempo infieriscono nella nostra città.

Altri ladri, e sempre mediante scasso, hanno visitato i locali della Ditta Alessi e Compagni di via Broletto 20, dove, non trovando di meglio, hanno asportato alcuni apparecchi di protesi dentaria, con montature in oro e platino, per un complessivo valore di oltre centomila lire.

Dà alla luce sull'autolettiga

il tredicesimo figlio

Gorizia, 17 febbraio

All'alba di stamane una chiamata d'urgenza chiedeva l'autolettiga della Croce Verde per trasportare dalla casa n. 25 di via Tunisi, una donna all'ospedale. Costei, Antonia Michelli, madre di 12 figli dei quali undici viventi, stava per mettere al mondo la sua tredicesima creatura. L'autoambulanza partiva velocemente ma, giunta a poche centinaia di metri dall'ospedale, il lieto evento si compiva a bordo della macchina, e poco dopo puerpera e neonato, una vispa bambina, venivano affidati al reparto Maternità e qui fatte segno alle più amorevoli cure dei sanitari.

NEL MEDITERRANEO NON SI PASSA

Gli inglesi non riescono a rifornire la base di Malta

La Marina italiana e l'Aviazione dell'Asse hanno scardinato il ponte strategico da Gibilterra ad Alessandria

(Da uno dei nostri inviati)

XXX, 17 febbraio

Nelle giornate del 13, 14 e 15 febbraio una grande e complessa azione aero-navale si è svolta sulle acque e nei cieli del Mediterraneo orientale e centrale, sulle varie direttrici marine adducenti dalla base britannica di Alessandria a quella di Malta.

L'azione, condotta in armonica cooperazione tra le forze navali italiane e quelle aeree italiane e germaniche, si è svolta in tre giorni di continui e vari combattimenti, con un grande successo tattico e strategico delle Forze Armate dell'Asse e in un nuovo gravissimo scacco per la flotta inglese. La serie nera continua per le sfortune militari dell'Impero britannico. Il primo grave colpo di questi ultimi mesi di guerra è stato inflitto al prestigio e alle forze belliche della flotta britannica dalla flotta italiana operante con tutte le sue unità, dalla squadra corazzata ai mezzi d'assalto: ed è stata inflitta precisamente nel momento decisivo e culminante del nuovo ciclo operativo nord-africano apertosi con l'offensiva inglese contro la Libia.

Quel blocco veramente grave che per qualche tempo la flotta e gli aerosiluranti britannici erano riusciti ad esercitare sulle nostre rotte marittime adducenti dalla Madrepatria ai porti della Libia, fu infranto a forza dalla flotta italiana eroica e tenace: fu infranto con il vittorioso scontro navale della Sirte tra la nostra squadra navale e la squadra di Alessandria, con l'affondamento della Barham e con il successivo grave colpo inferto dai mezzi d'assalto della Marina alla Valiant e alla Queen Elisabeth nel porto munitissimo di Alessandria. Da quel momento i convogli italiani hanno dilagato dai porti della Madrepatria a Tripoli ed hanno consentito la fulminea controffensiva delle forze corazzate dell'Asse e la riconquista di Bengasi. I convogli hanno continuato a giungere non più minacciati dalla diminuita efficienza della squadra navale di Alessandria, ma sempre combattendo duramente perchè insidiati dagli attacchi dei sommergibili e aerosiluranti.

Dopo il colpo di Bengasi (dovuto, come abbiamo visto, al nostro realizzato dominio sulle rotte del Mediterraneo centro orientale) è venuto per il prestigio traballante dell'Impero inglese il colpo di Singapore ad opera delle Forze Armate giapponesi. Poi è venuto il colpo che sotto un certo angolo visuale è il più grave e sensibile per la psicologia anglo-sassone e che ha toccato più dappresso la «Home» britannica: il colpo della Manica, il forzamento del Canale Dover-Calais, compiuto trionfalmente dalla squadra da battaglia germanica con l'efficace appoggio delle formazioni da combattimento della Luftwaffe.

Infine l'ultima ferita è quella inferta in questi tre giorni di combattimento aeronavale dalle forze navali ed aeree dell'Asse sugli specchi di mare tra Malta e Alessandria, cioè su una delle arcate del grande ponte strategico imperiale che va da Alessandria a Malta e da Malta a Gibilterra. L'arcata orientale del grande ponte si è dimostrata nei giorni 13, 14 e 15 invalicabile per le navi inglesi da guerra e da trasporto, così, come già da gran tempo nei reiterati tentativi compiuti dalle forze navali di Gibilterra di forzare il passaggio del Canale di Sicilia con l'appoggio delle corazzate e delle navi portaerei, la gloriosa Marina italiana ha dimostrato impercorribile anche l'arcata occidentale.

L'arteria centrale e vitale dell'Impero inglese, tra Suez e Gibilterra, è troncata ineluttabilmente dalla presenza attiva della Marina da guerra dell'Italia fascista, la quale vede in questi giorni di vittoria nella riconquista della Cirenaica e nel disastroso dietrofront del convoglio britannico il premio e il coronamento della sua silenziosa e tenace lotta, e, soprattutto, del suo illimitato spirito di sacrificio.

Tutti i grandi, i prestigiosi fortilizi britannici del Mediterraneo sono stati violati dalla sprezzante audacia dei mezzi d'assalto: Creta per prima, poi Malta quindi Gibilterra; Alessandria, infine, dove è stato inflitto il colpo più grave alla potenza della Mediterranean Fleet, e il più decisivo ed operante ai fini del dominio del Mediterraneo centrale e del passaggio dei convogli verso la Libia.

Malta, pilastro centrale del ponte strategico dell'Impero inglese, è stata così isolata e dall'aviazione dell'Asse martellata senza posa, giorno e notte: tenuta a capo basso, diminuita nella sua efficienza operativa come base di sommergibili, di bombardieri, di aerosiluranti e soprattutto di ricognitori.

E' appunto in vista di questo forzato isolamento, del grave depauperamento delle sue energie e delle continue incursioni operatevi dai bombardieri aerei, che gli inglesi hanno studiato e tentato la grande operazione navale di soccorso e di rifornimento: hanno provato a percorrere, sia pure in parte, l'arteria centrale del Mediterraneo, hanno provato a forzare il blocco. Il grande convoglio è partito da Alessandria, articolato in vari elementi di consistenza diversa e percorrenti differenti rotte, nel tentativo, cioè, di sfuggire più facilmente all'osservazione aerea spargendosi su più vasti specchi di mare, di decentrare le forze nostre, creando una molteplicità di obiettivi, e di riuscire così a fare giungere a Malta, sia pure in parte, alcuni degli elementi del convoglio.

Ma il piano inglese è stato totalmente sventato dall'intervento della Marina italiana, la quale, con la collaborazione di forze aeree dell'Asse, ha completamente intercettato il convoglio, in tutti i suoi elementi; il convoglio in parte è stato distrutto con i risultati resi noti dal Bollettino numero 625, e in parte è stato costretto a invertire la rotta e a riprendere la strada di Alessandria.

Nulla è arrivato a Malta. Il grande successo ottenuto è dovuto in gran parte alla cooperazione sempre più stretta e operante che si è realizzata tra Marina e Aeronautica; è una cooperazione in accrescimento dagli inizi della guerra mediterranea e che dovrà farsi sempre più intima e salda.

Al momento opportuno dell'azione una nostra squadra navale, composta di incrociatori e cacciatorpediniere, ha preso il mare decisa a contrastare il passo al convoglio e a dare battaglia: l'intervento delle potenti forze navali di superficie, che rendevano indubbio l'esito d'uno scontro, si può dire che sia stato elemento determinante nel voltafaccia del convoglio britannico.

La nuova vittoriosa azione delle forze navali e aeree italiane e tedesche ha trovato felicemente la sua ufficiale dalla più autorevole voce nemica, quella di Churchill, il quale nel suo ultimo funereo discorso ha affermato testualmente che il Mediterraneo è chiuso a tutti i traffici britannici, e i trasporti devono tutti seguire la rotta intorno al Capo di Buona Speranza, con gravissime conseguenze di perdita di tempo, depauperamento del materiale, diradamento dei mezzi e impossibilità di rapidi interventi.

Ezio Bacino

Due "Wellington" costretti ad atterrare

(Da uno dei nostri inviati)

Base aerea del Mediterraneo, 17 febbraio

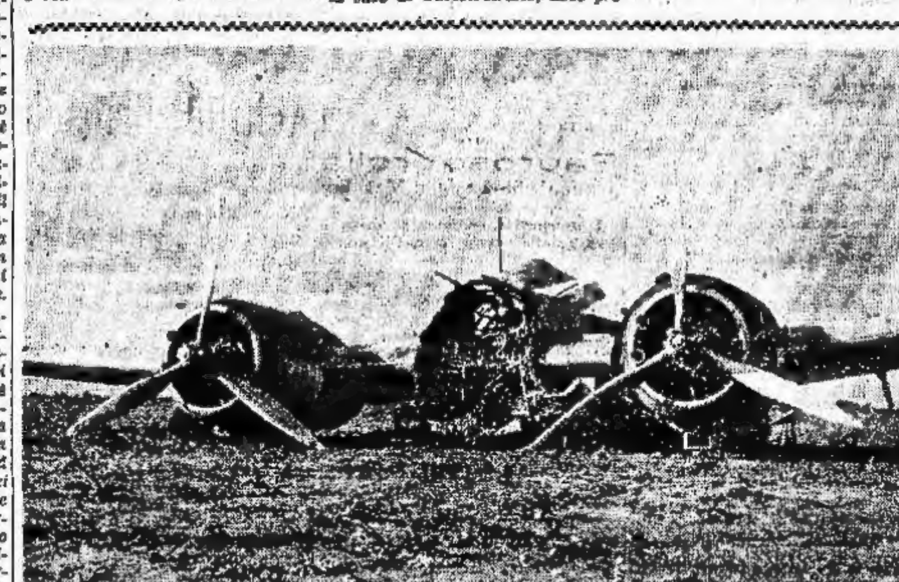
Il testo dell'odierno Bollettino delle Forze Armate contiene due episodi della guerra nel Mediterraneo Centrale molto significativi. Vogliamo riferirci alla segnalazione degli apparecchi «Wellington» che in un tentativo di incursione diurna contro località della Sicilia sono stati costretti a rinunciare alla loro missione e due di essi a prendere terra. L'equipaggio del primo apparecchio era composto tutto di neozelandesi.

Partiti da Malta e diretti contro la base di Castelvetrano, dove progettavano di fare grossi danni, appena giunti in vista della costa sicula sono stati avvistati e segnalati. La nostra artiglieria contraerea non ha tardato ad entrare in azione. Tutte le batterie hanno aperto il fuoco. In un volger d'occhi i «Wellington» sono stati circondati da ogni lato dalle esplosioni dei nostri proiettili. Senz'altro i due apparecchi pensarono alla fuga. Immediatamente si è visto un bombardiere nemico picchiare verso terra e, richiamato in linea di volo a quota bassissima, mettere le ruote sulla pista del campo; mentre le fiamme divampavano a bordo gli aviatori sono balzati al suolo giusto in tempo per evitare una terribile sorte. Pochi minuti dopo infatti dell'aereo inglese non restava che un nero carbonizzato scheletro metallico. I sei neozelandesi non hanno opposto alcuna resistenza e si sono lasciati interrogare senza ritrosia.

Mentre ancora commentavamo l'accaduto ecco giungere notizia di un secondo apparecchio «Wellington» catturato intatto — è il caso di dirlo — da un caccia germanico.

Levatosi in volo su allarme il giovane cacciatore tedesco ha incocciato il «Wellington» che sulla rotta Ispica-Modica tentava di penetrare nel cuore della Sicilia per eseguirvi qualche aggressione di sorpresa. Il cacciatore germanico si è messo a rotare attorno all'aereo nemico senza dargli tregua. Con mitragliate, successivamente gli ha impedito ogni libertà di movimento. Il pilota inglese se lo vedeva sempre di fianco, di coda, di lato, insistente, inesorabile. Già qualche pallottola aveva sibilato minacciosamente nell'interno della fusoliera del «Wellington» e l'equipaggio decideva di farla finita dandosi prigioniero. Il pilota ha scelto un campo adatto e, dopo un delicata manovra, ha atterrato mentre, volando a bassa quota, il cacciatore germanico sorvolava la sua vittima. Sul posto accorrevano intanto numerosi militari di servizio di perlustrazione che costringevano i sette aviatori dell'apparecchio ad arrendersi. Il «Wellington» intanto veniva piantonato. Così terminava senza gloria il duplice tentativo della Raf.

Mirko Giobbe



Resti di un apparecchio britannico abbattuto in Africa Settentrionale (R.G. Luce - Carton)

Un discorso del Pontefice ai parroci romani e ai quaresimalisti

Città del Vaticano, 17 febbraio

In occasione della vigilia delle Ceneri e del tempo quaresimale, il Papa ha stamane ricevuto i parroci romani e i predicatori della Quaresima nelle Chiese dell'Urbe, ai quali si erano uniti gli alunni di alcuni Collegi ecclesiastici. A capo del folto gruppo, oltre mille tra sacerdoti, religiosi e seminaristi, erano il Vicegerente di Roma, Arcivescovo Traglia, e il segretario del Vicariato, Vescovo Pascucci.

Il Papa ha pronunciato un discorso, nel quale ha tracciato le direttive dell'imminente predicazione, che deve trattare della salute interna. Il Papa ha anche tracciato un argomento che ha grande importanza ai tempi nostri: la cultura fisica.

«Noi viviamo — egli ha detto — in un'epoca di cultura fisica e a questa si accusa la Chiesa di dare troppo scarsa importanza. La Chiesa non ha mai condannato ciò che di naturale, di sano e di utile offrono gli esercizi fisici, anzi essa stessa li attua col miglior successo dell'educazione e nelle organizzazioni della gioventù, ma dove la cura del corpo per altri termina, comincia, invece, nel vero senso della parola, per il cristiano, che sa che il corpo di chi vive di grazia è tempio dello Spirito Santo, che è destinato alla resurrezione, ad una eterna vita gloriosa».

Il cambio delle monete d'argento prorogato al 28 febbraio

Roma, 17 febbraio

Il termine già fissato al 30 novembre 1941-XX per il cambio delle monete d'argento da L. 5 è stato prorogato fino al 28 febbraio 1942-XX.

Tali monete pertanto potranno essere cambiate al loro valore nominale fino alla predetta data del 28 febbraio 1942-XX presso le Sezioni di R. Tesoreria provinciale, presso la Tesoreria centrale del Regno, e presso le pubbliche casse, uffici postali, stazioni ferroviarie.

L'aumento della tariffa dell'imposta sui cani di lusso

Roma, 17 febbraio

In relazione ad alcuni quesiti formulati circa l'aumento della tariffa dell'imposta sui cani di lusso, si chiarisce che in attuazione dei provvedimenti recentemente deliberati, lo aumento in parola sarà applicato a datare dal 1.o gennaio 1942. L'imposta verrà pertanto applicata in base alle seguenti tariffe: lire 300 per i cani appartenenti alla prima categoria, lire 50 per quelli appartenenti alla seconda categoria, lire 15 per quelli appartenenti alla terza categoria. All'imposta, è da aggiungere per ogni cane, indipendentemente dalla categoria alla quale appartiene, il costo della piastrina prescritta. L'iscrizione nei ruoli delle imposte sui cani esenti si effettuerà anche per i possessori o i detentori dei cani limitatamente all'importo del costo della piastrina, da riscuotersi in unica rata.

Il Sovrano e il Duce ricevono il Presidente dei Ministri d'Albania

La visita del senatore Kruja all'Accademia d'Italia
Vivo interessamento per il Centro di studi albanesi

Roma, 17 febbraio

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto, stamane alle ore 10, in udienza privata, il senatore Mustafà Merlika Kruja, Presidente del Consiglio dei Ministri di Albania, che ha trattenuto in lungo colloquio.

Nel quadro del suo soggiorno romano, il senatore Kruja si è recato poi alla Reale Accademia d'Italia, non solo per incontrarsi col Presidente del massimo consesso culturale del Regime, eccellenza Federzoni, ma anche per visitare il Centro di studi per l'Albania, sorto da tempo, come è noto, presso la Reale Accademia stessa.

Il senatore Kruja è stato ricevuto alla Farnesina dal presidente Federzoni, dai vicepresidenti accademici Carlo Formichi e Alberto De Stefani, dal Direttore del Centro di studi per l'Albania accademico Ercole e dal Cancelliere. Dopo le presentazioni l'ospite si è intrattenuto in cordiale colloquio con Luigi Federzoni e, successivamente, ha percorso, ammirandone le doviziose bellezze artistiche, le sale dell'Accademia.

Particolarmente il senatore Kruja si è vivamente interessato della attività scientifica che svolge il Centro di studi per l'Albania, che gli è stata illustrata dall'accademico Ercole. Quindi il Presidente del Consiglio albanese si è affabilmente congedato da Luigi Federzoni e dagli Accademici che lo avevano ricevuto al suo giungere alla Farnesina.

Nel pomeriggio il senatore Kruja, dopo avere visitato il Ministro Segretario del Partito alla Sede Littoria, è stato ricevuto dal Duce.

Per domani mattina sono previste varie visite fra cui quella al Presidente del Senato e al Capo di Stato Maggiore generale. Alle ore 13 a Villa Madama l'ospite illustre parteciperà ad una colazione offerta dal ministro conte Ciano.

Giovedì 19 febbraio alle ore 17.30 il senatore Kruja, su invito del Presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista parlerà in Campidoglio su *L'Albania nella guerra per l'ordine nuovo.*

La manifestazione, che vuole essere una significativa espressione della solidarietà ideale e concreta fra l'Italia e l'Albania, s'inquadra nel ciclo di lezioni promosse dall'Istituto nazionale di cultura fascista su «La Nazione in guerra».

Il viaggio in Italia dei sindacalisti bulgari

L'arrivo a Roma della Delegazione - Le prossime visite ai più importanti centri agricoli e industriali

Roma, 17 febbraio

Stamane è giunto a Roma la Delegazione sindacale bulgara, invitata in Italia dal Ministero delle Corporazioni, per lo studio dell'ordinamento sindacale corporativo e delle istituzioni sociali del Regime. La Commissione composta dei presidenti delle associazioni professionali bulgare, dai segretari generali delle associazioni stesse, e dal redattore capo del giornale dei lavoratori bulgari, è guidata da Nicola Gancev Sciumelov, direttore delle professioni in Bulgaria, ex prefetto dipartimentale.

La delegazione bulgara durante il suo soggiorno a Roma, dopo aver deposto corone al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, si recherà in visita al Ministero degli Affari Esteri e alla sede del P.N.F. Quindi avrà contatti con alti esponenti del nostro mondo corporativo e sindacale. Visiterà successivamente Littoria, Bologna, Milano e Venezia, dove esaminerà alcuni tra i più importanti centri industriali agricoli, istituti bancari e istituzioni dopolavoristiche.

La Delegazione è stata ricevuta dal Ministro di Bulgaria a Roma e da tutti i componenti la Delegazione, dal direttore generale del lavoro e della previdenza sociale al Ministero delle Corporazioni, in rappresentanza del ministro Ricci, dai presidenti delle Confederazioni italiane, dal segretario generale dell'O.N.D., Garatti, e da numerose altre autorità, nonchè da vari altri esponenti del mondo corporativo e sindacale.

Questo contatto fra i rappresentanti sindacali italiani e bulgari è naturale e logico perchè, se molti sono i settori nei quali Italia e Bulgaria hanno coincidenza d'interessi e comunanza d'intenti, in quello sindacale, dove l'identità ideologica è più accentuata che altrove, i due Paesi non avrebbero potuto tardare ulteriormente a ricercare insieme tutti i motivi e le vie più idonee per una reciproca conoscenza e una intima e intensa collaborazione.

La legislazione sindacale bulgara, si è iniziata nel 1934, al momento stesso in cui Re Boris, con illuminata decisione, abolisa definitivamente il sistema dei partiti, ed è da allora che si è iniziata la ricostruzione sociale della Bulgaria. Il processo di rinnovamento operato nell'ambito delle categorie professionali durante questi anni attende, secondo le precise direttive date dal Capo del Governo Filof, i suoi logici e dinamici sviluppi per la realizzazione integrale di un sistema che, accanto al regolamento delle controversie professionali, curi anche la disciplina dell'economia nazionale.

E' nello spirito di tale preziosa attività che si inquadra il viaggio in Italia della Delegazione sindacale bulgara. Questa visita, costituisce un luminoso esempio della costante collaborazione italo-bulgara che riproduce e rafforza nelle regioni superiori dello spirito l'amichevole lavoro comune politico, economico e culturale.

Avvenimenti sportivi

La stagione delle corse campestri

Mai, forse, come quest'anno, si è avuta una così larga partecipazione di atleti della pista, diremo così, maratoneti e fondisti, alle benefiche gare di corsa campestre. E partecipazione onorevole, aggiungiamo, e per il numero e per la qualità degli elementi non disgiunti questi fattori essenziali di successo dall'ottimo comportamento dei «pistaioli» nei diretti aperti confronti con gli specialisti nella strada e meglio ancora dei brulli sassosi sentieri, dei poggi sterposi, delle stradette di campagna e, sì, anche dell'asfalto. Dunque, dicevamo, mai si era veduta una larga partecipazione ci questi atleti degli stadi esibirsi anche per le folle dei «teatri all'aperto», per gli appassionati sportivi della strada. E se diamo uno sguardo all'ordine di arrivo della gara vicentina di domenica ci accorgiamo di aver detto cosa giusta. Il vincitore è stato Giuseppe Italia del Guf Cremona, asso della specialità, che per la terza volta è risultato primo fra tutti in queste gare dure e altrettanto belle, libere ad ogni categoria d'atleti. Ed a Vicenza, come del resto a Gallarate e ad Affori, egli ha vinto in potenza unitamente ad una sapiente tattica di cui si è egregiamente servito per distribuire le sue energie lungo gli 8 chilometri del percorso che ha compiuto in 29'41"1. Ma dopo il cremonese ecco alcuni fra i più noti nomi del nostro atletismo di pedana. Toresso dell'Ilva di Savona, che con Bianchi è uno dei più vicini e assidui tallonatori di Beviacqua nelle gare su pista, è giunto secondo superando il campione italiano di corsa campestre Padovani il quale a Gallarate impegnò seriamente Italia, e l'ormai noto Maffeis. Ma ancora sulla breccia dei vittoriosi troviamo il fiorentino Lippi, inesauribile nel fisico e nello spirito. Sembra che per lui l'età non conti e lo sport è per il brillante e simpatico atleta della Giglio Rosso quasi un antidoto contro la vecchiaia. La sua costanza e il suo attaccamento alle gare atletiche sono ammirevoli.

E sono stati appunto questi due, Maffeis e Lippi, a condurre una vivace interessante gara. E fra gli altri attori di primo piano abbiamo avuto, domenica scorsa, Zuech e Scopel, il bolognese Sparli e Balbusso, Asciatti e Monari.

A Roma il 15 marzo p. v. per il Campionato italiano su un percorso di 12 Km., avremo mezzofondisti e fondisti preparati a dovere attraverso queste gare invernali e forse allora ci sarà definitivamente consentito stabilire chi sia il più forte.

Però, anche ora si potrebbe dire che... No, non facciamo nomi.

m. m.

PALLACANESTRO

Dodici squadre femminili al campionato di Serie B

Roma, 17 febbraio

Risultano regolarmente iscritti al campionato italiano di Divisione Nazionale Serie B di pallacanestro femminile 12 squadre che sono state divise in tre gironi eliminatori.

Le squadre vincenti i gironi eliminatori saranno ammesse al girone finale che si disputerà con gare di andata e ritorno, senza concentramento delle squadre in una stessa sede.

Le prime due squadre saranno promosse in serie A. Il campionato avrà inizio domenica 1.o marzo.

Ecco il calendario delle gare di andata dei gironi A e C: *Prima giornata*, 1.o marzo, Girone A: Guf Bologna-Rari Nantes; Guf Reggio Emilia-Gil Modena; Girone C: Audax Venezia-Guf Ferrara; Guf Udine-Reyer. *Seconda giornata*, 8 marzo, Girone A: Rari Nantes-Guf Reggio Emilia; Gil Modena-Guf Bologna; Girone C: Guf Ferrara-Guf Udine; Reyer-Audax. *Terza giornata*, 15 marzo, Girone A: Gil Modena-Rari Nantes; Guf Reggio Emilia-Guf Bologna; Girone C: Reyer-Guf Ferrara; Guf Udine-Audax.

LOTTA

Modifiche al calendario del campionato di Società

Roma, 17 febbraio

La F.I.A.P. rende noto che a modifica di quanto precedentemente comunicato, ed in seguito al rinvio dell'incontro Italia-Croazia, la terza giornata dell'incontro di campionato Società divisione nazionale di lotta greco-romana e stile libero, già rimandata all'8 marzo, dovrà essere effettuata il 1.o marzo.

Parimenti, effettuandosi il giorno 15 marzo l'incontro Svizzera-Italia, la quarta giornata dei predetti campionati si effettuerà il 22 marzo, mentre la quinta giornata di ambedue gli stili si svolgerà il 29 marzo XX.

NOTIZIARIO

L'incontro di sciabola Italia-Ungheria per la V Coppa Tersztyanszky avrà luogo a Torino il 7 marzo.

Nel calendario nazionale ciclistico è stata inserita la gara Schio-Cimone di Tolezza del 5 luglio per professionisti seconda serie ed indipendenti. La presidenza federale ha conferito un premio speciale al corridore dilettante Lorenzo Nervi per il suo ottimo comportamento nell'ultima riunione di Zurigo.

La gara di discesa libera a Cortina d'Ampezzo, nella categoria maschile si è affermato Apollonio davanti a A. Lacedelli e A. Alberà, mentre nella categoria femminile la vittoria è spettata ad Ada Marchelli, che ha preceduto Edoarda Piacentini e Maristella Vacchelli.

Il trotto a Villa Glori....

Roma, 17 febbraio

Pr. Tor Sanguigna, L. 10.000, m. 2000: 1. Cloridano (U. Bottoni) in 3.16 (1.36.6); 2. Betta Diva - Tot. 5 (12.50) — *Pr. Tor Vergara*, L. 8000, m. 2000: 1. Sempreplù (U. D'Errico) in 2.13.7 (1.35); 2. Ziteresa; 3. Cortina; 4. Monaco - Tot. 15; 8; 9.50 (106.50) — *Pr. Tor di Nona*, L. 10.000 m. 2000: 1. Cornelia (Cicognani) in 2.58.5 (1.29.8); 2. Roano; 3. Pupa - Tot. 7.50 (21.50) — *Pr Tor Savienza*, L. 8000, m. 1700: 1. Atreo (R. Bottoni) in 3.36.6 (1.32.3); 2. Conte Arturo; 3. Rolandino; 4. Tuscolo - Tot. 27; 11.50; 8.50 (98) — *Pr. Torre delle Milizie*, L. 20.000, m. 1700: 1. Rosalba Carriera (Capanna); 2. Tignola; 3. Virginia; 4. Bressanone - Tot. 6.50; 5; 6 (51.60) — *Pr. Tor Fiorenza*, L. 10.000, m. 2400: 1. Uberta (N. Dranchini) in 3.43.4 (1.30.9); 2. Duca di Zeila; 3. Pluchina; 4. Clea - Tot. 17.50; 6; 10 (164) — *Pr. Tor Paterno*, L. 10.000, m. 2020: 1. Guastalla (U. Bottoni) in 3.06 (1.31.2); 2. Spensierata; 3. Gabetto; 4. Dalmazia - Tot. 5; 5.50; 8 (31).

Doppio al totalizzatore: 4.a e 6.a corsa L. 179,50.

.... e a Montecatini

Montecatini, 17 febbraio

Pr. Bisenzio, L. 6000, m. 2020: 1. Rovereto (Menarini) in 3.06.2 (1.32.2); 2. Arbelia; 3. Lupo; 4. Dogali - Tot. 2.50; 5; 6; (36) — *Pr. Ema*, L. 6000, m. 1660: 1. Gladerna (Matteucci) in 2.33.7 (1.34.2); 2. Aviera; 3. Incantesimo; 4. Terry - Tot. 9; 9; (92.50) — *Pr. Arno*, L. 15.000, metri 2420: 1. Magatteno (Bertoli) in 3.38.3 (1.29.4); 2. Massimo; 3. Guttadauro - Tot. 2.50 (19.50) — *Pr. Cecina*, L. 5000, m. 1600: 1. Anna Grande (O. Baldi) in 2.39.3 (1.38.4); 2. Baruffa; 3. Lavinia Fontana; 4. Brancca - Tot. 5; 28.50; 9; 29.50 (82.50) — *Pr. Magra*, L. 6000, m. 2000; 1. Diavolino (Mancini) in 3.05.4 (1.29.2); 2. Antenore; 3. Avesella; 4. Brace - Tot. 23.50; 13; 29; 11 (1274.50) — *Pr. Ombrone*, L. 7000, m. 2040: 1. Corcontento (Rosaspina) in 3.06.2 (1.31.8); 2. Damina; 3. Goggiam; 1. Superga - Tot. 12.50; 5.50; 7.50 (53.50) — *Pr. Serchio*, L. 8000, metri 1600, prima divisione: 1. Catullo (O. Baldi) in 2.26 (1.31.3); 2. Bolardo; 3. Laurello; 4. Sirenetta - Tot 7.50; 3.50; 6.90; (39.50) — Seconda divisione: 1. Alea (O. Baldi) in 2.26.5 (1.31.9); 2. Brenta; 3. Enrico; 4. Impero Romano - Tot. 13; 11.50; 7; (34.50).

Doppi al totalizzatore: 2.a e 4.a corsa L. 310; 5.a e 6.a corsa L. 134.

Un tiro al piccione all'Arco Guidi, dotato di quattro premi per lire 1000, avrà luogo domani giovedì alle ore 15. Iscrizione lire 35.

I premi dei Buoni del Tesoro per le Serie XXXV e XXXVI

Roma, 17 febbraio

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1942-XX per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE XXXV: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.902.265 e 1.980.915.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 448.391, 1.326.710, 1.756.047 e 1.826.145.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

69.587	102.147	134.919	185.328
200.676	208.219	220.835	236.128
280.341	306.449	333.583	380.298
382.459	491.342	496.643	667.406
674.168	746.612	759.065	704.498
675.151	907.922	912.532	914.040
980.556	1.008.618	1.015.728	1.054.165
1.110.108	1.114.958	1.178.376	1.163.678
1.185.108	1.210.455	1.203.266	1.265.794
1.317.436	1.336.105	1.351.752	1.370.490
1.412.004	1.421.206	1.514.648	1.515698
1.597.440	1.708.685	1.748.604	1.818.613
1.838.281	1.987.806.		

SERIE XXXVI: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 801.173 e 1.163.320.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 586.083, 1.478.826, 1.886.845 e 1.931.200.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

86.416	101.257	131.402	166.627
180.908	230.308	265.684	278.842
300.925	317.604	358.061	404.443
509.570	575.948	584.148	586.741
598.432	603.207	622.358	638.753
799.570	834.417	849.311	864.392
852.407	863.934	1.029.195	1.069.283
1.175.017	1.178.017	1.207.710	1.230.690
1.243.302	1.250.013	1.302.321	1.317.261
1.437.994	1.493.278	1.503.118	1.555.875
1.572.582	1.628.976	1.639.020	1.731.518
1.736.996	1.765.911	1.778.811	1.002.580
1.982.986	1.052.635.		

La terza nevicata a Roma

Roma, 17 febbraio

La neve dopo alcuni giorni di freddo intenso è caduta nuovamente stamane a Roma. E' così la terza volta che la neve ha fatto quest'anno la sua apparizione nell'Urbe.

Nostre rane quotidiane

Tornai stanco morto, mi chiusi nella mia camera e mi abbandonai sul letto. Guardai d'attorno: al solito, la camera era piena di rane. Si tenevano distanti dal letto e s'erano disposte in gruppi di due o di tre. Ferme ma palpitanti se ne stavano poggiate sulle gambe a forcella, puntate sulle dita, come se facessero le flessioni. Mi guardavano.

E' possibile tollerare un tale scandalo? Ogni sera la camera piena di rane: rane sul tappeto, rane sotto il tavolo, rane sotto il lavabo e fra le gambe delle sedie, rane nella bocca del finto camino. (Dovrebbero togliere i finti camini dalle camere dei poveri dove si muore di freddo, io dico). Negli angoli, poi, meglio non guardarci. Quella sera c'era addirittura un brulichio di rane e le erbe palustri erano nate rigogliose e si specchiavano negli stagni degli angoli.

Angoli profondi quelli della mia camera; e vi si stende il grigio acquitrino. Le acque sciabordano tra le canne e nell'aria umida e greve trafficano frenetiche zanzare e libellule.

Troppo stanco ero per far le pulizie e rimasi a letto. Guardavo con interesse le rane, osservavo il palpitare delle loro gole biancastre, ascoltavo il loro gracidare. Quelle più prossime al letto gridavano forte, crepitavano, quelle più distanti ammucchiate nelle nebbie degli acquitrini parlottavano fitto e serrato in tono minore, si gargarizzavano.

Ascoltavo. Una diceva «Fortunatissimo» e l'altra «Prego, accomodatevi» e un'altra ancora diceva «la rara occasione che mi si offre» e poi diceva «non ho letto nulla di più significativo». Era una bellezza, v'assicuro, una vera bellezza; che è ben ridicolo ascoltare la voce di una rana che dice «la rara occasione» e tutto il resto. Se non fosse stato per il fastidioso pensiero di dover lavorare un'ora a far pulizia, lo spettacolo, per quanto scandaloso, si sarebbe potuto dire divertente.

Le rane si guardavano tra loro con occhi basetoviani, con insistenza, forse con desiderio. Ma, poi, valli a capire gli sguardi delle rane. Bisognerebbe farci su studi speciali ed io avevo tutt'altra voglia che studiare occhi di rane con il sonno e la stanchezza che m'opprimevano. Pensate: girare tutto il giorno per le case della gente, quattro piani, sei piani, e dire «è una doverosa previdenza, doverosa verso la vostra gentile consorte e i vostri figli» e dire «E' una provvidenza che si risolve in un affare, vogliate dare un'occhiata agli specchi d'esempio» e sentirsi dire «Capisco, ma per il momento non sono deciso» oppure «a fine della guerra ne parleremo». Come se uno potesse aspettare la fine della guerra per mangiare e per pagare l'affitto alla maledetta affittacamere.

Ad un tratto, mentre contemplavo le rane ed ascoltavo i loro discorsi, «prego, accomodatevi» e «la rara occasione», ebbi una rivelazione, di quelle improvvise che si hanno nello stato di dormiveglia. Sarà accaduto a tutti nel dormiveglia di ricordare, al lampo di magnesio, una persona dimenticata o un vecchio indirizzo o di risolvere un problema. Io ebbi una rivelazione e capii chi erano quelle rane. Quelle innocue ma spiacevoli bestiole erano tutti i nostri quotidiani compromessi, i piccoli nostri peccati d'ogni giorno: sorrisi d'opportunità e di dovuta compiacenza, inchini non necessari, parole non richieste e parole taciute, maldicenze, discorsi tortuosi, desideri inconfessabili. «Oh! vi conosco, dissi dentro di me, vi conosco quasi una per una mie rane. Non siete poi tanto perverse nè tanto temibili ma, riconoscetelo, siete abbastanza noiose; ogni giorno, ogni giorno nella mia camera. Mi costringete a far pulizia ogni giorno. Voi lo sapete che specie di affittacamere è la mia; non spazza mai. Potrebbe nascere la foresta vergine in camera mia. Lei non se ne occupa, tocca far tutto a me. Alla fine del mese cambierò stanza. Me ne andrei anche subito ma ho pagato anticipato».

Quando le rane si convinsero che io me ne sarei rimasto immobile proprio come un re travicello mi considerarono un qualsiasi oggetto inanimato, come la sedia, il tavolo, il lavabo o come il cappotto impiccato a un chiodo, cominciarono a muoversi con cauti salti. Si muovevano in silenzio. Non dicevano più «fortunatissimo» e «la rara occasione». Nel silenzioso stagno della mia camera non s'udiva che il frettoloso tenue affannare della sveglia e di tanto in tanto il tonfo di una rana nelle pozze d'acqua.

Mi accorsi che le rane, coi lor cauti salti, s'accostavano l'una all'altra «assisteremo a belle scene — pensai — una vera orgia di ranocchie». Una rana montò in groppa all'altra. «Ci siamo» — dissi in cuor mio. Poi una terza rana saltò in groppa alle prime due. Pensai: «E' un dramma di gelosia». Ma le altre rane accorsero con lunghi salti e si formò un groviglio di rane in mezzo alla mia stanza. «Che cosa avviene?» mi domandai non senza una certa apprensione. L'apprensione era più che giustificata: dagli angoli della camera, fuor dalle nebbie dell'acquitrino, schizzavano via rane a decine, volavano nell'aria, si posavano sul mucchio che, all'estremità del tappeto, tra il lavabo e il tavolo, andava prendendo paurose proporzioni. Già il groviglio immondo — zampe anteriori, zampe posteriori, dorsi verdastri, bianche pance in oscena mischia — aveva coperto, ai miei occhi, le gambe del tavolo e ancora dai remoti angoli, con acrobatici voli, affluivano rane, piccole e grosse, giovani e vecchie, decrepiti batraci dal ventre gonfio e smilze ranocchie dell'ultima generazione. Il mucchio di rane sorpassò il livello del tavolo, raggiunse lo specchio, sfiorò la lampadina elettrica. Anzi l'ultimo ranocchio che saltò sul vertice del ranaio fece oscillare la lampada melanconicamente appesa al suo sporco filo. Uno spettacolo da far rabbrividire.

Ed io non so dirvi come il fenomeno accadde; certo è che, ad un tratto, m'accorsi che la massa delle rane si muoveva; e non erano più rane su rane, zampe su zampe, ventre su dorsi, ma era un unico viscido mostro che avanzava dondolandosi verso il mio letto e tendeva verso di me grosse braccia come grossi serpi e a me sorrideva con larga bocca e a me guardava con occhi di bramoso gorilla. Aveva mani palmate, orecchie enormi e cartilaginose, petto largo e flaccido e solcato di cangianti strisce verdastre.

Rimasi fermo sul mio letto, impietrito dalla paura.

Egli venne a me, si chinò sul mio letto, mi sorrise. Poi con bestiale volubilità, con un gesto delle due mani mi rotolò giù dal letto, nel cantuccio del muro. Sentii le molle del letto cricchiare sotto il suo peso. Io fuggii nell'angolo più remoto della stanza, tra i muschi e le erbe palustri dello stagno, ma il mostro si levò dal letto e a gran passi venne verso di me. Furono momenti infernali, dovunque io mi nascondessi egli veniva a stanarmi con grandi flaccide mani.

Mi disse con voce rauca: «Starò sempre con te, mangerò con te, dormirò nel tuo letto» ed aveva la stessa voce della rana che diceva «la rara occasione» e tutto il resto.

Mi disse: «Non c'è bisogno che tu faccia pulizia. Mangerò io le rane e così diventerò sempre più grosso. Staremo sempre insieme. Mi presenterai ai tuoi amici e alle tue amiche. Dirai: siamo cresciuti insieme, ci conosciamo da lungo tempo, così dirai». E rideva con larga bocca.

Staccò dal chiodo il mio cappotto, se lo provò, poi lo scagliò in aria urlando, mangiò la brillantina e si leccò a lungo le dita strizzandomi l'occhio. Si sopremette sulle labbra il tubetto del dentifricio e rise soddisfatto. Gli cadde il tubetto e si chinò a raccoglierlo.

Al vederlo così curvo ebbi un'idea. Ritrovai il mio vecchio coraggio. Decisi di ucciderlo. Afferrai il bastone e tentai di colpirlo. «Morirai tu e tutte le schifose rane» pensai calando giù il bastone. Ma il bastone sembrava invischiarsi nell'aria. Lo tiravo giù a fatica, lentamente, come quando si cerca di affondare una tavola in acqua.

Il mostro se ne accorse, si levò infuriato. Sembrava ora il drago di S. Giorgio, gettava fiamme dalla bocca. Levò in alto le mani e le sue mani furono due minacce spalancate nella mia camera. Ormai ero indifeso, solo ero e pieno di terrore. Gridai. Egli mi prese alla gola ed io mi svegliai madido di sudore.

Per fortuna ero disteso nel letto nella mia camera. Attorno le solite cose; sul tappeto, tra le gambe del tavolo, nella bocca del finto camino, le solite rane, le innocue rane d'ogni giorno. Negli angoli l'acquitrino. No, non era vero, per fortuna. Era stato un sogno quello del mostro, un incubo.

Per fortuna non si sommano i nostri peccatucci quotidiani. Le buone ranocchiette ci tengono compagnia e s'accontentano di ripetere «veramente eccellente quel libro», «mi stimo fortunato», «la rara occasione». Non fanno male a nessuno. Chi non ne ha con sè un certo numero? Guai se davvero si sommassero e si mettessero in testa di tenerci compagnia.

Mi levai anche quel giorno e feci le solite pulizie.

Ora ho cambiato camera. Ho lasciato la mia affittacamere dopo un solenne bailamme che fu un godimento per l'intero vicinato. La mia nuova camera è alquanto più pulita e la padrona è meno repellente sebbene odiosa come tutte della sua genia. Qualche rana entra ancora, ma si tratta di piccole ranocchie senza importanza. Come si fa, d'altronde, ad eliminarle del tutto. Provatevi un po' voi a lottare con le affittacamere e con la gente che abita al sesto piano che vi risponde «no grazie, ci penserò» e vi chiude la porta sul naso.

Gino de Sanctis

RECENTISSIME

LE GRAVISSIME PERDITE SOVIETICHE

Settemila russi annientati in una sacca ad est di Vyasma

78 carri armati e 134 cannoni catturati o distrutti dal 14 al 16 febbraio - Le tre petroliere affondate ad Aruba e Curaçao stazzavano 17.400 tonnellate

Berlino, 17 febbraio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei combattimenti nel settore centrale del fronte orientale un gruppo di forze nemiche era riuscito a penetrare nelle nostre linee nella regione a 80 chilometri a sud est di Vyasma. Dopo duri combattimenti, tali forze sono state accerchiate con un riuscito contrattacco e distrutte. I superstiti 1848 uomini sono stati fatti prigionieri e sono stati catturati 17 carri armati, 86 cannoni, centinaia di mitragliatrici, lanciagranate, numerose slitte con i cavalli che le trainavano ed un ingente materiale bellico. Sui luoghi del combattimento sono stati contati finora oltre 5 mila cadaveri nemici.

Nel periodo fra il 14 e il 16 febbraio sono stati complessivamente catturati o distrutti nei combattimenti sul fronte orientale 78 carri armati e 134 cannoni.

L'arma aerea sovietica ha perduto nella giornata di ieri 48 apparecchi, 4 apparecchi germanici sono mancanti.

Sottomarini germanici sono penetrati nel mare dei Caraibi affondando davanti alle isole di Aruba e Curaçao tre petroliere nemiche per complessive 17.400 tonnellate ed hanno colpito coi cannoni di bordo le raffinerie di petrolio e gli impianti portuali.

Nel corso di incursioni di singoli bombardieri britannici sulla baia tedesca è stato abbattuto, la notte scorsa, un apparecchio nemico.

Il maresciallo Kirchner, citato nel bollettino del 15 febbraio, capopezzo di una batteria d'assalto, ha distrutto, nella giornata di ieri, altri sette carri armati nemici.

Come è detto nel Bollettino, il 14 febbraio le truppe germaniche hanno completamente distrutto nel settore medio del fronte dell'est importanti forze nemiche, che erano state precedentemente accerchiate. I contrattacchi sferrati dai sovietici per cercare di rompere l'accerchiamento sono stati sanguinosamente respinti, malgrado il freddo intenso e le difficili condizioni operative in quel settore; le fanterie tedesche sono inoltre riuscite, dopo duro combattimento, a ricacciare il nemico da una zona boscosa dove si era appostato in attesa di lanciarsi all'attacco contro le linee germaniche.

Fra il 13 e il 14 i bolscevichi, che nel settore meridionale del fronte erano passati all'attacco a continue ondate, hanno abbandonato sul terreno 4500 cadaveri. Anche sul fronte di Pietroburgo i sovietici nei loro ripetuti tentativi di rompere l'accerchiamento hanno subito gravi perdite di uomini e materiale bellico.

TRA LE NEVI DELLA CARELIA

La leggendaria impresa di una pattuglia finnica

Penetrati per 50 chilometri nelle retrovie nemiche gli sciatori di Mannerheim distruggono un grande centro logistico e un accampamento sovietico

Helsinki, 17 febbraio

Un reparto esplorante finnico, composto di guastatori e di truppe d'assalto, tutti su sci, riuscito, nel settore sud del fronte della Carelia orientale, a penetrare per 50 Km. in profondità sul rovescio delle linee sovietiche, ci ha distrutto completamente un importantissimo centro logistico comprendente grandiosi depositi di munizioni, viveri, vestiario, combustibili e carburanti.

Il reparto finnico distruggeva altresì, nello stesso centro, 90 automezzi, 300 cavalli ed incendiava un grande forno militare. Ma l'elenco dei brillantissimi successi conseguiti dai finnici durante tale ardita incursione non è ancora ultimato: il reparto misto finlandese infatti, si decise a rientrare nelle proprie linee soltanto dopo avere, genialmente sfruttando l'ottimo moderno armamento in dotazione, rapidamente circondato, attaccandolo, un accampamento sovietico di 500 uomini che sono stati tutti uccisi durante un breve, furioso scontro.

I finnici hanno avuto, soltanto undici uomini tra morti e feriti.

Il rapporto fra le forze alleate e bolsceviche

Berlino, 17 febbraio

Un interessante quadro delle forze europee scese in campo contro il bolscevismo traccia, questa sera l'agenzia D.A.D. In sostanza viene dimostrato che, come ebbe a dichiarare il Führer nel suo ultimo discorso, gli eserciti alleati sono anche numericamente più forti di quelli dell'Unione sovietica.

I paesi della nuova Europa hanno una popolazione complessiva di 150 milioni mentre l'Unione sovietica ne conta 180 milioni; però una percentuale considerevolissima è andata perduta a seguito dell'occupazione dei territori occidentali dell'Unione sovietica da parte delle truppe tedesche e alleate; rilevante è pure quella delle perdite umane e cioè dei caduti e prigionieri.

L' "Intelligence Service,, aveva organizzato attentati al Führer e a Ribbentrop

Rivelazioni di un documento trovato fra le carte di Daladier

Berlino, 17 febbraio

Da fonte bene informata è stato reso pubblico un documento sensazionale che rende noto un piano organizzato dall'«Intelligence Service» per assassinare il Führer e il Ministro degli Esteri del Reich. Si tratta di un documento che venne trovato fra le carte personali di Daladier e che proveniva dall'ex Ministro plenipotenziario francese in Olanda, Vitrolles. In tale documento, si rivela la personalità dell'ex Ministro degli Esteri olandese, van Kleffens, quale esecutore principale del piano per attentare alla vita del Führer e a quella del Ministro degli Esteri del Reich. (St.).

Il figlio di Horthy sarebbe nominato vicereggente

Budapest, 17 febbraio

(P.B.) Nella mattinata di oggi s'è riunito, sotto la presidenza di Bardossy, il Consiglio dei Ministri. In questi ambienti non si esclude che la riunione sia stata in correlazione con l'imminente nomina del Vicereggente che avrà luogo giovedì.

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente di questo avvenimento e pongono in un certo rilievo l'appello che il figlio del Reggente Stefano Horthy ha lanciato ai giovani ungheresi e nel quale chiede loro collaborazione per dare un sempre maggiore impulso all'aviazione magiara.

Stefano Horthy ha dato più di una prova d'essere un esperto e valoroso pilota. Infatti tutti ricordano il volo compiuto or sono due anni dal figlio del Reggente in Africa, e in India col suo piccolo apparecchio sportivo e più recentemente anche quello effettuato con la consorte, anche essa abile aviatrice.

La criminosa vicenda di Correggio

Nuove circostanze e precisazioni relative al primo delitto

Correggio, 17 febbraio

Sulla scomparsa della Setti Rabitti Faustina, prima vittima della sanguinaria megera avellinese Leonarda Cianciulli, di cui ci siamo di recente occupati, riferendo le gravi dichiarazioni della domestica Diacci — a prosecuzione delle nostre sintetiche cronache chiarificatrici, fra il groviglio delle molte incontrollabili voci dileganti e i precisi dati di fatto accertati nel corso delle indagini — molto ci sarebbe ancora da dire, per meglio fissare le circostanze di questa delittuosa vicenda di Correggio, destinata a rimanere nelle cronache della più spaventosa criminalità umana.

Preciseremo, intanto, che la Setti Rabitti Faustina — alla quale altri giornali attribuiscono erroneamente, in questi giorni, un figlio tuttora vivente e richiamato alle armi — viveva invece da sola e non aveva a Correggio alcun rapporto di stretta parentela, essendole l'unico figlio — di nome Arrigo, operaio trentenne reduce dall'Africa — morto da qualche tempo all'ospedale, per grave infermità.

La casetta che la Setti possedeva a Correggio, in via Roma, fu venduta regolarmente a certo Mariani per 42.000 lire (e non per 120.000 lire come è stato detto da altri giornali); e la somma fu dalla Setti depositata in una banca del luogo e da lei ritirata il giorno precedente alla scomparsa: cioè a poche ore di distanza dal suo fatale ingresso — con peculio e bagagli — nella casa della sua terribile adescatrice Cianciulli Pansardi.

Circostanza particolarmente degna di rilievo, sempre in rapporto alla scomparsa della Setti, è che appunto in quei giorni che precedettero il delitto, la Cianciulli si era molto adoprata — incaricandone anche la giovane domestica — per procurarsi un grande paiolo col pretesto di dover fare il bucato. Riuscì, alla fine, a procurarsene uno che faceva al caso suo, ottenendolo in prestito da una signora di Correggio, sua conoscente: si trattava di un paiolo di grandezza eccezionale, della capacità di circa un ettolitro, e si ha motivo di credere sia poi servito alla Cianciulli per la macabra e nauseabonda bisogna di distruggere il cadavere, con la ebollizione nella soda caustica. Sta di fatto che, quando il paiolo fu restituito, era non solo ripulito, ma addirittura profumato. A giustificazione di ciò, la Cianciulli avrebbe affermato di essersi servita del paiolo per fare un bagno. La orrenda caldaia della strega diveniva così una vasca per gli odoranti lavacri di una dea...

L'OFFENSIVA IN BIRMANIA

I nipponici a Thaton

Due potenti colonne convergono su Pegu - L'attacco contro Rangoon è imminente

Tokio, 17 febbraio

Gli attacchi dei giapponesi in Birmania continuano con estrema decisione. Varcato il Salween, le truppe nipponiche hanno raggiunto i dintorni di Thaton, situata a 60 chilometri a nord di Martaban e hanno investito e superato le linee di difesa nemiche. Si ritiene che l'attacco contro Rangoon sia imminente.

Due colonne nipponiche si dirigono ora verso Pegu, l'importante nodo ferroviario dove si congiungono le linee ferroviarie Moulmein-Rangoon e Rangoon-Mandalay-Lashio.

Informazioni di fonte britannica avvertono che i giapponesi tenteranno di forzare il golfo di Martaban per attaccare direttamente Rangoon, sfruttando la tattica di infiltrazione attraverso la costa, così bene riuscita nella penisola della Malacca.

Il comunicato pubblicato a Rangoon ieri sera dichiarava che le truppe britanniche erano state ritirate dalle posizioni nel settore di Thaton e vanno concentrandosi verso il fiume Bilin che scorre parallelamente al Salween.

Subito dopo la vittoria di Point, cioè all'inizio della campagna birmana molti soldati birmani si presentarono al comando nipponico dichiarando di essere risoluti a combattere contro gli inglesi oppressori del loro paese. Essi vennero forniti di nuove armi e inquadrati nelle forze nipponiche. Notizie da Moulmein recano che, essendo affluiti intorno a questo primo nucleo molti altri soldati è stato formato un battaglione birmano forte di cinquecento uomini. Esso è comandato da un fervente patriota riuscito a fuggire da Rangoon ove la polizia inglese, che aveva posta sulla sua testa una ingente taglia, lo ricercava per impiccarlo. Il battaglione birmano è già entrato in azione ed ha dato splendide prove di valore. Viene segnalato inoltre che a nord-ovest di Mataban le truppe nipponiche hanno accerchiato un importante nucleo di forze nemiche.

ALTRE DICHIARAZIONI DI CHURCHILL

Inchiesta "segreta,, sulla sconfitta nella Manica

Sul disastro di Singapore sarà consentita soltanto una discussione addomesticata

Roma, 17 febbraio

Nelle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni, dopo aver illustrato a modo suo i pretesi vantaggi che deriveranno all'Inghilterra dal fatto che le due corazzate tedesche *Scharnhorst* e *Gneisenau* hanno lasciato il porto di Brest, Churchill si è preoccupato di rispondere alle critiche che da tutte le parti del mondo anglosassone si sono levate per il passaggio indisturbato delle due navi attraverso la Manica e ha dichiarato:

«Le questioni che restano aperte sono le seguenti: 1.o) perchè la navigazione non è stata scoperta poco dopo l'alba?; 2.o) il contatto e il collegamento fra il comando costiero e l'Ammiragliato ed anche fra gli altri comandi della Raf e dell'Ammiragliato sono stati tanto stretti quanto avrebbero dovuto essere?

«Dietro proposta dell'Ammiragliato e del Ministero dell'Aria, si procederà ad una inchiesta su questi due punti. L'inchiesta sarà segreta ed io dubito molto che i suoi risultati saranno ritenuti tali da poter essere pubblicati. Non sono disposto a fornire informazioni sull'inchiesta, e tanto meno ad assicurare che i risultati saranno resi di pubblico dominio».

Accennando poi alla caduta di Singapore, avvenimento che ha definito «estremamente grave» Churchill ha dichiarato: «che la Camera ha ogni possibilità di discutere questo ed altri aspetti della situazione bellica».

Però, ben conoscendo quali e quante sono le critiche che si muovono al Governo per la caduta di Singapore, Churchill ha provveduto a stabilire subito dei limiti ben fermi alla futura discussione, affermando che «non sarebbe compatibile con la dignità del Governo e della Camera e renderebbe un cattivo servizio all'alleanza di cui facciamo parte se noi ci lasciassimo trascinare in un flusso di recriminazioni in un momento in cui le nostre menti sono oppresse dal senso della tragedia e dal dolore per una sfortuna così lamentevole».

Ed a convalidare questa sua dichiarazione Churchill ha ripetuto che «l'Inghilterra si trova in una situazione estremamente seria e che persino nei Paesi alleati si fa uso di un linguaggio troppo libero e sfrenato».

In una recente dichiarazione il primo lord dell'Ammiragliato Lord Alexander ha detto che «fra l'Inghilterra e la rovina vi è oramai solamente la flotta britannica». Di fronte alle successive dichiarazioni di Churchill sulla chiusura del Mediterraneo da parte del sistema aeronavale italo-germanico e al libero transito di una flotta germanica attraverso il medesimo Canale della Manica, la gente che si ricorda l'affermazione di Lord Alexander si domanda che cosa vi sia in realtà fra l'Inghilterra e la rovina. La dichiarazione di Lord Alexander sarebbe già drammatica per una Nazione, anche se questa Nazione avesse veramente una flotta potente e in piena efficienza.

Nel caso dell'Inghilterra la dichiarazione assume un carattere addirittura tragico prospettato come è sui seguenti tre fatti concreti: 1.o) la flotta inglese ha lasciato che l'Inghilterra perdesse la sua massima base navale in Asia, senza intervenire nella lotta, nemmeno con un vascello di rappresentanza; 2.o) nel Mediterraneo la flotta italiana ha provveduto a vettovagliare e rinforzare l'esercito italo-germanico di Africa senza che la flotta inglese sia stata capace di impedirglielo; 3.o) una flotta germanica ha attraversato le acque domestiche dell'Inghilterra, senza che la flotta pesante inglese si sia fatta viva e senza che la flotta leggera inglese, immersatasi a fondo, sia riuscita a ottenere altro risultato che uno scacco sanguinoso.

L' IMPRESA DELLE ANTILLE

Sette navi colate a picco nel "Mediterraneo americano,,

Gli " U Boot ,, operano a 7000 chilometri dalle basi in un mare che Knox dichiarò inviolabile

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 17 febbraio

Si ha dal Venezuela che i dirigenti della compagnia petrolifera Lago Petroleum Company *e i superstiti delle navi affondate nel Mare delle Antille dichiarano che sette navi cisterna sono state affondate al largo della costa del*

Venezuela da sottomarini nemici e che per lo meno 39 marinai appartenenti agli equipaggi di queste navi mancano.

Il Mare delle Antille, altrimenti detto dei Caraibi, oppure Mediterraneo Americano era ritenuto inviolabile finora dagli esperti navali degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Le ragioni che permettevano di credere fermamente a questa pretesa inviolabilità affermata dallo stesso colonnello Knox in un recente discorso, intorno ai pericoli della guerra sottomarina ed alle precauzioni addottate dagli alleati per frustrare i propositi dell'Asse di sconvolgere le fonti di rifornimento degli anglosassoni, erano sopratutto tre:

Vana sorveglianza

La grande distanza che separa le coste dell'Europa dalle acque caraibiche; il carattere di mare interno conferito dalla geografia al mare delle Antille; la stretta sorveglianza esercitata dall'aviazione e dalla flotta americana sui punti di accesso alla zona sia dalla parte del Pacifico sia da quella dell'Atlantico.

Ragioni validissime senza dubbio. Ma sta di fatto che ad un certo momento gli «U Boot» germanici sono comparsi dinnanzi alle coste settentrionali del Venezuela ed uno di essi dopo avere colato a picco nei pressi dell'isola di Curaçao tre petroliere americane è andato a cannoneggiare le raffinerie di petrolio e gli impianti portuali dell'isola di Aruba.

Curaçao ed Aruba, possedimenti olandesi, furono occupati qualche mese fa dagli americani allo scopo di conservare all'Inghilterra i due principali porti di imbarco del petrolio proveniente dal Venezuela.

Si può agevolmente prevedere che la nuova sensazionale gesta della flotta germanica non contribuirà a risollevare il morale dei paesi di lingua inglese tuttora sconvolto dalla serie di disfatte subite sui vari fronti di battaglia. E' un'altra certezza che cade, un altro fantasma che viene ad aggiungersi ai moltissimi di cui si popola già l'incubo democratico. I sottomarini tedeschi realizzano sempre meglio i prodigi della loro onnipresenza. Insieme a quelli italiani operano ormai in tutte le acque che le navi anglosassoni sono costrette a solcare.

I loro siluri e i loro cannoni spazzano inesorabilmente il Mediterraneo, l'Artico, l'Atlantico ed il Mare delle Antille. Con l'inclusione di quest'ultimo nella zona di operazioni, il raggio di azione della flotta subacquea dell'Asse si estende per circa cento gradi di longitudine e cioè dai 30 gradi di longitudine est fino ai 70 gradi di longitudine ovest, e dai 70 gradi di latitudine nord fino ai 10 gradi di latitudine sud.

Straordinaria realizzazione

Da un punto di vista tecnico e marinaro, l'arrivo degli «U-Boot» nelle acque dei Caraibi costituisce una realizzazione straordinaria. La distanza minore dall'Europa alle due isole olandesi è difatti di 4000 miglia marine, pari a circa 7000 chilometri.

Non meno importante appare l'impresa considerata sotto altri aspetti. Come sopra dicevamo, la vigilanza della flotta e dell'aviazione americana sull'accesso al mare delle Antille era ed è esercitata con un rigore del tutto eccezionale. Ciò malgrado i sommergibili tedeschi sono egualmente riusciti a penetrarvi senza esservi scoperti e, quel che più conta, a compiere azioni di guerra di indiscutibile valore pratico, senza riportare il minimo danno.

Ne viene di conseguenza che si aprono nuovi orizzonti alla lotta contro i rifornimenti all'Inghilterra da parte del Venezuela, rifornimenti che finora erano stati disturbati soltanto da qualche nave impiegata per la guerra di corsa e non nelle acque caraibiche, ma in quelle dell'Atlantico. A Berlino si sottolinea ancora una volta che gli anglo-sassoni dispongono di una flotta di petroliere assolutamente insignificanti ai loro bisogni. La perdita di altre tre navi cisterna per un tonnellaggio globale di 17 mila tonnellate rende la situazione più critica. Occorre notare inoltre che le cifre degli affondamenti del naviglio britannico da parte della marina e dell'aviazione tedesca aumentano costantemente.

Soltanto nella settimana tra il 9 e il 15 febbraio, l'Inghilterra ha perduto più di centomila tonnellate alle quali vanno aggiunte quelle distrutte dai sommergibili ed aerei italiani nel Mediterraneo.

Cesare Rivelli

Il comandante delle Antille descrive l'attacco tedesco

Buenos Aires, 17 febbraio

Si apprende che il comandante la difesa del Mar delle Antille, che durante l'attacco dei sommergibili tedeschi ad Aruba, era in giro d'ispezione, ha dichiarato che l'attacco stesso è stato effettuato a più riprese. I sommergibili aprirono il fuoco contro gli edifici portuali, le raffinerie e in particolare contro alcune petroliere. Una delle petroliere colpita è affondata alle tre del mattino.

Dei venticinque uomini che componevano l'equipaggio, quindici sono annegati. Altrettanti membri dell'equipaggio di una altra petroliera, pure colpita, sono annegati. Dei diciotto uomini ricoverati in grave stato all'ospedale, due sono morti subito dopo il loro ricovero.

L' AUSTRALIA IN ALLARME

Febbrili preparativi e diffidenza verso Londra e Washington

Stoccolma, 17 febbraio

(B.) Dalle corrispondenze dei giornali dell'Australia risulta che in quel continente gli animi sono quanto mai depressi.

Curtin primo Ministro australiano ha annunciato che il Governo ha ordinato al Gabinetto di guerra di prendere le misure necessarie per la mobilitazione generale della popolazione e delle risorse materiali per la difesa dell'Australia. Curtin ha soggiunto: «Ciò vuol dire chiaramente e specificatamente che ogni persona in questo paese lo voglia o no, è obbligata a porsi agli ordini del Governo ed a lavorare per la difesa dell'Australia».

I circoli militari competenti sono persuasi che la battaglia per l'Australia sta per continuare. Porto Darwin è stata messa su piede di guerra mentre ovunque nelle provincie del nord e del sud, gli australiani si preparano febbrilmente. Truppe e forze aeree erano inviate nei settori più esposti. La speranza che l'Inghilterra e gli Stati Uniti mandino a grande velocità aeroplani, armi e carri armati è controbilanciata dal dubbio che le due grandi Potenze non abbiano ancora compreso la gravità della situazione nell'Oceano Pacifico meridionale. Alla affermazione di Beaverbrook secondo cui l'Inghilterra ha inviato nel 1941 novemila aeroplani ai suoi alleati, l'opinione pubblica e la stampa australiana si domandano: «Qui non sono giunti, dove sono andati?».

RIEVOCAZIONI DI UNA DISFATTA

Le tragiche ultime ore della piazzaforte malese

Roma, 17 febbraio

Sulle azioni che hanno preceduto la conquista di Singapore, il giornalista americano Guard pubblica sui giornali a catena una impressionante descrizione. «Sto scrivendo a bordo di una nave requisita, già addetta al traffico negli Stretti, riuscita a sfuggire da Singapore. Nel pomeriggio di ieri mi ero recato nella più avanzata posizione, a meno di mezz'ora dalla città. Il villaggio di Bukit Timah era in fiamme, e solo ad un centinaio di yards i mortai avanzati giapponesi erigevano un solido muro di fuoco, mentre gli apparecchi nipponici bombardavano e mitragliavano da bassa quota. In un'ora, tre ondate di 27 bombardieri hanno attaccato le nostre posizioni. Un porta-ordini, che ha fatto l'intera campagna della penisola, ha detto: «Non vi è speranza, noi non possiamo combattere senza aeroplani. I ragazzi fanno del loro meglio, ma sono costretti a stare tutto il giorno nei ripari».

«La perdita di Singapore è il sanguinoso epilogo di una serie di tragici errori commessi dall'8 dicembre e il più grosso errore è stato quello di sottovalutare le possibilità giapponesi. Quando sono tornato dall'aver visto i soldati lottare, un ufficiale che durante tutta la campagna non era stato oltre i sobborghi, mi ha riso in faccia, perchè cercavo di dirgli che nulla avrebbe potuto fermare l'avanzata giapponese. Mi sono fermato sufficientemente a lungo per dirgli alcune verità, e poi mi sono recato nella sala-stampa per scrivere la notizia, allorchè l'ufficiale addetto alla stampa, capitano Henry Steele, mi ha detto sottovoce che vi era la possibilità di un rapido sgombero entro una mezz'ora. Ho deciso di avvantaggiarmi dell'opportunità di una ulteriore libertà per scrivere una vera storia della disfatta malese. Dopo mezz'ora sono salito a bordo della nave già colma di elementi navali e militari e di montagne di bagagli. La nave è rimasta alla banchina per caricare le riserve di valore, sino a che era buio pesto, allorchè i cannoni di Pulau Brani hanno cominciato a far fuoco, e le fiammate a illuminare la nave e le facce degli uomini sullo scalandrone che imprecavano contro chiunque avesse acceso la benchè minima luce. La nave si è allontanata lungo la banchina Keppel, mentre le fiamme a terra stagliavano sul cielo le linee di Singapore».

Kvaternik lascia l'Urbe

L'ammirazione del Maresciallo per la titanica opera del Duce

Roma, 17 febbraio

Il Maresciallo Kvaternik ed i componenti la missione militare croata hanno lasciato Roma, alle 22. Gli ospiti sono stati salutati dal generale Cavallero, dal capo della missione militare germanica, von Rintelen, e dall'addetto militare presso l'ambasciata del Giappone.

Prima di lasciare l'Italia, Kvaternik — ha fatto ad un redattore della *Stefani* alcune dichiarazioni, esaltando le opere stupende della Città Eterna. Il Fascismo non porta soltanto profonde innovazioni nel mondo materiale italiano, ma crea anche un nuovo spirito nelle larghe masse del popolo. «Ho visto che il Fascismo — ha detto — ha permeato non soltanto le giovani generazioni, ma anche le vecchie. Bisogna ammirare lo spirito e la volontà del Duce che è riuscita a creare in così breve tempo tutte queste opere di storiche dimensioni. L'Urbe sta all'apogeo di tutte le forze creative, e chi le ha viste, le ha sentite, non si meraviglia come questa città abbia influenzato spiritualmente e politicamente, per duemila anni, tutto il mondo».

Dopo aver rilevato la grande stima e fiducia che il Poglavnik gode in Italia, ha proseguito affermando che «è grandiosa l'aviazione che il Duce ha creato. Con ciò è detto tutto, giacchè la tecnica costruttiva è stata portata alla perfezione e lo spirito intraprendente dei piloti e la padronanza di se stessi, la logicità e metodicità nel lavoro sono così forti da entusiasmare chiunque. L'Accademia aeronautica è perfetta. Non si può credere che sia possibile costruire una tale cosa nei pochi anni trascorsi dopo la guerra mondiale. Altrettanto bello è l'istituto per le ricerche aeronautiche. Le esercitazioni militari cui ho assistito hanno dimostrato che le esperienze di questa guerra vengono già applicate nell'esercito con la massima energia».

La coscrizione delle inglesi nate nel 1907

Berna, 17 febbraio

Tutte le donne della Gran Bretagna, nate nel 1907, sposate o nubili, hanno ricevuto l'ordine di arruolarsi sabato prossimo per i servizi militari.

Ruba nelle cassette per l'elemosina con una calamita e uno spago

Roma, 17 febbraio

Il parroco della chiesa di S. Bernardo aveva notato da qualche giorno come la cassetta dell'elemosina risultasse pressochè vuota: impressionato dello strano fenomeno il reverendo incaricava i suoi frati di sorvegliare attentamente la cassetta e frattanto, avvertiva i carabinieri. Uno di questi, dopo lunga e paziente attesa, riusciva a sorprendere un individuo, il quale, entrato in chiesa per commettere il furto, si serviva d'una calamita sospesa ad uno spago che introduceva abilmente nella cassetta attraverso la fessura superiore estraendone ad una ad una le monete.

Il carabiniere piombava allora sul ladro traendolo in arresto il quale poi è stato identificato per tale Nello Fralleoni, di anni 37.

Di fronte all'evidenza egli ha dovuto confessare ed è stato denunciato ed inviato alle carceri.

Precipita dal quarto piano e ritorna carponi in camera

Milano, 17 febbraio

Verso le ore due di stamane il manovale Alfonso Pratisoli di anni 37, abitante a San Piero D'Arno, colpito da leggero malessere, si alzava da letto per affacciarsi alla finestra della sua abitazione posta al quarto piano e respirare una boccata d'aria pura. Disgraziatamente nell'atto di affacciarsi veniva colpito da capogiro e precipitava nel vuoto. Nonostante le gravi ferite riportate e senza che alcuno, nemmeno tra i familiari si accorgesse di quanto era accaduto, il Pratisoli aveva ancora la forza di trascinarsi carponi su per le scale e portarsi in casa, dove al rimprovero mossogli dalla sorella «Perchè rincasi così tardi?» si scusò dicendo di essersi leggermente ferito.

Stamane però la sorella, entrata nella camera da letto del Pratisoli, lo rinveniva riverso a terra in un lago di sangue. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il poveretto vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima per le gravissime ferite riportate in tutto il corpo.

Pauroso crollo in una chiesa delle Marche

L'improvviso cedimento provocato dalla neve - Nessun danno alle persone

Ancona, 17 febbraio

L'altra sera verso le ore 20 è crollata improvvisamente l'abside della chiesa parrocchiale di Marischio in quel di Fabriano. In seguito al crollo sono andati distrutti il presbiterio, l'altare maggiore e l'organo. I fedeli avevano lasciato il tempio, dove si era svolta una solenne funzione in onore di un miracoloso Crocefisso, pochi minuti prima del sinistro. Non si lamentano danni alle persone.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Ieri è mancata la cara e laboriosa esistenza di

Ernesto Mignani

d'anni 58

La moglie CAROLINA VERARDI, la mamma ROSA FANTAZZI, le sorelle e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 da via Lame 186.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 18 febbraio 1942-XX.

Prem Imp Pompe Funebri A. Palfari Bologna, Via S. Felice 39, tel. 23-463

E' scomparso il

Dottor

Giovanni Tosi

Volontario di guerra decorato al valore

La moglie ROSITA BOGNETTI, la figlia MEME, la sorella ISABELLA GHILLINI, i nipoti CARLO ALBERTO e GIUSEPPE GHILLINI, la suocera ed i cognati, con un dolore che non ha conforto ne danno l'annunzio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 18 febbraio 1942-XX.

I figli GIULIO e GUIDO, i fratelli ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro caro

Giuseppe Baldisserri

di anni 66

avvenuta ieri sera.

Ravenna, 17 febbraio 1942-XX.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 18 corrente alle ore 8,30 partendo dalla Chiesa di S. Agata.

La Ditta CARLO DANESI & C. con profondo dolore annuncia la morte del proprio Socio

Giuseppe Baldisserri

avvenuta il giorno 16 corrente.

Ravenna,
il 17 Febbraio 1942-XX.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società ANONIMA BITUMI con profondo cordoglio, partecipano la scomparsa del Signor

Giuseppe Baldisserri

Socio fondatore e Amministratore della Società.

Bologna-Ravenna,
17 Febbraio 1942-XX.

Serenamente come visse si è improvvisamente spenta la angelica vita di

Rosina Bonetti

nata RIZZO

lasciando inconsolati il marito LUIGI, i figli TERESINA e Geom. ETTORE, il genero Avv. FERDINANDO CASINI, la nuora TINA ANDREOLI, i nipoti e pronipote.

I funerali sono fissati per mercoledì 18 alle ore 15 partendo dall'abitazione in Bazzano Via Circonvallazione, 33.

Si prega di non fare visite.

Bazzano, 17 febbraio 1942-XX.

Con immenso profondo dolore, GIUSEPPE e LUIGI MANDELLI partecipano la morte di

Achille Brioschi

fondatore e gerente della loro rappresentata Ditta ACHILLE BRIOSCHI & C. di Milano, e al quale erano legati da vincoli di affettuoso, devoto amore filiale.

I funerali del caro Estinto avranno luogo mercoledì 18 febbraio muovendo dall'abitazione Via Monforte 34, a Milano, alle ore 15,45 per la parrocchia di Santa Maria della Passione e poscia per il Cimitero Monumentale.

Milano, li 18 febbraio 1942-XX.

Il giorno 20 corrente 1° anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Dott.

Giuseppe Tempesta

sarà celebrata una messa nella Chiesa dei Filippini in via Manzoni alle ore 10.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Bologna, 18 febbraio 1942-XX.

Dopo lunga e penosa malattia è deceduto

Luigi Rotondi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELVIRA PATUELLI, i figli Dott. DIOSCORIDE, LUISA, ed ELVIRA, a tumulazione avvenuta per espressa volontà del defunto.

Bologna, 18 febbraio 1942-XX.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia RIVALTA commossa dal plebiscito di solidarietà nel suo dolore per la morte dell'adorato

Dubleto

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti hanno preso così viva parte al suo lutto.

Bologna, 18 febbraio 1942-XX.

Ieri alle ore 12 cessava la cara esistenza del

Cav.

Giuseppe Lancellotti

La moglie ENRICHETTA GAMOGGIA, la sorella GINA ved. VALBONESI, il fratello Capitano GIULIO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Griffoni N. [illegible]

Bologna, 18 febbraio 1942-XX.

Prem. Imp. Pompe Funebri A. Palfari Bologna Via S. Felice 39, tel. [illegible]

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. VIA INDIPENDENZA 12-14 piano [illegible] tutti i giorni non festivi dalle ore [illegible] alle 12,30 e dalle 14,30 alle [illegible]. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venir recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione del 1'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2% imposta sulla entrata.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2.50 per parola

ACQUISTO libri, Recomi ovunque, Rivolgersi Libreria, Galliera 15, Telefono 24054.

ACQUISTEREI anche fuori Bologna LIBRI vecchi. Cav. Martelli, 6, [illegible] no 43.

ARREDAMENTI completi - Mobili isolati - Assortimento - Economia - Condizioni, Demari, Rivareno 114.

COMPERIAMO macchine da scrivere usate e d'occasione. Scrivere Cassetta 7 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

MACCHINE elettriche di qualunque tipo e potenza vende, noleggia, acquista e permuta Milani, Galliera 34.

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI
L. 2.50 per parola

CINQUANTADUENNE pensionato benestante alto, casa arredata sposerebbe adeguatamente, anche [illegible]guante. Scrivere Cassetta 16 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

MANCIA competente riportando Strapezza 26, cane danese nero rispondente nome «Devil» smarrito Monte Donato da 20 giorni.

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETÀ
L. 2.50 per parola

AVVIATO negozio barbiere, cedesi causa partenza. Rivolgersi Borgonuovo, Pratello 46.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2.50 per parola

CERCASI occasione mobili [illegible] camera soggiorno matrimoniale - cucina. Scrivere Cassetta 5 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1.50 per parola

CERCASI lavorante parrucchiera e aiutante. Mignani, via Libia [illegible].

CERCASI assistente pratico possibilmente lavorazioni chimiche. Scrivere Cassetta 1 S Unione Pubblicità Italiana, FERRARA.

CERCASI signorina pratica [illegible] ficio apprendista dattilografa e [illegible] rine apprendista magazziniere 15-18 anni di buona famiglia, referenze incepibili. Scrivere a mano dettagliando età, posti occupati, pretese, referenze Cassetta 6 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

IMPORTANTE azienda commerciale cerca subito esperto ragioniere per contabilità, corrispondenza, materia fiscale, trattazione affari, conoscenza tedesco. Esigonsi referenze primarie. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

IMPORTANTE Calzaturificio, zona Lombardia cerca maestra dirigente reparto giunteria. Rivolgersi Calzoleria Mazzoli, Indipendenza 1.

MAGLIAIE anche con macchina domicilio cerca Guantificio Emiliano, Pratello 23.

OFFICINA cerca tornitore finito. Scrivere Cassetta 20 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

PULITORE provetto metalli cercasi subito. Rialto 27, Corradini.

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2.50 per parola

PERMUTASI proprietà appartamento signorile centrale 7 camere servizi, libero maggio con analogo appartamento piano rialzato giardino pressi Porta Azeglio, S. Stefano, Saragozza, Castiglione. Toscana Ferroviaria (Compartimento Bologna) 537505, fermo posta.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1.50 per parola

EDITRICE MONDADORI cerca piazzisti produttori ambo sessi. Stipendio provvigione. Rivolgersi via Parigi 1.

IMPORTANTE Ditta cerca signorine pratiche vendita privati. Scrivere Cassetta 9 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1.50 p. p. Scuole e Collegi L. 1.50 p. p.

STUDENTI! iscrivetevi corsi accelerati lingue, riservati Universitari. Preparazione esami programmi governativi. Zecca 1.

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1.50 per parola

CERCASI appartamento 3-4 camere termo, bagno. Scrivere Cassetta 1 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCANSI centro 7-8 locali uso ufficio piano terra o ammezzato. Scrivere Cassetta 17 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI 1 maggio appartamento di cinque sei stanze cucina servizi piano rialzato o primo piano anche periferia. Rispondere entro sabato 21 corr. Scrivere Cassetta 2 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
1.50 p. p. Pen. e affittacamere 1.50 p. p.

CONIUGI cercano indipendente signorile una due camere accessori. Scrivere Cassetta 20 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

STABILE professionista cerca bella camera-studio centrale, comodità moderne. Dettagliare. Scrivere Cassetta 8 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0.10 per parola

CORRISPONDENTE laureato, esamione, pratica commerciale, lingue, migliorerebbe. Scrivere Cassetta 19 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CORRISPONDENTE, aiutocontabile nozioni dattilografia offresi anche subito. Scrivere Cassetta 4 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

QUARANTACINQUENNE pratico amministrazione paghe operai disponendo ottime referenze cauzione occuperebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere Cassetta 3 L Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

SIGNORINA 40enne, educatissima, libera subito, pratica casa, guardarobiera cerca posto fiducia. Scrivere Cassetta 3 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio offresi. Scrivere Cassetta 4 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

TAGLIATORE sarto, anni trenta, confezione prim'ordine offresi. Scrivere Cassetta 3 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna.